IL PICCOLO

ANCORA OGGI GLI OSPEDALI RIMANGONO NEL CAOS

Negli scioperi a ruota libera la ribellione del ceto medio

I medici autonomi ribattono alle accuse di Gaspari: «Siamo frustrati dall'appiattimento»

«Raffiche» incrociate

Continua il «dicembre nero» del cittadino, vittima di una serie di raffiche incrociate di scioperi su larga parte dell'arco delle attività sociali.

Ieri sera si è concluso lo sciopero di 24 ore dei 130 mila ferrovieri aderenti alla Cgil, Cisl, Uil, ma domenica incroceranno le braccia i dipendenti della compagnia «Carrozze letto». Da oggi, in Lombardia, comincia inoltre una serie di scioperi a scacchiera nel trasporto aereo. Sul fronte degli ospedali, caos ancora oggi, mentre si attendono nuove agitazioni. I bancari terminano il «pacchetto» di 18 ore di scioperi, ma l'andamento — negativo — delle trattative minaccia di mettere in forse le tredicesime. Nella scuola, infine, l'astensione di un'ora degli insegnanti delle materne conclude oggi il programma di agitazioni indette da confederali e Snals.

A pagina 2

ROMA — **Signor ministro, lei ha parlato di aumenti ai medici, che non corrispondono alla realtà. Quelle cifre noi non le abbiamo mai viste...**

«Caro Paci, non se la prenda. Io ho parlato di richieste limite, di casi ipotetici, di totali globali a cui qualcuno potrebbe arrivare se si accedesse alle richieste che si avanzano».

Io sono portato a pensare che si voglia screditare la nostra categoria, che si stiano dando un po' i numeri...

«No, no. Il mio è un appello alla buona volontà perché si arrivi presto a una soluzione. Però i medici debbono moderare le loro richieste...

Noi non dobbiamo far niente. Continuiamo ad aspettare che la parte pubblica si ricompatti e trovi qualcosa da dirci per evitare altri scioperi. Il nodo, come lei sai, non è solo economico. È un nodo politico.

«Noi dobbiamo fare qualche ulteriore sforzo, ma la buona volontà c'è. L'ho detto e ripetuto. Mi auguro che per Natale possiamo chiudere».

La vertenza dei medici corre sul filo del telefono. È il leader dell'Anaao, Aristide Paci, a chiamare il ministero della funzione pubblica, Gaspari, mentre scatta il primo dei due giorni di sciopero negli ospedali italiani. Dall'altra parte del filo Remo Gaspari precisa, puntualizza, corregge. Ma alla fine di una conversazione a tratti concitata, l'esponente sindacale commenta: «Sono fortemente pessimista, anche perché la matematica è diventata un'opinione. Da tempo sulla nostra vertenza si crea tensione e confusione, c'è chi vorrebbe dare di noi l'immagine di una categoria insensibile ai problemi generali del Paese. È un tentativo destinato al fallimento che noi respingiamo».

Nel caos dei contratti la vertenza sanità è benzina sul fuoco: logora e divide, scatena rincorse, accende polemiche. Un test faticoso per tutti. Ieri primo giorno di sciopero negli ospedali d'Italia con adesioni massicce. Oggi si replica, ma la prossima settimana sarà anche peggio: lunedì e martedì tocca ai veterianri, mercoledì e giovedì ancora i medici. Dagli ospedali ai medici di famiglia: la protesta continua con le visite fatte pagare ai pazienti. Il segretario della Fimmg Mario Boni «se non intervengono fatti nuovi» è disposto ad arrivare fino al 19 dicembre.

Si fatica a trovare la messa a punto. Cgil, Cisl e Uil ammettono di essere «al limite della pazienza» perché le vicende degli ultimi mesi rischiano di «sfasciare un delicato e complesso lavoro per avviare relazioni industriali da Paese moderno».

C'è chi non esclude nemmeno l'eventualità di uno sciopero generale del publico impiego se il governo non stringerà i tempi: in lista di attesa, coi medici, sono i dipendenti statali, della scuola e degli uffici pubbilci. Ieri sera il ministro Gasperi ha convocato a palazzo Vidoni i sindacati confederali per il rinnovo del contratto degli statali e l'intenzione sembra quella di una «no stop» fino all'intesa.

È ai medici comunque che si fa sempre riferimento. Sono le cifre delle loro richieste, che Paci non vuole sbandierare «perché il costo del contratto dell'area professionale medica non può essere ridotto a pure calcolo ragionieristico».

Paci si limita soltanto a dire che gli aumenti a regime, proposti dal governo, sono insoddisfacenti: 91.300 lire per l'assistente, 113.850 per l'aiuto e 137.500 per il primario a tempo definito. E 274.450 per l'assistente, 352.000 per l'aiuto e 485.000 per il primario a tempo pieno. Cifre diverse da quelle fornite dal ministro Gaspari, sottolinea Paci, e comunque troppo lontane.

«Il nodo, secondo il leader dell'Anaao, è politico, non riguarda solo questo o quel partito, o singoli esponenti, ma il governo nella sua globalità». Nella protesta dei medici il sindacalista vede la ribellione del ceto medio «contro l'appiattimento e la frustrazione professionale».

«È il ceto medio diffuso che non ha un riferimento politico credibile nel sistema di democrazia organizzato nelle nostre istituzioni», dice il segretario della Dc De Mita. Convinto che le rivendicazioni sono di tipo economico «perché bisogna dargli un aspetto concreto», De Mita riconosce che le motivazioni sono più profonde: «C'è una rivolta contro l'inefficienza e contro una politica che non dà risposte. Rispetto a questo malessere diffuso, la classe politica non si deve porre nel ruolo del giudice, ma si deve rendere conto delle ragioni del disagio».

Lo farà il governo? Il presidente degli Ordini dei medici, Paredi, lo ha chiesto nuovamente a Craxi. De Mita

G. G. S.



All'asta i favolosi gioielli di Wallis

Londra — Sarà venduta all'asta la favolosa collezione di gioielli della duchessa di Windsor, la donna per cui re Edoardo d'Inghilterra rinunciò al trono mezzo secolo fa. Nel cinquantesimo anniversario dell'abdicazione, avvenuta l'11 settembre 1936, Sotheby ha annunciato a Londra che gli oltre 200 diamanti, smeraldi e rubini saranno messi all'incanto a Ginevra il 2 e il 3 aprile 1987. Il ricavato andrà all'istituto Pasteur di Parigi. Dal 17 al 22 marzo i gioielli saranno esposti nella galleria di Sotheby a New York. «Sarà l'asta del secolo», ha detto una portavoce di Sotheby. Per coprire di gioielli la donna che amava l'ex re (nella foto assieme alla duchessa) spese una fortuna. Nella collezione vi sono 87 pezzi di Cartier, l'orafo favorito della duchessa, 23 creazioni di Van Cleef e Arpels e molte altre gemme di valore immenso

Funzionario della Difesa a Bonn spia della Ddr

BONN — Per un pelo, lo spionaggio orientale non è riuscito a mettere le mani sul «cervello elettronico» della Bundeswehr, ma a Bonn si dice anche che forse gli agenti della Germania Est in realtà ci sono riusciti e ora si cerca di capire come è stato possibile l'ennesimo caso di spionaggio venuto alla luce nella capitale federale.

Martedì è stato arrestato un alto funzionario del ministero della difesa (ma la notizia è stata comunicata solo ieri), Juergen Westphal, 48 anni, che aveva libero accesso ai computer dell'esercito tedesco. «Abbiamo fatto in tempo a fermarlo — ha dichiarato un ufficiale — la fonte era buona ma non aveva ancora dato acqua». Secondo quanto ha dichiarato, il procuratore generale federale, Kurt Rebmann, il funzionario si trovava da tempo in gravi difficoltà personali (si sarebbe anche dato all'alcol).

Gli agenti della Ddr lo hanno individuato e gli hanno teso una trappola. All'inizio dell'estate, si presentò a casa di Westphal a Bonn un certo dottor Sternberg, che disse di rappresentare una società di ricerca americana nel campo degli armamenti interessata alla consulenza del funzionario: in cambio avrebbe ricevuto da mille a tremila marchi, al mese, da 700 mila a oltre due milioni di lire. E ricevette il primo assegno di tremila marchi in cambio di nulla.

In un successivo incontro il 15 agosto a Vienna, Westphal disse di essere disposto a collaborare. Ma le difficoltà del funzionario erano note anche al servizio di controspionaggio di Bonn, a cui non sfuggì lo «strano incontro» viennese. Westphal fu posto «sotto vetro», come si dice in gergo, lo si continuò a lasciare agire ma stringendogli intorno una cintura di sicurezza.

«Effettivamente — ha ammesso il ministro della difesa Woerner — Westphal aveva accesso a documenti molto importanti, ma non crediamo che abbia fatto in tempo a passare nulla di serio alla Ddr. Non si tratta di un grave caso di spionaggio».

Come sempre capita nei casi di spionaggio, non sarà mai possibile accertare qualcosa di concreto. È da notare, tra l'altro, che Westphal è stato scoperto e arrestato dal Mad, il Militaerischer Abschirmdienst, il più piccolo dei tre servizi di controspionaggio della Repubblica federale, che due anni fa aveva subito un durissimo colpo al suo prestigio con il caso del generale Kiessling: lo accusarono perché avrebbe frequentato circoli omosessuali e quindi si sarebbe reso ricattabile.

Sempre ieri si è conclusa l'istruttoria contro un'altra spia, la segretaria alla Presidenza della Repubblica Margaret Hoecke, di 51 anni, arrestata in agosto. Del suo caso si era detto in un primo tempo che non si trattava di «nulla di grave», mentre oggi si afferma che il suo tradimento ha recato un danno pesantissimo alla Repubblica federale.

Margaret Hoecke, lavorava alla Presidenza della Repubblica (sedeva nell'anticamera del Presidente), dal lontano 1959, ma il suo tradimento «per amore» cominciò nel luglio del '68. Allora fu avvicinata da un bel giovane che le lasciò capire di lavorare per un'organizzazione di estrema destra sudamericana. Ma Margaret continuò a passare documenti importantissimi al suo Werner Fojtik anche quando scoprì che in realtà l'amico lavorava per la Ddr.

Roberto Giardina

LA PROROGA RIGUARDA ANCHE TRIESTE E UDINE

Nessuno sfratto sino al 31 marzo

Estesa all'87 la «Formica» (più alta l'imposta di registro)

ROMA — Ampliata la proroga degli sfratti, che sono placati fino al 31 marzo. Prorogata per tutto l'87 la legge Formica per la prima casa, ma anche in questo caso con modifiche. Lo ha stabilito ieri il Senato che ha approvato — cambiandolo — il decreto sugli sfratti presentato nei giorni scorsi dal governo.

Le agevolazioni per l'acquisto della prima casa sono state inserite come emendamento del governo nello stesso decreto. Ma in aula c'è stata maretta.

Sfratti: sono sospesi fino al 31 marzo prossimo, e la sospensione riguarda gli 11 comuni con popolazione superiore a 300 mila abitanti: Catania, Bari, Roma, Genova, Firenze, Milano, Palermo, Venezia, Torino, Napoli, Bologna. La proroga è estesa ai comuni delle rispettive province che rientrano in particolari situazioni di urgenza e necessità: si tratta di un lungo elenco di centro medio-piccoli; il blocco degli sfratti riguarda inoltre 55 comuni capoluoghi di provincia: Taranto, Imperia, Pescara, Savona, Siena, Siracusa, Bergamo, Mantova, Foggia, Benevento, Livorno, La Spezia, Sassari, Bolzano, Cagliari, Varese, Cremona, Salerno, Pavia, Padova, Ferrara, Verona, Avellino, Agrigento, Vicenza, Brindisi, Aosta, Trieste, Pisa, Lecce, Treviso, Messina, Rovigo, Reggio Calabria, Trapani, Grosseto, Venezia, Nuoro, Ancona, Chieti, Brescia, Latina, Arezzo, Parma, Massa Carrara, Campobasso, Caserta, Modena, Matera, Trento, Udine, Novara, Perugia, Potenza, Aquila.

Entro il 31 marzo prossimo verranno revisionate le delibere finora dedicate ai comuni definiti ad alta densità abitativa: lo scopo è di fare nuovi elenchi che rispondano alla realtà della situazione.

Chi viene sfrattato per primo? Il provvedimento stabilisce una gradualità: in testa i morosi, considerati tali da un decreto ingiuntivo o esecutivo. Al secondo posto ci sono i casi in cui il proprietario chieda l'abitazione perché vuole abitarci lui, il coniuge, i gentiori, i figli. Ma in questo caso ha 90 giorni di tempo per trasferirsi in casa sua, altrimenti va incontro a grossi guai, quali: il rimborso delle spese di trasloco e delle altre spese sostenute dall'ex affittuario, oppure al rimborso del canone fino a 48 mensilità.

Per tutto l'87 però non possono essere sfrattati coloro che hanno già ottenuto l'assegnazione di un alloggio di edilizia sovvenzionata o agevolata, in corso di costruzione: la proroga vale fino alla effettiva consegna dell'alloggio. Si tratta di un emendamento comunista approvato anche dal governo. C'è infine uno stanziamento: ottocento miliardi per i comuni superiori a trecentomila abitanti; 600 per immobili abitabili, 200 per buoni-casa.

Legge Formica: la proroga per tutto l'87 vale solo per quanto riguarda la riduzione dell'Iva, che invece del 10 per cento resta fissata al 2 per cento. Però aumenta l'imposta di registro, che diventa del 4 per cento (prima era anch'essa del 2).

Locazioni commerciali: anche la proroga delle locazioni commerciali è entrata in vigore, mediante il recente decreto del governo, fatto perché il precedente non era stato approvato in tempo dal Parlamento. Lo sfratto potrà avvenire solo dopo nove mesi dal termine fissato dal giudice e già scaduto, per gli alberghi, dodici mesi. In ogni caso nessuno sfratto sarà possibile prima del 28 febbraio '87 (mentre il termine precedente era fissato al 31 dicembre).

E. S.

Via libera ad amnistia e indulto

ROMA — L'amnistia e l'indulto sono leggi dello stato. Infatti, l'assemblea del Senato quasi all'unanimità ha approvato il disegno di legge che delega al Presidente della Repubblica la concessione di amnistia e indulto. Al provvedimento hanno votato contro solo i liberali mentre i missini si sono atenuti. L'amnistia che cancella i reati consentirà l'alleggerimento degli uffici giudiziari di un milione di processi.

L'indulto, che è uno sconto di pena, sarà di due anni (tre per i minori, gli ultrassessantacinquenni e per gli handicappati con un tasso di invalidità pari al 71%. Dall'indulto sono esclusi 54 reati.

A pagina 2

POLEMICHE PER IL DIVIETO DI SCALFARO AL CORTEO DI DP E LC

I servizi segreti avvertono: «Infiltrati tra gli studenti»

Si beccano i movimenti giovanili comunista e socialista - Proposto un «sindacato di chi studia»

ROMA — Il «venticello parigino» scuote i giovani italiani e anima nuove polemiche. Gli studenti medi tornano in piazza, un po' per solidarietà con i colleghi francesi, un po' per ricordare il loro «diritto al futuro». Gli universitari si ritrovano di nuovo nelle assemblee per discutere quel progetto di autonomia degli atenei che «assomiglia troppo» a quella «riforma Devaquet» che ha scatenato la protesta in Francia.

Il ministro dell'Interno, Scalfaro, vieta un corteo studentesco a Roma, chiesto per oggi da Democrazia proletaria e da Lotta continua, per paura di «infiltrazioni», mentre i servizi segreti avvertono il Viminale che l'Autonomia tenterà di trasformare pacifiche camminate in momenti di lotta furiosi, come a Montalto di Castro martedì scorso.

Si beccano giovani socialisti e giovani comunisti, ma entrambi propongono la creazione di un «sindacato degli studenti», sul modello della Unef francese, o concordano, sia pure con toni diversi, nel giudizio negativo nei confronti del ministro della Pubblica istruzione, Franca Falcucci.

L'allarme sul pericolo di «infiltrazioni» e di violenze preordinate e programmate è stato lanciato da Scalfaro alla Camera, in una relazione al comitato parlamentare di vigilanza sui servizi di sicurezza. Scalfaro ha detto che suo dovere è quello di «tutelare la libera e pacifica manifestazione di pensiero dei cittadini. Altro è tentare un esercizio dialettico che può essere interessato politicamente, ma che nulla ha a che fare con i doveri di un ministro».

Scalfaro ha anche ricordato che nell'84 chiese all'allora segretario della Cgil, Lama, un impegno per impedire violenze durante le manifestazioni sindacali. «Non possiamo chiedere la stessa cosa agli studenti — ha detto il ministro — perché essi non sono organizzati come un sindacato. Ma dobbiamo impedire le infiltrazioni e chiedere a chi organizza le manifestazioni di dare la sua collaborazione allo Stato».

Il «no» di polizia alla manifestazione studentesca di oggi — partenza da piazza della Repubblica (già Esedra) con arrivo in piazza Farnese, dove ha sede l'ambasciata di Francia a Roma — ha suscitato proteste e polemiche. Dp ha continuato le trattative con la questura, Lc ha dichiarato che comunque scenderà in piazza, i giovani del Pci parteciperanno solo se il corteo sarà autorizzato.

I giovani socialisti, invece, hanno detto che non prenderanno parte a nessuna delle manifestazioni in programma in questi giorni in Italia, anche in segno di protesta contro il tentativo comunista di «mettere un cappello politico di partito» al nuovo movimento degli studenti (l'hanno dichiarato il segretario della Fgs, Francesco Simone, e «Bobo» Craxi in una conferenza stampa).

Per la Fgci (l'organizzazione giovanile del Pci) il segretario Pietro Folena ha polemizzato col ministro: «Non si combattono le violenze degli infiltrati schiacciando i diritti di tutti. Si fa solo il gioco dei violenti. Piuttosto, Scalfaro dovrebbe preoccuparsi di quei gruppi di 80-100 persone che vengono mascherati e armati alle manifestazioni».

Sia i giovani del Psi, sia quelli del Pci sono stati a Parigi, in questi giorni. Hanno avuto contatti con rappresentanti del movimento studentesco francese. I comunisti hanno chiesto ai loro colleghi transalpini di mandare delegazioni in Italia e di impegnarsi per una giornata di mobilitazione europea.

«Non vogliamo — ha detto Folena — stabilire analogie o comunanze forzate con la Francia. Quello, poi, è un movimento di studenti universitari, da noi è di studenti medi. E poi in Francia siamo in piena restaurazione». Voleva essere anche una risposta ai cattolici di Comunione e liberazione che avevano accusato i comunisti di voler «proporre paralleli poco intelligenti».

Anche i giovani socialisti non trovano analogie tra la «situazione scolastica che si è creata in Francia e quella italiana».

A Roma non ci saranno cortei autorizzati, ma gli studenti, comunque, diserteranno le aule. A Milano, invece, è prevista per oggi una grande manifestazione. Altre avranno luogo a Como, Agrigento, Sassari, Cagliari, Carbonia, La Spezia e Rovigo. Un'assemblea aperta avrà luogo a Roma in piazzale della Minerva.

P. V.

Mediobanca, Prodi blocca i privati

La privatizzazione di Mediobanca pare ancora lontana, nonostante sembrava fosse a portata di mano. L'Iri finora si era detta disponibile a ridurre la sua quota di partecipazione nell'istituto di via Filodrammatici, detenuta attraverso le tre Bin (banche di interesse nazionale: Banco Roma, Credito Italiano, Banca Commerciale) Ieri, invece, il suo comitato di presidenza ha bocciato l'ipotesi di intesa avanzata dai privati per l'aumento del loro peso in Mediobanca. Invece di un passo avanti, dunque, una battuta d'arresto, che pone nuovamente la grande banca d'affari milanese al centro dell'attenzione dopo l'affare Fondiaria e i contrasti con la Montedison.

Il «no» dell'Iri (il presidente, Romano Prodi, è stato ascoltato dalla commissione bilancio della Camera) è scaturito non perché Pirelli, Lazard, Berliner H.F. Bank intendono aumentare il loro peso all'interno di Mediobanca, ma per la volontà di mantenere al suo posto l'attuale amministratore delegato, Silvio Salteri, e di lasciare immutato il sistema di maggioranza a due terzi nelle decisioni del consiglio di amministrazione. Il che significherebbe, di fatto, concedere ai privati, una sorta di diritto di veto.

Di fatto, l'Iri è disposta a ridurre la sua partecipazione, attraverso le tre banche d'interesse nazionale, dall'attuale 56,6% a meno del 50%. Non è lì il nodo, e del resto lo ha ribadito lo stesso Prodi ieri mattina: «contare 59 o contare 51, mentre gli altri possono contare o 6 o 12, non muta sostanza al problema». Si può anche allargare ai privati, dunque, ma a patto che a tenere le fila dell'importante istituto di credito sia sempre il settore pubblico: questo il senso dell'opposizione di Prodi il quale ha ricordato che secondo «le elementari regole del capitalismo» le azioni si contano e non si pesano.

E vediamo invece l'ipotesi d'intesa prospettata dai privati. Riduzione della partecipazione delle Bin al di sotto del 50%; interesse a rilevare il 6 per cento, «mentre la quota di riduzione eccedente si intenderebbe offrirla frazionatamente al pubblico; il gruppo privato (a cui si aggiungerebbero Fidis, Generali, Ras e Fondiaria) si impegnerebbe a non possedere direttamente o indirettamente più del 2% per ogni partecipazione e darebbe vita a un sindacato di blocco che raggrupperebbe circa il 12% del capitale sociale di Mediobanca.

Servizi in Economica

«Non volevo offendere» dice il generale Bosio

Il generale di brigata Franco Bosio, comandante della caserma «Pierobon» di Padova e del settore trasmissioni della regione militare Nord-Est, è comparso ieri di fronte al Tribunale militare patavino per rispondere di una pesante accusa: «Plurime ingiurie a inferiori». Un reato che l'alto ufficiale — da alcuni giorni ha ricevuto la medaglia d'oro per la lunga attività di comando — avrebbe commesso il 12 agosto scorso quando si rivolse ai militari di leva schierati nel cortile della caserma con espressioni ritenute offensive da alcuni soldati.

Prima di confermare ai giudici di aver pronunciato le frasi ritenute ingiuriose — «bastardi, figli di puttana», «vigliacchi» e «amorfi» — l'alto ufficiale ha voluto sottolineare il contesto e gli elementi che lo avevano portato ad usare quelle espressioni. «Eravamo adunati — ha detto — per le premiazioni di alcune gare sportive e ho esordito elogiando pubblicamente l'impegno dei ragazzi; è stato in quel momento di coesione e fraternità che ho voluto approfittare per richiamare il senso di responsabilità di tutti gli uomini presenti su alcuni atti vandalici commessi. Solo per fare questo ho usato termini volgari». Secondo il generale non c'era alcuna volontà di offendere.

«Ho usato un tono energico, da comandante — ha detto — che stava parlando ai suoi uomini che era orgoglioso di loro. Ho voluto usare un linguaggio diffuso tra i giovani cercando di spiegare i perché di quelle frasi. Volevo farmi capire».

A pagina 4

«È MORTO» HA DETTO AI BAMBINI SCONVOLTI DURANTE L'ORA DI CATECHISMO NEL NEW JERSEY

Un prete ha «ucciso» Babbo Natale

NEW YORK — Nella piccola cittadina di Colonia, nel Sud del New Jersey, a un'ora abbondante d'auto da New York, sono scandalizzati, disorientati, furiosi. Il reverendo della parrocchia di St. John Vianney, padre Romano Ferraro, di origine italiana ma da molti anni in Usa, ha infatti sconvolto le certezze dei bambini che andavano al catechismo. Improvvisamente, durante l'ora di lezione ha detto che «San Nicola e Babbo Natale sono morti», che Rudo, il daino dal naso rosso, «non è mai esistito» e che non esiste nemmeno la fabbrica di giocattoli di Babbo Natale al Polo Nord.

Ma padre Ferraro ha addirittura rincarato la dose dicendo ai bambini che quando i loro genitori attribuiscono particolari poteri o qualità a Babbo Natale, o usano lo strano personaggio dell'inverno come rimedio ad ogni male «mentono» e lo sanno bene.

I bambini sono tornati a casa e hanno subito riferito l'episodio. La polemica e il grande rilievo che in questi giorni sta avendo sui giornali popolari di New York è nata proprio dal loro racconto.

«Ha cercato di ammazzare Santa Claus agli occhi dei miei figli» ha detto una madre tutta agitata. Il sacerdote che non credeva certo di sollevare un vespaio di queste dimensioni ha promesso per sabato e domenica prossimi una spiegazione pubblica in chiesa durante il sermone. Già si calcola che i posti nel piccolo edificio di St. John Vianney a Colonia saranno tutti esauriti.

«Il parroco ha voluto brutalizzare una magnifica tradizione — ha protestato con una lettera ai giornali un altro genitore —, certe persone non dovrebbero essere preposte all'educazione dei figli».

Il disappunto è grande e la rivoluzionaria lezione di catechismo-verità ha sconvolto sensibilmente il solidissimo equilibrio di questa piccola contea nel centro del New Jersey pieno di villette unifamiliari in questi giorni con interi eserciti di alberi di Natale tutt'intorno sontuosamente illuminati. Fino ad ora le autorità ecclesiastiche dello Stato non sono intervenute, ma è escluso prendano, per placare l'ira dei genitori, qualsiasi tipo si provvedimento contro padre Ferraro. Di fatto, non lo si può certo accusare di aver detto il falso; semmai, nel Paese dove proprio le tradizioni, i miti e le favole hanno importanza straordinaria, gli si può rimproverare di essere stato troppo brutale nei confronti della storia e della fantasia infantile. Ma non è un reato gravissimo. Non va dimenticato infatti che in tutti gli Stati Uniti la barba bianca e gli abiti di Babbo Natale sono sinonimo di iniziative benefiche. Solo raramente col gioco del travestimento, quasi fosse uno sport, si chiedono fondi per associazioni inesistenti, per «bambini mai nati» o per finti pranzi di Capodanno a favore dei poveri e dei reduci.

Padre Ferraro, nel tranquillo New Jersey, che in certe contee sembra una vera e propria Svizzera degli Stati Uniti, nell'ora scarsa del suo catechismo, ha demolito questi delicati equilibri popolari che qui tanto più contano in quanto la famiglia, coi figli piccoli, è alla base dell'organizzazione sociale.

La prima reazione dei genitori della parrocchia di St. John Vianney, molti dei quali sono di origine italiana, era stata quella di ritirare immediatamente i propri ragazzi dall'ora di religione, ma in un secondo tempo, vista anche la disponibilità del sacerdote a scusarsi, ogni decisione è stata rinviata al sermone col «mea culpa».

G. P.

Oggi l'inserto mensile

«Il Piccolo Casa»

Domani «Il Piccolo» esce con una novità: Magazine

Domani **Il Piccolo** sarà in edicola in compagnia di una bella rivista. La rivista si chiama **Magazine** ed è stata concepita come un completamento del nostro dialogo quotidiano col pubblico. Quindi si rivolge a tutti i nostri lettori offrendo in centotrenta pagine di carta patinata a colori una grande varietà di servizi che vanno dalla cultura allo spettacolo, dalla politica allo sport, dalla moda alla gastronomia.

Poiché tra poco è Natale, questo numero di **Magazine** è ricco di suggerimenti pratici alle famiglie sui molti modi per passare felicemente la festa più cara. Confidiamo che questa novità sarà gradita ai lettori.

Questo grosso sforzo editoriale comporterà un arrotondamento (di appena 300 lire) del prezzo di vendita del nostro quotidiano. Insomma **Piccolo + Magazine**, il tutto a 1000 lire.

Per il Piccolo è un tratto nuovo del suo lungo viaggio. I passi successivi non dipenderanno solo da noi. Vale a dire che gli sviluppi dell'iniziativa saranno quelli che i lettori, con il loro gradimento e le loro preferenze, mostreranno di volere. Compilate e spedite il tagliando che troverete nell'ultima pagina di **Magazine**: ne terremo conto.

A domani dunque per il primo appuntamento con **Il Piccolo + Magazine.**

DALL'INTERNO

TEMPO PRESENTE

Ma non tornerà la monarchia

Non è alle viste in Italia, dopo quella del Congresso di Vienna del 1815, una nuova Restaurazione. Non avremo un ritorno della monarchia. Conseguentemente, non ci sarà un ministro della Real Casa, come qualcuno aveva preannunciato.

Per inusitata che possa essere una precisazione del Quirinale che definisce «un cumulo di stupidaggini» un disinvolto servizio giornalistico, si deve convenire che l'attribuzione al Presidente della Repubblica dell'idea di crearsi un «ministro della Real Casa» al posto del segretario generale del Quirinale, era una trovata davvero troppo avventurosa.

Troppo avventurosa politicamente e troppo avventurosa — diciamo pure troppo incolta — sul piano storico e su quello giuridico. Con una cultura istituzionale a dir poco embrionale, era stato argomentato che la congettura governativa di ridar vita alla figura del «ministro di Stato» era invece da attribuire a Francesco Cossiga. E che da codesto pertugio, ritenuto altamente monarchico (anzi, dinastico), il nostro Capo dello Stato — quasi novello Luigi Napoleone Bonaparte alla vigilia del Due Dicembre — avrebbe introdotto il grimaldello adatto per trasformare la repubblica in un nuovo Secondo Impero. O giù di lì.

Come stupirsi, francamente, della reazione del Quirinale? Si deve alla scarsa diffusione del diritto e della storia costituzionale questa sorta di involontario «pesce d'aprile», che ha per qualche giorno sollevato stupiti interrogativi, sospetti inquietanti e anche qualche non dottissima dissertazione.

Tutto nasce dal proposito di Palazzo Chigi di considerare l'opportunità di tirar giù dalla soffitta istituzionale, per ripulirla e ammodernarla a dovere, la desueta figura del «ministro di Stato». Con questa denominazione, che giusto cent'anni fa un celebre pubblicista amava riferire agli «invalidi del potere», durante e dopo il Risorgimento si volle ammodernare una vetusta istituzione dinastica del regno sardo-piemontese. E recuperare così a categoria di alta dignità onorifica cittadini resisi benemeriti della nazione, di norma alti servitori dello Stato, fra i quali il re poteva trarre nuovi senatori vitalizi da nominare ma anche autorevoli consiglieri da ascoltare.

Non dovette essere una categoria declassata da informate scadenti, se ebbero rango e dignità di «ministri di Stato» uomini eminenti come Mancini e Rattazzi, Luzzatti e Pittoni, Mortara e Volpi di Misurata, Scioaloia e Ferdinando Martini.

Mussolini stesso qui non volle o non potè strafare: proprio una disposizione del 1933, anno XI dell'era fascista, ne fissava a venticinque il numero massimo. A Palazzo Chigi, a quanto pare, è stata ventilata l'idea di un nuovo recupero e al Quirinale sembra sia stato detto che la cosa, in sé e per sé, non dispiaceva né trovava ostacoli costituzionali.

Il che è verissimo, giacché, a dispetto del termine «ministro», non si tratterebbe affatto di membri del governo, né, in ogni caso, di organi statali comunque tali da alterare l'organizzazione costituzionale della Repubblica. Si tratterebbe semplicemente, come d'altronde era in passato, di una dignità onorifica per anziani ma validi servitori dello Stato: uomini consolari che il generale De Gaulle avrebbe detto: «en reserve de la Republique», destinati a costituire un piccolo ma saldo patrimonio di saggezza istituzionale, di lealismo repubblicano.

Non alla vertiginosa altezza di quei cinque senatori a vita di nomina presidenziale che abbiano «illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario», questi nuovi possibili «ministri di Stato» potrebbero tuttavia rappresentare un significativo omaggio reso alla società civile e un utile patrimonio di provate esperienze.

Sempreché non divenisse anche questa dignità un libero pascolo per i partiti e restasse invece ben garantita, attraverso un adeguato filtraggio tecnico-istituzionale, la qualificata testimonianza resa da costoro nell'alta amministrazione come nei massimi quadri delle forze armate, nella vita accademica come nei grandi corpi istituzionali dello Stato.

Silvano Tosi

DE MITA REPLICA AI REPUBBLICANI

La Dc sulla staffetta non scopre le carte

Martelli:«E il Psi non reggerà il moccolo»

ROMA — Per quale motivo la Dc dovrebbe indicare in anticipo chi è il suo candidato a Palazzo Chigi? De Mita giudica singolare una richiesta del genere, fatta dai repubblicani, e in particolare da Visentini.

Attraverso una nuova serie di interventi e dichiarazioni da parte degli stessi leader, la polemica Dc-Pri sulla «staffetta» e sulle elezioni anticipate resta il nocciolo della attuale fase politica. De Mita ieri ha detto che la conversazione avuta mercoledì sera con il segretario repubblicano è stata serena e costruttiva. «I rapporti tra noi sono sempre stati ottimi, non è una novità».

La Dc senza aspettare la cura dell'elettroshoch di cui parla Spadolini, «ha sempre avuto la preoccupazione di prendere iniziative per aiutare a risolvere i problemi». È stata la Dc a spingere i colleghi di governo a rendere forte la coesione, «ma con scarsa fortuna».

«Il fatto è che per stare insieme — insiste De Mita — occorre fare uno sforzo più sulle cose che uniscono che su quelle che dividono». Sulla questione della candidatura per Palazzo Chigi, De Mita ricorda che fare una scelta è prerogativa del Capo dello Stato, e sarebbe strano che essendoci ancora un governo in carica, un solo partito indichi il futuro presidente del consiglio.

Visentini è servito, e lo stesso Spadolini, che ieri ha riunito il comitato di segreteria del partito, ha detto che durante il colloquio con De Mita non si è parlato di candidatura di uno o un altro esponente democristiano alla presidenza del consiglio.

«È un problema al quale — ha detto Spadolini — io mi tengo estraneo». Su un punto c'è concordanza tra i due leader: «Sulla necessità — afferma Spadolini — di evitare la fine della legislatura: occorre che tutte le parti sperimentino la volontà di trovare rimedi adeguati per neutralizzare lo sfascio del pentapartito e la dissoluzione della legislatura». Non è cessato il pessimismo del segretario repubblicano: «Quando la situazione è così non consente di parlare né di miglioramenti né di peggioramenti».

In definitiva, Spadolini, insistendo sul fatto che di nomi non si è parlato, tiene a non prendere posizione rispetto a quelle che sembrano le tre probabili candidature democristiane: De Mita, Forlani, Andreotti. Ma si sa che Spadolini da sempre aspira al posto di ministro degli Esteri, oggi occupato da Andreotti.

Una parola incoraggiante è giunta dalla riunione di segreteria, conclusasi con il riconoscimento che è in corso un riavvicinamento nel pentapartito. Ma non la pensano così i socialisti.

Martelli riferendosi evidentemente al duetto De Mita-Spadolini commenta: «Non ci stiamo a reggere il moccolo». Il problema «non è quello di una nuova investitura formale di Craxi a gennaio; un mandato formale non serve se la situazione si sfilaccia, se nella maggioranza si accentua la gara alla dissociazione».

E Tiraboschi, capo della segreteria politica del Psi, aggiunge: «Il clima si appesantisce». Il Psi «non è assolutamente interessato a elezioni anticipate». Adesso c'è di mezzo la finanziaria: ma quando sarà stata approvata «si vedrà che fare».

E. S.

CHIESTE PRECISE GARANZIE PRIMA DELL'APPROVAZIONE DELLA FINANZIARIA

I liberali insistono: un impegno del governo per la tassa-salute

Goria sempre più «infastidito» per l'opposizione del Pli (condivisa anche dai comunisti)

ROMA — Ai liberali le assicurazioni di Goria circa un futuro intervento per modificare la tassa sulla salute, non bastano e chiedono un impegno preciso di tutto il governo. A questo proposito, ieri il vicesegretario del Pli Sterpa si è recato dal ministro Zanone, anche lui liberale, per chiedere che nella riunione del Consiglio dei ministri in programma per questa mattina sia affrontato il problema.

I liberali non vogliono attendere dopo il 20 dicembre, ma chiedono precise garanzie prima che sia definitivamente approvata la legge finanziaria, altrimenti manterranno i propri emendamenti, con il rischio di provocare però delle lacerazioni all'interno della maggioranza perché sono in molti a ritenere necessaria una modifica della tassa sulla salute, anche se generalmente viene contestato il metodo scelto dai liberali.

Ieri la commissione Bilancio del Senato ha approvato la legge finanziaria, respingendo con voto palese gli emendamenti del Pli votati anche dal Pci e dall'Msi. Ma ben diversa potrebbe essere la situazione quando si voterà in aula e a scrutinio segreto.

Il vicesegretario del Pli, Sterpa, ha detto che i liberali «continuano ad aspettare un segno tangibile da parte del governo, e non di un solo ministro, che verrà rispettato l'impegno di rivedere in modo equo e razionale la cosiddetta tassa sulla salute. È una questione di principio sulla quale la posizione liberale è inequivocabile».

Goria appare sempre più infastidito dalla presa di posizione liberale, anche perché i comunisti hanno fatto sapere che si batteranno in Senato per cancellare quella che ritengono una ingiustizia fiscale. Con la votazione a scrutinio segreto c'è dunque il rischio di un voto a sorpresa, per questo non è da escludere che il governo decida di porre su questa questione il voto di fiducia.

In questo caso resta da vedere cosa faranno i liberali. L'ex segretario liberale ha invitato il proprio partito a non fare in nessun caso marcia indietro. «L'emendamento — ha detto Biondi — deve essere mantenuto fino in fondo, anche se il governo ponesse la questione di fiducia».

Pur non condividendo la presa di posizione liberale con la richiesta di una modifica nel testo della legge finanziaria, il vicepresidente dei senatori democristiani Carollo ha chiesto che il governo vari un provvedimento urgente, perché nella spesa sanitaria ci sono molti sprechi e molti abusi e la tassa sulla salute non deve servire a finanziare questi sprechi e questi abusi.

Molto critici con i liberali sono invece i repubblicani che, in una nota sul loro quotidiano, prendono posizione. Prima di tutto, scrive la «Voce repubblicana», la tassa sulla salute non è una tassa e non è stata proposta dal ministro delle Finanze, ma ha fini previdenziali e intende assoggettare alla contribuzione sanitaria fasce e settori di reddito che ne erano esenti a differenza per quanto accade nel lavoro dipendente.

Continuare a parlare di tassa genera soltanto equivoci ed è condivisibile anche, per i repubblicani, il proposito di Goria di presentare una proposta dopo il 20 dicembre, termine di scadenza per il pagamento dei contributi, per evitare che ci sia confusione tra il pagamento del contributo per quest'anno e ciò che si deciderà per gli anni successivi.

Giuseppe Sanzotta

Strasburgo: «Belgrado deve risarcire la famiglia del pescatore ucciso»

STRASBURGO — La sospensione di ogni trattativa comunitaria con la Jugoslavia fino a quando le autorità di Belgrado non avranno «presentato delle scuse e offerto un giusto risarcimento» alla famiglia del giovane pescatore gradese, Bruno Zerbin, ucciso il 19 novembre da una motovedetta jugoslava, è stata chiesta a Strasburgo dall'europarlamentare democristiano Alfeo Mizzau.

In un intervento in aula, il deputato italiano ha chiesto alla presidenza britannica della Comunità di avviare un'iniziativa diplomatica in questo senso verso le autorità jugoslave, auspicando inoltre «parole rassicuranti» non solo per la famiglia del giovane, «ma per tutti i pescatori d'Europa nell'augurio che i rapporti con la Jugoslavia tornino a essere cordiali rapporti di pace».

Bruno Zerbin — come si ricorderà — è stato ucciso da una motovedetta jugoslava.

TUTTI D'ACCORDO MENO LIBERALI (CONTRARI) E MISSINI (ASTENUTI)

Amnistia e indulto: il Senato dice sì, Cossiga deve firmare

ROMA — Il Senato dice «sì», definitivamente, all'amnistia e all'indulto. Tutti i gruppi politici hanno votato a favore di questo ennesimo provvedimento di clemenza generalizzata dello Stato, con le sole eccezioni dei liberali (contrari) e dei missini (astenuti).

La legge ora viene sottoposta alla firma del Presidente della Repubblica, cui la Costituzione affida — su delega, appunto, del Parlamento — il potere di concedere amnistia e indulto. L'esecuzione pratica sarà affidata ai giudici, che ancora una volta si ritrovano alle prese con un impegnativo provvedimento di legge in un periodo delicato, come questo che è di vigilia natalizia. La clemenza del quarantennale della Repubblica, promessa nel giugno scorso con il disegno di legge Martinazzoli approvato dal Consiglio dei ministri, diventa regalo di Natale.

Gli effetti pratici immediati sono ormai quantificabili: intanto, il carico dei processi diminuirà di circa un milione di unità (chi vuole rinunciare all'amnistia ed essere processato dovrà farne domanda entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge) e l'amnistia sarà concedibile anche in sede istruttoria. Sempre per effetto dell'amnistia, saranno scarcerati circa 500 imputati. L'indulto — che annulla la pena — sarà immediatamente applicabile a circa quattromila detenuti, mentre nel tempo esplicherà l'effetto della liberazione anticipata per altrettanti condannati.

Queste le linee generali del provvedimento. L'amnistia è concedibile per i reati per i quali è prevista una pena che non superi i tre anni di reclusione (limite che sale a 4 anni per i minori degli anni 18 e gli ultrasessantacinquenni). Sono esclusi dall'amnistia i reati finanziari, contro la pubblica amministrazione, per la sofisticazione di alimenti, di inquinamento ambientale e di acque, gli infortuni sul lavoro.

L'indulto non può essere superiore ai due anni (o di sconto al momento dell'irrogazione della pena o di anticipata liberazione per chi è già stato condannato definitivamente). È di tre anni per i minori di anni 18 e gli ultrasessantacinquenni. Sono esclusi 54 titoli di reato, quelli di particolare allarme sociale (omicidio, sequestro di persona, rapina, furto), di terrorismo e di grande criminalità.

Beneficeranno dell'amnistia e dell'indulto gli handicappati con un tasso non inferiore al 70 per cento e i collezionisti di armi per lievi violazioni. Amnistia e indulto si applicheranno a tutti i reati commessi dopo il 9 giugno di quest'anno. In sostanza è un provvedimento di lieve portata e che introduce poche, e marginali, novità rispetto alle ultime amnistie del '78 e dell'82.

Pl. V.

Intercettazioni telefoniche: commissione d'indagine

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi ha ieri insediato, a Palazzo Chigi, la commissione di indagine sulla efficacia e sul rispetto delle norme vigenti sulle intercettazioni telefoniche.

Erano presenti il presidente della commissione dott. Antonio Corrias, già procuratore generale della Corte di appello di Milano, e i membri dott. Orazio Sparano, segretario generale del Cesis; dott. Luigi Scotti, magistrato di cassazione; dott. Antonio Vinci, sostituto Procuratore della Repubblica di Roma; dott. Roberto Danzi, sostituto Procuratore della Repubblica di Milano; ing. Umberto De Julio, responsabile di Area rete della direzione generale della Sip; ing. Stefano Trumpy, direttore dell'Istituto Cnuce del Cnr di Pisa. La commissione ha già messo a punto ieri i temi e il calendario dei lavori.

ITALIA IN BREVE

Meno tasse di successione

ROMA — È stato approvato in via definitiva il provvedimento che riduce la tassazione sulle successioni e le donazioni. La commissione Finanze e Tesoro della Camera, infatti, lo ha votato in sede legislativa, senza modificare il testo del Senato. Il provvedimento estende la sua validità alle successioni e donazioni avvenute dopo il 1.o luglio 1986. Fra le novità di maggior rilievo: l'esenzione di imposta viene elevata da 30 a 120 milioni; viene esteso il criterio di valutazione automatica degli immobili anche per quanto riguarda l'imposta di successione. In sintesi, l'accorpamento delle aliquote va da un minimo del 3% (per valori imponibili compresi tra i 120 e i 200 milioni) a un massimo del 27% per valori superiori ai 3 miliardi.

Fusione: l'Enea chiama Rubbia

ROMA — «Non si fa un servizio alla fusione facendo credere che questa nuova fonte energetica sia un obiettivo vicino, né che esistano facili scorciatoie: vi si arriverà dopo il 2010». Lo ha detto il presidente dell'Enea, prof. Umberto Colombo, ma non per questo l'Enea «ha rallentato, anzi ha intensificato lo sforzo sulla fusione». Colombo ha riferito ai deputati della commissione Industria, impegnati nell'indagine conoscitiva sulla fusione nucleare controllata e in particolare ha sostenuto anche che «dovrebbe essere attentamente valutata la proposta avanzata in commissione dal prof. Rubbia, volta a definire e a lanciare una grande iniziativa internazionale per la fusione a confinamento inerziale. L'Enea è pront[o] a collaborare con il professor Rubbia fin dal necessar[io] studio iniziale di fattibilità».

Psichiatria: senza copertura

ROMA — La commissione Igiene e Sanità della camera tornerà a esaminare la legge-quadro sull'assistenza psichiatrica non appena il governo presenterà la sua proposta di copertura finanziaria. La decisione è stata presa dal presidente della commissione Francesco Lussignoli dopo che tutti gli intervenuti al dibattito, e in particolare il relatore Francesco Curci e il sottosegretario Paola Cavigliasso, avevano rilevato l'impossibilità di esaminare il testo predisposto dal comitato ristretto senza l'individuazione da parte del governo della spesa e della relativa copertura.

Donne il 60 p.c. dei disoccupati

ROMA — In Italia il 60 per cento della disoccupazione è femminile; la concentrazione più alta di donne in cerca di lavoro si registra nel Mezzogiorno. Tra le giovani in cerca di occupazione la percentuale delle diplomate ha ormai raggiunto il 60 per cento. Questi dati sono il frutto di alcune elaborazioni effettuate dal ministero del Lavoro su indicazioni fornite dall'Istat, che intendono «fotografare» l'universo donna-lavoro-disoccupazione. «La situazione, così come presentata dalle cifre — ha detto Rossana Pace, coordinatrice femminile della Cgil — è delicata e pone difficili problemi al Paese; nel futuro però ci potrebbero essere cambiamenti in positivo». Secondo il ministero del lavoro, infatti, le previsioni di aumento di offerta del lavoro in Italia nel prossimo quindicennio indicano una improbabile netta prevalenza della componente femminile.

ENORMI DISAGI PER I VIAGGIATORI E I MALATI IN ATTESA DELLA TREGUA NATALIZIA

Aerei, treni, ospedali, banche e scuole Continua il «dicembre nero» del cittadino

ROMA — Paralisi dei trasporti ferroviari, ospedali bloccati, visite mediche a pagamento, scuole a rilento e sportelli bancari intermittenti. E su tutto la minaccia dei sindacati confederali di paralizzare completamente la macchina statale

Treni. Si è concluso ieri sera lo sciopero di 24 ore dei 130 mila ferrovieri aderenti a Cgil-Cisl-Uil, che ha procurato disagi a non finire ai viaggiatori, visto che almeno 36 treni a lungo percorso sono stati annullati. All'una di domenica 14 dicembre toccherà al personale viaggiante della compagnia «Carrozze letto» incrociare le braccia, fino all'una del giorno successivo. Sempre domenica, ma a partire dalle ore 21, comincerà lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri aderenti alla Fisafs-Cisal.

Aeroporti. Saranno paralizzati a scacchiera da un'agitazione dei vigili del fuoco che coinvolgerà gli scali delle diverse regioni. Il via agli scioperi si avrà oggi in Lombardia: disagi per i viaggiatori sono previsti per gli scali di Milano (Linate e Malpensa) e Bergamo. È rientrato invece lo sciopero dei controllori di volo dell'aeroporto di Fiumicino, in programma per domenica prossima.

Medici. Quelli di famiglia concluderanno il 19 le loro agitazioni. Nel frattempo si fanno pagare le visite e le ricette. Finisce oggi lo sciopero degli 80 mila medici ospedalieri iscritti ai sindacati autonomi. Ma la prossima settimana i «camici bianchi» incroceranno le braccia il 17 e 18. Sempre il 18 si asterranno dal lavoro i medici iscritti a Cgil-Cisl-Uil e tutti i paramedici. Per gli ospedali sarà il caos.

Bancari. Finisce oggi il pacchetto di 18 ore articolato programmato dai sindacati del credito. L'andamento delle trattative preoccupa però la Cgil, in quanto potrebbe compromettere il pagamento delle tredicesime. Domani comunque prima di qualsiasi proclamazione di pacchetti di nuovi scioperi la Cgil chiederà la verifica confederale con i sindacati di categoria e con la Fabi.

Scuola. Con lo sciopero di un'ora degli insegnanti delle scuole materne si conclude oggi il programma di agitazioni indette dai sindacati della scuola (confederali e Snals).

Daniela Luciano

Trentin: «Sanità? Non vedo schiarite»

PORDENONE — Contratti, stato sociale, fisco e rapporti sindacali sono stati affrontati ieri dal segretario nazionale della Cgil Bruno Trentin, che, dopo aver partecipato a un'assemblea di sciopero alla Zanussi, è intervenuto all'attivo regionale dei delegati e dei quadri della Cgil del Friuli-Venezia Giulia.

Quali sono i nodi che impediscono la realizzazione dei contratti del pubblico impiego e dei privati? chiediamo a Bruno Trentin.

«I nodi sono cambiati, ieri erano, per l'imprenditoria privata, il tentativo di rinviare i contratti a tempo indefinito, con la speranza addirittura in alcune categorie di non fare i contratti e di infierire al sindacato una grossa sconfitta. Nel settore pubblico il nodo era nei mesi scorsi un fuoco di sbarramento sulle disponibilità finanziarie che avrebbero impedito di fare qualsiasi contratto degno di questo nome e si prospettava allora un'ammucchiata generale dei contratti pubblici, con una specie di acconto.

«Oggi le cose sono cambiate. Le difficoltà restano ma non sono più le stesse. Nel settore privato si contratta su tutto. Le pregiudiziali padronali sono cadute. Certo, emergono quelli che sono i veri punti di dissenso fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori e sono in definitiva la gestione delle conquiste contrattuali nei luoghi di lavoro. Per noi un contratto ha un senso se consente ai lavoratori di gestire le loro conquiste e di non essere esautorati da qualsiasi potere decisionale. È su questo che si deciderà la partita dei metalmeccanici».

Quali sono le cose da realizzare in campo previdenziale?

«Il problema più grave è la fissazione di un tetto alle pensioni, che con l'andare del tempo può significare proprio la liquidazione di un sistema pensionistico pubblico che garantisca il collegamento tra la pensione e la retribuzione del lavoratore».

Cosa può dire sull'equità fiscale?

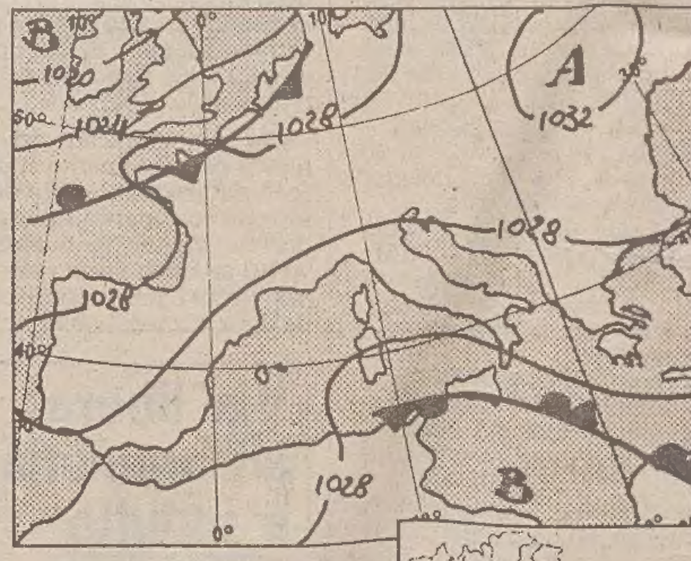
«Pagare meno per pagare tutti a me non dice nulla. Si tratta di pagare tutti su tutto. È in questo modo che si può far pagare meno a chi oggi paga troppo e pagare di più a chi paga poco».

Sanità, trasporti, bancari... vede qualche schiarita?

«Per la Sanità una schiarita, francamente, non la vedo proprio, per ora. Credo che la Sanità dovrà aspettare che certe posizioni di estremismo corporativo che si sono manifestate nei sindacati autonomi dei medici quantomeno si ridimensionino.

Gian Paolo Girelli

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia permane un campo di alte pressioni. Correnti meridionali influenzano il Sud della penisola e le isole maggiori.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni meridionali cielo prevalentemente nuvoloso con qualche pioggia e isolati rovesci. Sulle altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso. Foschie dense e banchi di nebbia in Val Padana e lungo i litorali adriatici in diradamento durante le ore centrali della giornata. Foschie dense anche nelle valli del centro.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli orientali, con locali rinforzi sul canale di Sardegna e sul canale di Sicilia.

Mari: mossi i bacini orientali; poco mossi i bacini occidentali, con tendenza ad aumento del moto ondoso sul canale di Sardegna e sul canale di Sicilia.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 5, 10; Bolzano -5, 10; Verona -3, 4; Venezia -1, 9; Milano 1, 4; Torino 0, 4; Mondovì 5, 8; Cuneo 3, 8; Genova 8, 15; Imperia 10, 17; Bologna -1, 5; Firenze 1, 15; Pisa 2, 13; Falconara 5, 9; Perugia 4, 9; Pescara 7, 11; L'Aquila 0, 9; Roma Urbe 1, 13; Roma Fiumicino 3, 15; Campobasso 3, 7; Bari 7, 14; Napoli 5, 15; Potenza 4, 8; S. Maria di Leuca 8, 13; Reggio Calabria 9, 17; Messina 11, 17; Palermo 13, 19; Alghero 6, 16; Cagliari 7, 17.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 2, 5; Atene p. 8, 11; Belgrado n. -5, 2; Bruxelles n. -5, 7; Il Cairo s. 10, 20; Chicago n. -4, 3; Copenaghen n. 3, 7; Dublino n. 4, 8; Francoforte n. 2, 7; Ginevra n. 4, 7; Helsinki n. 0, 3; Istanbul n. 6, 9; Gerusalemme n. 7, 14; Lisbona n. 5, 12; Londra n. 5, 10; Madrid n. 0, 13; Mosca n. -5, -4; Nuova Delhi s. 11, 24; New York n. 0, 7; Oslo s. -3, 6; Parigi n. 2, 8; Pechino n. -4, 8; San Francisco s. 8, 17; Stoccolma n. -1, 2; Sydney n. 16, 26; Tel Aviv n. 11, 19; Vienna n. -9, 4; Varsavia n. -3, 3.

UN APPELLO AL MONDO NELL'OCCASIONE DELLA «GIORNATA DELLA PACE» DEL PRIMO GENNAIO

Stavolta il Papa si è rivolto ai terroristi: «No alla violenza, neppure per scopi giusti»

ROMA — «Oserò io sperare di essere ascoltato da quelli che praticano la violenza e il terrorismo? Quanto a voi cui giungerà almeno la mia voce, io vi prego di nuovo, come ho già fatto in passato, di desistere dal perseguire con la violenza i vostri scopi anche quando questi siano per sé giusti».

In occasione della ventesima giornata mondiale per la pace che sarà celebrata il 1.o gennaio dell'anno prossimo, il Papa ha rivolto un appello al mondo intero e quest'anno, non solo ai capi di governo, agli uomini di stato, ai giovani, ma rivolgendosi direttamente anche alle organizzazioni terroristiche.

«Vi prego di smettere di minare la stessa struttura della società. La via della violenza non può raggiungere una vera giustizia per voi o per alcun altro». È in questo struggente appello (che potrebbe ricordare quello di Paolo VI durante il sequestro Moro agli «uomini delle Brigate rosse», anche se in questa occasione il Papa giudica giuste le cause per cui molti guerriglieri si battono) il senso maggiore del tradizionale discorso che, come ogni anno, il Papa rivolgerà il primo gennaio al mondo e che ieri è stato diffuso ufficialmente a Roma.

Dopo la giornata mondiale di preghiera delle chiese di tutto il mondo ad Assisi, il Papa si augura che vi siano altre occasioni di incontro collettivo di questo genere. «Precisamente questo desiderio di promuovere la pace — dice infatti Giovanni Paolo II — manifestato nell'incontro di Assisi ci sollecita a riflettere circa la maniera di celebrare in futuro questa giornata mondiale». E forse, sembra dire il Papa, in luoghi diversi da Assisi e meno segnati dall'impronta del cristianesimo.

La pace deve nascere dalla constatazione che l'umanità è una sola famiglia: «Questa unicità si esprime in tutte le ricchezze e diversità della famiglia umana: in differenti razze, culture, linguaggi e storie». Come dire che le differenze fra le razze non debbono costituire oggetto di disprezzo, ma sono sintomo di ricchezza.

Ancora una volta in questo messaggio il Papa spezza una lancia in favore delle nazioni del Terzo Mondo. C'è una novità quest'anno: Giovanni Paolo II parla di «un imperativo etico di solidarietà, come lo è il rifiuto di fare di tali nazioni il campo di prova per esperimenti assai dubbi o un luogo di scarico per prodotti discutibili».

È un chiaro, anche se non esplicito, riferimento alla sciagura di Bhopal, in India, dove una multinazionale americana, la Union Carbide, produceva preparati chimici che non avrebbe potuto produrre negli Stati Uniti. La solidarietà fra gli uomini, dice il Papa, potrà evitare il ripetersi di queste sciagure.

«Gli scambi di tecnologie o di informazioni per scongiurare i disastri o per migliorare la qualità della vita della gente in un'area particolare contribuiranno alla solidarietà della famiglia e faciliteranno ulteriori misure a un livello più vasto».

Una frase, questa, che può essere interpretata facilmente come rampogna, non tanto velata, al silenzio con cui le autorità sovietiche velarono la tragedia di Chernobyl.

«È in gioco la pace» ammonisce il Papa, ricordando che la pace non è solo assenza di guerra, ma solidarietà, questa parola che il Papa ama tanto, nella famiglia umana.

Con una poetica immagine, Giovanni Paolo II ricorda che «dal tempo in cui siamo per la prima volta riusciti a vedere le immagini del mondo dallo spazio si è verificato un sensibile mutamento nel nostro modo d'intendere il nostro pianeta: aiutati dalle conquiste dell'esplorazione spaziale, abbiamo scoperto che l'espressione "la comune eredità di tutto il genere umano" ha assunto da quella data un nuovo significato».

Fabio Negro

IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura dell'11 dicembre 1986 è stata di 69.100 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

DORFLES E IL SUO «ELOGIO DELLA DISARMONIA»

Per un'Estetica dell'Asimmetrico

Non è agevole parlare dell'ultima opera di Gillo Dorfles («Elogio della disarmonia», Garzanti, pagg. 198, lire 20.000) perchè appartiene a quella categoria di libri «difficili» che sono tali non per mascherare dietro una sintassi contorta e l'uso di vocaboli specialistici la povertà del contenuto, ma perché trattano di tematiche di carattere generale che necessitano di una formazione culturale adeguata: non tanto come quantità di conoscenze quanto come capacità di cogliere collegamenti e analogie tra settori e discipline differenti.

È un libro di «pensiero»: propone una linea interpretativa sull'arte d'oggi e di domani a partire da considerazioni che si basano su una «visione del mondo» necessariamente più estesa che non il campo estetico. Ed è un libro che si esprime per sfaccettature che, tutte insieme, danno l'idea di ciò che le unifica, per stimoli che da un lato convergono sull'assunto principale e dall'altro introducono ognuno originali punti di vista sulle principali questioni inerenti le modalità dell'espressione creativa.

Come dire che è un testo da tenere a portata di mano quasi come uno strumento di lavoro e da rileggere, dopo la prima volta, ritagliando mentalmente una trattazione specifica nella vasta messe di concetti e di informazioni che esso mette a disposizione.

Ma perché questa scelta di Dorfles di esprimersi per «spostamenti progressivi» e per analogie sempre lasciando uno «scarto» di indeterminatezza nei confronti di ciò di cui sta trattando? Perché non ne può fare a meno, essendo l'argomento nodale del contendere l'immaginario, il pensiero mitico, la creatività, la sregolatezza, il soggettivismo, l'ambiguità. Ma con un fondamentale chiarimento di fondo: in questo mondo in cui si contrappongono la razionalità e l'irrazionalità e sembra che null'altro possa esistere, Dorfles ripropone in termini estremamente attuali quello che le discipline esoteriche da tempo immemorabile insegnano, e cioè l'esistenza di un altro stato della coscienza che ha nel contempo i caratteri di entrambe le manifestazioni sensibili sopra citate, ma se ne stacca perché sintesi delle stesse a un altro livello.

L'esempio che meglio esplicita questa forma di coscienza è il pensiero mitico, cioè una strutturazione della realtà che ha in sé elementi che appaiono totalmente irrazionali eppure seguono una logica interna, una configurazione che sfugge sia allo sbandamento dell'inconscio sia alla rigidità del conscio, per approdare a una sorta di autocoscienza che «coglie» più che comprendere, intuisce (intueri=osservare dentro) più che analizzare.

«Il razionalismo scientifico... è una delle tante favole che ci raccontiamo per sopportare temporaneamente l'assurdità che ci circonda» cita Dorfles; ma, come abbiamo detto, non è un appello al ritorno dell'irrazionale e alla dicotomia che dilania la cultura occidentale, quanto un invito a superare entrambi per l'acquisizione di una nuova «modalità percettiva».

Ecco allora il nesso con la disarmonia e il titolo del libro: mano (artigianalmente): questo è l'insegnamento di un'Estetica dell'Asimmetrico che oggi ci viene soprattutto dall'Est, ma che ormai sta penetrando profondamente anche nella nostra sensibilità occidentale. Guai però se, per introdurla da noi, crediamo sia sufficiente un po' di inesattezza o un po' di capriccio».

Come Alice, quindi, bisogna andare oltre lo specchio per poter cogliere un mondo interiore unitario in cui l'io smembrato si ricompone oltre l'assurdo, divenendo capace sia di esprimersi attraverso nuove forme d'arte sia di giudicare l'arte stessa attraverso parametri qualitativamente differenti da quelli codificati.



secondo l'autore la crisi in cui versa l'arte contemporanea non è priva di promettenti segnali di questo nuovo modo d'intendere, perché il pensiero indebolito concettualmente si mostra potenziato fantasticamente e, in definitiva, gli artisti d'oggi stanno andando in questa direzione, verso un recupero dell'immaginario, o più esattamente di un «pensiero per immagini», più ricco del linguaggio concettuale e verbale, soglia tra pensiero oscuro e parlato quotidiano.

Figurativamente questa strada è rappresentata da opere disarmoniche, ambigue, ironiche, non finite, contraddittorie che, lo sappiamo, tanta riprovazione ancora riscuotono presso critici e galleristi: «È tale elemento di disturbo, tale principio di irrazionalità e di indeterminazione, a introdurre il vero «accordo discorde» nelle cose della natura e dell'arte ed è da qui che dobbiamo prendere l'avvio per cercare di ipotizzare una eventuale "Estetica dell'Asimmetrico"». E ancora: «L'incontro dell'artificiale e del naturale, dell'ordine e del disordine, del fatto a macchina (in serie) e del corretto a

Gli esempi che Dorfles cita a riguardo vanno dalle avanguardie storiche alle ultime tendenze dell'arte contemporanea, dalla psicologia allo strutturalismo, dalla linguistica alla letteratura, dal teatro alla moda; riportiamo solo, in conclusione, un accenno all'architettura contemporanea, a proposito della quale l'autore cita Mies van del Rohe e Robert Venturi come esempi di due opposte posizioni («less is more» dice il primo, «less is a bore» ribatte il secondo), entrambe da mettere da parte per un modo di costruire che, «pur essendo basato sopra la più avanzata tecnologia, presenta delle caratteristiche "soft" ossia di qualità non solo materialmente meccaniche, ma culturalmente ed esteticamente espressive», come ad esempio le opere di Stirling a Cambridge e a Stuttgart. Come dire, una «soft machine» al posto della «machine à habiter».

Pietro Cordara

Sopra, décollage di Raymond Hains.

ESSERE FIRST LADY IN AMERICA (SPECIALMENTE SE IL PRESIDENTE È NEI GUAI)

E Nancy disse: «Licenzialo, Ron!»

Ma Reagan non le ha dato ascolto e le ha risposto (a quanto pare): «Togliti di torno!» - Così Donald Regan uno dei maggiori responsabili dell'«Irangate», è ancora al suo scomodo posto di consigliere presidenziale





Tra le «first ladies» succedutesi alla Casa Bianca, Nancy Reagan è considerata una delle più energiche e influenti. Gli avvenimenti di queste ultime settimane e la crisi di credibilità che ha investito la presidenza l'hanno fatta emergere come un'eminenza grigia, che l'autorevole marito a volte ascolta, a volte no. A volte la invita a «togliersi di torno», come si vocifera sia accaduto la scorsa settimana. L'indiscrezione conferma il caratterino della prima signora d'America, che ha 65 anni, dieci meno del marito.

WASHINGTON — Sereno, istintivo, visionario, determinato, ottimista. Questa è l'aggettivazione ricorrente se si parla di Ronald Reagan. Se si parla invece della moglie Nancy si è abitualmente meno indulgenti: calcolatrice, gelida, diffidente, sa quel che vuole. Ma cosa vuole? Vuole assicurare al marito un «posto nella storia».

Da sei anni Nancy Reagan è la first lady della nazione, dopo essere stata per otto anni la first lady della California e, prima ancora, una mediocre attrice, divorziata, risposatasi con un altro mediocre attore, anch'egli divorziato. Il mediocre attore è divenuto Presidente degli Stati Uniti, il più popolare da Truman in poi. Lei riesce un po' meno simpatica ma, non dovendo sottostare ai sondaggi d'opinione, non se ne cura.

Vice a Washington, nell'ala Ovest della bianca palazzina dalla quale partono direttive planetarie. Chi la conosce giura che non c'è decisione importante nella quale non ficchi il naso. Lei si schernisce. Dice che non è vero: queste (la politica) sono cose da uomini, replica ai reporter televisivi che la inseguono mentre accende l'albero di Natale sui prati della Casa Bianca e le chiedono se sia lei, in primo luogo, a voler cacciare Donald T. Regan. «Rivolgetevi a mio marito» sorride a bocca stretta, abbottonata nei suoi incredibili paltoncini rossi (il colore preferito).

Ma la sua influenza è notevole, lo sanno tutti a Washington. Non potrebbe essere altrimenti. Nancy e il presidente vivono come sotto una campana di vetro, giorno e notte alla Casa Bianca, in una reclusione volontaria che si prolunga a Camp David, durante il «week end», o a Santa Barbara, California, per le vacanze più lunghe. Sempre insieme, fianco a fianco, in un esclusivismo imposto dalla sicurezza.

All'influenza di Nancy vengono attribuiti recenti sbandamenti della politica estera americana. Un anno e mezzo fa, all'inizio del secondo mandato presidenziale, si mise in testa che fosse arrivato il momento di dare, di Ron, un'immagine meno uniforme. Basta con il cowboy che affrontava di petto i problemi del mondo. «Voleva un'immagine nuova. Un'immagine di pace. Dopo avere restituito all'America forza e prestigio, Ronald Reagan avrebbe dovuto disarmare il mondo... » mi ha detto alcuni mesi fa un professore universitario, che gode di entrature alla Casa Bianca. Pettegolezzo? Non saprei. Non è comunque un'opinione isolata.

Il sogno del Nobel

All'origine del disgelo russo/americano, iniziatosi a Ginevra lo scorso anno, ci sarebbero stati tre fattori: la pressione della «colomba» Shultz, il preminente interesse sovietico a bloccare lo scudo spaziale americano e, infine, sì, anche l'aspirazione umanissima di una moglie ambiziosa. Nancy avrebbe puntato al premio Nobel per la pace.

Non ci sono sondaggi di gradimento. Si suppone però che, della grande popolarità del presidente, opachi bagliori la investano. È stato così per tutte le first ladies che si sono occupate di politica. Comprensibile eccezione Jacqueline Kennedy, troppo mondana e troppo raffinata per immischiarsi nelle lotte col Congresso. Ma le altre, da «Mamie» Eisenhower a Linda Johnson, Pat Nixon, Betty Ford e Rosaline Carter, hanno unito le loro alle voci dei consiglieri e, talvolta, le hanno sopraffatte: la Corea, il Vietnam, il Watergate, il Salt, l'Iran. Ogni first lady ha voluto dire la sua, e gli americani non lo hanno mai apprezzato. Forse nemmeno i legittimi consorti. Non si è mai saputo nulla di preciso. Supposizioni, sfumature di comportamento. Nulla di più.

Con Nancy Reagan le supposizioni sono divenute indiscrezioni e le sfumature atteggiamenti marcati. Nelle ultime difficili settimane, legate all'«affaire» con gli Ayatollah, è stata lei l'animatrice del gruppo dei «californiani». I californiani sono i più vecchi amici politici del Presidente, quelli che ne hanno appoggiato, seguito, finanziato l'ascesa: governatore della California, primarie per la «nomination» repubblicana nel 1979, elezione alla Casa Bianca e rielezione quattro anni dopo. Sono Edwin Meese, attuale segretario alla giustizia, Bill Clark, ex consigliere per la sicurezza, l'editore Walter Annenberg, il banchiere Armand Deutsch, l'industriale Earle Jorgensen, il commerciante d'auto Holmes Tuttle, il petroliere Henry Salvatori, che con i suoi 85 anni dice: «Quel ragazzo si è messo nei pasticci».

Il pasticcio è grosso. E, a giudicare dall'ingenuità con cui è caduto nella trappola degli ayatollah, «quel ragazzo» dimostra meno dei suoi 75 anni. Nancy ha individuato subito i colpevoli: i consiglieri della Casa Bianca. Uno, l'ammiraglio Poindexter, se n'è già andato. Ma il principale, il quasi omonimo Regan, è ancora al suo posto. Lui, che è il capo dello staff dei consiglieri, doveva sapere e, se non sapeva, peggio ancora, significa che non è in grado di proteggere il Presidente. I californiani non hanno pietà. Dicono: «Ron, devi farlo fuori, non puoi fidarti di chi ti ha esposto al ridicolo. Ci vuole gente nuova per offrire all'opinione pubblica un'immagine nuova e non quella di un'amministrazione impegnata a difendere se stessa, anziché amministrare».

Ronald Reagan tergiversa. Anche Donald Regan è un amico della prima ora. Giura e spergiura di non aver saputo dei fondi degli ayatollah incanalati, tramite la «Cia», ai «Contras» del Nicaragua. Nancy non ci crede e, se ci crede, è per aggiungere l'accusa di incapacità. Insiste col marito: licenzialo! Venerdì scorso, prima di prendere l'elicottero per Camp David, il Presidente ha reagito bruscamente, rivela il «Washington Post» (le cui fonti evidentemente si annidano anche nella camera da letto della rinomata coppia). «Togliti di torno!», ha detto alla moglie che gli ricordava come Regan fosse indifendibile e tutti ne chiedessero la testa, persino i repubblicani Bob Dole, capogruppo al Senato, e Richard Lugar, Presidente uscente della commissione esteri del Senato. Naturalmente il quotidiano washingtoniano è stato smentito.

Pensionato di lusso?

Questo non significa che Donald T. Regan, una specie di primo ministro, salvi la testa. Il suo destino appare segnato. I californiani indicano i successori: James A. Baker, attuale segretario al tesoro e predecessore dell'uomo cui dovrebbe succedere; oppure Drew Lewis, ex segretario ai trasporti.

Regan ha tre anni meno del Presidente, è pensionabile, ha già comprato una villa in Florida, dove si ritirano i pensionati abbienti come lui, che i soldi li ha fatti con la «Merril Lynch» di New York. Due settimane fa, durante la festa del Thanksgiving, a Santa Barbara, si è lasciato sfuggire un amaro commento: «Ho l'impressione di essere il tacchino della situazione». Per il «Thanksgiving», come si sa, il tacchino è d'obbligo sulle tavole americane.

Pochi giorni prima era stato investito dall'ira di Nancy: «Che cosa hai fatto del Presidente?». Il Presidente aveva appena terminato la più ingrata conferenza stampa della carriera: aveva spiegato, o cercato di spiegare, perché non fosse stato smentito il principio del «nessun negoziato con i terroristi», a dispetto delle armi vendute a un paese che pratica il terrorismo di Stato. Poi aveva negato che nel traffico fossero coinvolti paesi terzi, quando i giornali pubblicavano anche il calendario delle spedizioni da Israele all'Iran.

Ronald Reagan era stato preparato male. E la responsabilità, da un Presidente che per i dettagli dipende dai suoi consiglieri, si trasferiva automaticamente su Regan e Poindexter. Nel giro di cinque minuti, mentre i corrispondenti sfollavano la «sala ovale», arrivò la rettifica scritta. Ma era un altro colpo all'autorità e alla credibilità del Presidente in un momento in cui autorità e credibilità necessitano di conferme e non di correzioni. Immediate le ripercussioni sui sondaggi. Popolarità in declino.

Che in queste condizioni, fra le cento contraddizioni della quadruplice «connection» Usa/Iran/Israele/«contras», fra le violazioni di leggi del Congresso, la popolarità non sia crollata è un miracolo. È calata rispetto a due mesi fa. Ma ancora un americano su due ritiene che il presidente svolga bene il proprio mestiere.

Un problema di consiglieri

Reagan piace. Piace per caratteristiche che i suoi predecessori e presumibilmente i suoi successori scarteranno come indice di passività intellettuale, superficialità, rigidezza, ingenuità. Di queste caratteristiche Reagan ha fatto delle doti, interpretando certo l'animo dell'americano medio, fatto di slanci più che di riflessioni, di ostinazioni più che di cautele, di fiducia più che di scetticismo.

Per Zbigniew Brzezinski, una delle menti del Centro di studi strategici della Georgetown University di Washington, il problema sta nei consiglieri. Un presidente tipo Reagan, un presidente bandiera, ha successo sino a quando avrà attorno a sé consiglieri in grado di tradurre in pratica le sue idee. Brzezinski sa di cosa parla: lui stesso è stato consigliere di un presidente, di Carter, dal 1976 al 1980. Ma, allora, i ruoli erano rovesciati: l'uomo di visioni, determinato, ottimista era lui, il consigliere; lo scrupoloso, l'indeciso, il timoroso era Carter, il presidente.

Se Reagan non è uomo di dettagli e si lascia guidare dall'istinto anche nei summit con i sovietici, come si è visto a Reykjavik, Carter era fanatico dei particolari a costo di perdere di vista la cornice. Reagan fa confusione tra armi nucleari e armi strategiche nucleari, ma rimane ancorato alle priorità (nella fattispecie, rendere obsoleti i missili sovietici con lo scudo spaziale). Carter smarriva le priorità, ma sapeva riconoscere i caratteri tipografici dei documenti del Pentagono e controllava la lista di chi usava il campo da tennis della Casa Bianca, proprio sotto l'obelisco di George Washington.

Individuate queste differenze, rimane la complementarietà di funzioni fra il presidente, qualsiasi presidente, e il suo staff di consiglieri. Se i consiglieri consigliano bene, vale a dire sono competenti, tutto è più facile per un presidente come Reagan, che traccia la rotta, non si cura dell'esecuzione ma cura l'immagine, la proiezione di mercato della sua amministrazione. Se i consiglieri consigliano male, è la confusione, l'ambiguità, lo scollamento. Quello che sta accadendo.

Reagan ha avuto ottimi consiglieri, da Allen a Clark a Baker. Al posto di Clark andò McFarlane e poi Poindexter. Al posto di Baker Regan. Le cose cambiarono. In questi cambiamenti, nei vuoti che si creano fra un «team» che funziona e un altro che funziona meno, si rivela e acquista peso il ruolo della first lady. La first lady rappresenta la continuità. È lei — come ha notato Guglielmo Zucconi — la voce più confidenziale, più vicina al presidente.

Costretta dal protocollo a vivere giorno e notte accanto all'uomo dal quale dipende il destino dell'America e del mondo libero, l'autorevole consorte si comporta come le altre meno autorevoli consorti americane: suggerisce, preme, segnala antipatie, slealtà temute o supposte, egoismi. I mariti ascoltano. Qualche volta danno loro retta, qualche altra sbottano. Come sarebbe avvenuto, l'altra sera, in casa Reagan.

Cesare De Carlo

Nelle foto, Nancy Reagan e Donald T. Regan.

La cultura italiana a New York

NEW YORK — L'Italia è in America, grazie a una mostra organizzata dall'Istituto per l'enciclopedia italiana alla «Casa italiana» della Columbia university; resterà allestita fino al 20 dicembre. La rassegna è dedicata agli ultimi sessant'anni di cultura italiana e comprende l'architettura, l'economia, la ricerca scientifica, le comunicazioni di massa, il teatro, il cinema, la letteratura, la musica, la moda, le tradizioni popolari e l'arte.

Perché sessant'anni? Perché questa è l'eta dell'Istituto stesso, fondato a Milano nel 1925 grazie all'opera di Giovanni Treccani.

La mostra intende celebrare l'apertura di nuovi uffici a New York e considera i sessant'anni di vita dell'Istituto ripercorrendoli sia sotto il profilo della documentazione iconografica sia con una serie di saggi monografici che appaiono nell'elegante catalogo pubblicato a corredo dell'esposizione. Particolarmente interessante la sezione dedicata alle comunicazioni di massa, organizzata con il contributo della Rai e curata da Franco Monteleone.

L'inaugurazione della mostra è stata preceduta da una tavola rotonda all'Istituto di cultura italiana e dedicata al tema «L'Enciclopedia italiana come impegno multiculturale». Vi hanno preso parte tra gli altri Giuseppe Pugliese Carratelli dell'Accademia dei Lincei, George Bugliarello, presidente dell'Istituto politecnico di New York, Francesco Della Corte dell'Università di Genova, Ignazio Baldelli, Massimiliano Pavan, Bruno Paradisi e Angiola Maria Romanini dell'Università di Roma.

DOPO 50 ANNI SI STUDIANO I FILM DEL «FRONT POPULAIRE»: MA SONO ESISTITI DAVVERO?

Mai messo piede in quel cinema

A cinquant'anni dall'effimera vittoria in Francia del «Front populaire», qualcuno si è soffermato anche sul cinema che quella vittoria avrebbe espresso. Lo ha fatto un'esperta francese, Geneviève Guillaume Grimaud, che aveva già trattato l'argomento nella tesi del «dottorato di terzo ciclo», intitolata appunto «Cinéma française à l'époque du Front Populaire. Essai d'analyse d'une conjoncture économique et d'une sensibilité populaire à travers le cinéma».

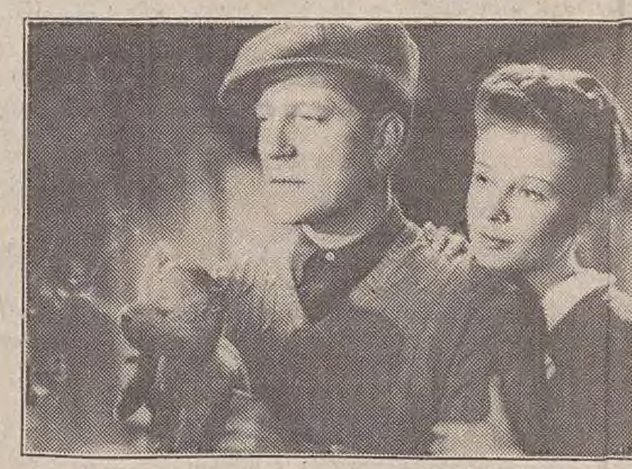
Il suo volume, edito da Lherminier, si chiamava semplicemente «Le cinéma du Front Populaire» e conserva il carattere universitario della tesi di origine: documentazione seria e precisa; richiamo continuo al contesto storico; ampio panomara della stampa d'epoca, corredato da testimonianze preziose, cifre, tavole sinottiche. Ciò che non gli ha evitato, su «Le Monde», la critica di fondo di un altro illustre esperto, Jacques Siclier, già autore del più documentato studio sul periodo successivo del cinema d'oltralpe: «La France de Pétain en son cinéma» (edizioni Henri Veyrier, 1981).

Cosa rimprovera Siclier alla sua collega? Di cedere al fascino del mito e della nostalgia che, per lo storico, dovrebbe essere facilmente resistibile. La Guillaume Grimaud avrebbe ceduto a tale tentazione fino al punto di affermare che il cinema francese degli anni che vanno dal 1935 al '39 rivela in modo evidente «le tracce dello svconvolgimento delle mentalità che si espresse tramite il Fronte Popolare».

In effetti, contestare tale affermazione appare oltremodo facile. Poiché, se ci fu un settore in cui lo spirito del Fronte non fece breccia, questo fu proprio quello del cinema. Mentre Jacques Prévert esercitava la vena poetica in veementi strofe antiborghesi, anticapitaliste, antimilitariste, anticlericali, antifasciste, mentre Arthur Honegger corredava di una musica oggi dimenticata gli slogan di Paul Vaillant-Couturier su «Les lendemains qui chantent», il cinema — tranne rare eccezioni — anticipava il Prévert doloroso e solitario di «Cet amour», preferiva portare sullo schermo, non i sogni degli uomini, bensì le loro irreversibili sofferenze.

«Les lendemains qui chantent» si trasformavano, nei film, in «lendemains qui pleurent», sì che il cinema francese di quegli anni è spesso e volentieri comparato al cinema della Repubblica di Weimar. Con l'unica, ma non sostanziale differenze che quello di Weimar portava i segni della disfatta passata, mentre quello francese conteneva le premonizioni della disfatta futura.

Lo aveva già chiarito il nostro concittadino Glauco Viazzi in un saggio quanto mai lucido, «Il canto del cigno», apparso sulla rivista «Cinema» diretta da Vittorio Mussolini il 10 dicembre 1941, a esperienze già conclusa, quando in Italia — nell'attesa di un fantomatico cinema pételista — arrivavano gli ultimi scampoli della stagione precedente: film di cui la censura fascista avrebbe fatto volentieri a meno, se la guerra e il conseguente bando delle pellicole anglosassoni non avessero tagliato i rifornimenti al mercato italiano, costringendo i nostri importatori a ricorrere ai cosiddetti «fondi di magazzino».



Tra questi, però, potevano trovarsi perle quali «La bête humaine» di Renoir (impropriamente ribattezzato «L'angelo del male»), «L'étrange monsieur Victor» («Lo strano signor Vittorio») di Jean Gremillon, «Sans lendemain» («Tutto finisce all'alba») di Max Ophüls, «Le puritain» («Il sacrificio del sangue») di Jeff Musso.

Viazzi, nel suo saggio, prendeva garbatamente in giro (più in là, dati i tempi, non poteva andare) coloro che si stracciavano le vesti di fronte al pessimismo (vero) e all'immoralismo (presunto) di quei film: gli «estremisti», come li chiamava lui, «secondo i quali, dopo aver visto un film di Duvivier, Carné o Renoir non si poteva proprio fare altro che irrimediabilmente andare a gettarsi nelle limacciose, sporche acque di un pigro fiume, in una nebbiosa e triste notte, mentre per contrasto un pianino meccanico strimpellava stridule e legnose musichette da sobborgo».

Il saggista enumerava in una sola frase tutti gli stereotipi di un pessimismo di maniera, che i fascisti prima (e gli zdanoviani poi) avrebbero gettato in quel grande contenitore chiamato decadentismo, dove ormai si poteva trovare tutto ciò che non corrispondeva allora all'arte «sana», edificante, postulata dal regime (e che non avrebbe corrisposto poi ai fondamenti del realismo socialista). Ma si poteva leggere, tra le righe, anche la sua appassionata attenzione verso quel tipo di cinema, il dolore che suscitava la sua inevitabile estinzione. Del resto, l'alternativa che il nostro mercato offriva alle nebbie dei porti e degli angiporti, alle pianole meccaniche, ai luridi locali di periferia, erano i nostri «telefoni bianchi» le «Wochenschau» tedesche e gli zigani che pullulavano negli squallidi «musical» ungheresi dell'epoca.

L'idea che quel cinema potesse esprimere lo spirito del «Front Populaire» non passava per la mente a nessuno, anche perché i film di Renoir che in qualche modo di riallacciavano a quello spirito (il pacifista «La grande illusione», il classista «Le crime de monsieur Lange», il «nazional-popolare» «La Marsigliese», per non parlare di «La vie est à nous» che il regista aveva realizzato in aiuto alla campagna elettorale del Pcf), erano stati tutti accuratamente vietati dalla censura fascista, mentre l'altro film che la storia del cinema passa sotto quell'etichetta, «La belle équipe» («La bella brigata») di Julien Duvivier, era circolato da noi con il «finale tragico» che vedeva concludersi con un assassinio (e perciò fallire) il solidarismo proletario ipotizzato nella vicenda, e non con il «lieto fine» che il regista aveva girato di riserva, per adeguarsi meglio all'«espri du temps».

A ogni modo, l'atteggiamento italiano, pur condizionato da una certa mancanza d'informazione, coincideva con quello degli storici del cinema, anche di quelli che avrebbero lavorato col senno di poi. Pure uno storico marxista come Georges Sadoul non riserva alcun capitolo speciale a questo fantomatico «cinema del Fronte»: nella sua «Storia del cinema mondiale» egli assembla quindici anni di cinema francese — dal 1930 al '45, (quindi comprendendo anche il cinema di Vichy!) — sotto l'etichetta del «realismo poetico»; il «Front Populaire» non sembra incidere affatto su tale parabola, non produce né intermezzi né fratture.

E, se questo è l'atteggiamento del più insigne fra gli storici del cinema, che dire dei veri o presunti protagonisti? Duvivier era troppo impegnato a lavorare, per poter guardarsi intorno e capire in che epoca vivesse; Renoir, che pure teneva una rubrica politica sul quotidiano di sinistra «Ce Soir», avrebbe ricordato in seguito il suo impegno come un «peccato di gioventù»: «Mi sono trovato impegnato senza averlo voluto... sono stato il testimone volontario o involontario di avvenimenti più forti della mia volontà», avrebbe confessato, nel 1967, in un'intervista radiofonica.

C'era, nell'adesione al Fronte di alcuni intellettuali e cineasti, molta superficialità. Impagabile Françoise Giroud, ministro della cultura di Giscard d'Estaing, allora «script girl» di Renoir, la quale, portata dal regista a un comizio di Thorez, esclama: «È affascinante: è Jean Gabin, più la dialettica!». Ma il cinema del Fronte si ferma a Gabin e ignora la dialettica: è Gabin, ossia è il ferroviere tarato di «La bête humaine», il disertore de «Il porto delle nebbie», l'operaio suicida di «Alba tragica». Quella è la sua «image de marque». Almeno nei suoi esempi migliori. Perché, se si scava più a fondo, se si prendono in considerazione non i soliti titoli, bensì l'intera produzione di quegli anni e degli anni avvenire, si può giungere alla paradossale conclusione di Françoise Garçon nel volume «De Blum à Pétain» (Les editions du Cerf, 1984): che il cinema francese di quegli anni fu nel suo insieme «contro» il «Front Populaire»; che lo spirito di Pétain — e cioè l'antisemitismo, l'anglofobia, il razzismo — lo si ritrova non nel cinema di Vichy, bensì nel cinema d'anteguerra, in quello che avrebbe dovuto esaltare «Les lendemains qui chantent»!

Sopra, Jean Gabin in «Alba tragica», con Jacquelin Laurent.

Callisto Cosulich

La rassegna dei libri

Trieste in Circolo

AA.VV.: «Trieste nella cultura italiana del Novecento. Profili e testimonianze» — Circolo della cultura e delle arti, pagg. 377 (Tipografia moderna per l'edizione in commercio).

La Trieste vera, quella che suscita tanti e controversi sentimenti, è quella di ieri. Se bisogna parlare di Trieste, è quella che corrobora il discorso. L'oggi non è ancora passato bene alla storia, è un po' debole per dare una spallata a un passato così fiero, così caramente ingombrante. Spesso dunque molte iniziative nate a Trieste portano il vessillo di un tempo trascorso, e tuttavia mantengono, per forza d'inerzia, tutta la squillante energia di una vera novità.

Così questo volume, dove la parola «Novecento» automaticamente suona come «primo Novecento», arriva alonato di nobili stemmi. Dentro c'è la cultura di Trieste. Si tratta di una raccolta di conferenze tenute al Circolo della cultura e delle arti dal 1934 al 1984. Curato da Licio Zellini, Arduino Agnelli, Bruno Maier e Carlo Ulcigrai, il libro raccoglie i testi di illustri personaggi della cultura italiana, messi a confronto con un tema triestino. Recentemente l'edizione riservata ai soci del Circolo è stata ristampata e messa in commercio.

Sfilano così le firme: da Carlo Bo a Guido Piovene, da Saba a Francesco Flora, da Eugenio Montale a Carlo Betocchi, da Alfonso Gatto a Giorgio Zampa, Emilio Servadio, Lorenzo Mondo, Roman Vlad, Gillo Dorfles. Accanto, naturalmente, a Bruno Maier, Giulio Montenero, Giorgio Voghera, Romano Boico, Anna Maria Accerboni e altri.

Le sezioni sono intestate a letteratura, psicoanalisi, arti figurative, musica. Si parla di Saba, Slataper, Benco, Giotti, Stuparich, Svevo, Marin, Cecovini, Quarantotti Gambini, Mattioni, Tomizza; per la psicoanalisi di Eodardo Weiss; per le arti figurative degli architetti e artisti Ernesto N. Rogers, Aldo Cervi, Umberto Nordio, Nicolò Costanzi, Marcello Mascherini, Vittorio Bergagna, Maria Lupieri; per la musica di Luigi Dallapiccola.

«Chiedermi di assistere impassibile a un discorso che farà — presumibilmente — le mie lodi (...) è chiedermi cosa superiore alle forze mie, e di chiunque». Così disse Saba una sera del 1953, quando il Circolo aprì la propria stagione con un «omaggio» a lui dedicato, cui prese parte Guido Piovene. «È chiaro che se Piovene avesse avuta l'intenzione contraria — (contraria alla lode, n.d.r.) — non avrebbe accettato l'invito», aggiungeva il poeta definendosi «timido», oltre che stanco.

Nella gran burbera franchezza di questa frase c'è naturalmente una verità: questi interventi furono tutti in qualche modo degli «omaggi», resi su invito. Eppure la statura dei conferenzieri permette di isolare questo dato come marginale e di accogliere ogni singolo testo come un'opera critica. Non raramente — affidandole all'ascolto effimero — i relatori aggiunsero novità e testimonianze (Accerboni e Voghera su Edoardo Weiss, Francesco Tentori su Ernesto N. Rogers, tra gli altri).

Nell'insieme dunque questo florilegio ha il suo valore in quanto tale, e in più sottolinea lo sforzo che per lungo tempo Trieste ha fatto per scampare all'isolamento: appellandosi alla cultura dei suoi intellettuali, ha cercato un aggancio col resto del Paese. Era proprio questo, infatti, lo scopo per cui il Circolo della cultura e delle arti era stato fondato, nell'autunno del 1945, per opera di un comitato promotore convocato da Giani Stuparich, che ne fu anche il primo presidente. Del sodalizio e della sua attività Bruno Maier in apertura traccia una sintetica storia.

G. Z.

DALL'INTERNO

IL GENERALE SOTTO PROCESSO PER GLI EPITETI RIVOLTI AI SUBALTERNI

«Ho parlato ai miei soldati con il tono d'un comandante»

«I termini volgari usati - dice l'alto ufficiale - fanno parte del linguaggio comune»

PADOVA — Ma il generale ha detto o no che si era «rotto i coglioni?». Il giudice Giuseppe Rosin ripete per la ventesima volta la domanda e per la ventesima volta si sente rispondere no.

Cosa ha detto allora il generale Franco Bosio, comandante delle trasmissioni della regione militare Nord-Est e comandante della caserma Pierobon di Padova, quella mattina del 12 agosto ai suoi soldati? «Ho parlato ai miei soldati — risponde il generale, sciarpa azzurra, sciabola al fianco e medaglie sul petto — con un tono da comandante. Come un comandante che sta parlando ai suoi uomini in un momento di fraternità e coesione».

Però superato quel momento (stava presentando i vincitori di un torneo di pallavolo) il tono dell'alpino era cambiato. «Bastardi, figli di puttana», poi «vigliacchi» e infine «amorfi». Uno dei quattrocento soldati sviene. Il giorno dopo in quattro scrivono ai giornali e non passano quarantotto ore che il generale finisce sotto inchiesta e si gioca la carriera. Da due anni infatti sta aspettando la promozione a generale di divisione ma la sua nomina è «congelata».

Mostrando una tranquillità che dentro non ha, il generale racconta: «Ho adoperato termini volgari, è vero, ma ho usato un linguaggio diffuso tra i giovani, un linguaggio che si sente in tram, sui treni, ovunque. Questo non è il mio linguaggio è il linguaggio dei giovani. Offenderli? Assolutamente no. Li avevo appena elogiati. Volevo solo stimolarli. Eppoi mi riferivo solo a un gruppo di vandali, quelli che avevano distrutto i cartelli segnaletici che avevo appena fatto installare in caserma, quelli che avevano fraccassato i vetri degli spogliatoi, che avevano sfasciato i gabinetti. Parlavo di queste categorie di persone che sono in caserma, come altrove. I vandali «bastardi», i «vigliacchi» che hanno paura di denunciare questi episodi, gli "amorfi" indifferenti a qualunque cosa succeda intorno a loro».

Già si delinea la tesi difensiva per ribaltare l'accusa di «plurime ingiurie a inferiori». Il generale parlava «in generale», di categorie umane, quasi esprimendo concetti astratti. Non ha voluto dire che un terzo dei suoi uomini sono «bastardi», un terzo «vigliacchi» e un terzo «amorfi». Così il giudice, su continua richiesta della difesa (il professor Giuseppe Zuecala, titolare di diritto penale all'Università di Padova e l'avvocato Giovanni Chiello), ha continuato a insistere sulle stesse domande. E tutti i ventitré militari che si sono seduti davanti a lui hanno continuato a rispondere le stesse cose, in un evidente stato di disagio e tra molti condizionali e congiuntivi approssimativi.

Neanche il pm (Antonio Sabino) se l'è sentita di insistere. Ha richiamato un paio di volte qualche testimone che «non ricordava bene», ma non ha infierito quando l'unico teste che in istruttoria aveva parlato della famosa frase «mi sono rotto i coglioni», ha spiegato di non essere poi tanto sicuro di averla davvero sentita. Irrilevanti le differenze tra le deposizioni rese dai 18 testi dell'accusa e quelle dei cinque chiamati dalla difesa. In militar-burocratese hanno ripetuto fino alla noia la storia di quella mattina che è arrivata agli onori della cronaca e al disonore dell'aula del tribunale della Procura militare, soprattutto perché è capitata in un agosto infuocato dalle polemiche sulla naia. Sette suicidi nei primi otto mesi dell'anno, i casi di «nonnismo», tutte le perplessità sulla condizione militare.

Nell'aula un'inconscia atmosfera di comprensione per il generale che mostra la medaglia d'oro (accanto al distintivo di Cavaliere ufficiale della Repubblica) ricevuta per i vent'anni di comando. Comprensivo anche l'unico giudice militare nella Corte, il generale Carlo Alberto Del Piero, comandante della Brigata Julia.

Sulla stessa linea tutti i testimoni. Quasi «devoti» gli ufficiali citati dalla difesa: «Un grande uomo», «un grande comandante», «un padre per i suoi soldati». Un padre anche per l'ex sergente Giovanni Compagna: «Non mi hanno più voluto al battaglione perché dicono che sono drogato. Solo il generale mi ha difeso, ma non è bastato».

Il destino del generale è ora appeso a tutte quelle gocce che «hanno fatto traboccare il vaso della mia pazienza». Lunedì la sentenza. Per le accuse che gli pendono sulle greche la pena può arrivare fino a due anni.

B. E.

ITALIA IN BREVE

Aids: due morti a Pisa

PISA — Due uomini sono morti per Aids nel reparto malattie infettive dell'ospedale di Cisanello, a Pisa. Si tratta di Tullio Franceschi, 30 anni, di Venturina (Livorno) e del pensionato Piero Filippi, 55 anni, di Pontedera, deceduto poche ore dopo. Sembra che i due fossero malati da tempo e per questo dovevano spesso ricorrere alle cure dei medici. Franceschi, ex tossicodipendente, era sposato da circa tre anni e aveva una bambina di due anni. L'altro caso, quello del pensionato, avrebbe le caratteristiche delle categorie cosiddette «non a rischio»; anche la sua convivente sarebbe morta dello stesso male un anno fa.

Nocciole al cesio a Savona

SAVONA — A causa di una presenza di cesio superiore ai limiti di tolleranza in un campione di nocciole raccolte in provincia di Savona, la Regione Liguria ha emesso un'ordinanza che vieta la commercializzazione del prodotto. La contaminazione delle nocciole riguarda, tuttavia, un'area estremamente limitata del Savonese, compresa fra Vado Ligure e Spotorno. Controlli effettuati su campioni prelevati ad Albenga e in altre località della Liguria hanno dato infatti risultati che rientrano ampiamente nei limiti di tolleranza. Il campione incriminato, dopo le analisi disposte dalla Regione, è stato inviato ai laboratori dell'Enea per un ulteriore controllo: solo dopo quest'ultimo responso, le autorità sanitarie regionali decideranno se mantenere in vigore l'ordinanza o revocarla.

Emergenza rifiuti a Firenze

FIRENZE — Firenze non sa dove smaltire i rifiuti. Dopo la chiusura dell'inceneritore di San Donnino, alla periferia della città, in quanto «ritenuto inquinante» e la provvisoria utilizzazione della discarica di Certaldo (a circa 40 chilometri da Firenze), dall'altro ieri chiusa, la città è dinanzi al problema dello smaltimento dei rifiuti, che ieri non sono stati raccolti e che si sono perciò accumulati nelle strade. Riunioni si svolgono a livello di Regione, Comune e Provincia ma ancora senza una soluzione concreta.

A giudizio il ragazzo che sparò per evitare l'aborto

TORINO — Comparirà questa mattina di fronte ai giudici della seconda sezione penale del tribunale di Torino, Simone Levi, il ragazzo di 25 anni che una settimana fa aveva fatto irruzione nella sala operatoria dell'ospedale Sant'Anna per fermare l'interruzione di gravidanza cui aveva deciso di sottoporsi la sua ragazza, Anna Luisa C. di 27 anni. Per attuare il suo piano Simone Levi aveva sparato un colpo in aria con una pistola calibro 22, ma era stato successivamente bloccato da un funzionario di polizia, e arrestato.

Dopo sette giorni di carcere dunque Simone è chiamato a spiegare il suo gesto in un'aula di tribunale. Il ragazzo aveva chiesto, nei giorni scorsi, di potersi incontrare con Anna Luisa nella cella del carcere delle Nuove, ma l'incontro non c'è stato. La ragazza d'altronde si è resa irreperibile.

Anna Luisa infatti deve ancora decidere se sottoporsi nuovamente all'interruzione di gravidanza. Il clamoroso gesto di Simone, venerdì mattina, e il riaccendersi delle polemiche sull'aborto che l'hanno seguito, non hanno certo creato le condizioni migliori per prendere serenamente una decisione di questo genere. Sembra comunque molto difficile che i due ragazzi si incontrino questa mattina in un'aula del tribunale prevedibilmente affollata di pubblico e curiosi.

Il processo si svolgerà con il rito direttissimo.

PRANOTERAPEUTI CONDANNATI A VERONA

Diagnosi vietata permessa la cura

VERONA — Il pranoterapista — colui cioè che impone sui malati le sue mani cariche di fluido — non è un medico ma uno «strumento curativo» come, a esempio, l'apparecchio per la ionoforesi o i fanghi termali. E in questa prospettiva di «dottore-oggetto» può svolgere la sua attività, senza violare il codice penale, se si attiene scrupolosamente a due regole: accertarsi che a monte del suo intervento ci sia una diagnosi medica ufficiale e avvertire il paziente che la sua opera non esclude, ma solo affianca o integra, la scienza di Ippocrate consacrata dalle università.

Bisognerà attendere, per la verifica, la motivazione scritta della sentenza tuttavia questa tesi, prospettata dal pm Michele Dusi, sembra essere stata accolta, ieri, dal pretore di Verona Carlo Citterio che ha giudicato quattro «guaritori con le mani». E la sentenza del magistrato è stata di condanna per uno e di assoluzione per tre: un dispositivo articolato, dunque, che sembra lasciare intendere l'esame giudiziario delle singole posizioni in relazione alla «regola» accennata all'inizio.

La causa pretorile a Verona ha richiamato l'attenzione di molti addetti ai lavori e di un pubblico numeroso perché è stata la prima dopo la decisa presa di posizione dell'Ordine dei medici di Padova. La scorsa estate la categoria ufficiale dei sanitari patavini ha scritto un comunicato-denuncia nel quale non contestava l'energia sprigionata dalle mani dei pranoterapisti, ma il fatto che il malato fosse sottoposto a «cure incontrollate» che, in caso di fallimento, potevano rendere «tardivo e quindi inutile» il ricorso a metodi collaudati di terapia. Il nucleo antisofisticazioni dei carabinieri si è messo subito in moto e ha inoltrato alla magistratura molte denunce fra le quali, a Verona, quelle nei confronti di due studi-ambulatori.

Uno vedeva impegnato Giuseppe Pimazzoni, 46 anni, un ex bidello di istituto tecnico, scopertosi col fluido guaritore giocando a calcio e rimettendo in sesto, con l'imposizione delle mani, i compagni di squadra acciaccati. L'altro era condotto invece da Anna Venturini, una donna di 46 anni, riconosciutasi guaritrice dopo essere stata da un guaritore, e mandato avanti anche da Walter Caporali, pranoterapista per eredità genetica essendo figlio della Venturini, e da Vito Miozzo che «andava a dare una mano» (è proprio caso di dirlo) quando la titolare si recava dalla figlia che aveva appena partorito.

Accusati di esercizio abusivo della professione medica, gli imputati si sono difesi richiamandosi anche al «tanto bene» fatto ai malati delusi dalla medicina ufficiale. Il pm ha replicato che non era in discussione la validità o meno del loro metodo di cura, ma solo il loro soggettivo comportamento alla luce del principio: «pranoterapista uguale a strumento curativo». «Se i miei clienti hanno commesso un reato penale — ha "sparato" il difensore Carlo Segala — allora chiedo anche l'incriminazione, per istigazione a delinquere, di Wojtyla Karol che li ha benedetti per la loro attività».

Poi polemico: «È molto strano l'atteggiamento dell'Ordine dei medici di Padova che con una mano firma la denuncia contro i curatori con il fluido e con l'altra bussa alle porte delle banche — lo dicono tutti — per raccogliere i tre miliardi che servono per creare una loro clinica per pranoterapia».

Questa la sentenza: condanna a 500 mila lire di multa, con tutti i benefici di legge, per Anna Venturini (ha ammesso di essere intervenuta anche senza preventiva diagnosi medica sui pazienti); assoluzione perché il fatto non costituisce reato per Giuseppe Pimazzoni (ha sempre agito dopo aver chiesto le cartelle cliniche tradizionali); assoluzione col dubbio per Walter Caporali (curava per conto suo o per conto della madre?); assoluzione per non aver comesso il fatto per Vito Miozzo (è andato solo occasionalmente nello studio della Venturini).

C. S.

ESPERIMENTO A CREMONA CON 49 DETENUTI IN LIBERA USCITA

Una serata diversa? Ma certo E i carcerati vanno al cinema



Cremona — La direttrice del carcere Flavia Pignanelli commenta il film con alcuni detenuti (Ansa foto)

CREMONA — *«La tensione è venuta fuori dopo, nell'ultima mezz'ora, mentre si aspettavano i ritardatari. Mi è venuta una gran paura che qualcuno avesse "cambiato strada", che non rientrasse più. Pensi che questa notte, appena finito l'esperimento, non sono più riuscita a chiudere occhio. E sì che mi piace dormire». Dolcissima e battagliera, Flavia Pignanelli Verarsi scarica la tensione accumulata in tre ore e mezzo. È la direttrice della casa circondariale di Cremona che mercoledì sera ha concluso felicemente il primo esperimento di «libera uscita» per 49 detenuti, quasi metà degli ospiti del carcere. Li ha portati al cinema per vedere «La nave faro» del regista polacco Jerzy Skolisowski. E loro, i carcerati, si sono comportati benissimo. Dopo mesi (e in qualche caso anche anni) che non mettevano il naso fuori delle sbarre, erano allegri come collegiali in gita scolastica. Hanno salutato i passanti, hanno riso per cose che a noi sono quotidiane: l'aria frizzante, la nebbia della notte, le luci dei caffè.*

«Ho avuto un momento di timore — continua la dottoressa Pignanelli — quando alle 23.30 eravamo tutti fuori del portone del carcere in attesa di rientrare. Mancava uno di loro. Sono tornata indietro preoccupatissima. Ed eccolo sbucare dalla nebbia: "Non trovavo più la giacca a vento", si è subito scusato, "sono tornato al cinema per vedere se l'avevo dimenticata su una poltrona". E anche oggi mi ha telefonato qui in direzione: "Mi scusi per ieri sera. Sa, mi vergogno molto di essere rientrato in ritardo"».

«Sì, è la prima volta. Ma non volevamo fare sensazione. Era una prova», continua la direttrice. «Lo rifaremo. A metà gennaio alcuni di loro parteciperanno all'inaugurazione di una mostra, che si terrà in periferia, di lavori artigianali e artistici dei carcerati».

Come è cominciato l'esperimento di «libera uscita»? Da tempo la direttrice aveva concesso molte libertà ai suoi ospiti: ha dato loro fiducia con il patto che al primo sgarro tutto sarebbe tornato come nelle altre carceri. Una tattica che nel settembre scorso ha fatto costituire un latitante milanese, Giancarlo Raiteri dieci anni dopo la fuga dal carcere di San Gimignano.

Una ventina di giorni fa Paride Dondi, direttore artistico di Cine-off (associazione di amanti del cinema d'essai) ha invitato la direzione della casa circondariale all'esperimento. «Dapprima la dottoressa è sembrata scettica, poi si è ricreduta», spiega Dondi. Sono stati scelti i carcerati che devono scontare una pena definitiva. È stato concesso il permesso, secondo la legge Gozzini che consente le uscite per motivi culturali ma generalmente applicata per le singole persone.

Alle 20 di mercoledì il gruppo è uscito insieme a tre guardie in borghese, al cappellano e alla direttrice. Al cinema aspettavano, per sicurezza, due carabinieri. Alcuni dei detenuti si sono divisi per incontrarsi con mogli e fidanzate che da anni non ricevevano un bacio. Altri si sono fermati nei caffè. Qualcuno ha preferito rimanere dietro le sbarre. Fra questi il milanese che uccise a coltellate un tifoso austriaco dopo una partita dell'Inter. È rimasto in cella a vedere la partita della sua squadra.

J. G.

«Giustizieri della notte»

SASSARI — Sei presunti «giustizieri della notte», che intendevano identificare e punire gli autori di un furto compiuto nella villa di un commerciante ambulante, sono stati arrestati e denunciati per i metodi usati nelle «indagini». L'incredibile episodio è avvenuto a Sorso, centro della provincia di Sassari a circa 25 chilometri dal capoluogo, dove i carabinieri hanno arrestato sei persone sotto l'accusa di sequestro di persona, minacce aggravate e lesioni.

La storia ebbe inizio alla fine di novembre quando ignoti, penetrati nella villa di Giuseppe Udella rubarono una ventina di milioni di biancheria. Il derubato non si è limitato a denunciare il furto ma — secondo il rapporto dei carabinieri — si è rivolto a un gruppo di amici per identificare i colpevoli e punirli. Così ha avuto inizio la grave attività dei presunti «giustizieri della notte». Il gruppetto ha infatti bloccato, secondo l'accusa, alcuni pregiudicati del paese e li ha interrogati separatamente sotto la minaccia delle pistole. I metodi usati sono stati molto spicci e duri e le domande sono state sempre le stesse finalizzate all'individuazione degli autori del furto.

Scoperta fabbrica di jeans falsificati

CATANIA — Una fabbrica di pantaloni jeans «firmati», con le etichette contraffatte delle più note case, è stata scoperta dai carabinieri a Mascalucia, un paese dell'Etna a una ventina di chilometri da Catania. Il proprietario, Giuseppe Lo Puma, 45 anni, è stato arrestato per truffa e contraffazione di marchio.

Il vasto laboratorio nel quale le etichette falsificate di Trussardi, Valentino, Carrera venivano applicate su pantaloni di tela di modesta qualità, venduti a caro prezzo ai negozianti ai quali erano fatti passare per «jeans» di marca, era annesso a una villa nella quale abitava Lo Puma. Nel laboratorio lavoravano una quarantina di giovani donne.

Sequestrati 16 mila paia di pantaloni per un valore di circa mezzo miliardo di lire e 600 mila etichette.

Aiazzone: rubate le tredicesime a Biella

BIELLA — La cassaforte contenente stipendi e tredicesime per 300 milioni di lire circa dei 100 dipendenti del gruppo Aiazzone è stata rubata la notte scorsa nel «maximobilificio» di Biella. Tra le due e le cinque, i ladri sono penetrati nel complesso recentemente costruito alla periferia della città, lungo la statale per Vercelli, senza forzare alcuna serratura, disponendo evidentemente di duplicati delle chiavi. Quindi hanno raggiunto gli uffici della direzione.

Hanno caricato la cassaforte (un mobile in legno, particolarmente pesante) su un carrello e l'hanno portata sul piazzale antistante il palazzo espositivo, caricandola poi su un automezzo. A dare l'allarme è stato il guardiano entrato in servizio alle cinque che ha trovato le porte spalancate.

INDAGINE SUL DESOLANTE QUADRO DELLA DISINFORMAZIONE ALIMENTARE

Tutti gli italiani vogliono dimagrire pochi sono quelli che cercano di farlo

MILANO — Una massiccia indagine Doxa ha fatto da corredo alla presentazione del libro edito da Reader's Digest «Mangiare meglio per vivere meglio». È un'opera a cura dell'Istituto nazionale di nutrizione di oltre 600 pagine, un vero e proprio piano di corretta alimentazione diviso in sei capitoli, compreso quello del rapporto tra alimentazione e bellezza o quello dello sport.

Un «vademecum» accuratissimo su come sopravvivere alle insidie del cibo, su come rimanere snelli e soprattutto sani.

Da parte sua Ennio Salomon, direttore della Doxa, ha presentato l'indagine fatta sul peso degli italiani e sul loro grado di informazione su una alimentazione corretta. Un'indagine ben distribuita per regioni, classi sociali, età. Ne é scaturito che oltre 22 milioni di italiani vorrebbero dimagrire, ma che solo il 18% cercano di farlo.

Il livello di informazione su problemi alimentari è più alto fra le donne, fra le persone di media età, nell'Italia del Nord e fra coloro che vorrebbero dimagrire. Per altro, nelle classi di età intermedie si tende a ingrassare, mentre nelle classi più avanzate a dimagrire. I settentrionali e i meridionali pesano meno degli italiani del centro. I primi perché sono più magri, i secondi perché sono più bassi.

Il comune di Milano ha promosso un'indagine sul peso degli scolari da cui si rileva come, a una refezione scolastica equilibrata, si affianca un pasto serale inevitabilmente eccessivo: su 862 bambini 108 hanno un peso del 20 per cento superiore alla media.

A Roma una analoga indagine su 2 mila studenti di un quartiere popolare e di uno medio-borghese ha rilevato che abbondano spuntini, pizzette e banane sia per supplire alla colazione del mattino sempre scarsa, sia perché le mamme considerano la banana «nutriente».

Ma sono molti altri i pregiudizi sull'alimentazione che anche grazie al «librone» di Reader's Digest potranno essere sfatati. Per esempio che lo zucchero faccia male: da anni accusato di colpe come l'ipertensione, il diabete, l'obesità, è stato finalmente riabilitato dall'ente governativo americano di controllo sugli alimenti che ha sancito che lo zucchero non fa male, «quando è consumato ai livelli attuali». I livelli americani sono di 58,6 chili annui procapite, contro i 31,9 italiani.

Poi c'è chi pensa che le patate facciano ingrassare, o che esistano formaggi «magri», che il riso ingrassi meno della pasta o che sia meglio l'olio d'oliva più raffinato. «Cattivi pensieri» che non aiutano né a mangiar bene né a vivere bene come hanno rilevato in una conferenza stampa il professor Marcello Ticca, direttore dell'Unità di documentazione dell'Istituto nazionale di nutrizione e Carlo Fantonetti, direttore delle «Grandi opere» del «Reader's Digest».

C. C.

---

†

Il giorno 10 dicembre, dopo una vita dedicata interamente alla famiglia, munita dei conforti religiosi, ci ha lasciati per sempre la nostra buona adorata mamma

Lucy Valcovich ved. Raddolcini

Ne danno l'annuncio le figlie SILVA e FRIDA, i generi, i suoi amati nipoti e pronipoti.
Un grazie particolare al medico curante dott. FONDA e ai medici e personale della Clinica Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno sabato 13 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1986

Ciao

nonna Lucy

— FABIO, CRISTINA, FURIO

Trieste, 12 dicembre 1986

Partecipano al lutto: ANITA BRESSAN e figli.

Trieste, 12 dicembre 1986

---

†

È mancata la cara mamma

Josephine Grusovin ved. Pace

Lo annuncia con profondo dolore la figlia NIVES e ringrazia il medico dott. GOBIS.
I funerali avranno luogo sabato alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 dicembre 1986

Prendono parte al lutto OTTONE e MERY e le famiglie PIOZZO e MARANGON.

Trieste, 12 dicembre 1986

Partecipano al dolore:
— LAURA, ENZO, MAURO

Trieste, 12 dicembre 1986

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Puccio

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ARMIDA, la sorella ELISABETTA, i nipoti FRANCISCO e BARBARA, la suocera, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento vada ai signori medici e al personale tutto della II Medica dell'ospedale Maggiore per le cure prestate.
I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 10.15, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 12 dicembre 1986

---

†

Si è spenta

Carmen Premu ved. Tamburini

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, i nipoti, le sorelle e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 dicembre 1986

III ANNIVERSARIO

Piero Barbo

Con immutato affetto e rimpianto.

Tua moglie ANNA e figli

Trieste, 12 dicembre 1986

---

†

È mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Puissa ved. Barbato

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO, ANTONIO e PINO, le nuore, i nipoti tutti, i pronipoti, cognati e cognate.

I funerali seguiranno sabato 13 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 dicembre 1986

Si associa al socio BARBATO: la Cooperativa Facchini Merc. Centr. Ortofr.

Trieste, 12 dicembre 1986

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Maria Barbato

i nipoti GIANNI e GIULIANA unitamente alle famiglie CUCCHIANI e SOLGARI.

Trieste, 12 dicembre 1986

---

†

Dopo penose sofferenze ci ha lasciato per sempre la nostra adorata mamma

Bruna Baviera in Degasperi

Ne danno il triste annuncio le figlie ADRIANA, FULVIA, SILVIA, i generi, i nipoti, la sorella NERINA con OSCAR.
Un particolare ringraziamento a suor ANGELA e alla famiglia FISCHETTI.
I funerali seguiranno sabato 13 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 dicembre 1986

Partecipano al dolore le famiglie CUTTIN, ROSSI, PITTIA, ZAMBON.

Trieste, 12 dicembre 1986

Partecipano al dolore il marito BRUNO, cognati, cognate.

Trieste, 12 dicembre 1986

Si associano al lutto DARIA e GIORGIO MICHELI.

Trieste, 12 dicembre 1986

---

†

Il 4 dicembre si è spenta

Laura Pogatschnegg Morassi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il nipote MARIO MORASSI con la moglie DINA e i figli GIOVANNI, MARCO e CATERINA, le nuore e i nipotini.

Gorizia, 12 dicembre 1986

MARIA MORASSI, CLARA, LUIGI e MARIO STANTA, LAURETTA e AUGUSTO MURGIA partecipano commossi al dolore di IRIS per la perdita della sorella

Laura Morassi

Gorizia, 12 dicembre 1986

---

†

Il 5 dicembre ha cessato di vivere

Renato Collini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie SILVANA, il padre GIOVANNI, la figlia LAURA con FULVIO, la famiglia CAZZADOR e i parenti tutti.

Trieste, 12 dicembre 1986

La Preside, i professori e il personale non docente della Scuola Media «RISMONDO» partecipano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa del

PROF.
Renato Collini

Trieste, 12 dicembre 1986

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Losar ved. Rosin

Ne danno il triste annuncio la figlia NELLA, il genero NEREO, la nipote GABRIELLA, la cognata NORA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 dicembre 1986

Si associano al lutto le nipoti PIERINA, LILIANA e MARINA.

Trieste, 12 dicembre 1986

---

†

E' mancata improvvisamente

Amelia Ogrini ved. Ceccotin

Lo annunciano i nipoti e le cognate.
I funerali seguiranno sabato 13 alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 dicembre 1986

---

†

Dopo lunghe sofferenze si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Maria Sore ved. Cossovel

Con infinito dolore la piangono i figli CRISTOFORO, MARIA GRAZIA, la nuora ANNA MARIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 13 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1986

Prendono parte al lutto:
— MARIA REGGENTE e famiglie DÜRR

Trieste, 12 dicembre 1986

Partecipano al lutto gli amici STELIO, HANS e GIANNI.

Trieste, 12 dicembre 1986

---

†

E' mancato ai suoi cari

Sergio Pagliarini

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio LAURA, LUCIA, FLAVIO, il fratello GIORGIO e famiglia, il nipotino ENRICO.
Si ringrazia il prof. B. D'AGNOLO, il dott. D. MAGRIS, la dott. L. MARTINI, i medici e il personale paramedico della III Medica, nonché il medico curante dott. G. OREL.

Trieste, 12 dicembre 1986

Il primario, i medici e il personale tutto della III Divisione Medica partecipano al dolore della cara LUCIA per la morte del papà

Sergio Pagliarini

Trieste, 12 dicembre 1986

ISABELLA D'AGNOLO si associa alla III Medica nel partecipare al dolore di LUCIA.

Trieste, 12 dicembre 1986

Partecipa al dolore il personale della Sede Regionale INPS.

Trieste, 12 dicembre 1986

---

†

Il giorno 4 dicembre è mancata a Milano

Laura Pogatschnegg Morassi

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta con immenso dolore la sorella IRIS FOGAZZARO ANDREANELLI, i nipoti MANLIO e GLAUCO con le rispettive famiglie e i parenti tutti.

Trieste, 12 dicembre 1986

Prendono parte al lutto:
— PAOLO e MARIA CRISTINA MURIALDI

Trieste, 12 dicembre 1986

Partecipano al lutto:
— PIERO e THEA FOGAZZARO
— GIORGIO ed ELISABETTA BIAVATI
— ANTONIO e ROSSANA FOGAZZARO
— ALIDA de PERCO

Trieste, 12 dicembre 1986

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Soro
di anni 61

Ne danno il doloroso annuncio la moglie SONIA, la figlia FRANCA, il fratello, il genero, i nipotini, la zia BRIGIDA unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani, sabato 13 corrente, alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe.

Trieste-Monfalcone, 12 dicembre 1986

Partecipa commossa la famiglia ANTONINI.

Monfalcone, 12 dicembre 1986

---

†

Il 10 dicembre, a Gorizia, è mancato al nostro affetto

Quirino Radossi (Nino)

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie ARMIDA COLUSSI, il fratello GIUSEPPE (BEPI), la cognata AGNESE e i nipoti tutti.

Monfalcone, 12 dicembre 1986

13-12-1984 13.12.1986

Nel secondo anniversario della scomparsa del nostro amatissimo papà e marito esemplare

Giovanni Ladini

Lo ricordiamo con immenso dolore e affettó: la moglie ROSA, i figli GIULIO, GIANFRANCO, LIVIO, MIRELLA, le nuore, il genero, i nipoti adorati, le sorelle, le cognate, i parenti, gli amici e tutti quelli che Gli volevano bene.
Una S. Messa sarà celebrata alle 18.30 oggi venerdì 12 dicembre nella Chiesa di S. Maria del Carmelo, Gretta.

Trieste, 12 dicembre 1986

Venerdì, 12 dicembre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

COMUNE, ACT E ACI SI CONFRONTANO AL ROTARY

Traffico, quali risposte?

Il Comune dichiara di voler passare dalle parole ai fatti; l'Automobile Club è pronto a dare una mano; l'Azienda trasporti ha il suo piano in tasca. Cosa si aspetta allora per affrontare il problema del traffico a Trieste? Se può consolare, ieri c'è stato, sia pure in una sede privata (il Rotary club Trieste) un summit istituzionale: Lucio Vattovani, assessore comunale alla viabilità; Paolo de Gavardo, presidente dell'Act; Sandro Moncini, presidente dell'Aci. Nell'avaro tempo a disposizione, tutti e tre hanno dato alle quotidiane vicende degli ingorghi in centro dignità di urgente questione cittadina da risolvere.

È stato così fatto un dettaglio di prime iniziative, mezze in cantiere, mezze allo studio. Ma la sensazione è che dietro la voglia di fare ci siano ancora indecisioni. Basterebbe fare un nome: il ponte sul Canale, una «patata calda» che nessuno tiene volentieri in mano. Se ne parla di nuovo, ancora e sempre, con centouna riserva. E il tempo passa. Cosa è stato detto allora ieri di nuovo? Vattovani ha riconfermato un'intenzione: quella di indire per fine gennaio, primi di febbraio, un convegno di esperti di traffico e pubblici amministratori di città, come Brescia e Bolzano, che hanno già affrontato il toro per le corna.

È venuta poi una precisazione, in negativo: ipotesi di chiusura del centro storico al traffico non piacciono né a Moncini né a Vattovani (eccezion fatta per l'esperimento natalizio che vedrà domenica 21 dicembre i pedoni padroni di corso Italia). Unanime, poi, il convincimento che il bandolo della matassa è rappresentato da posteggi e parcheggi, senza i quali il traffico continuerà ad aggrovigliarsi. Per fine gennaio, con un piccolo slittamento nei tempi di ultimazione, la giunta comunale riceverà lo studio sui parcheggi (e relative indicazioni) commissionato al prof. Matteo Maternini, «luminare» dei trasporti. Vattovani ha intanto ricordato che il primo parcheggio pubblico sarà pronto nell'88 nell'area dell'ex Dreher in via Giulia (per 150 macchine). Seguirà il Silos di piazza Libertà con 900 posti auto. E un parcheggio urbano, al terminale della sopraelevata cittadina, è previsto dal piano urbanistico nell'area dell'ex Fabbrica macchine a Sant'Andrea.

Per de Gavardo, i parcheggi cittadini possono essere un'arma a doppio taglio. Sono essenziali, ma attenzione a non localizzarli in centro perché si rischierebbe — ha detto — di far convergere nel cuore della città ancor più macchine di adesso. Un «no» quindi secco a un parcheggio sotterraneo in piazza Unità.

Sui «posteggi selvaggi», in doppia e terza fila, si è soffermato Moncini, definendole forme di incività urbana. Occorre — ha soggiunto — che le arterie di scorrimento siano sempre sgombre. E come rimedio ha suggerito un ampliamento dei parcheggi a pagamento, con tariffe orarie progressive che scoraggino quanti vogliono usare tali spazi per lunghe soste. E se l'Aci è pronto a informare e consigliare sull'uso intelligente dell'auto in città, chiede il pugno di ferro contro gli automobilisti indisciplinati. Di Moncini, ancora, una proposta «spicciola»: destinare a parcheggio il terreno dell'ex Casa del Ferroviere, per alleggerire la situazione in viale Miramare.

Multe o prevenzione che ne discendano, i vigili urbani vengono invocati da de Gavardo e da Vattovani. «Ci attendiamo molto dal potenziamento degli organici del Corpo, con i concorsi che partiranno a dicembre» ha affermato l'assessore alla viabilità, «invadendo» il campo del suo collega alla polizia e annona, Calandruccio.

Un discorso a parte merita il piano bus, ovvero la ristrutturazione delle linee secondo il progetto predisposto dall'Act e approvato ancora a gennaio dal consiglio comunale assieme alle altre misure di viabilità, il tutto rimanendo finora sulla carta. De Gavardo ha premesso che il piano uniforma il trasporto pubblico alle esigenze di una città che negli anni ha cambiato volto, con nuovi grandi insediamenti abitativi (Altura, Poggi Paese, Rozzol Melara) e di servizio (l'ospedale di Cattinara). Ma l'Act non può tutto, perché ha dei limiti precisi: il numero degli automezzi a disposizione, molti dei quali vecchi; il «tetto» del personale (540 autisti); il «monte» chilometrico annuo (12 milioni di chilometri riconosciuto dalla Regione).

Con un lenzuolo troppo corto, il freddo da qualche parte continuerà a entrare. L'importante, per il presidente dell'Act, è consentire ai bus di essere più veloci. Sta al Comune sbrigliare finalmente alcuni nodi «storici» del traffico in centro. Quello di via Raffineria, a esempio (Vattovani promette tempi rapidi per la soluzione del senso unico in via Pascoli). Quello, ancora, dell'attraversamento, riservato ai mezzi pubblici, del Canale lungo una direttrice diretta fra piazza della Borsa e piazza Libertà.

E ci risiamo con il discorso del famigerato ponte. «La città si è divisa subito — ha commentato de Gavardo — mentre sarebbe stato bene rifuggire da posizioni preconcette». L'assessore Vattovani gli ha dato implicitamente ragione, quando ha puntualizzato che il Comune, dopo aver verificato la fattibilità tecnica del ponte, sta ora per partire con il concorso di idee per un progetto architettonico di risistemazione del Canale, comprensivo di ponte e arredi urbani nelle vie limitrofe. Aspettiamo i progetti — è parso di capire — e poi ne riparleremo.

Ma è qui che casca l'asino. Perché il problema traffico a Trieste, interconnesso com'è alla questione del ponte, rischia di tornare un'altra volta in alto mare.

Baldovino Ulcigrai

SUCCESSO DELLA MANIFESTAZIONE VOLUTA DAL COMUNE

Buon Natale sportivo



Anche in tempi di magra lo sport può fare spettacolo. È successo ieri sera la palasport di Chiarbola. Intendiamoci non era in programma nessun incontro di cartello, nessun match all'ultimo respiro. Ma il pubblico non è mancato egualmente, entusiasta e partecipe. «Buon Natale sport», la manifestazione organizzata dal comune e sponsorizzata dalla Crt ha colpito nel segno. Ha fatto convivere in una scintillante riuscita scenografica, discipline sportive amatoriali e semiprofessionistiche, atleti in erba e celebrati «azzurri d'Italia». Uno sguardo al futuro riandando al passato o, se si preferisce, una semplice dimostrazione di vitalità. Il tutto all'insegna di una tradizione, quella sportiva cittadina, che ha tradizioni secolari.

La mostra fotografica sui ricreatori triestini (data di fondazione 1908) ospitata nell'atrio del palazzetto è eloquente al riguardo. E non meno sintomatica è la quantità (e la qualità) dei giovanissimi sportivi passati in rassegna sotto i riflettori di Chiarbola.

Da dove cominciare senza far torto a nessuno? Evitando una burocratica lista di nomi, cariche, successi, fermiamoci alle emozioni epidermiche. Quanta grazia in quelle giovanissime ginnaste, e allo stesso tempo quanta presenza scenica, quanta capacità di strappare gli applausi anche con un errore. E quanta maestosità nella sfilata degli «Azzurri d'Italia». Uomini e donne giovani e meno giovani, uniti da un comune denominatore: aver saputo emergere a livello nazionale in una città che ha sempre saputo sfornare atleti in proporzione inversa alla qualità e al numero dei suoi impianti.

E i Ricreatori? Giostrando tra coreografie «charleston» ed esibizioni dimostrative i loro allievi hanno confermato (ma ce n'era bisogno?) la validità di fondo di questa triestinissima istituzione. Ci fermiamo qua? No, c'è ancora da aggiungere che la quantità dei riconoscimenti e dei premi attribuiti fotografa meglio di ogni altro commento una città che almeno in questo settore non conosce crisi. Il sindaco Staffieri, il vescovo Bellomi, l'assessore Salvagno hanno esperesso in tal senso con parole diverse ma concetti simili, espressioni di speranza. Alla fine, come detto, premi per tutti. Se si voleva tastare il polso a Trieste sportiva, ebbene, la risposta è rassicurante. Il battito è forte e regolare.

AFFOLLATA PRESENTAZIONE DELLA DELEGAZIONE TRIESTINA DEL FAI

Per salvare la cultura

In un Circolo della Stampa affollato dal pubblico delle grandi occasioni è stata tenuta a battesimo la delegazione triestina del Fai (Fondi per l'ambiente italiano). Madrina (e capo delegazione) la marchesa Etta Carignani che ha presentato gli altri membri: Chino Alessi, Daniela Fisher (insegnante e pubblicista), Sergio Hauser (imprenditore), Mitta Prennushi, che ha organizzato la costituzione della delegazione, Dino Tamburini, l'architetto che sta curando la ristrutturazione del Verdi e Fulvia Costantinides, che ha anche fatto gli onori di casa, come vicepresidente del Circolo della Stampa.

A presentare il Fai è stato l'ingegner Enrico Chiari, presidente dei consiglieri regionali dell'istituzione. «Il Fai — ha detto — è un elemento di coesistenza di persone che credono nella capacità italiana di salvare il nostro patrimonio ambientale e artistico».

Costituito undici anni orsono, il Fai è una fondazione libera e privata che si è assunta il compito di salvare il patrimonio ambientale e culturale, ma anche di gestirlo (sull'esempio del National Trust britannico). I beni vengono acquisiti dal Fait attraverso donazioni di famiglie che non si sentono in grado di poter gestire proprietà o immobili preziosi e che non vogliono che finiscano lottizzate o snaturate; poi l'istituzione provvede con finanziamenti (per lo più degli enti pubblici locali) a recuperarli; quindi li gestisce con criteri economici, rendendoli autosufficienti (attraverso lo sbigliettamento, la concessione per manifestazioni, la creazione di posti di ristoro).

Inoltre, il Fai (che oggi gestisce tra gli altri, le aree costiere di Panarea e Capraia, l'area boschiva di Camogli, il castello di Avio in Trentino, lo splendido complesso monastico ligure di San Fruttuoso) svolge anche attività culturali.

La costituzione della delegazione triestina — ha affermato Chiari (che ha messo la sua esperienza di industriale al servizio del Fai) — rende più ampia la nostra presenza nelle varie regioni italiane e chiediamo ai triestini contributi di idee per indicarci i beni che sono qui da salvaguardare.

Per iscriversi al Fai (che ha la sede nazionale a Milano in via San Pietro all'Orto) basta compilare il conto corrente postale n. 11711207 intestato al Fondo per l'ambiente italiano e pagando una quota di 30 mila lire. Va tenuto presente che in base alla legge 512 dell'82, i contributi al Fai sono deducibili dalle tasse.

Pl. S.

LA FIMMG RESPINGE LE «CALUNNIE» DELLA CGIL

Come tutti, anche i medici senza compensi in sciopero

Il segretario provinciale della Federazione italiana medici di Medicina generale ci scrive:

L'articolo apparso su «Il Piccolo» di ieri, sotto il titolo «Ma la visita a pagamento diventa un'estorsione», ha destato un'ondata di indignazione fra i medici di medicina generale che hanno chiesto il mio intervento nella veste di segretario provinciale della sezione Fimmg di Trieste per una violenta smentita.

Pertanto la prego di disporre con la massima urgenza e con la stessa evidenza tipografica la pubblicazione della seguente nota:

«L'articolo pubblicato su "Il Piccolo" relativo al pagamento da parte degli assistiti delle visite contiene falsità e calunnie.

«È impossibile che i responsabili della Cgil non siano a conoscenza del fatto che ai medici che aderiscono alle agitazioni non viene corrisposto alcun compenso da parte della Usl per i giorni di sciopero.

«Infatti i pochi medici crumiri per continuare a essere pagati devono dare personale comunicazione scritta alla Usl di non adesione all'agitazione.

«Pertanto l'articolo apparso contiene solo insinuazioni che tendono a gettare discredito sulla categoria, categoria con compensi bloccati al 1.o gennaio 1981 con contratto scaduto il 30 giugno 1985, e a cui sono stati proposti aumenti a dir poco vergognosi e degradanti per l'attività di un medico di medicina generale.

«Questa sezione Fimmg, come da esplicita richiesta di molti suoi iscritti, si rivolgerà alla Magistratura affinché sia fatta ammenda delle calunnie e diffamazione a mezzo stampa».

Capellone spacca e fugge Mancato furto in un'auto

Capelli neri, lunghi fino a coprire le spalle, un giubbotto di cuoio nero e una catena attorno al collo con un grande crocifisso: questi gli elementi in mano alla Mobile per identificare l'autore di un danneggiamento di un'automobile avvenuto ieri nella tarda mattinata sulle Rive, davanti alla stagione marittima. Oggetto del danneggiamento, una grossa Bmw, targata Ts 287799, lasciata in sosta dal proprietario nel parcheggio custodito.

Il posteggiatore, Paolo Borroni, di 25 anni, abitante in via Isola d'Istria 1 ha avvertito il rumore di un cristallo che andava in frantumi, e si è voltato di scatto. Così ha avuto modo di vedere il giovane che abbiamo descritto, fuggire verso la piazza Venezia. Egli ha tentato l'inseguimento ma poi è tornato sui propri passi per constatare il danno arrecato dallo sconosciuto.

Con un attrezzo o una pietra era stato rotto il deflettore posteriore della vettura certamente per rubare qualcosa dall'abitacolo, ma il tempo è stato troppo breve e così il furto non c'è stato. Il posteggiatore ha telefonato subito al «113» e sul posto è accorsa una pattuglia della squadra Volante i cui agenti hanno redatto un rapportino che servirà anche agli effetti assicurativi

Anche salmone nel bottino dei ladri in una trattoria

Salmoni, pancetta e caffè sono stati rubati la scorsa notte da ignoto ladri introdottisi nella trattoria De Monte, sita in via Giulia 100. Il furto è stato scoperto nelle prime ore del mattino di ieri quando il proprietario Giuseppe De Monte, di 63 anni, abitante in strada di Guardiella ha aperto il proprio locale. Così egli si è accorto che durante la notte qualcuno era entrato nella trattoria e aveva ripulito la vetrinetta asportando due salmoni affumicati, un chilogrammo di pancetta, tre chili di caffè oltre a moneta spicciola che era custodita nel cassetto del banco di mescita e una radiolina.

Gli ignoti, per entrare nel locale, erano passati attraverso il portone della casa attigua uscendo nel cortile sul quale si affaccia la finestra del bagno della trattoria. Gli agenti della squadra Volante, chiamati telefonicamente sul posto dal derubato, hanno chiesto l'intervento dei colleghi della squadra scientifica per i rilievi di loro competenza. Sono in corso indagini.

Seminario su medicina a scuola

Un'iniziativa altamente lodevole quella del 18.o Distretto scolastico che, con la collaborazione dell'Usl, ha organizzato il primo seminario su «La medicina nella scuola — Prevenzione ed educazione». Il seminario si terrà domani, sabato, nella sala conferenze di via Stuparich 1, con inizio alle 9, quando il provveditore agli studi e il presidente del 18.o Distretto porteranno il loro saluto. Seguiranno l'introduzione del caposettore igiene pubblica ed ecologia, dott. Romano Botteghelli, e gli interventi dei professori Aldo Raimondi e Pino Sossi e dei dottori Antonio Nuciari, Maria Grazia Cogliati Dezza, Giorgio Mustacchi, Sabino Scardi, Sergio Piemonte, Paolo Fonda e Giuseppe Reina. Le conclusioni saranno tratte, nel tardo pomeriggio, dal prof. Sigfrido Toso, che fungerà da moderatore.

SUSANNA AGNELLI HA CONCLUSO IL CONVEGNO DI MIRAMARE

Scienza europea ai raggi X nella celebrazione Unesco

Lo stato e le prospettive della ricerca scientifica in Europa e i suoi possibili sviluppi tecnologici e produttivi, complessivamente sono soddisfacenti. In alcuni settori, come quello della ricerca sulla fusione nucleare siamo in posizione di avanguardia, mentre in altri, come quello della chimica applicata, siamo in una situazione di difesa. Queste, in sintesi, le conclusioni del convegno scientifico internazionale «La scienza in Europa» che nell'ambito del 4.o anniversario dell'Unesco, si è svolto per quattro giorni a Grignano, presenti con il premio Nobel Abus Salam, i maggiori responsabili di enti e istituti scientifici di ricerca europei.

Nella giornata conclusiva è intervenuto ai lavori il sottosegretario agli esteri sen. Susanna Agnelli. Parlando della universalità della scienza e della cultura, la sen. Agnelli ha rilevato che «l'instaurazione di un efficace rapporto di cooperazione internazionale è premessa essenziale di uno sviluppo armonico e pacifico, la ricerca di un equilibrio dei rapporti di cooperazione si impone sempre più in un mondo in cui il progresso scientifico e tecnologico ha reso quanto mai evidente il discorso della interdipendenza politica, economica e culturale delle diverse società.

«Se è vero che scienza e tecnologia sono considerate oggi alla base di ogni progresso sociale, è anche vero — ha continuato la sen. Agnelli — che il processo innovativo va al di là della dimensione scientifico-tecnologica per coinvolgere aspetti legati alla cultura ed ai cambiamenti culturali».

Parlando dell'Unesco, la sen. Agnelli ha detto che l'organizzazione attraversa una fase difficile e delicata, per superare la quale occorrerà riflettere e fare, forse, critiche e proposte costruttive. Solo con una visione corretta di utilizzazione delle risorse mondiali credo — ha concluso il sottosegretario agli esteri — potranno essere gettate le basi di una pacifica convivenza e di una migliore organizzazione della società.

Sono intervenuti anche i presidenti delle commissioni Unesco dei paesi europei occidentali ed orientali, tra cui il sottosegretario agli esteri della Germania orientale, Peter Florin, il quale ha detto che «l'Unesco con il suo vasto campo di attività è adatto a intensificare il dialogo politico ed a promuovere nuovi modi di pensare e di agire nell'era nucleare e spaziale».

Il prof. Edoardo Amaldi, dell'Accademia nazionale dei Lincei ha dichiarato che «nel convegno è stata ribadita la possibilità che nei primi anni del Duemila, l'Europa avrà pronto il famoso reattore a fusione, un settore in cui siamo molto avanti. L'Europa, invece, è in posizione di difesa rispetto agli Stati Uniti ed al Giappone nella chimica applicata». Il Giappone, in particolare, sta crescendo rapidamente soprattutto nell'elettronica e si prevede che per quanto riguarda le applicazioni pratiche industriali presto sovravanzerà anche nella chimica. «È un fatto di capacità imprenditoriale: l'Europa — ha concluso Amaldi — manca di coraggio imprenditoriale».

I presuli in Curia

I sei arcivescovi e vescovi del Friuli-Venezia Giulia si incontrano questa mattina alle ore 10 nella Curia di Trieste, ospiti di mons. Bellomi.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Giovanna di Chantal.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave, 2; piazza della Borsa, 12; viale Miramare, 117 (Barcola); via Combi, 19; Prosecco tel. 225141 e 225340 e Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; via Combi 19, tel. 302800; piazza Ospedale 8, tel. 723220; via dell'Istria 35, tel. 727089; Prosecco tel. 225141-225340 e Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Ospedale, 8; via dell'Istria, 35, Prosecco tel. 225141-225340 e Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

STATO CIVILE

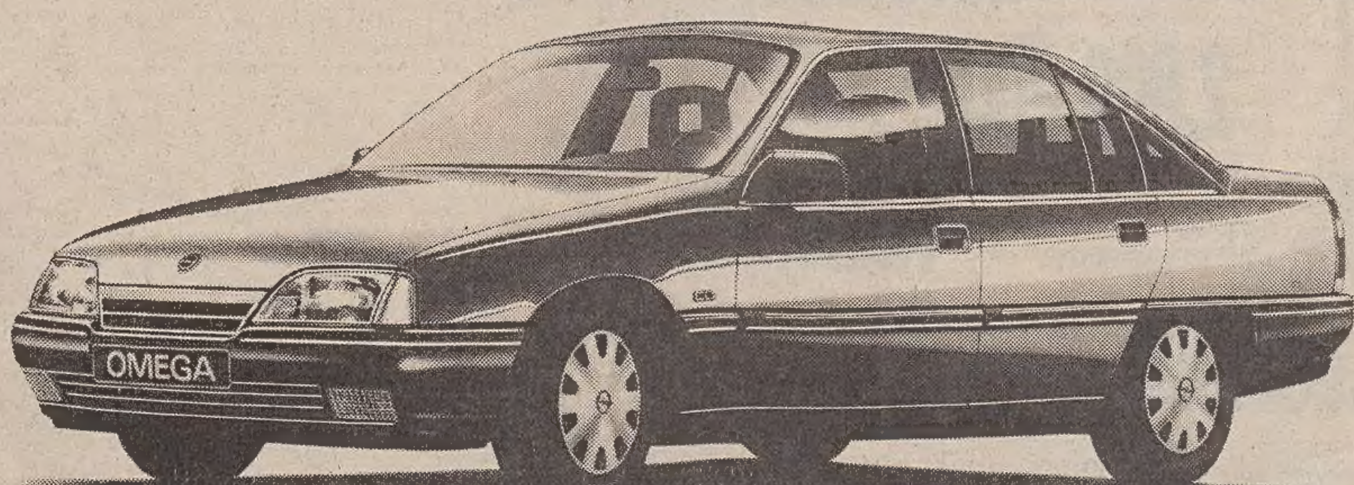
NATI: Ravalico Jacopo, Ladavaz Alessandro, Gelsi Denis, Cossara Chiara, Valenti Andrea.

MORTI: Persolja Alberto 76, Forneris Anna 92, Bertotti Carlo 80, Soro Giovanni 61, Gregori Luciano 66, Gasperini Umberto 81, Bordon Stefania 91, Juris Paolino 84, Lucicnik Albino 67, Suppanz Olga 89, Rui Mario 54, Sluga Pietro 86, Derossi Salvatore 81, Cante Angela 79, Gregorich Veronica 78.

Selezione vini '86

La valorizzazione e la difesa del prodotto enologico locale e delle sue più spiccate caratteristiche sono le motivazioni alla base della selezione-concorso provinciale dei vini 1986 che vedrà sabato la sua fase conclusiva con la cerimonia di premiazione dei produttori designati da una speciale commissione presieduta dall'assessore provinciale all'Agricoltura, Marcello Cok. La manifestazione, organizzata dalla Provincia, avrà luogo sabato alle 17 al Museo del Carso di Rupingrande.

«Le finalità della selezione-concorso di sostenere i produttori locali impegnati nella difesa e nella cura del patrimonio enologico triestino sono sottolineate — precisa l'assessore Cok — dal fatto che i premi attribuiti dall'amministrazione provinciale e il cui valore ammonta a poco meno di una decina di milioni consistono in attrezzature da cantina. Cioè, più che folcloristiche medaglie, un supporto, benché circoscritto, operativo e concreto». Alla selezione-concorso hanno partecipato i tre primi classificati nelle categorie bianco, rosso e terano quali sono stati segnalati alla commissione provinciale dalle giurie dei concorsi comunali di San Dorligo, Sgonico, Monrupino, Duino-Aurisina, da quelli organizzati dal Consorzio tra i produttori triestini (essenzialmente la zona di Contovello), dalla Cooperativa produttori di Chiampore, dalle associazioni vitivinicole di Sottolongera e Coloncovec.



GIORNALE DI TRIESTE

È UNO DEI PIÙ VASTI EDIFICI ROMANI SCOPERTI IN PROVINCIA DI TRIESTE

Un «motel» vecchio di duemila anni sta affiorando nei pressi del Timavo

Hanno lavorato in silenzio per mesi e mesi nel parco dell'acquedotto del Randaccio, a due passi da San Giovanni del Timavo. Hanno portato alla luce muri perimetrali, vasche, antiche soglie, saloni pavimentati a mosaico. Adesso la costruzione romana, vecchia di almeno duemila anni sta prendendo una precisa fisionomia anche se la conclusione dei lavori è ancora lontana.

Gli archeologi della nostra Soprintendenza hanno liberato dal terriccio e dagli arbusti una superficie lunga più di 40 metri e larga 30. «Siamo giunti appena a un terzo del lavoro — spiega Franca Scotti Maselli, la responsabile del cantiere —. Là sotto, tra quegli alberi si nascondono altre stanze dell'edificio. Dovremo scavare chissà per quanto altro tempo. Ci troviamo di fronte a una delle più grandi costruzioni romane della provincia di Trieste. Con tutta probabilità è una "mansio", una sorta di antenato degli odierni motel dove i viaggiatori si rifocillavano, facevano riposare i cavalli, trovavano acqua potabile. I mosaici che stiamo portando alla luce dicono che era una "mansio" lussuosa, forse riservata ai funzionari del governo o alla corte imperiale che si spostavano da Aquileia verso l'Istria o Trieste. Ad Aquileia, non è più un mistero, soggiornò alcune volte lo stesso imperatore Augusto.

«La costruzione — spiega ancora l'archeologa — si articola su tre diversi livelli. Il primo, il più profondo, risale al 70 avanti Cristo e ora è spesso sommerso dall'acqua che fuoriesce dalle bocche del "Sardoc". La seconda, più alta di mezzo metro, è pavimentata in mosaico bianco e nero. Le tessere sono tutte di calcare proveniente da cave della nostra zona. Il terzo livello, il più vicino alla superficie, è quello che ha subito i maggiori riadattamenti. Le grandi stanze sono state suddivise con pareti, gli ambienti sono stati declassati, i mosaici rattoppati con tessere di cotto.

«Abbiamo trovato del carbone all'esterno dell'edificio, ma per il momento non siamo riusciti a capire a che cosa servissero due strutture circolari a forma di vasca — dice ancora l'archeologa —. Non abbiamo trovato nemmeno tracce del crollo del tetto. Forse negli ultimi anni di vita, nel terzo o quarto secolo, la mansio è stata usata a cielo aperto o con una limitata copertura in paglia. Purtroppo in questa fase degli scavi non abbiamo trovato nemmeno epigrafi. Non c'è una parola scolpita nella pietra. Pochi anche i reperti. Due punte di lancia, attrezzi agricoli in ferro, un pestello in marmo, qualche moneta. Prima di iniziare i riadattamenti gli antichi capimastri ovviamente ripulivano le stanze...».

In effetti l'edificio che sta venendo lentamente alla luce la dice lunga sull'importanza in epoca romana della zona di San Giovanni del Timavo. Lì passava l'antica via Gemini che da Aquileia portava a Trieste e Postumia. Lì, secondo alcuni autori, passava la via dell'ambra, la ricercata sostanza proveniente dai paesi del Nord. Lì ancora, nel terzo braccio del Timavo, arrivavano le navi. C'era un porto, insomma, con tanto di banchine e ormeggi. Lo hanno dimostrato senza ombra di dubbio le ispezioni subacquee che nell'estate del 1985 hanno portato alla superficie anfore e altro vasellame del primo secolo avanti Cristo e dell'età augustea.

«La zona del Timavo — spiega ancora Franca Scotti — era l'ultima località sulla strada dell'Istria e del Carso ricca di acqua potabile. L'approdo nel fiume metteva poi le navi al riparo del maltempo. La "mansio", in cui stiamo lavorando, è anche segnalata sulla più antica carta romana giunta indenne ai nostri giorni. Sulla "Tabula Peutingeriana" conservata a Vienna questo edificio è segnato con molta chiarezza nei pressi delle risorgive del Timavo».

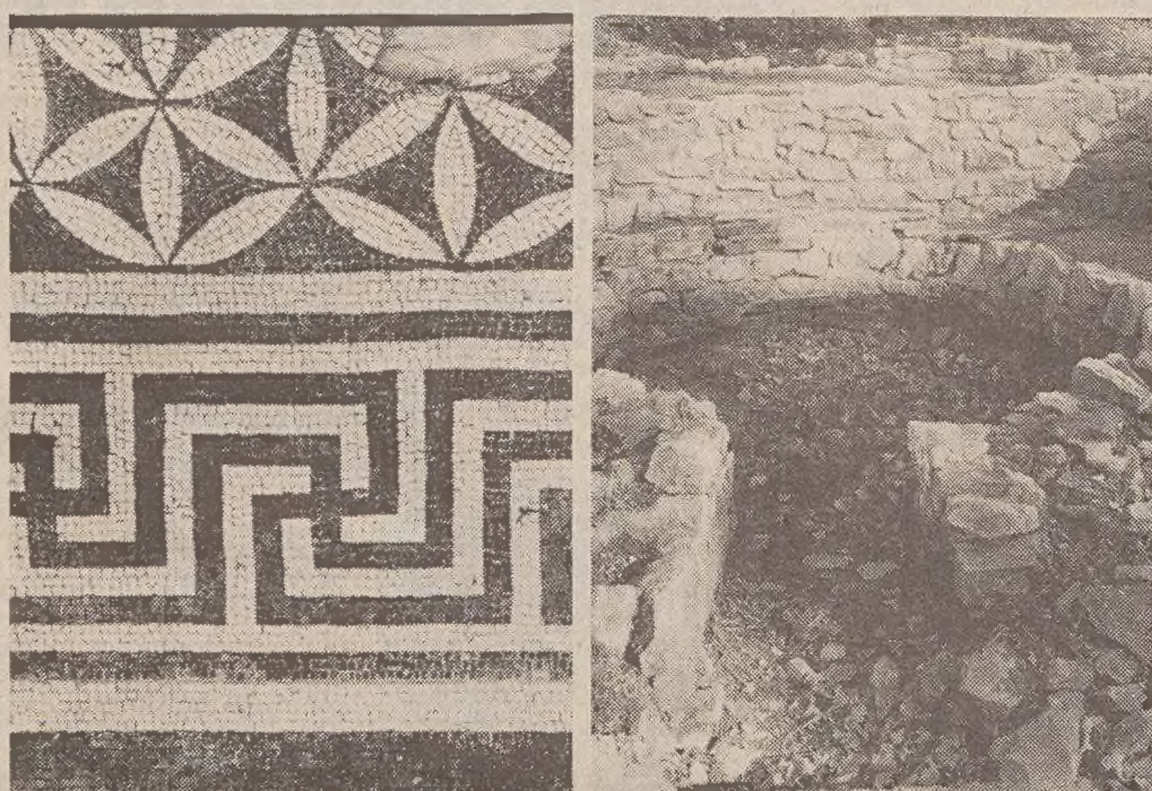
La «mansio», anche se i lavori di scavo non sono ancora conclusi, è comunque già visitabile. Basta chiedere l'autorizzazione ai responsabili dell'Acega, la municipalzzata proprietà dell'acquedotto del Randaccio. Fra qualche tempo poi, la costruzione e i suoi mosaici verranno inseriti in uno degli itinerari del costituendo parco naturale delle risorgive del Timavo.

«Su reperti di questa zona archeologica — dicono ancora alla Soprintendenza — stiamo realizzando un depliant illustrativo. Sarà pronto entro gennaio e verrà distribuito gratuitamente ai turisti. Parlerà della "mansio", del porto sul Timavo, della strada romana che passa alle spalle di Duino e sulla cui superficie sono ancora visibili i binari scavati dalle ruote dei carri».

Claudio Ernè



La zona della «mansio» romana di San Giovanni del Timavo dove gli archeologi della soprintendenza di Trieste stanno lavorando da tempo *(foto di Giovanni Montenero)*



(foto di Giovanni Montenero)

A sinistra uno scorcio dei mosaici portati alla luce in uno dei saloni della costruzione. A destra la strana struttura circolare a forma di vasca la cui funzione non è ancora stata chiarita

Elargizioni dei lettori

In memoria di Lino Adami nel XV ann. (12/12) dalla moglie Ania 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini, 15.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Ferruccio Clementi nell'VIII anniversario (12/12) da Lifia Clementi 50.000 pro Liceo Dante (fondo Signoretto), 50.000 pro Pro Senectute; da Anita Rebeni 20.000 pro Liceo Dante (fondo Signoretto).

In memoria del dott. Enrico De Domini nel XIX anniversario (11-12) dalla moglie Tina 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo, 50.000 pro C.R.I. 1Pronto soccorso).

In memoria di Guido Minelli nel I anniversario (12-12) dalla moglie e figlio 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Airc.

In memoria di Ettorina Nesca nel trigesimo (7/12) dalle figlie 30.000 pro Anffas.

In memoria dei Cari Giuseppina e Vitale Pecchiari nel VII (6-12) e V (10/9) anniversario dal figlio Remigio e nuora Fiorella 50.000 pro Unicef.

In memoria di Antonia Topan-Suzzi nel III ann. (3-12) dalle figlie nuora e nipoti 60.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Carlo Ukmar nel III ann. (9/12) dai familiari e cugina Laura 90.000 pro Chiesa San Giovanni Decollato.

In memoria di Donatella Visini nel II ann. dalla mamma e papà 200.000 pro Astad, 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 200.000 pro Div. cardiologia prof. Camerini, 200.000 pro Centro tumori Lovenati, 200.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Faziano da Dina Nemaz 30.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Bruno Furlan da Maria Latini 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria dell'avv. Gualtiero Levitus da N.N. 20.000 pro Enpa.

In memoria dell'avv. Walter Levitus da Guido e Ici Poillucci 25.000 pro Astad, 25.000 pro Enpa; da Thea e Paolo Lorant 50.000 pro Astad.

In memoria di nonna Marcella da Mario e Francesca 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Valeria Macnich da Romano 20.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Benvenuto Malusà dalla zia Mima e cugina Meri di Feltre 100.000 pro Associazione Amici del cuore (prof. Camerini).

In memoria di Eugenio Pieri da Bruna e Bianca Napoli 20.000 pro Astad.

In memoria di Ervino Slavich da Doris Kostoris Nachmias 20.000, da Gianfranco e Letizia Kostoris 20.000 pro Ass. Amici del cuore; da M. e G. Verardo 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Giovanni Skabar dalla famiglia Gherbassi 30.000, dalla famiglia Zerial 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dottor Orazio Semeraro da Concetta Sergi e figlio 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini, 10.000 pro Ricreatorio Lucchini.

In memoria di Luca Toffolet da Gabriella e Guido Bressan 50.000 pro Biblioteca «Luca Toffolet».

In memoria di Mario Ursella dagli amici dei nipoti 45.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Beatrice Vascotto ved. Torriano da Mario e Giulia Policastro 50.000 pro Astad.

In memoria di Gisella Vidulich dalle famiglie Snaidero, Secur e Dolcetti 90.000 pro Divisione Cardiologica prof. Camerini.

Da Renata Zini 10.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Danilo Lazzari da Giuseppina e Rodolfo Pietrini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Noretta Lemessi da Laudia e Paolo 30.000, Tiziana e Franco 30.000, Mariuccia e Virgilio 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Amedeo Lippi (La Spezia) da Cesarina Tintori 5000 pro Pro Senectute, 5000 pro Astad.

In memoria di Luisa e Bruno da Anci Mari 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del cap. Bruno Mirelli dalle famiglie Saverio e Gianfranco Prete 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eugenio Pergola dalla fam. Pinelli 50.000 pro Itis.

In memoria di Stelvia Savini dai familiari 60.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Francesca Segovini da Matteo e Nella Decleva 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Orazio Semeraro dalla compagnia dei suoi amici 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Anna Siligato da Giuseppe Siligato 10.000 pro Vita Nuova, 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Repubblica ragazzi.

In memoria di Dario e Marisa Stolfa dagli amici di Borgo San Nazario 55.000 pro Anffas.

In memoria della cara signora Etta Suberni dagli amici di Luisella 110.000 pro Centro mastectomizzate.

In memoria di Luigi Sustercich dalla fam. Colarich 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Danilo Vatta, Danilo Lazzari, Mario Tomasi dalle famiglie Desanti, Turroni, Allegretti, Bressan, Stocco, Maffei 180.000 pro Anffas (casa famiglia).

In memoria di Elvira Zeleznik ved. Udovič da Liana Sancin Giorgoli 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Pietro Zocchi da Luisa e Franco Samec 50.000 pro Anffas.

In memoria dei cari defunti da Cristina e M. Laura Albanese 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di tutti i defunti da Cesarina Tintori 5000 pro Pro Senectute, 5000 pro Astad.

In memoria della mamma di Maria Cei dagli amici e colleghi della prefettura e commissariato del governo 160.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carlo Aumaître dalla moglie Lucilla 100.000 pro Pro Senectute; dalla figlia Emanuela, dal genero Paolo e dai nipoti Filippo e Luigi 50.000; dalla nipote Luciana Demarchi 30.000; da Giulio Schiavon 30.000; dalla sorella Bruna Notarbartolo 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Pro Senectute; dalle famiglie Elsa Gianalberto e Giorgio Cappel 50.000 pro Agmen; da Amelia e Lucio Pucci 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Albino Arocchi dai nipoti Loredana e Annamaria 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Piero Breccia da Italia e Fiore del Conte 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Alessandra Comeretto 10.000, da Maria Scocchi 10.000 pro Anffas.

In memoria di Graziella Cociancich da Adriana, Ariella, Daniela, Franco, Isabella, nonne Liliana, Luisa, Manuela, Marina F., Marina M., Miriana, Redenta, Renata e Rita 150.000 pro Agmen.

IN memoria di Mario Fedrigo dalla famiglia Minca 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Vittorio Alzetta dalla moglie Lidia 50.000 pro Sweet Heart.

In memoria di Guido Assalini dalle famiglie Cortese, Germani, Valle, Bonazza 80.000 pro Banca del sangue; dagli amici del canottaggio Dlf del figlio Roberto 45.000 pro Centro tumori Lovenati; da Nora e Fabio Cossutta 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla famiglia Romito 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da N. N. 50.000 pro Astad.

In memoria di Fausto Giorgio Corsi da Maria Tabor 10.000; da Dina Marinuzzi 10.000 pro Ist. Rittmeyer; ; dalla famiglia Tommasi-Rosso 10.000 pro Chiesa S. Vincenzo De' Paoli.

In memoria di Augusto Cossovel da Nives Berton 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Crevatin da L. Norbedo 15.000 pro Casa di riposo di Muggia.

In memoria di Giuseppe Curatolo da Bruna Tonut 20.000 pro Ass. zoofila triestina.

In memoria di Santo Deponte dai nipoti Aita Ramani Deponte 100.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Venanzio Deancovich dalla segreteria generale sez. 4 del Comune di Trieste 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

PROCESSATI IERI PER DIRETTISSIMA

Furti in vicolo delle Rose Due condanne in Pretura e niente libertà provvisoria

Notte tutta spine in vicolo delle Rose per Frank Gricnik, 37 anni, da Slovenska Bistrica, in Jugoslavia, e Michele Moscati, 43 anni, via Gozzi 5, che in quella strada vennero arrestati dagli agenti della Mobile.

Entrambi furono rinviati a giudizio per concorso in sette furti, il Moscati, inoltre, per il possesso di 416 mila lire e di due mazzi di chiavi per auto e il Gricnik ancora per inosservanza al foglio di via obbligatorio.

Difesi dall'avvocato Degiovanni, i due vengono processati in stato di detenzione e con rito direttissimo dal pretore Antonio De Nicolo, pubblico ministero Maria Pia Mayer, cancelliere Antonella Valdevit. Il giudice assolve Gricnick da un'ipotesi di furto e lo condanna per il resto a un anno, due mesi di reclusione, 20 giorni di arresto e 800 mila di multa.

Scagiona Moscati da un altro furto e dalla detenzione del denaro e gli infligge per gli altri illeciti, un mese di reclusione, 4 mesi di arresto e 100 mila di multa e respinge, infine, per entrambi l'istanza di libertà provvisoria.

L'appostamento della Mobile in vicolo delle Rose era dovuto al fatto che durante la notte del primo dicembre sconosciuti si erano introdotti nella sede della Nuova Zuculin, avevano messo a soqquadro un ufficio e avevano altresì sottratto documenti bancari assortiti. L'indagine diede i suoi frutti dopo un paio di notti quando gli attuali detenuti furono avvistati dagli agenti mentre si aggiravano nella zona.

Uno di essi aveva in tasca il passaporto di Federico Musco e, interrogato, non seppe giustificarne il possesso. Gli inquirenti avrebbero rapidamente accertato che il documento era stato asportato assieme ad altre cose dalla macchina di Musco e avrebbero altresì stabilito che essi avrebbero vuotato anche la vettura di Grazia Geo, da dove prelevarono un'autoradio.

In poche righe

Reattori biologici

Oggi alle 14.30, all'Istituto di chimica applicata e industriale dell'Università l'ingegner Alberto Bertucco dell'Università di Padova terrà il seminario dal titolo «Simulazione di reattori biologici». La conferenza fa parte del ciclo «Chimica applicata e nuove tecnologie». Nei precedenti appuntamenti hanno parlato il professor Nicolais dell'Università di Napoli e il professor Guglielmi dell'Ateneo di Padova.

Riunione artigiani

Si è svolta presso la sede dell'Iacp di Trieste una riunione a cui hanno partecipato i vertici locali dell'Istituto e una delegazione dell'associazione degli artigiani del comparto edile. Nell'occasione sono stati esaminati i problemi relativi agli appalti e subappalti stipulati dall'Istituto nella provincia, ed è stata segnalata una situazione di grave disagio per la massiccia presenza di ditte provenienti da altre regioni. Si è espresso il desiderio di modificare le leggi vigenti sulla falsariga di quanto avvenuto in alcune regioni dell'Italia meridionale e cioè la destinazione, per legge, di una percentuale consistente di assegnazione dei lavori a ditte locali.

«50 anni della Società dei concerti»

Il prof. Giampaolo de Ferra presenterà alla stampa e al pubblico, oggi alle 11, la Circolo della stampa di corso Italia 12, il volume «Così dolci argentei suoni»: cinquant'anni della Società dei concerti di Trieste, pubblicato dalle edizioni «Moderna». Il libro, che si propone in particolare all'attenzione dei soci del sodalizio triestino nato nel 1933, ma che abbraccia oltre mezzo secolo di cultura musicale, è stato curato dal critico Gianni Gori e riporta in appendice la cronologia completa e aggiornata dei concerti a cura di Sergio Cimarosti. Riccamente illustrato, il volume ripercorre, come un musicale album di famiglia, la vita della Società dei concerti, dalla Sala Littorio al Politeama Rossetti, le sue serate leggendarie fra gli eventi lieti o drammatici della storia, le prestigiose presenze di artisti come Hubermann, Lipatti, Rubinstein, Gieseking, Heifetz, Milstein, De Sabata, Cantelli, Marian Anderson, Elisabeth Schumann (rievocate anche attraverso le critiche dei giornali), il contributo dei musicisti triestini. Il libro reca in apertura un saluto di Herbert von Karajan e una eccezionale testimonianza inviata da Arturo Benedetti Michelangeli.

Il coro Alabarda a Postumia

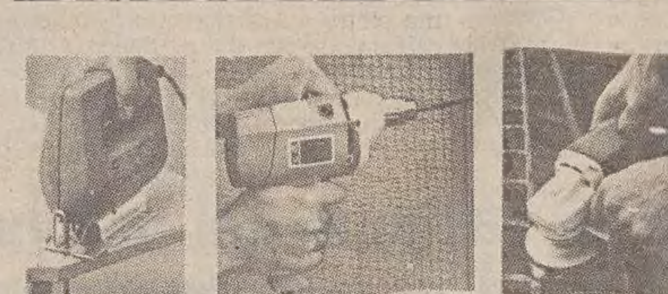
Il coro Alabarda della filiale di Trieste del Banco di Roma diretto dal maestro Lucio Verzier è stato invitato dal Comune di Postumia a esibirsi in un concerto nel teatro di quella cittadina e a eseguire un mini-concerto nel «salone dei concerti» allestito all'interno delle famose grotte.

Pensionati enti locali

Oggi alle 16, avrà luogo nella sede territoriale del patronato Inas di via S. Spiridione 7, un incontro tra gli operatori specializzati del patronato e delle categorie degli enti locali (Comune, Provincia e Ospedali), per definire le iniziative intraprese dopo la sentenza n. 236/85 della Corte costituzionale. Com'è noto la sentenza consente una vantaggiosa riliquidazione delle indennità di premio di fine servizio ai dipendenti degli enti locali collocati in quiescenza dal primo gennaio 1982 in poi.

Messa per i lloydiani

Domenica alle 12, a bordo della motonave «Apulia», monsignor Lorenzo Bellomi, vescovo di Trieste, celebrerà la Santa messa natalizia per tutti i lloydiani di mare e di terra e i loro familiari. Il rito verrà così a costituire idealmente il momento conclusivo, e anche il più significativo per la sua spiritualità, del centocinquantenario della società. L'accesso al Pòrto vecchio, dove la nave si trova ormeggiata presso le banchine del bacino 2, avverrà attraverso il varco doganale di Largo Città di Santos al lato della stazione autocorriere.



GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Proposte sul traffico

Dal segretario della sezione Act, Acega, Enel del Pci riceviamo.

Ogni iniziativa va incoraggiata, ma per non illudere la cittadinanza, vanno approntati piani precisi in direzione della viabilità e del traffico, non basta solo il 21 dicembre anche se l'iniziativa è da valutare positivamente.

Ai rappresentanti del Comune di Trieste diciamo subito: occorre una convenzione tra vari soggetti e attuare il piano del traffico — proprio ora che abbiamo l'obbligo di farlo — secondo la legge regionale numero 41 del 21 ottobre 1986 che così recita: «I Comuni capoluogo di provincia, da approvare con decreto del Presidente della giunta regionale entro 180 giorni dalla data della presente legge, sentite le Province, predispongono un piano per il traffico, avente lo scopo di ottimizzare l'uso delle riserve disponibili in sistemi e mezzi di trasporto, migliorandone il livello di servizio».

La stessa legge prevede entro un anno dalla sua emanazione, di dotare il Friuli-Venezia Giulia di un piano regionale integrato dei trasporti. Esiste ancora un piano Origine-Destinazione approvato dall'Act e già preso in visione dal Comune e al consiglio comunale.

Ecco allora alcune proposte da mettere in campo subito per non restare superati dalle stesse possibilità finanziarie della legge regionale e con quanto previsto dalla legge nazionale numero 151 che destina interventi per il trasporto pubblico: sono necessari interventi di qualificazione, potenziamento e riorganizzazione della rete viaria, dei materiali e mezzi di trasporto; interventi legislativi atti a rimuovere i vincoli imposti alle aziende in materia di turnover e organico; interventi mirati a misure di riorganizzazione dei servizi di trasporto locale in termini di sistema integrato mediante una concertazione a più voci (enti locali-Azienda Fs-aziende speciali- sindacati-utenza) con scelte intermodali di trasporto; riorganizzazione e coordinamento delle aziende produttrici dei servizi.

Sollecitiamo inoltre la realizzazione di interventi a breve e medio termine di carattere operativo e pratico: chiusura programmata, parziale o totale, del centro cittadino al traffico privato; diversificazione degli orari di inizio sia delle attività commerciali sia di uffici e scuole; definizione di fasce orarie rigide per l'espletamento della distribuzione e della raccolta delle merci a seconda della peculiarità della zona; estensione a tutti i percorsi del centro e alle zone periferiche delle corsie preferenziali dotandole di adeguata protezione fisica; rigido controllo del rispetto dei divieti di sosta e/o fermata sugli itinerari di scorrimento con aumento della percentuale dei vigili adibiti al controllo e possibilità di collaborazione con personale interno dell'Act inabile alle mansioni proprie.

I comunisti della sezione Act, Acega, Enel, nel corso di due recenti dibattiti, presenti lavoratori, tecnici e dirigenti dell'Act, hanno proposto una serie di misure che, oltre a quelle indicate, pongono la necessità di ottenere in tempi rapidi scelte precise per il trasporto urbano nel quadro di una pianificazione e programmazione più ampia della viabilità cittadina, (ma è il Comune che deve assumere, dopo la recente crisi, le iniziative più adatte).

Con questo spirito è stato recentemente costituito presso la direzione nazionale del Pci un coordinamento autoferrotranvieri, che avrà sue articolazioni a livello regionale e territoriale, in questo modo non solo noi, ma attraverso uno schieramento più ampio dobbiamo aprire con decisione la battaglia per il trasporto pubblico locale.

Sergio Tremul

Spifferi nelle aule

Chiediamo cortese ospitalità a questa rubrica con l'intento di sensibilizzare le competenti autorità del Comune a intervenire positivamente per la risoluzione di un problema che interessa la struttura della scuola materna comunale di Altura e quindi i nostri bambini che frequentano detta scuola.

Gli infissi delle finestre, anche se non certo vecchi, ormai non garantiscono assolutamente alcuna tenuta termica: di conseguenza nelle giornate di freddo o di vento si registrano temperature al di sotto del limite accettabile.

Del problema abbiamo interessato l'assessore alla ripartizione 6.a del Comune e dobbiamo constatare, nostro malgrado, che alle nostre richieste non ha fatto seguito alcun intervento.

Contestualmente alla presente segnalazione, abbiamo ritenuto di interessare il sindaco di Trieste e, contiamo vivamente di veder risolti i problemi dei nostri bambini nei tempi più brevi possibili, anche perché non si può sperare che il tempo si mantenga clemente per tutta la stagione invernale.

Seguono 54 firme

La distribuzione delle pensioni

Egregio direttore, molto spesso giornali e radiotelevisione denunciano nei loro notiziari la presenza di lunghe file di pensionati Inps davanti agli uffici postali per riscuotere le loro pensioni. Parlano anche di frequente di assistenza e agevolazioni alle persone anziane, ma purtroppo, le buone intenzioni all'atto pratico restano quasi sempre degli auspici e nient'altro.

Come pensionato marittimo dell'Inps mi riferisco specialmente all'insoddisfacente sistema con cui viene ormai da anni effettuato il pagamento delle pensioni Inps, suddivise com'è noto in bimestri pari e dispari. Difatti mentre per il pagamento stabilito in alcuni giorni del mese dei bimestri pari, si determina un grande afflusso di pensionati di numerose categorie costretti a lunghe ore di fila sia all'esterno che all'interno di alcuni uffici pagatori, come quello di via Pascoli, in altri giorni invece tale affollamento è inesistente e i pochi pensionati di alcune categorie incassano la pensione nel giro di pochi minuti.

Altro spiacevole inconveniente accade con le pensioni scadenti in giornate festive, come quello accaduto di recente in occasione delle due festività consecutive dei giorni 7 e 8 dicembre la cui data di pagamento scadente il giorno 8 è stata spostata dall'ufficio postale pagatore di via Pascoli al giorno 11 anziché anticipata al giorno 6 come normalmente avveniva nel passato.

Francesco Maccioni

Pini neri e motoseghe

Certamente ineccepible appare al lettore non particolarmente attento, la risposta data dal direttore dell'Azienda forestale della Regione, dott. Aldo Barbina, alla segnalazione «Carso poco tutelato» apparsa sull'edizione del 22 novembre scorso. Si può persino raggiungere la convinzione che l'abbattimento di alcune piante di pino nero «dominate... con chiome stentate e sottoposte a piante più vigorose..., taglio prettamente colturale e di modestissima entità», sia stato realmente ispirato dalla finalità di «... tutelare il bosco non come entità statica destinata dopo una sterile senescenza, all'esaurimento, ma come entità dinamica atta a rinnovarsi e a perpetuarsi nel tempo... ».

Eccellente davvero. «... Purtroppo la ditta aggiudicatrice (per un prezzo certamente da reddito) è fallita... ».

Vuole quindi il dott. Barbina precisare ancora: 1) quale sia stata la sfortunata ditta; 2) quale la somma ottenuta per la devastazione (ma per altri versi, modestissima) incompiuta; 3) quali le garanzie offerte nell'aggiudicazione di un appalto a un prezzo «... non certamente da reddito»; 4) quale infine la somma recuperata nel procedimento fallimentare.

Piero Iaschi

Limiti di intervento dell'Iacp

Con riferimento alla segnalazione pubblicata l'1 dicembre e intitolata «Al presidente dell'Iacp», il presidente dell'Istituto autonomo case popolari, dott. Ugo Verza, ci scrive:

«Niente sembra vero, che non possa sembrare falso». Queste parole tratte dai saggi di Montaigne possono ben definire la nota firmata dalla signora Diana Domini e pubblicata sul Piccolo. Effettivamente la verità ha due facce.

Io ritenevo che un cittadino, beato lui, potrebbe essere grato — mi si scusi la parola ma credo ci voglia proprio'— alla pubblica amministrazione (Stato, Regione ma anche Iacp) che gli permette l'acquisto di un alloggio di 100 mq (anche se costruito nel 1926) ma in buone condizioni di manutenzione al prezzo prima di 24 milioni ridotto successivamente per l'intervento di una legge regionale (la 18/86) a 19 milioni con la possibilità di pagare in contanti solo il 25% del prezzo e il rimanente in 20 anni a tasso agevolato.

Se poi questo cittadino, ritrova un istituto bancario che gli garantisca condizioni di ammortamento ancor migliori di quelle comunque assicurate dalla legislazione vigente, due volte beato lui.

Non può però in questo caso pretendere che l'Istituto autonomo per le case popolari compia rapidamente, e solo per lui, costose operazioni di frazionamento di mutui e di ipoteche, operazioni preordinate finanziariamente nel bilancio dell'Ente in una visione più generale degli interessi degli acquirenti e che l'Ente si impegna contrattualmente a effettuare nel periodo in cui comunque l'alloggio acquistato non sarà alienabile.

Si tranquillizzi pertanto la signora Domini. In primo luogo la mia porta è sempre aperta a chi voglia un colloquio. Questo non significa però che io abbia la bacchetta magica per risolvere i problemi del mondo.

In secondo luogo può pure tranquillizzarsi sul fatto che nessuna agevolazione fiscale sui riguardi andrà perduta (quand'anche non dovesse venir prorogata la legge che concede le agevolazioni per la prima casa — ma mi risulta che il provvedimento è all'esame del Governo) in quanto ha già interamente pagato il prezzo di cessione.

sIn terzo luogo le assicuro che è stato predisposto per lei e per altri beneficiari il rimborso relativo alla differenza del prezzo di cessione con una gradualità correlata al perfezionamento dei contratti.

In quarto luogo voglio ricordare che se difficoltà incontra talvolta l'Istituto nell'identificazione delle cantine e nel loro abbinamento agli alloggi ciò dipende dal fatto che gli inquilini talvolta, con deleteria pratica, si scambiavano tali unità immobiliari fra di loro senza notiziare l'Iacp e che tale situazione deve essere normalizzata, prima della stipulazione degli atti di vendita.

Non so se la mia «storia» risulterà più convincente di quella della signora Domini. Certo anch'essa rappresenta un lato della verità.

Ugo Verza

Piccolo albo

Ho smarrito mercoledì in largo Barriera una borsa contenente vari rotoli di pellicola fotografica. All'onesto rinvenitore offro lauta ricompensa. Telefonare al 391668.

Fra domenica e lunedì è sparito un cane «bastardino», tipo lupo, di piccola taglia, di 18 anni d'età. Si è perso in villa Bassetti di via dei Soncini. Si prega di telefonare all'814187.

«Quelle medaglie sono tutte mie»

In merito alla notizia «La mostra numismatica e la letteratura tedesca», comparsa sul Piccolo del 3 dicembre, mi preme precisare che le medaglie esposte non provengono da «collezioni private, sociali e museali», ma sono tutte di proprietà privata e precisamente del sottoscritto, il quale ha pure steso tutto i testi bio-bibliografici dei circa sessanta personaggi illustrati dalle medaglie stesse.

La collezione esposta, di quasi duecento pezzi — probabilmente l'unica in Italia per la sua ampiezza — raffigura poeti e letterati tedeschi, austriaci e svizzeri di lingua tedesca, vissuti dal XV al XX secolo.

Prof. René Fuchs

Harlem e Act

Con riferimento alla segnalazione del 19-11-1986, «Più precisione dall'A.C.T.», L'Azienda consorziale trasporti informa che, per la manifestazione sportiva degli «Harlem Globetrotters» era stato predisposto un servizio supplementare in partenza da via d'Alviano (ex autoparco) a fine partita, del quale era stata data comunicazione durante l'intervallo tra il I ed il II tempo di ambedue serate.

Tale servizio, di cui hanno fruito circa 70 persone, era in coincidenza, in piazza Goldoni, con le normali linee serali aventi una frequenza di 30 minuti. Inoltre, sulle tabelle di fermata, viene indicato chiaramente quale servizio può venir utilizzato, sia esso diurno sia serale.

La rassegna delle gallerie

La natura negli acquerelli di Boris Zulian - Aspetti desueti nelle tele di Bomben

Dipinti, acquerelli, gouaches e xilografie di Boris Zulian alla Galleria TK: vi si svolge l'incontro tra elementi naturali e ricerca astratta che caratterizza il lavoro del pittore.

Zulian è anche un attento restauratore; ma quando dipinge abbandona l'analiticità minuziosa di quel lavoro per affrontare la superficie con larghi gesti, con stesure decise, con incroci di pennellate corpose. A volte i segni si compongono a formare delle ombre cromatiche riconoscibili: un albero, delle case, delle tracce di un paesaggio familiare che appaiono appena, evanescenti, tra il tessuto dei segni. Ma sono le opere meno vibranti.

L'impatto è più forte là dove l'artista abbandona anche gli ultimi legami sentimentali con l'ambiente fisico e si impegna a costruire una dimensione astratta, individuata dai piani cromatici compatti su cui si muovono colori accesi: un rosso, un giallo, un bianco prezioso come un intonaco antico, un grigio morbido.

Gli accordi sono squillanti e luminosi, interrotti talvolta da un guizzo più veloce di colore che rompe gli argini della composizione e che si slancia come una fiamma o una ventata sulla superficie della tavola.

Il gioco dei colori è sempre controllato dall'artista, che trasferisce al dipinto la ricerca di un equilibrio e di un assestamento della pittura entro un telaio definito e preciso. Zulian lavora intorno a un centro di espansione da cui si irradiano le diverse zone cromatiche, ricondotte poi nei limiti di una veduta ideale.

Il mondo carsico, punto iniziale di riferimento, permane nella tettonica accidentata dei piani, nelle superfici scabre e parche di materia pittorica, nel linguaggio asciutto, nella carica emotiva trattenuta.

L'elemento naturale da cui è scaturito lo stimolo per il lavoro pittorico si ritrova con maggiore aderenza negli acquerelli, quasi dei monocromi che lasciano intatti foglie, rami e frammenti individuati da un segno più morbido e da un intreccio denso di ombre.

Lo scatto della pittura, dove Zulian trova il terreno più congeniale, si isola invece in una dimensione autonoma, percorsa dall'artista impegnato a trovare il nesso di raccordo tra una geometria ordinatrice delle forme e una tensione costante alla mobilità dell'immaginazione.

L. S.

* * *

Furio Bomben alla Galleria d'arte moderna. Spinti dal largo consenso del pubblico, gli artisti che praticano il genere della veduta stilizzata modernisticamente e riguardante gli aspetti desueti di vita locale (barche negli ultimi squeri, attrezzi rustici nei cortili carsici, fiori e immondizie a Cittavecchia) tendono a differenziarsi maggiormente fra di loro.

Furio Bomben ha trovato una sua strada ben marcata da tratti individuali. Dipinge l'intera veduta a pennello, adoperando la china a piccole macchie intense per i primi piani e la tempera per gli sfondi.

In diverse situazioni, il contorno a penna lascia spazio all'interno per le gradazioni del colore che si accende e si raggruma al centro, come se l'oggetto raffigurato fosse esso stesso un piccolo quadro impressionista. La nostalgia del passato parla nel gergo d'oggi.

Gli esempi più persuasivi provengono da due vedute in buona parte immaginarie: grandi bragozzi attraccati alle rive, davanti a Palazzo Carciotti e in Sacchetta, e il mare che giunge a ridosso degli edifici, come se fossimo a Venezia (e a Venezia ci porta, in effetti, uno scorcio sull'acqua alta di attuale e veristica evidenza) quale appare nelle stampe popolari dell'Ottocento.

Il contorno marcato da segmenti rigidi o da curve precise limita la tessitura pittorica a bande parallele e incrociate in diagonale, ondeggiante astrazione della sostanza tonale dentro il disegno emblematico che ricorda le carte da gioco.

G. M.

Mostre d'arte

Immagini poetiche alla Cartesius

Si inaugura domani alle 18, alla galleria Cartesius di via Marconi 16, una mostra di grafica dal titolo «Immagini poetiche».

Saranno esposte opere di: Cantatore, Fiume, Gentilini, Messina, Morlotti, Sassu, Spacal, Treccani, Zigaina. La rassegna rimarrà aperta sino al 2 gennaio 1987 e verrà osservato il seguente orario: feriali 10.30-13 e 16.30-19.30 festivi 11-13.

Franco Dugo

Si inaugura domani alle 18 alla galleria d'arte «Il Rinoceronte» di via Martiri della Libertà 7 una rassegna dell'artista Franco Dugo. Resterà aperta fino al 30 dicembre con il seguente orario: feriali 9.30-12.30; 17-20; sabato 9-13; 16-20. Domenica e festivi: 10-13. Lunedì chiuso.

Postuma di Riccardo Tosti

Alla galleria d'arte «Al bastione» di via F. Venezian 15, domani, alle ore 18, verrà inaugurata la mostra dedicata al pittore triestino Riccardo Tosti, scomparso recentemente.

La rassegna dal titolo «Una fede nascosta», comprendente opere inedite, potrà essere visitata fino al 10 gennaio 1987, nel seguente orario: giorni feriali: 10-12.30 e 17-19.30; giorni festivi: 10-13; lunedì: chiuso.

Mirko alla Banelli

Si inaugura domani alle ore 18 alla galleria Banelli di via Banelli 10 a Servola, una mostra di disegni e tempere di Mirko Basaldella (Udine 1920 - Cambridge Massachusetts 1969).

Pittografie di Fulchiati

Si apre domani alle ore 18 allo Studio Rhi di via San Michele 8/1 una rassegna di «Pittografie» di Fulvio Fulchiati. Resterà aperta fino al 4 gennaio.

ORE DELLA CITTA'

Università Terza età

Questo il programma odierno delle lezioni dell'Università della Terza età: nell'aula della Pro Senectute (via Mazzini 32), dalle ore 10 alle 12: Esercitazioni di grammatica tedesca con l'assistente Sylva Cereser nell'aula universitaria di medicina (via G. Vasari 22); dalle 16 alle 17: dott. Franco Legnani: «Insufficienza renale cronica-emodialisi», dalle 17.15 alle 18.15 prof. Giorgio Carmignani: «Insufficienza renale cronica — il trapianto del rene», dalle 18.30 alle 18.15 Toni Lapel: Fisica: «Caratteristiche dei suoni - misure» nell'aula proiezioni del liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 3); dalle 16 alle 17 dott. Giuliana Zali Franzot: «Conversazione francese».

«Spagna '36» alla Biblioteca del popolo

Da domani al 20 dicembre sarà aperta nella saletta delle esposizioni della Biblioteca statale del Popolo la mostra fotografica «Spagna '36: immagini di una guerra civile e d'una rivoluzione sociale» a cura del Centro studi libertari e dell'Archivio nazionale cinematografico della Resistenza di Torino. Nella sala vengono proiettati una decina di video storici. Orario di apertura: feriali 10-13 e 16-20; festivi 10-13.

Fameia portolana

La festa di Santa Lucia quest'anno sarà ricordata a Trieste domani 13 dicembre con una Messa nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo (alle 16.30) e una riunione in via Pellico 2 (alle 18). Alla sera riunione conviviale (prenotazioni telefonando entro mercoledì prossimo ai numeri 821830, 758031, 727345).

«Portole e dintorni»

«Portole e dintorni nel contesto della storia dell'Istria» è il tema che il prof. Antonio Mario Radmilli, dell'Università di Pisa, tratterà domani pomeriggio, alle 18, nella Casamadre degli istriani, fiumani e dalmati di Trieste (via Pellico 2) per iniziativa del Centro culturale «Gian Rinaldo Carli» e della «Fameia Portolana».

Società di Minerva

Domani pomeriggio, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica (piazza Hortis 4), il prof. Mario Doria parlerà su: «Le etimologie nel dizionario del dialetto triestino».

Associazione sottufficiali

Questa sera, alle 19.30, nella sede del Circolo sottufficiali di via Cumano, si riuniranno i soci dell'Associazione sottufficiali d'Italia per una cena sociale.

I tarocchi

Oggi alle ore 19.30 nella sede della Grande Fraternità Universale di via S. Lazzaro 5 (tel. 65943) conferenza della prof. Patrizia Spinelli sui tarocchi. Segue cena vegetariana.

24 ore su 24

Telefono amico: parlare ed ascoltare per non sentirsi soli: chiama il 766666, 766667.

Incontri culturali

Il restauro di palazzo Grassi

A cura del Collegio costruttori, questa sera alle ore 19, nella sala del Circolo del commercio e turismo di via San Nicolò 7, II piano, si terrà la proiezione del film-documentario su di un prestigioso edificio veneziano, dal titolo: «Palazzo Grassi: il restauro», regia di Utimpergher, realizzazione Studio Franzoso - Bassano. Nell'occasione l'ing. Dino Tamburini terrà una breve relazione alla quale seguirà un dibattito.

Inversione termica nelle doline carsiche

L'Associazione per il tempo libero «La Marmotta» promuove per domani 13 dicembre alle ore 16, nella sede sociale di Strada del Friuli 295, un incontro con il prof. Ferruccio Mosetti, docente di misure oceanografiche all'Università di Trieste, sul tema «L'inversione termica nelle doline carsiche». L'iniziativa viene svolta nell'ambito del programma di educazione ambientale e di corretta preparazione all'escursionismo ed è aperta a tutti gli interessati.

Teatro in dialetto

Domani alle ore 16.30 e domenica 14 dicembre alle ore 17.30, gli Amici di S. Giovanni presentano, presso il teatro di via Ananian, la commedia di Natale «Uno sguardo da sotto il ponte».

Yoga e nutrizione

Questo pomeriggio alle ore 18 nelle sale del Circolo della Ras in via S. Caterina 2 si terrà una conferenza organizzata dall'Ayt, Associazione yoga Trieste. La dott. Manuela Stroili, medico specialista in scienza dell'alimentazione operante nelle strutture ospedaliere triestine parlerà sul tema «Yoga e nutrizione».

Azione Cattolica

Nella chiesa di S. Teresa in via Manzoni alle ore 16 avrà luogo l'incontro di preghiera e di meditazione della parola di Dio degli appartenenti all'Azione cattolica settore adulti, soprattutto del Decanato di S. Vincenzo.

Amici dei musei

Domenica alle ore 10 la prof. Fiorin Bianco presenterà al museo Sartorio l'icona della collezione Rusconi restaurata a cura dell'Associazione Triestina Amici dei musei «M. Mascherini».

India in diapositive

L'Associazione «Il Tappeto volante» terrà questa sera alle ore 19.30 una proiezione di diapositive di un viaggio in India presso il Circolo l'Arcobaleno in via S. Francesco 34/36. Ingresso libero.

Diapositive da Lourdes

Domenica alle 15.30, nella sala maggiore del ricreatorio parrocchiale di Muggia (piazza della Repubblica 8) verranno presentate le diapositive e i film realizzati dai coniugi Sergio e Giorgia Arnoldi durante il pellegrinaggio del settembre scorso a Fatima e Lourdes. Non solo i partecipanti, ma quanti desiderano vederli sono vivamente graditi. La proiezione è gratuita e aperta a tutti.

Altura nuoto

Il sessantunenne Ennio Franzutti ha conquistato il traguardo dei 10 mila chilometri a nuoto. Iniziata l'attività circa otto anni fa, l'arzillo nuotatore triestino ha nuotato da allora con costanza cinque mila metri al giorno. Da parte dei dirigenti e degli amici dell'Altura Sporting Club, tante felicitazioni e gli auguri di altrettante bracciate.

Violino per bambini

Alla scuola popolare via Valdirivo 30 ore 16.30/20. Tel. 69221.

Per la sera Jean Marie

la boutique di via Imbriani 14, propone: abiti luccicanti, giacconi in raso, maglie scintillanti di strass, completi in lurex, con fantastiche spille e bellissimi bijouxs da abbinare!

Da Tommasini sport

Potete pagare i vostri acquisti con comodissime rate, fino a un anno, senza alcun interesse. Via Mazzini 39, tel. 63155. A vostra disposizione per ogni chiarimento.

GIORNALE DI TRIESTE

PROSSIMO CONVEGNO NAZIONALE

Assicurazioni e informatica si confrontano

Trieste ospiterà i prossimi 18 e 19 dicembre la terza edizione del convegno nazionale sull'informatica e le assicurazioni. Un appuntamento importante sia per la vocazione congressuale che si sta sviluppando nel capoluogo del Friuli-Venezia Giulia che per il rilievo che i due giorni di lavori potranno assumere analizzando diffusamente lo stretto rapporto che oggi intercorre tra le aree commerciale e dell'informatica nelle imprese assicurative.

Non a caso, inoltre, la Trieste Consult, società promotrice della manifestazione, ha scelto quale sede congressuale l'ambito universitario, a rimarcare la necessità di ampliare sempre più le interrelazioni tra mondo accademico e tessuto socio-economico e a significare l'interesse delle aziende assicuratrici nate e sviluppatesi a Trieste, e oggi ai primi posti nelle classifiche nazionali (Generali, Riunione Adriatica di Sicurtà, Lloyd Adriatico), per la massima istituzione culturale cittadina.

Il titolo del convegno pone l'accento sulla trasformazione che l'informatica ha introdotto e sta sviluppando nelle strutture assicurative e nei sistemi commerciali. Tale argomento, quanto mai attuale, dovrebbe permettere il crearsi di un «momento» di incontro e di confronto fra quanti, all'interno dei gruppi assicurativi, operano in due aree — Edp e marketing, appunto — sempre più interagenti e sinergiche. Allo stesso tempo il convegno potrà risultare un'occasione di riflessione e di stimolo professionale, considerato che verranno portate all'attenzione dei partecipanti le più avanzate esperienze maturate sia a livello italiano che internazionale.

La manifestazione ha visto l'adesione di numerosi e qualificati relatori, in rappresentanza — oltreché delle tre compagnie triestine — dell'Assitalia, della Fondiaria, della Tirrena, dell'Unipol per la parte assicurativa e di Ibm, Italsiel, Informatica Friuli-Venezia Giulia e Iama per il settore informatico e della consulenza.

PROLUSIONE DI FERUGLIO ALL'UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

Evoluzione della medicina da empirica a tecnologica

Nel corso della cerimonia inaugurale del 5.o anno accademico della Università della Terza età, la prolusione dal titolo «Medicina e Tecnologia», è stata tenuta dal prof. Francesco Saverio Feruglio, direttore della Clinica medica della nostra università e già presidente della Società italiana di gerontologia. Il grande interesse suscitato dalla lezione del prof. Feruglio merita una esposizione degli argomenti che trattano della rivoluzione avvenuta nel corso del secondo dopoguerra, allorché le nuove tecnologie si sono inserite prepotentemente nel campo della medicina tradizionale, suscitando anche problemi di carattere etnico e deontologico.

Nell'arco di quarant'anni — dice il prof. Feruglio — siamo passati da una medicina ancora empirica a una medicina sempre più condizionata dal processo tecnologico. Siamo passati dal sanguisugio ai retrovirus. In quarant'anni si sono fatti più progressi di quelli ottenuti nei secoli precedenti. La tecnologia applicata alla medicina può essere suddivisa in due settori: quello della produzione di ausilii meccanici o terapeutici e quello più propriamente biotecnico, che valendosi di strumenti altamente specializzati entra nell'intimo della vita biologica della cellula ed è in grado di produrre mutazioni genetiche.

Nel primo caso le applicazioni più diffuse riguardano gli strumenti di diagnosi: l'amplificazione di brillanza nel campo della radiologia tradizionale, l'angiografia digitale, la tomografia assiale computerizzata (Tac), che permette di esplorare organi e apparati come fossero al tavolo operatorio. Il Tac è ormai superato dalla tomografia a emissione di positroni (Pet) con immagine non statica ma funzionale degli organi, e successivamente dalla risonanza magnetica nucleare, che riproduce immagini degli organi senza ricorso a radiazioni ionizzanti o mezzi di contrasto. Metodo di routine è diventata l'ecografia, che si avvale degli ultrasuoni e viene molto applicata in cardiologia e ostetricia, potendosi persino seguire la crescita del feto nel grembo materno.

Altra tecnica è l'endoscopia, che si avvale delle fibre ottiche per studiare tutte le cavità accessibili. Importanza determinante in laboratorio hanno gli isotopi radioattivi, che permettono l'indagine su parti infinitamente piccole individuandone alterazioni biologiche e ormonali. Passando dai mezzi di indagine alle applicazioni terapeutiche, dobbiamo ricordare le tecniche di rianimazione, il rene artificiale, il cosiddetto pancreas artificiale, le protesi vascolari (pacemaker) e quelle ossee, e infine i trapianti d'organo (cuore, fegato, reni e polmoni). Il laser trova sempre più applicazioni nel campo delle malattie retiniche, vascolari e nella microchirurgia.

Per quanto riguarda invece il settore biotecnico una conquista è rappresentata dalla produzione di insulina a mezzo di mutazioni batteriche. Particolarmente promettente è la possibilità di produrre l'interferone per la terapia delle malattie virali e tumorali. Una riflessione viene spontanea e riguarda il complesso di studi, di indagini e di applicazioni pratiche nel campo della riproduzione umana. Dai cosiddetti figli della provetta per inseminazione in laboratorio, alle madri mercenarie, fino all'ultima proposta della scelta del sesso. E ancora, mentre giustamente ci si gloria di aver debellato quasi tutte le malattie infettive, e comunque di essere in grado di curare efficacemente quelle ancora presenti, ecco comparire la minaccia dell'Aids, nuovo temibile flagello che per ora sfugge alle terapie attuali.

Da tempo si sono elevati autorevoli avvertimenti a non perdere di vista il vero obiettivo che deve essere l'uomo e il suo miglioramento etico-esistenziale, mentre sembra di assistere a una corsa verso un risultato clamoroso comunque raggiunto anche se non correttamente finalizzato. Questa corsa è in parte sollecitata dall'offerta al pubblico con dovizia di particolari di ogni informazione, molte volte senza un adeguato e doveroso vaglio critico, mentre il risultato viene presentato in forma esaltante e clamorosa, senza riferire tutti gli aspetti anche negativi che questo comporta.

Si è venuta così a formare una sorta di convinzione che non vi siano più confini alle possibilità umane, che tutto sia raggiungibile con facilità, che vi sia una soluzione pronta e sicura per ogni circostanza. Vi è una specie di esaltazione collettiva che pur avendo un reale fondamento per quanto è stato fatto, non tiene conto dei numerosi limiti che tuttora permangono proprio nel campo della medicina.

Quindi pur ammirando, applicando ed estendendo la tecnologia alla medicina, pur essendo giustamente orgogliosi per quanto ci ha finora permesso di fare e per quanto ci promette in avvenire, non possiamo non valutare realisticamente e con umiltà quegli aspetti essenziali che ci riportano a una dimensione umana, accettando i giusti limiti di critica ed evitando pericolose illusioni. La tecnologia proprio con la sua ampia gamma di applicazioni ci ha riconfermato in modo evidente che la dimensione umana è molto più ampia e complessa al di fuori del corpo. Tutti i giorni sono proprio i medici a trovarsi di fronte a una realtà che sembra contraddire l'idea corrente di una supremazia della tecnologia su tutto e su tutti.

La marcia dell'Airone contro la Centrale

Il Comitato di garanzia della città contro la centrale a carbone organizza per domenica la «Marcia dell'Airone» nella Valle delle Noghere, marcia a passo libero di circa 10 km, aperta a tutti. La manifestazione si propone di far conoscere, attraversandoli, i luoghi dove si dovrebbe far sorgere la centrale a carbone.

Il ritrovo è previsto alle 9 all'incrocio fra la strada che va verso la Valle delle Noghere e la strada provinciale di Farnei, con partenza dallo stesso luogo di ritrovo alle 10.

Il percorso della marcia si snoderà lungo la strada provinciale di Farnei, la Valle dell'Ospo, le località Cruciata, Caresana, Monte d'Oro, Aquilinia, la via di Stramare, la via Flavia di Stramare e la strada attraverso la Valle delle Noghere, dove è previsto l'arrivo, entro il tempo massimo di due ore e mezzo dopo la partenza.

I primi 500 concorrenti che avranno concluso la prova avranno diritto alla maglietta appositamente preparata, mentre saranno premiati con coppe i primi 10 assoluti, le prime 5 donne e i gruppi composti da almeno 15 persone.

Le iscrizioni si accettano, previo versamento della quota di iscrizione fissata in lire 3.000, presso: Agenzia Quadrifoglio via S. Caterina 5, Italia Nostra via Palmanova 5/a, W.W.F. via Venezian 27, e naturalmente sul luogo di ritrovo fino a 15 minuti prima della partenza.

Istruttori PS dal Prefetto



Presentati dal colonnello Natale Viola, comandante della scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato, sono stati ricevuti dal Prefetto di Trieste un gruppo di giovani funzionari della Polizia di Stato destinati a svolgere le loro specifiche funzioni di istruttori degli allievi della scuola.

Nella circostanza, il dott. De Felice ha rivolto ai nuovi funzionari dell'Amministrazione dell'Interno un caloroso benvenuto e vivissimi auguri di buon lavoro e per le prossime festività.

Gran finale



Gran finale è il titolo di quest'opera di Ugo Carà in esposizione nella personale che l'artista tiene in questi giorni nella Galleria Rettori Tribbio

Il nuovo consiglio dei biologi

Nei giorni scorsi si è tenuta l'assemblea dei biologi della provincia di Trieste, presieduta dal dottor Luigi Aschieri membro del Consiglio nazionale dell'ordine. All'assemblea sono intervenuti laureati operanti nei molteplici campi in cui il biologo è impegnato e numerosi sono stati gli intervenuti che hanno spaziato dalla sanità all'industria, dall'igiene ambientale alla piscicoltura, dalla prevenzione alla ricerca.

Infine si è provveduto a votare il consiglio della delegazione provinciale di Trieste che è risultato così composto: delegato provinciale è stato eletto il dottor Gianfranco Cortelli; consiglieri, i dottori Elvio Toselli, Giorgio Tamaro, Maria Ester Jug e Serenella Trani.

La Dc triestina restaura la sede

La Democrazia cristiana triestina informa che oggi, domani, sabato, domenica e lunedì, la sede del Comitato provinciale di piazza San Giovanni 5, rimarrà chiusa per lavori di restauro.

Stasera i premi della Ginnastica

Oggi la Ginnastica Triestina nel corso della conviviale di Natale consegnerà i premi speciali 1986 agli atleti delle varie sezioni che si sono distinti nella passata stagione sportiva.

Questo l'elenco dei premiati.

Ginnastica artistica femminile, premio Luigi Pertoldi, a Emanuela Varesano; artistica maschile, premio Gastone Tonon, a Luca Gherbaz; ginnastica ritmico sportiva, premio Pietro De Jurco, a Cristina Milani; judo, premio Marcovigi, a Manola Minniti, e premio Levi a Stefano Baragona; danza classica, premio Aldo Fulvio, a Cristina Gregori; atletica leggera, premio Attilio De Filippi, a Stefania Rustici; ballo moderno, premio Ferruccio Ferrata, a Cristian Muggia; scherma, premio Gustavo Marzi, a Francesca Zambon; pallacanestro maschile, premio Luciano Antonini, a Gian Paolo Drocker; pallacanestro femminile, premio Emanuele Guarini, a Brezigar Francesca; canottaggio, premio Pino Culot, a Marzio Piller; ginnastica corsi, premio F.lli Fonda Savio, a Paola Collini e Cinzia Contento.

Verranno altresì premiate Mariagrazia Trampus, Sabrina Colomban, Carol Meucci e Roberta Kirhmayer per aver indossato la maglia azzurra.

C.R.A. Fincantieri: nuovo direttivo

Al Circolo ricreativo aziendale Fincantieri, cui partecipa il personale della direzione generale, della divisione Grandi Motori e della divisione costruzioni mercantile-sede, dopo una lunga gestione effettuata direttamente da enti aziendali, è stato eletto il nuovo consiglio direttivo che risulta essere così composto: presidente Paolo Acunzo, v. presidente Alessandro Minisini, segretario Gino Vesnaver, e i consiglieri Marino Blason, Silvano Delise, Dario Dichiara, Tullio Ermacora, Roberto Gamba, Alfonso Lattanzio, Giuliano Paris, Giorgio Radoicovich. A presiedere il collegio dei sindaci è stato chiamato Francesco Stocovaz coadiuvato da Luciano Gerebizza, Fulvio Merlak e Cristiano Prezzi.

Soroptimist e orientamento professionale

Questo pomeriggio, alle 17.30 nella sala Baroncini (via Trento 8, 3.o piano) avrà luogo una tavola rotonda organizzata dal Soroptimist club di Trieste sul tema: «L'orientamento professionale nella scuola secondaria superiore». Parteciperà quale moderatore il dott. Ottaviano Corbi, provveditore agli studi di Trieste. Relatori: Ileana Cigui Saina, ricercatrice universitaria genetica medica, Antonella Mayer, attuario, Bruno Tellia, docente di sociologia all'Università di Udine, Edda Serra, ordinario di italiano e latino al liceo scientifico e Irrsae, Roberto Ferretti, direttore dell'Associazione industriali di Trieste, e Marina Cerne, dirigente della Sioi.

DALLA REGIONE

STABILITÀ POLITICA ANCORA INCERTA NELL'ISONTINO

Tensioni nella maggioranza Il Pri si sente emarginato

Alla base del risentimento l'esclusione dal comitato dell'Usl

La stabilità politica legata alla tenuta del pentapartito in provincia di Gorizia è ancora abbastanza incerta in un quadro in cui contraccolpi e tensioni si registrano anche all'interno delle singole forze di maggioranza. Tra i partiti più inquieti vi è il Pri la cui segreteria provinciale sopporta più delle altre il peso e le conseguenze delle «fughe in avanti» della periferia. Il Pri, soprattutto, denuncia il tentativo da parte dei partenr di porre in atto una sua progressiva emarginazione e lascia chiaramente capire di essere perfino disposto a rivedere il suo ruolo e la sua presenza nel pentapartito, del quale peraltro conferma «la piena validità a tutti i livelli di responsabilità politica e amministrativa».

Secondo il Pri, infatti, un accordo provinciale dovrebbe, oltre che indirizzi programmatici chiari e seri, garantire anche «una pari dignità tra le forze che lo devono sostenere e ciò al fine anche di fronteggiare, senza reciproci veti o riserve mentali, l'emergenza in atto su più fronti nell'isontino». Tutto questo, secondo l'Edera, mentre «le tensioni che si vanno profilando tra i partiti non sembrano certo la migliore premessa per un'alleanza duratura».

Il risentimento dei repubblicani, traducendo il linguaggio politico, va alla decisione di essere privati del proprio rappresentante nel Comitato di gestione dell'Usl, il cui presidente assieme ai componenti, devono essere ancora formalmente eletti dopo il rinnovo dell'assemblea (a tal proposito il Pci, con una dichiarazione, ribadisce il proprio giudizio negativo e parla di colpevoli ritardi). L'accordo di maggioranza, naturalmente non sottoscritto dal Pri, prevede tuttavia, oltre a questa scelta per la sanità, che l'Edera sia rappresentata da due assessori nella nuova Giunta comunale di Monfalcone (il Consiglio si riunirà oggi nel primo pomeriggio con l'intento della maggioranza di far entrare nell'esecutivo anche il Psi).

L'ipotesi di intesa per la gestione della sanità nell'Isontino «è unanimamente giudicata dal Pri debole dal punto di vista programmatico — afferma una nota — in quanto non risolve assolutamente i problemi delle ventilate chiusure degli ospedali di Cormons e di Grado, mentre pare recepire determinate istanze cormonesi senza peraltro che sia stato raggiunto un preciso accordo con la Regione sull'impostazione di questi servizi sanitari. L'intesa, inoltre, appare carente anche per quanto concerne il ruolo degli ospedali di Gorizia e di Monfalcone. La portata di queste carenze — secondo il Pri — legittima una partenza sbagliata che rischia «di compromettere gravemente tutto il settore della sanità. In questo contesto l'accordo prospettato appare come un mero accordo di potere quando invece dovrebbe ricercare la concorde operosità di tutti i partiti alleati al fine di dare risposte concrete ai cittadini e agli utenti. In questo contesto, altresì, i repubblicani giudicano speciosa e strumentale la prospettata loro esclusione dal Comitato di gestione dell'Usl». Pertanto la direzione provincilale e la segreteria del Pri ribadiscono «la inaccettabilità dell'intesa e giudicano irrinunciabile la presenza del partito in seno all'organismo di gestione della sanità».

Sul fronte politico isontino, da segnalare ancora che la Dc ha espresso preoccupazione per l'ipotesi che il rinnovo della Zona franca si traduca soltanto in tre anni di proroga quando, per favorire iniziative di tipo industriale, si dovrebbe poter contare su un periodo ben più lungo.

Antonino Barba

ALL'ESAME IL PROBLEMA DELLA CONTAMINAZIONE ALIMENTARE

Radiazioni, nessun allarme dicono gli esperti regionali

I valori di Cesio sarebbero ben al di sotto dei limiti massimi

È tornata a riunirsi ieri la Commissione regionale per la protezione sanitaria della popolazione contro i rischi da radiazioni ionizzanti.

«Dopo attenta e approfondita disamina degli aspetti legati alla contaminazione della catena alimentare — informa una nota della Regione — i più qualificati esperti sono unanimemente giunti alla conclusione che, allo stato attuale, non esistono reali motivi di preoccupazione che possano giustificare allarmi, o l'adozione di interventi particolari».

«Il valore della concentrazione media di cesio 134 e cesio 137 nella dieta della popolazione del Friuli-Venezia Giulia — continua la nota — risulta dalle numerose e continue misure effettuate dai laboratori specializzati della Regione (servizi di fisica sanitaria di Trieste, Udine e Pordenone-Crad di Udine) di circa un quarto rispetto al valore massimo ammissibile calcolato sulla base delle raccomandazioni della Icrp (Commissione internazionale per la radioprotezione) che è di gran lunga più restrittivo rispetto a quello contemplato dalla legislazione vigente, aggirantesi sui 4 nanocurie per chilogrammo equivalenti a circa 150 berequel per chilogrammo».

È stato anche rimarcato che, «ai fini della protezione sanitaria della popolazione, valori di punta, qualora riscontrati su campioni sporadici, non assumono rilevanza ai fini della valutazione e quantificazione del rischio». Secondo gli esperti della commissione infatti per risultare attendibile, l'intervento di radioprotezione deve riferirsi alla contaminazione media degli alimenti ingeriti. Pertanto, dicono gli esperti, non necessitano particolari cautele, salvo quelle già ampiamente divulgate in termini di consigli, raccomandazioni, suggerimenti pratici, incentrate sul concetto di carattere generale di diversificare l'apporto alimentare dal punto di vista qualitativo, nonché dal punto di vista delle fonti di approvvigionamento.

«Come è noto — scrive dunque la Regione — la fase dell'emergenza deve ormai ritenersi superata, anche se i controlli su tutte le matrici alimentari continuano con costanza di metodo e consueto rigore scientifico».

Un ultimo riscontro riguarda lo stronzio 90 a parere della Commissione le analisi effettuate da accreditati laboratori nazionali indicano che questo radionuclide è presente in un rapporto di gran lunga inferiore a 1/20 rispetto a quello della somma di cesio 134 e cesio 137».

La direzione regionale dell'Igiene e della Sanità è comunque ulteriormente intervenuta presso le Usl del Friuli-Venezia Giulia richiedendo interventi di corretta educazione sanitaria alimentare.

È stato altresì promosso un convegno, nel corso del quale saranno trattati i problemi legati alla radioattività ambientale, alla sorveglianza epidemiologica, alla vigilanza sanitaria della popolazione, «in un'ottica di corretta, puntuale e trasparente informazione».

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	4,7	9,7
Gorizia	3	8
Monfalcone	2	10,2
Pordenone	−3	9
Udine	−2,4	9,2

L'INTESA UNIVERSITÀ-INTERSIND

E gli studenti vanno a scuola d'industria

L'industria regionale, quella pubblica in modo particolare, sente più che mai l'esigenza di utilizzare in modo ottimale le risorse intellettuali e umane a disposizione, di fronte alle sfide che l'economia del Friuli-Venezia Giulia richiede, per poter guardare con fiducia al futuro. Ecco perché, in questa strategia, diventa cruciale il rapporto tra industria e università, due mondi che troppo spesso vivono però ignorandosi a vicenda.

Proprio per istituire un rapporto organico tra queste due realtà, la delegazione del Friuli-Venezia Giulia dell'Intersind, l'organizzazione a cui fanno capo le aziende pubbliche, ha avviato un progetto di collaborazione e scambio di conoscenze ed esperienze con l'università, siglando recentemente un protocollo d'intesa con l'ateneo triestino.

La terza sessione del progetto di collaborazione tra industria pubblica e università ha preso l'avvio in questi giorni. Il tema è quanto mai stimolante: la contrattazione collettiva, le relazioni industriali, la legislazione sul lavoro.

Questa terza sessione, nella quale sono direttamente coinvolte le facoltà di economia e commercio e di giurisprudenza dell'università di Trieste, è intitolata a Luciano Izzi, già direttore della delegazione del Friuli-Venezia Giulia dell'Intersind, recentemente scomparso.

La terza sessione del progetto industria pubblica-università è cominciata nell'aula conferenze della facoltà di economia e commercio, presenti tra gli altri il magnifico rettore dell'ateneo triestino, Paolo Fusaroli, e il vicepresidente della delegazione Intersind del Friuli-Venezia Giulia, Gian Antonio Sambo.

Esaurita la parte introduttiva, l'illustrazione dell'argomento e delle caratteristiche e finalità dell'iniziativa, gli studenti iscritti alla sessione entreranno fra breve nel vivo dei problemi delle relazioni industriali.

Sono infatti in programma, tra il 21 gennaio e il 12 marzo del 1987, tre visite guidate in altrettante aziende pubbliche del Friuli-Venezia Giulia: lo stabilimento di Monfalcone dell'Ansaldo componenti, l'arsenale triestino San Marco della divisione riparazioni navali del gruppo Fincantieri e, infine, lo stabilimento di Trieste della Terni.

Agli studenti verranno descritte le tecnologie e gli impianti dei singoli stabilimenti, a cura delle direzioni aziendali. Dopo la visita alle industrie, gli studenti (alla sessione si è iscritto un centinaio di allievi delle facoltà di economia e giurisprudenza, con numerosi docenti) avranno un incontro con i responsabili del personale.

I partecipanti avranno modo di discutere a lungo con coloro che, in azienda, sono quotidianamente in contatto con i problemi delle relazioni industriali.

Sulla base di questi contatti diretti con le diverse realtà aziendali, gli studenti saranno chiamati a elaborare delle tesine,

L'ANNUNCIO DURANTE I LAVORI DELLA GIUNTA REGIONALE

Conferenza sulla montagna Si parte alla fine di gennaio

Numerosi provvedimenti sono stati esaminati nel corso dei lavori della settimanale seduta della giunta, presieduta da Adriano Biasutti.

Tutela dell'ambiente, sviluppo economico del territorio, turismo: questi alcuni dei temi affrontati. Ma è da rilevare, in particolare, la decisione assunta da parte del governo regionale, su proposta dell'assessore Carbone, di promuovere a Tolmezzo, alla fine di gennaio, la «Conferenza sulla montagna».

Secondo gli intendimenti esposti, la manifestazione, a natura prettamente intersettoriale, vuole costituire il banco di discussione sul quale riassumere e indirizzare le risorse oggi disponibili e, nel contempo, essere un momento di confronto sugli strumenti per una nuova politica per la montagna, fondata su uno sviluppo integrato abbinato a un corretto uso dei mezzi finanziari a disposizione.

Inoltre la giunta, sempre su proposta di Carbone, ha fissato di organizzare verso la metà del prossimo gennaio un «seminario specialistico» in tema d'energia, in preparazione del grande appuntamento rappresentato dalla conferenza nazionale sull'energia che è stata programmata a Venezia alla fine dello stesso mese.

Nell'ambito del seminario, che dovrebbe tenersi a Trieste, si parlerà dell'attuale situazione energetica nel Friuli-Venezia Giulia, nonché delle nuove possibili infrastrutture che dovrebbero crearsi sul territorio.

Altri adempimenti discussi dall'esecutivo in questa seduta hanno poi riguardato la concessione (proposta dall'assessore Francescutto) di contributi per circa 250 milioni di lire alle aziende per la realizzazione di opere attinenti a impianti di depurazione e trattamento dei residuati dei cicli produttivi; mentre, sempre in tema di salvaguardia ambientale, è stato deciso, sulla base delle indicazioni fornite dall'assessore Bomben, di redarre un piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti speciali non tossici e nocivi.

Corso Irfop per uditore giudiziario

L'Irfop (Istituto regionale per la formazione professionale) in collaborazione con la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trieste e con il consiglio giudiziario della Corte d'appello di Trieste, sotto il patrocinio del Consiglio superiore della magistratura, istituisce un corso di preparazione al concorso per uditore giudiziario.

Il corso si terrà da febbraio a giugno e da settembre a dicembre 1987 presso il centro Irfop di Trieste, via Capitolina n. 13, con un orario pomeridiano di 3 ore per 4 giorni alla settimana.

A GORIZIA FRA GENNAIO E MARZO

Una scuola di volontariato per riscoprire la solidarietà

Volontariato come risposta alla «cultura dell'indifferenza» e per la formazione di uno stile di vita che impegni il protagonista non solo quando affronta un'emergenza, bensì in ogni momento della giornata (attività professionale compresa). È questa la finalità perseguita dal Movimento italiano del volontariato, una federazione che raccoglie numerosissime associazioni e vari gruppi, cattolici e laici, d'Italia e che è presente anche nel Friuli-Venezia Giulia. Il Mo.Vi. ha presentato a Gorizia, con una conferenza stampa, una nuova iniziativa, la «Scuola di volontariato di primo livello» che, con il patrocinio della Provincia, si terrà nel capoluogo isontino tra gennaio e marzo.

Le finalità della scuola — come ha spiegato il delegato provinciale del Mo.Vi. Franco Iurlaro — puntano a una scoperta, o riscoperta, delle motivazioni che spingono i soggetti a dedicarsi a gratuite e svariate forme di solidarietà e di impegno sul territorio o nel sociale, alla maturazione interiore e collettiva di questa scelta, a far conoscere le opportunità di impegno e di volontariato presenti nell'Isontino, a individuare le linee operative per il futuro in un contesto in cui, appunto, il volontariato trova sempre maggiori spazi e assume sempre più precise responsabilità anche nei confronti delle istituzioni, dell'assistenza pubblica, della protezione civile e degli enti locali in generale».

La scuola si divide in due parti: vi sarà quella «pubblica», cioè aperta a tutti, che con conferenze, testimonianze e tavole rotonde, punterà alla divulgazione e alla promozione delle varie realtà operative; l'altra sarà invece riservata ai corsisti veri e propri che saranno ammessi alla scuola presentando regolare domanda (la segreteria del Mo.Vi. è alla Croce verde di Gorizia). In questo secondo caso l'impegno sarà più specifico,

Nell'ambito della scuola, saranno elaborate, dopo il lavoro dei gruppi di studio, specifiche «tesine» sui problemi affrontati, mentre all'auditorium di via Roma sarà allestita, dall'8 al 24 marzo, una mostra promozionale di tutte le associazioni di volontariato della provincia di Gorizia. Gli incontri pubblici si terranno nella sala della Provincia, le lezioni vere e proprie al centro «Stella Matutina».

Emigrazione: una proposta di legge sui problemi ancora aperti

È stata approvata all'unanimità dalla commissione competente del Consiglio regionale la proposta di legge d'iniziativa del consigliere Persello (Dc) e del consigliere Silvano Tarondo (Pci) che modifica alcune norme in materia di emigrazione.

L'intendimento dei proponenti è stato quello di appurare i problemi del settore rimasti ancora aperti, nonostante le varie modifiche e integrazioni alle leggi esistenti.

«La proposta di legge — è stato detto — dà un'interpretazione autentica, alle norme relative al problema della "casa" dell'emigrante rimpatriato, attraverso procedure più semplici, relative alle caratteristiche del soggetto beneficiario».

«Non viene mutato nulla né sul piano economico, né riguardo i beneficiari — è stato ancora osservato — ma soltanto si rende semplice l'applicazione delle leggi preesistenti».

Altre norme riguardano il reinserimento scolastico, quando questo viene attuato attraverso le scuole pubbliche.

Gli appuntamenti di fine settimana

- Una mostra di foto e materiali sulla guerra civile spagnola
- «Non si può mai sapere», di Shaw, con Calindri, al Rossetti
- «Un'ora d'amore» al Cristallo
- Chiari e Rascel a Monfalcone
- «Natale in Arena» a Verona
- Tutte le rassegne veneziane

A Trieste



● Nell'ambito del convegno internazionale di studi su «Cultura e società nella Spagna degli Anni Trenta (Le passioni dell'ideologia)», nella sala esposizioni della Biblioteca del popolo (via del Teatro Romano 7) è stata allestita una mostra di fotografie e di materiali sulla guerra civile spagnola. Chiuderà il 20 dicembre (feriali 10-13 e 16-20; festivi 10-13).

● «Haifa: tesori della terra e del mare - Patrimoni archeologici di Israele»: è il titolo della mostra che potrà essere visitata fino al 7 gennaio prossimo nelle sale del museo del castello di San Giusto (ogni giorno, tranne il lunedì, dalle 9 alle 13).

● Domani, alle 18, nella galleria Cartesius (via Marconi 16), si aprirà la mostra «Immagini poetiche» che presenterà opere grafiche di nove grandi artisti. Chiuderà il 2 gennaio.

● Sempre domani, alle 18, nella galleria d'arte «Al Bastione» (via Venezian 15), sarà inaugurata la mostra di Riccardo Tosti intitolata «Una fede nascosta». Chiuderà il 10 gennaio.

● Una grande mostra di fine anno con opere di pittori triestini del passato sarà inaugurata domani, alle 16, a «Il giardino» (via Mazzini 12).

● Prosegue nella galleria Rettori Tribbio 2 (piazza Vecchia 6), la personale di bronzetti di Ugo Carà che rimarrà aperta fino al 19 dicembre (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 11-13; lunedì chiuso).

● La galleria TK (via San Francesco 20) ospita la mostra di Drago Trsar. Chiuderà il 17 dicembre (aperto da martedì a sabato).

● Sarà inaugurata domani, alle 18, nella galleria «Il rinoceronte» (via Martiri della Libertà 7), la mostra di Franco Dugo. Chiuderà il 30 dicembre.

● Fino al 21 dicembre al Teatro Cristallo (via Ghirlandaio), sarà presentato lo spettacolo «Un'ora d'amore», di Josef Topol, con Orazio Bobbio, Federica Tatulli e Lidia Lagonegro. Orari: feriali alle 20.30; sabato alle 16.30 e alle 20.30; domenica alle 16.30; lunedì riposo.

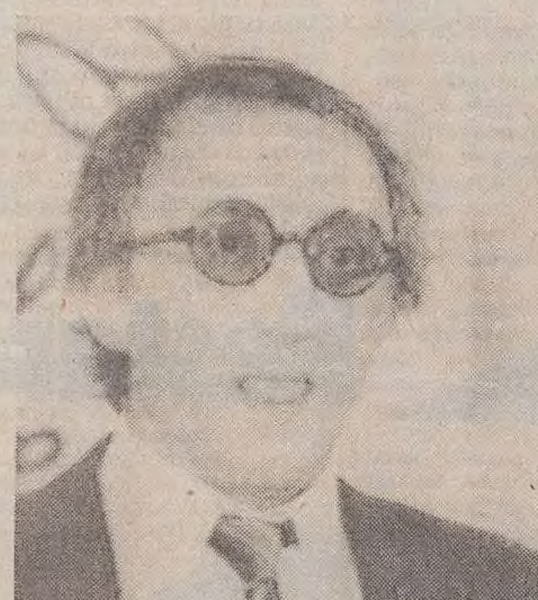
● Domenica, alle 11, al Circolo Ras (via Santa Caterina) concerto del gruppo Barocco di Udine.

● Domani (alle 16.30) e domenica (alle 17.30), nel teatro di via Ananian, gli «Amici di San Giovanni» replicheranno la commedia «Uno sguardo da sotto il ponte».



● Oggi e domani (alle 20.30) e domenica (alle 16) al Politeama Rossetti fuori abbonamento andrà in scena lo spettacolo «Non si può mai sapere», di George Bernard Shaw, con Ernesto Calindri e Olga Villi.

Nell'Isontino



● Per la stagione cinematografica domenica e lunedì prossimo al teatro comunale di **Monfalcone** sarà proiettato il film «Regalo di Natale», di Pupi Avati, con Carlo Delle Piane, Diego Abatantuono, Gianni Cavina, Alessandro Haber e George Eastman (domenica 14, 16, 18, 20 e 22; lunedì 15, 18, 20 e 22).

● Oggi, alle 20.30, al Palacongressi di **Grado** andrà in scena «Deus ex machina», di Pino Quartullo Broox da Woody Allen.

● Resterà aperta fino a Natale nel museo provinciale di Borgo Castello, a **Gorizia**, la rassegna «8-9 agosto 1916. La presa di Gorizia: immagini, documenti, memorie». Sono esposti fotografie, documenti, stampe e giornali che ricostruiscono situazioni e fatti di quelle settimane (ogni giorno, 9-19).

● La galleria d'arte «Il Torchio» «Via Mameli 6, **Gorizia**) ospita invece una personale di Dalma Bresolin. Chiuderà il 18 dicembre.

● Oggi e domani, sempre con inizio alle 21, al teatro comunale di **Monfalcone**, il Teatro regionale toscano metterà in scena «Finale di partita», di Samuel Beckett, con Walter Chiari e Renato Rascel.

● Continua nella galleria d'arte Palazzo Lantieri (piazza Sant'Antonio 6, **Gorizia**), la mostra «Antonio Frescura 1915-1984».

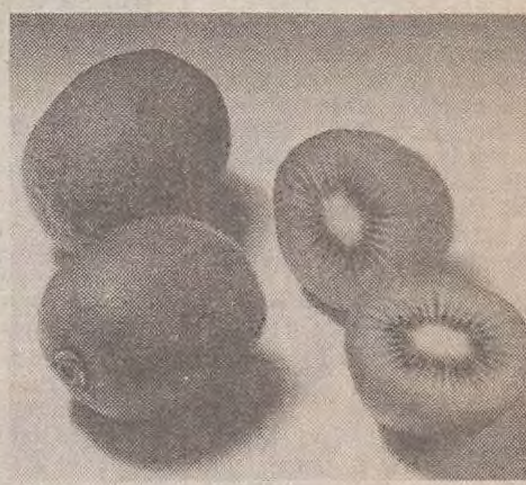
● Proseguirà domenica a **Monfalcone** la manifestazione... in piazza: alle 15, sfilata della banda civica San Michele; alle 16.30 concerto e distribuzione gratuita di castagne.

● Prosegue nella galleria d'arte contemporanea Rubens, a **Gradisca d'Isonzo**, la personale del pittore milanese Gerico intitolata «Museo vivo».

● Ultimi tre giorni per visitare a **Romans d'Isonzo** la mostra «Viti e vini della Contea - Spunti per una storia della viticoltura nell'Ottocento isontino». Tre le sezioni: «La vite» (allestita al Centro sociale), «La vendemmia» (a casa Kircher, a Versa) e «La cantina» (a Casa Bader, a Fratta). Ogni giorno 10-12 e 16-18.

● Domenica, a **Gradisca d'Isonzo**, si svolgerà il secondo raduno 4x4 di fuoristrada. Ritrovo, alle 9, in piazza Unità.

In Friuli



● Da oggi (inaugurazione alle 18.15), a domenica al ristorante Diana di **Tricesimo** (Strada statale 13, bivio per Reana del Rojale), si svolgerà la quarta mostra mercato regionale del kiwi. Tra le manifestazioni collaterali «Kiwifest-Kiwimusic»: ogni sera ballo e kiwi in... tutte le salse.

● Fino a domenica nel quartiere fieristico di **Pordenone** si svolgerà il «Mercatus-Alpe Adria», dodicesimo salone dell'artigianato delle regioni (feriali 15-21; sabato e festivi 9.30-21).

● Prosegue nelle sale di palazzo Frisacco, a **Tolmezzo**, la rassegna di opere di Tonino Cragnolini intitolata «I segni propizi e contrari - Quindici anni d'immagini '71-'86». Chiuderà il 4 gennaio.

● Stasera, alle 21, al palamostre, a **Udine**, «Gala per l'Unicef» a cura della Scuola di danza classica e moderna Ceron.

● Stasera, alle 21, nella chiesa arcipretale di **Azzano Decimo**, per l'«Autunno musicale '86» recital del celebre chitarrista venezuelano Alirio Diaz, allievo e assistente di Andreas Segovia.

● Domenica, alle 15.30, nel santuario della Beata Vergine delle Grazie, a **Pordenone**, concerto dell'organista Enzo Riolo e del coro «I paralipomeni».

Nel Veneto

● Ed eccoci alle mostre di **Venezia**:

● Prosegue a palazzo Fortuny la rassegna «Bruce Weber»: novanta opere del grande maestro americano dell'obiettivo. Sono esposti ritratti di personaggi famosi e un reportage realizzato durante la preparazione delle Olimpiadi di Los Angeles. Chiuderà il 2 febbraio prossimo (ogni giorno, tranne il lunedì, 9-19).

● «Canaletto & Visentini-Venezia & Londra» è ospitata a ca' Pesaro e potrà essere visitata fino al prossimo 6 gennaio (feriali 10-16; festivi 9-12; chiusa il lunedì).

● «Cina a Venezia. La civiltà cinese dalla dinastia degli Han orientali a Marco Polo 25-1279 d.C.» si potrà visitare fino al 1.o marzo prossimo (tutti i giorni 9-19) a Palazzo Ducale.

● Continua alla galleria del Cavallino (San Marco 1725, **Venezia**) la «Mostra dei grandi dipinti».

● Prosegue alla Peggy Guggenheim Collection (palazzo Venier dei Leoni, 701 San Gregorio), la rassegna «Jean Dubuffet & Art Brut». Chiuderà il 16 marzo (aperta tutti i giorni, tranne il martedì, dalle 12 alle 18; sabato 12-21).

● Fino a domenica nella galleria del Teatro Accademico, a **Castelfranco Veneto**, si potrà visitare la mostra fotografica di Fulvio Roiter: in cinquanta immagini sono riassunti i trent'anni di attività del famoso fotografo.

● Resterà aperta fino all'8 febbraio 1987, a **Verona**, «Natale in Arena», terza rassegna internazionale del presepio nell'arte e nella tradizione.

● Da oggi a domenica la Casa d'aste Semenzato (palazzo Giovanelli, Cannaregio-Santa Fosca, **Venezia**) aggiudicherà al miglior offerente l'arredamento di un palazzetto veneziano: opere di ebanisteria, dipinti e oggetti d'arte.

Oltreconfine

● Questa sera, alle 20, a **Lubiana**, al centro culturale «Cankarjev Dom», concerto dell'Orchestra sinfonica della Società filarmonica slovena, diretta da Stanislav Wislocki.

● Sempre stasera, alle 20, all'auditorium di **Portorose**, l'Orchestra da camera di Padova e del Veneto interpreterà composizioni di Albinoni, Tartini, Vivaldi, Pachelbel e Bach.

● Domani, alle 20, al teatro di **Isola**, concerto di complessi corali del Capodistriano.

● Domenica, alle 20.30, a **Lubiana**, al «Cankarjev Dom», a chiusura delle «Giornate della danza», «prima» del balletto «Astrazioni».

● Continua al «Cankarjev Dom», **Lubiana**, la grande mostra di gioielli dei maestri orafi di Celje (feriali 10-18; festivi 10-13; fino al 16 dicembre).

A cura di Carlo Giovanella

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

APERTA LA CONFERENZA DI GINEVRA: PREZZI E PRODUZIONE SEMPRE IN PRIMA LINEA

Un anno di forti perdite per l'Opec I «tredici» cercano ancora l'accordo

Entrate tagliate di circa cinquanta miliardi di dollari - I 18 dollari il barile sembrano la quota più sicura

GINEVRA — In termini reali i prezzi del petrolio alla fonte sono scesi del 65% quest'anno rispetto all'anno scorso, tenendo conto anche del deprezzamento del dollaro, e i tredici paesi dell'Opec ci hanno rimesso entrate per un totale di 50 miliardi di dollari. Rispetto al picco di oltre 280 miliardi incassati nel 1981, quest'anno i tredici ricaveranno dall'export petrolifero tre quarti di meno, cioè sui 70 miliardi.

Questo il consuntivo dell'anno con cui il presidente dell'Opec, il nigeriano Alhaji Rilwanu Lukman, riconfermato nella carica, ha inaugurato la 80.ma conferenza dell'organizzazione e ha insistito sulla necessità di ritrovare unità e disciplina per recuperare, sia pur gradualmente, il terreno perso. Su questa via, Lukman ha confermato che l'obiettivo dell'Opec resta duplice: alzare i prezzi e occupare una fetta più ampia del mercato.

«Il nostro obiettivo come Opec è il consolidamento della stabilità del mercato e la creazione di condizioni che portino a un rafforzamento dei prezzi. Tuttavia, per quanto noi siamo impegnati su questo punto, non tollereremo più la continua erosione della nostra porzione della produzione mentre altri produttori continuano a spingere al massimo la loro». Lukman ha ricordato che dai 31 milioni di barili/giorno del 1979 la produzione dell'Opec si era ridotta ai 14 milioni dell'85. Attualmente si è portata sui 17 milioni.

Lukman ha difeso l'obiettivo di portare il prezzo del barile a 18 dollari, sostenendo che ne trarranno vantaggio tanto i produttori che le compagnie petrolifere e i consumatori. Per i produttori, prezzi fissi significano poter contare su entrate stabili, per le compagnie petrolifere garantire un margine di profitto che incoraggi i reinvestimenti mentre per i consumatori, ha detto Lukman, ben pochi hanno tratto vantaggio dalla caduta dei prezzi alla produzione, in quanto o per la maggiorazione delle tasse o per la vischiosità del trasferimento dei prezzi più vantaggiosi dall'ingrosso al minuto, ben scarsi benefici ne hanno tratto i consumatori.

In agosto l'Opec decise un primo contenimento della produzione a 15 milioni di barili al giorno (Irak escluso) e sul mercato libero i prezzi si stabilizzarono su livelli più elevati. Analogo effetto ebbe l'annuncio fatto a novembre dalla commissione Opec sui prezzi che fissò l'obiettivo di puntare a ristabilire un prezzo fisso di base di 18 dollari al barile.

Questo dimostra, ha detto Lukman, che l'Opec è ancora in grado di esercitare con le sue decisioni un'influenza determinante sul mercato, anche se non può più dettar legge come succedeva anni addietro. Lukman ha concluso la lezione dell'86 e ha ammonito che senza maggior disciplina e coesione, l'Opec rischierebbe ancora una volta di fallire i propri obiettivi. Neanche negli ultimi mesi, ha detto, vi è stata disciplina perfetta tra i tredici paesi.

I tredici ministri si sono riuniti per un paio d'ore nella tarda mattinata per una seduta preparatoria, nel corso della quale hanno approvato il bilancio dell'organizzazione e ascoltato diverse relazioni: una della commissione prezzi sul ritorno al sistema dei prezzi fissi, quella della commissione sulle quote di produzione, sui criteri di determinazione delle stesse in modo di arrivare a formule stabili in base alle quali suddividere tra i tredici paesi il tetto globale, che potrebbe essere variato da un trimestre all'altro; e una terza relazione della commissione del mercato sull'andamento del mercato.

Nel primo pomeriggio si è riunita separatamente la commissione prezzi, presieduta dal ministro del Kuwait, Al Sabah, e più tardi, dopo le cinque ora italiana, riprendeva la riunione plenaria. Il saudita Nazer ha confermato che, dopo due rinvii provocati dall'incertezza del gettito del greggio, il governo saudita intende presentare il bilancio 1986-87 per la fine di dicembre o agli inizi di gennaio. Secondo alcune fonti, il nuovo bilancio prevederebbe spese per 140 miliardi di rial, pari a 37 miliardi di dollari, con un disavanzo di 25 miliardi di rial.

Felice impatto sulle tariffe

ROMA — Il 1986 è stato un anno abbastanza fortunato sul fronte tariffe grazie agli sceicchi arabi: sono infatti diminuite tutte quelle legate al petrolio mentre sono aumentate quelle destinate a coprire i disavanzi delle gestioni pubbliche — secondo un calcolo dell'unione nazionale consumatori, effettuato sulla base dei consumi medi statistici, gli aumenti pareggiano le diminuzioni, nel senso che un bilancio familiare medio, escludendo prodotti e servizi che non sono quasi mai utilizzati da una famiglia media, ha subito un aggravio di circa 200.000 lire e, contemporaneamente, uno sgravio di pari importo. Ecco, in dettaglio, a oggi, il «panorama» tariffario 1986:

Benzina e gasolio auto: rispetto a dicembre 1986, il prezzo di vendita della benzina super è diminuito di 105 lire al litro, mentre le imposte (Iva e imposta di fabbricazione) sono aumentate di 97 lire. Anche per il gasolio auto vi è stata una diminuzione di 150 lire al litro.

Riscaldamento: prendendo come esempio la zona di Roma, la spesa complessiva per il riscaldamento a gasolio centralizzato è diminuita dell'11% rispetto allo scorso anno, mentre quella per il riscaldamento a metano è diminuita del 20%.

Energia elettrica: per la diminuzione del sovrapprezzo termico, la bolletta dell'elettricità, è ribassata complessivamente del 5% per un'utenza domestica con un consumo medio di 225 kwh mensili, nonostante che l'addizionale comunale sia aumentata da 12 a 13 lire per kwh.

Telefono: dal 2 aprile le tariffe telefoniche sono state «rivoluzionate»: ci ha guadagnato chi parla poco al telefono (intorno alle 40 telefonate al mese), mentre la bolletta è diventata più cara del 14% per chi ha un consumo medio di 150 scatti mensili.

Gas: il gas metano destinato alla cottura cibi è diminuito del 9,4% per un consumo medio di 15 metri cubi al mese nella zona di Roma. Diminuzioni analoghe si sono verificate in tutte le altre zone.

Acqua: la legge sulla finanza locale ha aumentato da 80 a 100 lire a metro cubo la tariffa di fognatura e da 150 a 250 lire a metro cubo la tariffa di depurazione, «due "scippi" intollerabili per i consumatori — sottolinea l'Unc — visto come funzionano le strutture anti-inquinamento». Anche le vere e proprie tariffe dell'acqua hanno subito diversi aumenti variabili da zona a zona.

Trasporti urbani: il biglietto autobus è aumentato dal 40 al 75% secondo le città: ora varia da 500 a 700 lire. È l'aumento tariffario più consistente.

Ferrovie: quest'anno ancora non vi sono state variazioni: un aumento medio del 7,3% è scattato dal 1.o dicembre 1985.

Poste: è l'aumento più recente dell'86: ora, con 600 lire, l'Italia ha il francobollo più caro d'Europa. A titolo di esempio, in Spagna il francobollo ordinario costa 19 pesetas, pari a 195 lire.

Tickets medicinali: la quota di partecipazione dell'assistito, che era del 15% nel 1985, è salita nel 1986 al 25%. Quest'anno, come è noto, è stata anche introdotta una «tassa sulla salute» pari al 7,5% del reddito 1985 dei lavoratori autonomi.

Sigarette: dopo l'aumento di 100 lire a pacchetto per le sigarette nazionali e di 200 lire per quelle estere, stabilito nell'ottobre dell'85, si parla ora di un aumento imminente.

Nettezza urbana: a novembre c'è stato un aumento del 30% stabilito dalla legge sulla finanza locale e applicato a tutto il 1986 in attesa della famigerata «Tasco» che, salvo slittamenti, dovrebbe entrare in vigore dal 1987.

Autostrade ed aerei: le relative tariffe sono aumentate, rispettivamente, del 9,6 e dell'8,3%. Per le tariffe aree si parla di un nuovo aumento, secondo l'Unc «del tutto ingiustificabile dopo la sostanziosa riduzione dei carburanti avio».

Rc auto: da gennaio è scattato un aumento medio del 4,3%. Le compagnie hanno già chiesto un nuovo aumento per il prossimo anno.

Canone Rai-tv: quest'anno non ha avuto alcuna variazione, anche per il timore che aumenti la fascia di evasione e di contestazione al pagamento del canone «balzello insostenibile nell'era dei satelliti», precisa l'Unione consumatori.

Musei: il biglietto d'ingresso nei musei pubblici è aumentato in media del 29,7% «dimostrando — ribadisce l'Unc — che le gestioni più fallimentari, oltre che inefficienti, sono proprio quelle pubbliche».

Petrolio: Usa pessimisti sui prezzi

NEW YORK — Gli analisti americano sono convinti che senza una proroga nei limiti di produzione, che scadono il 31 dicembre, i prezzi del greggio potrebbero scendere nuovamente sotto i 10 dollari il barile. Con una sola proroga, la tendenza al ribasso — in contrasto con i desideri del cartello petrolifero che vorrebbe tornare al prezzo di 18 dollari il barile — si accelererebbe ulteriormente in primavera.

ESAME DELLA SITUAZIONE IN UN INCONTRO TRA ZANON E TRAUNER

Fecondi e pieni di promesse i rapporti fra la Friulia e l'Iri

Il livello della collaborazione con la Spi - Le prospettive aperte dal «pacchetto» e dalla legge 45/86

I buoni rapporti esistenti tra la finanziaria regionale Friulia e l'Iri e le ulteriori possibilità di collaborazione tra i due enti per lo sviluppo delle aree giuliana e isontina, e più in generale, di tutta la regione Friuli-Venezia Giulia, hanno formato oggetto di un incontro tra il presidente della Friulia, ing. Vittorio Zanon, e l'avv. sergio Trauner, da alcuni mesi membro del consiglio di amministrazione del comitato di presidenza dell'Iri. Zanon, nel presentare l'ospite al consiglio di amministrazione della Friulia, ha sottolineato l'impegno con il quale l'avv. Trauner ha sempre seguito i problemi della regione Friuli-Venezia Giulia, in particolare come consigliere comunale (Trieste) e regionale, come segretario regionale del Pli e come membro del comitato nazionale dello stesso partito.

Zanon si è anche soffermato sui rapporti tra Friulia e Iri. «Si tratta — ha detto il presidente della Friulia — di rapporti fecondi che vedono la finanziaria regionale e la società di promozione industriale dell'Iri (Spi) collaborare attivamente non solo in alcune importanti iniziative industriali, ma anche nella realizzazione del Business Innovation Center (Bic) e della macchina di luce di sincrotrone di Trieste».

Da parte sua Trauner, dopo aver precisato di aver visto nascere Friulia quando ricopriva la carica di consigliere regionale, ha ribadito l'importante ruolo svolto dalla finanziaria nel sostegno e nello sviluppo delle iniziative industriali in regione. Nel ricordare che l'Iri, attraverso alcune controllate e vari istituti di credito, è socio di Friulia, Trauner si è detto certo che la collaborazione avviata possa ulteriormente svilupparsi. «È un impegno dell'Iri — ha detto — ricercare soluzioni per adeguare le strutture produttive regionali alle esigenze di un moderno sviluppo economico. In quest'ottica l'Iri vede nella Friulia la società interfaccia con la quale collaborare per ottenere risultati positivi. Ciò che è importante — ha continuato — è la compenetrazione di obiettivi e la collaborazione operativa tra la Spi e Friulia sulla base di una sostanziale unità d'intenti e con un vero spirito imprenditoriale».

Zanon, infine, nel ringraziare l'avv. Trauner per aver accettato l'invito, ha ribadito l'impegno di Friulia a operare in sintonia con la Spi e altre società dell'Iri (anche in base alle prospettive aperte dal così detto «pacchetto Trieste» e dalla legge regionale 45/86) per favorire e consolidare lo sviluppo non solo delle aree giuliana e isontina, ma dell'intera regione.

I PRIMI NOVE MESI '86 MIGLIORI DEI RISULTATI DEL PRECEDENTE TRIENNIO

Più viva l'industria regionale

Un buon livello di domanda «denunciato» dal 67% delle imprese - Utilizzazione ancora bassa

Pur con le inevitabili oscillazioni che mensilmente ne hanno contraddistinto l'andamento nel corso dell'intero periodo, i dati complessivi relativi ai primi nove mesi dell'86 — elaborati sulla base delle periodiche indagini congiunturali effettuate dall'Isco per conto dell'Osservatorio del lavoro regionale — confermano il «trend» positivo delle attività industriali nel Friuli-Venezia Giulia, già emerso dai risultati delle precedenti rilevazioni.

LIVELLI DELLA DOMANDA	GENNAIO - SETTEMBRE			
	1983	1984	1985	1986
Alto	3,3	3,7	7,3	10,0
Normale	35,3	35,3	53,7	57,3
Basso	61,4	61,0	39,0	32,7
In complesso	100,0	100,0	100,0	100,0

Nel periodo gennaio-settembre di quest'anno, infatti, il volume della domanda di prodotti industriali è apparso superiore ai livelli segnati nei corrispondenti periodi del precedente triennio; e ciò è confermato dal fatto che l'incidenza delle aziende industriali nelle quali il volume della domanda è risultato «alto» o «normale» è gradatamente passata — come si evince dall'unita tabella — dal 38,6 per cento del totale delle aziende intervistate, nei primi nove mesi del 1983, al 39 per cento nel corrispondente periodo dell'anno successivo, al 61 per cento nel 1985 e al 67,3 per cento nel gennaio-settembre '86.

Contemporaneamente, le aziende che hanno denunciato «bassi» livelli della domanda sono quasi dimezzate, essendo scese dal 61,4 al 32,7 per cento del totale. Al riguardo, va osservato che il flusso degli ordini è migliorato, in particolare, per quanto attiene alla domanda interna, mentre per quanto concerne quella di provenienza estera il miglioramento è stato più contenuto.

A fronte dell'accresciuto volume degli ordini, anche i livelli della produzione sono stati contraddistinti da un apprezzabile recupero: dal 62 per cento nel terzo trimestre '85, la frequenza delle aziende nelle quali l'attività produttiva ha segnato livelli «alti» o «normali» è salita al 75,4 per cento nel giugno-settembre '86, con un rapporto — fra codeste aziende e quelle in cui l'attività produttiva è ancora attestata su livelli «bassi» — di tre a una.

Il recupero produttivo si è, a sua volta, riflesso positivamente sul grado di utilizzo degli impianti, che, da una media pari al 66,9 per cento della potenzialità produttiva nei primi nove mesi del 1984, salito al 67,6 per cento nel corrispondente periodo dell'85 e al 69,4 percento nel gennaio-settembre '86. Malgrado tale miglioramento, nel 1986 l'indice medio di utilizzazione degli impianti è risultato — nel Friuli-Venezia Giulia — inferiore alla media registrata sul piano nazionale, pari al 74,9 per cento.

Va, altresì, notato che il recupero produttivo non s[...] riflesso sui livelli occupaz[...]nali del settore: la me[...] mensile degli occupati nell[...]dustria del Friuli-Vene[...] Giulia è, infatti, scesa [...] secondo quanto è emerso d[...] risultati delle indagini cam[...]pionarie sulle forze di lavo[...] — da 150,4 mila unità nel 198[...] a 145 mila nei primi sette me[...] di quest'anno.

Ciononostante, in talun[...] aziende continuano a perma[...]nere quote di forze lavorative tuttora scarsamente utili[...]te (e tale situazione trova conferma nelle statistiche [...]lative agli interventi effettu[...] dalla cassa integrazione g[...]dagni).

Giovanni Palladini

INATTESE BRUTTE NOTIZIE DAL CANTIERE DI LA SPEZIA

Intermarine in difficoltà: minacce di licenziamenti

MILANO — Brutte notizie dalla Intermarine di La Spezia, considerata fino a ieri il fiore all'occhiello della cantieristica italiana d'avanguardia. La società del gruppo Montedison (nel luglio scorso è passata dal portafoglio della Paf del gruppo Varasi a quello di Foro Buonaparte) infatti ha ieri presentato ai sindacati la richiesta di 316 licenziamenti su un totale di 466 dipendenti.

La notizia ha colto di sorpresa in tarda serata i dirigenti della Montedison, che non sono stati in grado di fornire informazioni ulteriori su quello che ha tutta l'aria di una smobilitazione di massa.

Le ragioni addotte dalla società di La Spezia, specializzata nella progettazione e nella costruzione di cacciamine in vetroresina destinati alla marina italiana e a quelle di numerosi stati esteri, parlano di mancanza di commesse.

La notizia, in prima analisi, è alquanto sorprendente dal momento che è di pochi giorni fa l'annuncio di un importante contratto di fornitura nei confronti della marina Usa, che secondo voci ufficiose dovrebbero aggirarsi intorno al miliardo di dollari in valore.

In realtà non si tratta di una vera e propria commessa, ma della fornitura e del trasferimento di know-how tecnologico. Infatti i cacciamine Italmarine, che dovrebbero battere la bandiera a stelle e strisce, saranno costruiti secondo tutti i ritrovati elettronici più avanzati e i più progrediti sistemi d'arma elettronici di proprietà dell'Italmarine, ma presso cantieri americani.

In realtà l'Italmarine sembra avere necessità nel prossimo futuro più di ingegneri e di tecnici che di maestranze cantieristiche. La società spezzina è passata sotto le ali della Montedison dopo un complesso gioco di scambi di partecipazioni incrociate tra la finanziaria di Gianni Varasi e alcune società che fanno capo a Mario Schimberni. **Fa. G.**

Produzione grappa friulana

UDINE — Il consorzio per la tutela della grappa friulana — secondo il presidente Silvano Domenis — prevede che la produzione del distillato quest'anno sarà di ottima qualità. «L'esperienza dei distillati friulani — ha detto — è ormai un fatto acquisito a livello nazionale e pertanto la grappa sarà sicuramente buona». I processi di distillazione proseguono a ritmi serrati in tutto il Friuli. Il prodotto friulano conquisterà — secondo una stima del consorzio di tutela — fette di mercato sull'ordine dell'11-11,5 per cento del totale nazionale, con un fatturato preventivato che dovrebbe attestarsi sui 25 miliardi di lire. Domenis ha ricordato poi che il mercato nazionale della grappa è comunque in flessione perché sono stati eliminati tutti gli aggravi fiscali che prima esistevano sui liquori esteri. In sostanza — a detta del presidente del consorzio di tutela — i distillatori chiedono maggiori interventi sulla materia prima in modo che l'incidenza della vinaccia su una bottiglia di grappa sia uguale o si avvicini il più possibile al rapporto oggi esistente per il distillato di malto, grano o avena.

GLI AIUTI ALL'ATTIVITÀ ECONOMICA NELLA REGIONE

Riprende l'esame sugli «incentivi»

ROMA — È ripreso l'esame in commissione bilancio dei progetti di legge che prevedono incentivi per le attività economiche della regione Friuli-Venezia Giulia. Il relatore del provvedimento, a partire dalla prossima settimana, dovrebbe riunire nuovamente il comitato ristretto con l'obiettivo di elaborare un testo unico che tenga conto sia delle singole proposte presentate sia di un eventuale intervento del governo.

Infatti il governo sembra intenzionato ad avanzare delle proposte. Ieri la commissione ha infatti esaminato una lettera inviata dal sottosegretario alla presidenza del consiglio, Amato nella quale, oltre a ricordare che la copertura finanziaria è prevista per 400 miliardi nella legge finanziaria, ha avertito che la presidenza del consiglio, insieme con la regione, sta esaminando la situazione.

In altri termini non è da escludere che il governo possa intervenire o attraverso un proprio disegno di legge oppure con la presentazione di alcuni emendamenti al testo redatto dalla commissione.

Tutto lascia pensare dunque che i problemi ancora non risolti siano affrontati rapidamente e infatti per martedì prossimo il relatore on. Orsini ha convocato il comitato ristretto proprio allo scopo di elaborare un nuovo testo sul quale aprire la discussione.

L'intervento del governo è giudicato positivamente ma, nello stesso tempo, ha sottolineato l'on. Coloni c'è la necessità che tutto avvenga in tempi rapidi.

■ LIVORNO — Millesettecento portuali e altri lavoratori dello scalo livornese hanno scioperato ieri dalle nove alle 11 per sollecitare i finanziamenti governativi per la darsena toscana e le altre strutture e infrastrutture del porto rimaste incompiute. I portuali livornesi, in segno di solidarietà con i loro colleghi di Genova, hanno deciso di ritardare di un'ora le operazioni di imbarco e sbarco delle navi che vengono dirottate su Livorno da Genova a causa dell'agitazione dei portuali liguri che non effettuano il lavoro straordinario.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
11/12	12.00	NUOVA VENTURA	Alessandria	49
11/12	12.30	EUROPA	Patrasso	23
11/12	13.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	53
11/12	pom.	RABUNION IX	Beirut	9
11/12	21.00	CASTELLO	Valencia	46
11/12	23.00	KRISSA	Venezia	50 (10)
12/12	6.30	LIKA I	Fiume	36
12/12	6.30	VLORA	Durazzo	Arsen.
12/12	6.30	GENERAL GORBATOV	Ravenna	51 (15)
12/12	pom.	HEVIZ	P. Nogaro	18
12/12	sera	ESSO GENOVA	Augusta	rada/S.S.
12/12	sera	ALMUTANABBY	Venezia	rada/Siot
12/12	sera	AL IBRAHIMIA	Alessandria	rada
12/12	19.00	KAPTAN OSTASHVSKIY	Tuapse	rada/Siot

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
11/12	12.00	SOCARSEI	55	Monfalcone
11/12	13.00	DRACO	55	Venezia
11/12	13.00	BUTRINTI	38	Durazzo
11/12	17.00	FRISIAN FAITH	51 (16)	Pireo
11/12	sera	KAPTAN SAIT OZEGE	47	Venezia
11/12	sera	KALLSO	Frigomar	ordini
11/12	sera	RAB	Scalo L. (B)	Venezia
11/12	sera	VESNA	50 (11)	Capodistria
11/12	sera	EUROPA	23	Patrasso
11/12	sera	RUSSEL DRAKE	Alder	Eleusis
11/12	sera	HOSS M.	3	Beirut
12/12	14.00	NUOVA VENTURA	49	Venezia
12/12	pom.	GENERAL GORBATOV	51 (15)	Pireo
12/12	sera	KRISSA	50 (10)	Capodistria

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
11/12	12.»0	SOCARSEI	55	Monfalcone
11/12	15.00	SOCAR 101	45	53
12/12	7.00	URTXORI	Frigomar	Arsen.
12/12	11.00	MOBIL ASTRAL	rada	Siot 4

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
HOSS M. (imb. bestiame)
APULIA (inoperoso)
SIBA APRICA (inoperoso)
BLUE MARLIN (inoperoso)
HUXTERTOR (inoperoso)
Punto franco nuovo
DUBOSSARY (sb. ferraccio)
BUTRINTI (imb. varie)
SOCAR 101 (inoperoso)
VESNA (sb./imb. conten.)
FRISIAN FAITH (imb. conten.)
TESTAROSSA (inoperoso)
DRACO (att. partenza)
SOCARSEI (att. partenza)
M. 8
M. 11
ADRIACO 101
Scalo Legnami
RAB (sb. legname
Italsider
FUCINATORE (sb. carbone)
Siot 3
CZANTORIA
S.A.F.A.
MAK
Pont. Alder
RUSSEL DRAKE
Frigomar
KALLSO (sb. tonno)
URTXORI (sb. tonno)
Arsenale Tr. San Marco
ZIM SIDNEY
ZORINSK
CHENKI
Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE
THEODOROS DEHMET

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; DOMENICO SC. (Italia), ag. Cattaruzza, da Ravenna; BALSA 39 (Panama), ag. Cattaruzza, da Savannah; JUMBO TRUST (Cipro), ag. Costanzi, carrube, da Ravenna; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste.

NAVI IN PARTENZA

CYCLOPE (Italia), per Trieste; SABIN 6 (Turchia), per Trieste; PEGASUS (Italia), per Trieste.

NAVI ALL'ORMEGGIO

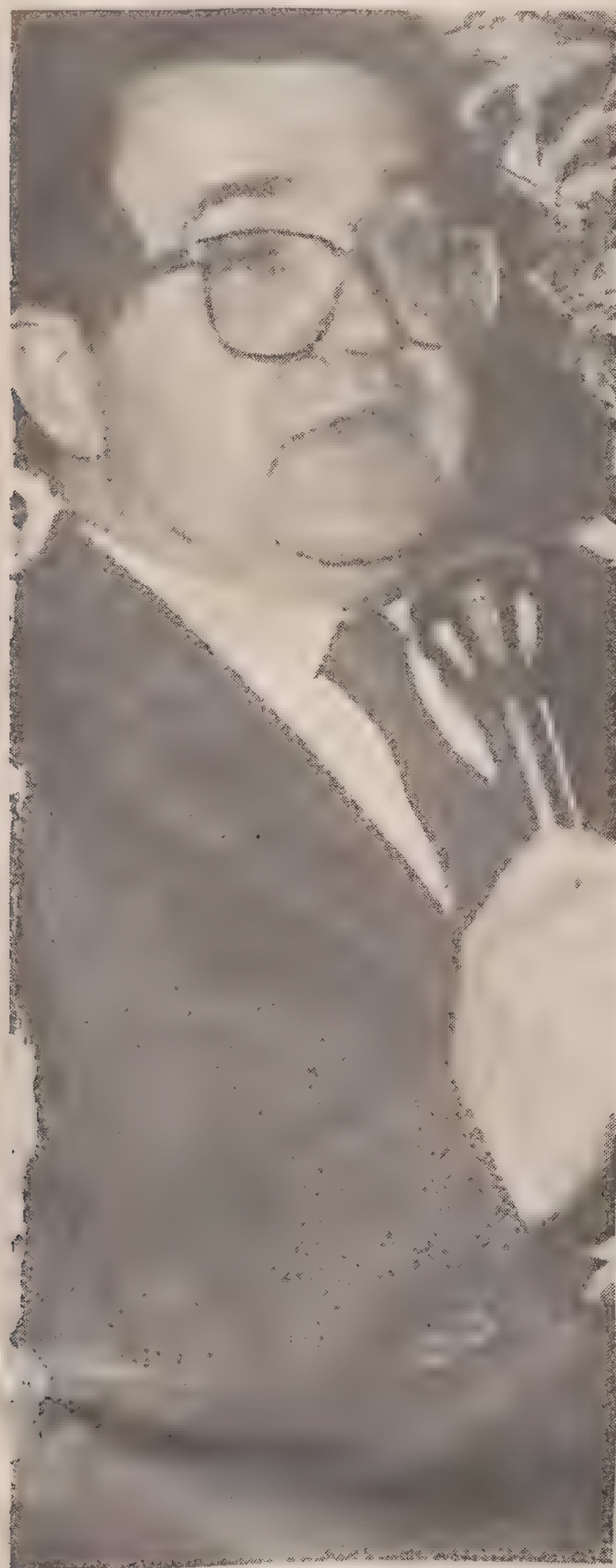
SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; LIANA (Spagna), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco caolino; PYARNU (Unione Sovietica), ag. Carsica; Portorosega, sbarco cellulosa; ODINEA KYATI (Unione Sovietica), ag. Carsica, Portorosega, sbarco ferraccio; GROBNIK (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi; KETA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi, sbarco cereali; KAMALES (Unione Sovietica), ag. Carsica, Portorosega, sbarco tondello.

ECONOMIA E FINANZA

«PROFONDE PERPLESSITÀ» DELL'IRI SULLA CESSIONE AI PRIVATI

Prodi si tiene Mediobanca

Salta l'opzione Pirelli - Darida è d'accordo - Disponibilità solo a cedere quote «L'istituto ha sempre vissuto sulla raccolta delle tre "bin"» dice il presidente



ROMA — L'Iri è disposto a ridurre la sua partecipazione in Mediobanca al di sotto della maggioranza assoluta, ma non a rinunciare al suo controllo. Lo ha ribadito alla commissione bilancio della Camera il presidente dell'Iri, Romano Prodi, precisando che il comitato di presidenza dell'Iri nutre «profonde prerplessità» per quanto riguarda l'ipotesi di un accordo con il gruppo di privati capeggiato dalla Pirelli.

Il ministero delle partecipazioni statali «ritiene di condividere le dichiarazioni fatte ieri mattina dal presidente Prodi alla commissione bilancio della Camera dei deputati, circa la posizione dell'Iri nell'attuale vicenda di Mediobanca». È quanto si legge in una nota ove si specifica che «tale posizione, infatti, conferma il ruolo delle partecipazioni statali nella gestione operativa di Mediobanca».

Per «esercitare l'effettivo potere non occorre necessariamente possedere la maggioranza assoluta», ha precisato Prodi, ricordando di essersi già espresso nei medesimi termini e davanti alla stessa commissione già nel novembre 1985. Questa volta però il presidente dell'Iri è stato anche più esplicito, precisando che quella dell'Iri è una «disponibilità» e non un impegno e che comunque, con una partecipazione «leggermente al di sopra o leggermente al di sotto del 50%, al gruppo Iri deve essere attribuita la sostanziale responsabilità della gestione di Mediobanca».

L'Istituto infatti «ha sempre vissuto sulla raccolta delle tre Bin» ha ricordato Prodi, sottolineando poi che secondo le «elementari regole del capitalismo», le azioni «si contano e non si pesano».

Quanto alla proposta dei privati, per l'Iri — ha dichiarato Prodi — i punti più delicati riguardano la conferma dell'attuale consigliere delegato e la necessità di un quorum di due terzi per le decisioni del consiglio. Se la designazione del presidente è avvenuta di comune accordo — precisa Prodi — il medesimo rinnovamento dovrebbe essere attuato anche nei confronti dell'amministratore delegato. In caso di cambiamenti, come quello in discussione, gli amministratori dovrebbero infatti mettere a disposizione la carica, in particolare quando si tratta del consigliere delegato che «è il momento operativo della gestione di Mediobanca e deve costituire il segno tangibile del rinnovamento dell'istituto fondato sull'accordo fra azionista pubblico e azionista privato».

Quanto al quorum, secondo Prodi, mantenerlo al livello dei due terzi fa sì che, in caso di contrasto «nessuna decisione possa essere presa senza l'assenso del socio di minoranza». Si tratterebbe di «un diritto di veto sproporzionato all'effettiva forza azionaria dei soci privati».

A questo proposito, anche nello statuto attualmente in vigore sono previste maggioranze qualificate dei due terzi, ricordo Prodi, ma i consiglieri di nomina della Bin «sono superiori e non inferiori a 10». Per l'Iri infatti non si tratta solo di «una dominanza nella quota azionaria», ma anche di una «quarantennale responsabilità delle Bin per la raccolta dei fondi a condizioni «certamente convenienti per Mediobanca», ricorda Prodi, precisando che a giugno tale raccolta superava «abbondantemente» i 7 mila miliardi.

Fu Cuccia a dire...

Rilevando come fu lo stesso Cuccia ad aprire il problema «Mediobanca» prospettando già nel 1984 l'esigenza di prefigurare un nuovo assetto dell'istituto per il futuro, mentre furono i privati a chiedere un rinvio al 31 dicembre '86 per l'applicazione dell'accordo di gestione fra pubblici e privati, Prodi tratteggia poi l'ipotesi di intesa presentata dai privati, precisando di esserne stato informato «al termine di una serie di incontri tra i rappresentanti delle Bin» e un rappresentante «del noto gruppo privato».

Tale ipotesi, «che dovrà ovviamente venire sottoposta all'approvazione delle parti rappresentate» prevede, per quanto riguarda il capitale sociale, la riduzione della partecipazione delle Bin in Mediobanca al di sotto del 50% (contro il 56% circa attuale); il gruppo privato sarebbe interessato a rilevare il 6% di Mediobanca secondo modalità da stabilire, con un'offerta frazionata al pubblico della quota di riduzione eccedente.

Il gruppo privato, secondo quanto riferito da Prodi, è costituito «dai partecipanti privati al noto patto di sindacato, e cioè da Berlifner H.F. Bank, Lazard e Pirelli», oltre che dai «nuovi» e cioè Fidis, Assicurazioni Generali, Fondiaria e Ras. Tali partecipanti si impegnerebbero «a non possedere direttamente o indirettamente più del 2% e darebbero vita a un sindacato di blocco che raggrupperebbe il 12% del capitale sociale di Mediobanca.

L'intesa prevederebbe inoltre la designazione già effettuata di Maccanico alla presidenza, mentre il vicepresidente dovrebbe essere designato dai privati. L'amministratore delegato dovrebbe restare quello in carica, e i consiglieri dovrebbero essere dodici in tutto: sette per le Bin e 5 per i privati. Vicepresidente, amministratore delegato e 4 amministratori delegati delle Bin costituirebbero il comitato esecutivo, mentre per le decisioni in consiglio di amministrazione è prevista una maggioranza dei 2/3.

Due schieramenti contrapposti

La decisione suscita consensi ma anche molte perplessità - Il parere di Coloni

ROMA — Si sono formati due compositi schieramenti politici sulle dichiarazioni che il presidente dell'Iri, Prodi, ha fatto alla Camera subito dopo le decisioni del comitato esecutivo sul futuro assetto di Mediobanca. Al centro delle valutazioni ci sono sia le caratteristiche dell'offerta sulla nuova ripartizione azionaria, sia il peso che i privati assumerebbero nella nuova compagine in relazione al diritto di veto e alla designazione dell'amministratore delegato.

Per il repubblicano Gerolamo Pellicanò, a esempio, non si capisce perché «debba essere cambiato l'attuale amministratore delegato di Mediobanca, esponente di un management che ha consentito all'istituto di conseguire risultati brillanti e di meritare la fiducia degli azionisti». Ma Pellicanò ha anche ribadito che «deve essere riconosciuta la necessaria autonomia delle tre banche di preminente interesse nazionale nel rispetto della legge bancaria».

A tale proposito il presidente della commissione, Paolo Cirino Pomicino, ha sottolineato che «l'azzeramento delle cariche non preclude l'eventuale riproposizione del nome» dell'attuale amministratore. Ma, ha insistito, se è un problema solo di forma, non ci dovrebbero essere scontri politici. «Ci sembra che sia questo, piuttosto, un tentativo di interferenza pesante da parte dell'Iri nei confronti delle tre «bin», ha rilevato Cirino Pomicino.

A nome del gruppo dc in commissione, Vincenzo Russo ha condiviso le perplessità del comitato esecutivo dell'Iri perché, ha spiegato, bisogna prima definire le linee strategiche, che devono essere date dal Parlamento. Si può scendere al di sotto del 51%, ha aggiunto, ma si creano problemi al sistema dell'elezione degli organi e ci sarebbe un diritto di veto dei privati. Per cui «se si vuole un'apertura ai privati bisogna rivedere il sistema di elezione degli organi collegiali, ma non più con una maggioranza dei due terzi, ma assoluta».

Da parte sua il socialista Carmelo Conte ha detto che la posizione di Prodi nel merito è «formalmente condivisibile perché difende la posizione del ruolo pubblico» ma, ha aggiunto «manifesta un interventismo nuovo che va oltre all'autonomia aziendale e alla legge bancaria, che fissa per le «bin» un'autonomia decisionale», chiedendosi «da dove Prodi muove il veto all'amministratore delegato».



Darida, ministro delle partecipazioni statali: d'accordo con Prodi

«Interessante» è stato definito «l'irrigidimento dell'Iri» da parte dell'indipendente di sinistra Gustavo Minervini e «importante» che l'istituto voglia avere 9 persone di sua fiducia ai vertici di Mediobanca, tra cui il presidente e l'amministratore delegato, mentre è «ragionevole» che sia stata respinta la richiesta dei privati del diritto di veto. Ma Minervini si è chiesto come il Parlamento possa prendere posizione su un'operazione di cui si conosce il «dare» ma non l'«avere». Minervini ha poi riferito che Prodi in commissione ha dichiarato che se non si fa il nuovo sindacato di controllo di Mediobanca, non si rinnova neppure quello vecchio.

Da parte del Pci, l'economista Eugenio Peggio ha dichiarato che l'ipotesi di accordo di cui ha riferito Prodi appare «molto grave e inaccettabile» prefigurando una situazione in cui «l'Iri perderebbe la maggioranza assoluta di Mediobanca senza contropartite apprezzabili, né finanziarie né di impegno ai fini dello sviluppo industriale del paese». Ma soprattutto, afferma Peggio, «si delinea un allargamento della base societaria non del tipo prospettato nel recente passato».

Da parte loro i deputati dc Carrus e Coloni in una dichiarazione rilevano che «dagli interventi svolti in commissione, emerge maggioritaria la volontà che al gruppo Iri deve essere attribuita la sostanziale responsabilità nella gestione di Mediobanca. Questo fatto non si afferma soltanto attraverso il permanere nelle mani delle «bin» della maggioranza assoluta delle azioni, quanto attraverso i patti gestionali stipulati con i privati. Condizioni essenziali sono che ai privati non sia riconosciuto un diritto di veto nella gestione di Mediobanca e che sia chiara la prerogativa del gruppo Iri nella scelta degli uomini ai quali affidare la gestione operativa. Da questo punto di vista non si può che condividere la posizione dell'Iri in ordine alle dimissioni dell'attuale consigliere delegato di Mediobanca».

Riferendosi alla relazione fatta da Prodi alla commissione bilancio, l'on. Bodrato ha sottolineato «la correttezza dell'informazione data dal presidente dell'Iri sia con riferimento all'ipotesi formulata che ai problemi ancora aperti, nella consapevolezza che Mediobanca è stata e deve ancora essere uno strumento essenziale allo sviluppo del sistema produttivo. La collaborazione tra la componente pubblica e quella privata può essere a questo fine importante, ma non si può dimenticare che l'attività di Mediobanca è garantita dalle concrete possibilità finanziarie delle «bin».

Eni-Montedison Darida dice di sì

ROMA — Per il settore chimico in cui si manifesta la presenza dell'azionariato di Stato è stato raggiunto un certo grado di consenso. Il ministro per le partecipazioni statali Darida, parlando alla commissione industria della Camera nell'ambito dell'indagine sull'industria chimica, ha illustrato i dati positivi riguardanti il settore e in questo quadro ha auspicato che l'Enichem «se verificherà le condizioni necessarie» definisca al più presto le trattative con la Montedison.

L'iniziativa di accordo tra le due maggiori industrie chimiche italiane — ha detto ancora il ministro — rientra in una linea di condotta ispirata a una soluzione nazionale idonea a fronteggiare i problemi di alcune aree di crisi strutturale del comparto chimico, con possibilità di rilancio sui mercati internazionali.

Il ministro delle partecipazioni statali Darida ha comunque rinviato un giudizio sull'accordo al momento opportuno e dopo aver fatto tutte le necessarie valutazioni. L'Enichem dovrà poi partecipare — ha proseguito — «a una competizione mondiale, delle cui dimensioni, credo, tutti ci siamo resi conto, anche in rapporto a quanto si è verificato in questi ultimi giorni: mi riferisco all'operazione con cui la tedesca Hoechst ha appena acquisito, per oltre 4 mila miliardi di lire, l'americana Celanese. «Un'operazione — ha dichiarato il ministro delle partecipazioni statali — che non è la sola ma è la più importante.

Darida si è quindi soffermato sulle misure di politica industriale e finanziaria. A proposito dei fondi di dotazione il ministro ha ricordato che il 7 ottobre alla commissione bicamerale affermò di non condividere la linea adottata dal governo per la finanziaria '87 che privilegiava per gli investimenti il ricorso ai mutui Bei escludendo comunque l'Eni. Nel recente dibattito sulla finanziaria — ha aggiunto — gli accantonamenti per investimenti delle imprese pubbliche in generale sono stati portati a 650 miliardi.

«Credo — ha affermato ancora Darida — che quando andremo a definire legislativamente l'impiego degli stessi accantonamenti, non so in quale misura saremo in grado di tener conto delle esigenze trattate. Queste si rifanno al discorso tutto particolare delle acquisizioni e a quello degli investimenti in immobilizzazioni techiche che, specie se si tiene conto delle nuove strategie dell'Eni in materia di joint-venture con la Montedison per il risanamento della chimica di base, potrà richiedere un intervento diretto dello Stato mirato ad azioni di risanamento e di rilancio di tutto il settore chimico nazionale».

Una cifra molto rilevante — ha detto ancora Darida — riguarda le localizzazioni meridionali «in quanto al Sud è tutt'ora necessario concentrare rilevanti risorse nella chimica di base e nelle plastiche con investimenti — anche in nuovi impianti (Porto Torres, Priolo) — decisi nella logica di consolidamento di quote di mercato europeo cui obbediscono alcune, e ormai note, iniziative commerciali e di joint venture».

Per quanto riguarda la ristrutturazione, Darida pensa «alla chiusura di impianti obsoleti e antieconomici», mentre per il processo di internazionalizzazione si dovrà «far ricorso ad acquisizioni mirate»,



DOLLARO

1393,95 −0,37% Valuta americana in ribasso sul mercato dei cambi in un mercato che si fa rarefatto per le vicinanze di Natale.

BORSA

1522 +0,40% Prezzi in diffuso recupero con scambi abbastanza attivi. Alla vigilia della risposta premi l'intonazione è stata migliore.

BORSA DI MILANO

	11/12	10/12
Alimentari e agricole		
Alivar	10605	10670
Bonifiche ferraresi	34900	34900
Buitoni	7958	7990
Buitoni risp.	3945	3950
Buitoni risp. pr.	3715	3750
Eridania	4710	4720
Eridania r. nc	2665	2690
Perugina	5500	5505
Perugina risp.	2220	2230
Assicurative		
Abeille	129100	128200
Alleanza	65100	65010
Alleanza risp.	58200	57800
Fondiaria	80200	80020
Generali	124150	124300
Italia Assicurazioni	18350	18490
Latina	13300	13400
Lloyd Adriatico	19530	19350
Milano Assicurazioni	27300	26900
Milano risparmio	15050	15000
Previdente	32200	32200
Ras	57650	57650
Sai	28800	[illegible]
Sai risp.	13850	13850
Toro Assic.	29010	29000
Toro Assic. priv.	17600	18000
Unipol priv.	20300	19890
Bancarie		
Banca Agricoltura	5750	5850
Banca Agric. priv.	2700	2860
Banca Agric. ris. nc.	2605	2600
Banca Catt. Veneto	5970	5965
Banca Mercantile	12000	11900
Banca Toscana	7150	6940
Banco Chiavari	5300	5350
Banco Lariano	4151	4000
Banco di Roma	13900	14300
BNL risp.	21400	21990
Comit	21850	22000
Cr. Commerciale	5950	5950
Cr. Fondiario	4783	4805
Credito Italiano	2990	2985
Cr. Ital. risp.	2710	2800
Credito Varesino	3330	3260
Credito Varesino risp.	2590	2550
Interbanca priv.	19270	19530
Mediobanca	238000	234500
NBA	3540	3475
NBA risp.	1890	1900
Cartarie		
Binda De Medici	4050	4050
Burgo	11999	12080
Burgo priv.	8500	8690
Burgo risp.	11400	11840
Espresso	27000	26000
Fabbri priv.	1942	1962
Mondadori	17250	17240
Mondadori priv.	10360	10415
Cementi		
Cementir	3000	2960
Italcementi	69900	69900
Italcementi risp.	42900	40900
Pozzi	399	390
Pozzi risp.	290	300
Unicem	19910	19970
Unicem risp.	12000	12000
Chimiche		
Boero	5850	5990
Caffaro	1130	1135
Caffaro risp	1125	1130
Farmit Erba	9900	9865
Farmit. ris. nc	6055	6001
Fidenza Vetr.	8900	8900
Fmc	2520	2495
Italgas	2430	2430
Manuli	3300	3490
Mira Lanza	36000	36500
Montedison	2849	2825
Monted. ris. nc.	1330	1315
Montefibre	2350	2380
Montefibre ris. nc.	1691	1711
Ossigeno	25250	25200
Ossigeno risp.	18600	18600
Perlier	1850	1860
Pierrel	2195	2160
Pierrel risp.	1350	1150
Pirelli spa	4700	4680
Pirelli risp.	4620	4600
Pirelli ris. nc.	2800	2715
Recordati	12700	11000
Record. risp. nc.	5700	5630
Rol	2250	2151
Rol risp. nc.	1535	1530
Saffa	8450	8550
Saffa risp.	8580	8680
Snia Bpd	4555	4510
Snia Bpd risp	4455	4450
Snia Tecnopol	5710	5660
Sorin	10650	10650
Uce	1700	1700
Commercio		
Rinascente	936	935
Rinascente priv.	519	515
Rinascente risp.	561	564
Silos	2235	2250
Silos pr.	2189	2190
Silos risp. nc.	1165	1155
Standa	12800	12600
Standa risp.	7110	7650
Comunicazioni		
Alitalia	957	960
Alitalia priv.	797	800
Ansaldo trasp.	4790	4671
Ausiliare	6300	6250
Aut. Torino-Milano	10850	10500
Italcable	20900	20850
Italcable risp.	17000	16750
Sip	2485	2471
Sip risp.	2506	2519
Sip warrant	2545	2520
Sirti	8910	8800
Elettrotecniche		
Saes gett. priv.	7205	7005
Selm	3322	3345
Selm risp.	3450	3502
Sondel	1021	1001
Tecnomasio	1230	1245
Finanziarie		
Acqua Marcia	2707	2701
Acqua Marcia risp.	1251	1200
Agricola	4095	4020
Bastogi	670	653
Bon Siele	32250	31800
Bon Siele risp.	17500	17000
Breda	7990	8000
Brioschi	1150	1125
Buton	2499	2350
Camfin	3600	3550
Cir	6900	6890
Cir risp.	6800	6880
Cir risp. n.c.	3985	3905

	11/12	10/12
Cofide	4915	4820
Cofide risp. nc.	2851	2835
Comau	4440	4410
Comau warr.	201	201
Editoriale	2470	2450
Eurogest	2290	2270
Eurogest risp.	2355	2355
Eurogest risp. nc.	1250	1250
Euromobiliare	12200	12100
Euromobil. risp.	5240	5200
Fidis	17000	16850
Fimpar	1800	1810
Finarte	1999	2015
Fineurop Gaic	40000	40000
Finrex	1365	1365
Finrex risp. nc.	861	860
Fiscambi	6230	6360
Fiscambi risp.	2750	2580
Gemina	2550	2451
Gemina risp.	2340	2288
Gerolimich	150	140
Gerolimich risp.	110	114,50
Gim	7910	7950
Gim risp.	4039	3990
Ifi priv.	26320	26110
Ifil	4860	4850
Ifil risp.	2550	2450
Iniz. Me. T.A.	14210	14000
In Me TA risp. nc.	7200	7090
Italmobiliare	116200	114150
Italmob risp. nc.	57500	57000
Kernel	1000	999
Mittel	3600	3595
Part Finan.	3245	3188
Paf ris. nc w.	2898	2790
Paf r. nc. ex w.	1285	1295
Pirelli Co.	6605	6605
Pirelli Co. risp.	3800	3750
Rejna	20500	20000
Rejna risp.	20000	20000
Riva finanz.	9510	9480
Sabaudia	2290	2200
Sabaudia. risp. nc.	1321	1302
Saes	2680	2615
Saes risp.	1335	1350
Schiapparelli	498	500
Sem	1300	1300
Serfi	5580	5610
Sifa	6160	6100
Sifa risp.	5025	5000
Sme	1900	1851
Smi metalli	2806	2806
Smi metalli risp.	2585	2570
Sogefi	4310	4245
Sopaf	2321	2301
Sopaf risp.	1351	1300
Stet	4440	4430
Stet risp.	4309	4320
Stet warrant	2215	2195
Stet warr Sip	1800	1830
Terme Acqui	4390	4400
Tripcovich	7200	7200
Tripcovich ris. nc.	2810	2800
Immobiliari		
Aedes	9990	10000
Attività imm.	5355	5300
Calcestruzzi	8450	8480
Cogefar	7140	6750
Del Favero	4510	4540
Inv. Imm. It.	3500	3500
Inv. Imm. It risp.	3255	3260
Risanamento	15390	14500
Risanamento risp.	9850	10000
Vianini	24995	24000
Vianini ind.	2150	2100
Meccaniche		
Aeritalia	4110	3999
Aturia	2300	2260
Aturia risp.	2175	2170
Danieli	7290	7300
Faema	4000	4009
Fiar	16520	16810
Fiat	12908	12900
Fiat priv.	6970	7000
Fiat risp.	7010	6965
Fochi	2300	2300
Gilardini	20370	20360
Gilardini risp	14620	14600
Magneti	4790	4350
Magneti risp.	4501	4470
Necchi	3870	3820
Necchi risp.	4130	4130
Olivetti	12710	12500
Olivetti priv.	6930	6911
Olivetti risp.	12535	12530
Olivetti risp. nc.	7180	7199
Pininfarina	18000	18070
Pininfarina risp.	18010	18000
Saipem	4600	4535
Saipem risp.	4499	4500
Saipem war. risp.	1800	1800
Sasib	6920	6900
Sasib priv.	6930	7400
Sasib risp. nc.	3999	4040
Secco	2635	2630
Teknecomp.	2460	2500
Tosi	21400	22400
Valeo	7649	7649
Westinghouse	33500	34100
Worthington	1650	1650
Minerarie		
Cantieri Metal.	4450	4500
Dalmine	402	403
Falck	8500	8400
Falck risp.	8580	8580
Falck risp. pr.	8910	8910
Lmi	1170	1171
Magona	8480	8270
Trafilerie	3350	3300
Tessili		
Benetton	15950	16000
Cantoni	9900	8850
Cantoni risp.	9000	8860
Cucirini	1705	1680
Eliolona	2155	2155
Fisac	7700	7700
Fisac risp.	7750	7900
Linificio	1790	1760
Linificio risp	1610	1600
Marzotto	4921	4950
Marzotto risp.	4950	5100
Olcese	3650	3560
Rotondi	15100	15500
Sim	10650	10650
Zucchi	3810	3900
Diverse		
Ciga	3400	3420
Condotte To	5310	5460
De Ferrari	2700	2665
De Ferrari risp.	1610	1635
Jolly Hotels	10350	10380
Jolly risp.	10590	10590
Pacchetti	256	252,50

TITOLI DI STATO

Certificati di credito al Tesoro	
C.C.T. lug 90 sem. 5,95%	98,40
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	98,60
C.C.T. set. 90 sem. 5,45%	98,30
C.C.T. ott. 90 sem. 5,40%	98,80
C.C.T. nov. 90 sem. 6,00%	103,10
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	98,95
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,45
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40%	99,—
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,05
C.C.T. gen. 91 sem II 5,95%	98,75
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	102,75
C.C.T. feb. 91 II 5,60%	98,50
C.C.T. mar. 91 sem. 6,00%	101,25
C.C.T. mar. 91 II 5,45%	98,50
C.C.T. apr. 91 sem. 5,90%	101,20
C.C.T. mag. 91 sem. 5,75%	101,30
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,70
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	100,15
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	100,20
C.C.T. set 91 sem. 5,85%	100,20
C.C.T. ott. 91 sem. 5,75%	100,50
C.C.T. nov. 91 sem. 5,60%	100,40
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	99,95
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,40
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	98,25
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	99,65
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	97,10
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	97,45
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	97,75
C.C.T. giu 95 ann. 13,05%	98,20
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	99,30
C.C.T. ago. 95 ann. 11,60	98,90

C.C.T. sett. 95 ann. 11,35%	98,90
C.C.T. ott. 95 ann. 14,60%	99,15
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	110,50
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	111,—
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	108,75
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	108,50
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	108,10
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	104,90
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	104,60
C.C.T. ECU 85/93 9%	102,—
C.C.T. ECU 85/93 8,75%	102,50
Buoni del Tesoro poliennali	
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,95
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,20
B.T.P. feb 88 ann 12%	102,25
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	102,55
B.T.P. mar 88 ann. 12%	102,40
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,40
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,50
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	104,—
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	104,90
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	104,65
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	104,80
B.T.P. mar. 89 ann. 12,50%	105,10
B.T.P. apr 89 ann. 12%	103,70
B.T.P. mag. 89 10,50%	101,20
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	107,10
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	107,50
B.T.P. mar. 90 ann. 12,50%	107,30
B.T.P. apr. 90 ann. 12%	105,30
B.T.P. mag. 90 10,50%	102,15
B.T.P. mar. 91 ann. 12,50%	109,05

In progresso quasi tutti i titoli

MILANO — Dopo quattro sedute consecutive in ribasso (da giovedì scorso l'indice ha perso il 6,16 per cento) l'indice ha registrato ieri un progresso dello 0,40 per cento che lo ha riportato a quota 1522 (52,2 per cento dall'inizio dell'anno).

La seduta è iniziata con i prezzi in linea con quelli registrati nel dopolistino di mercoledì e l'indice invariato fino a metà mattinata. Verso la fine della seduta ordini di acquisto diffusi su gran parte della quota ma specialmente concentrati su alcuni titoli del comparto assicurativo (rimasto fermo sui valori di mercoledì nel complesso) hanno impresso un miglioramento alle quotazioni e i prezzi del dopolistino sono risultati in progresso per quasi tutti i titoli.

Le Fiat hanno chiuso a 12.908 lire (più 0,06 per cento) ma sono poi salite nel dopolistino fino a un massimo di 13.100 lire per attestarsi a quota 12.930. Il titolo privilegiato ha perso lo 0,43 per cento, terminando a 6.970 lire migliorate nel dopolistino fino a un massimo di 7100 lire. Le Montedison hanno chiuso a 2.849 lire con un progresso dello 0,85 per cento, ma sono poi salite nel dopolistino a 2.860 lire dopo aver segnato un prezzo massimo di 2.900 lire. Il titolo di risparmio si è apprezzato dell'1,14 per cento, terminando a 1.330 lire per poi scendere nel dopolistino a 1.320 lire.

È partita intanto ieri mattina l'offerta in Borsa dei diritti inoptati relativi all'aumento di capitale della Montedison: il diritto relativo all'azione ordinaria è stato scambiato a 975 lire mentre quello dell'azione di risparmio ha chiuso a 110 lire. L'offerta continuerà fino al 17 dicembre. Tra gli altri titoli guida le Generali hanno chiuso a 124.150 lire con un assestamento dello 0,12 per cento per poi salire nel dopolistino fino a un massimo di 125 mila lire.

Sull'andamento del mercato — si afferma tra le grida — avrebbero pesato ieri gli ordini di acquisto giunti in particolare dai fondi di investimento, ritornati così sul mercato. Dall'estero — si afferma tra le grida — si sarebbe invece allentato il flusso di vendite che si era riversato su piazza affari nei giorni scorsi. La maggiore resistenza manifestata dal mercato, dopo le pesanti perdite degli scorsi giorni, viene inoltre posta in collegamento con l'approssimarsi delle scadenze tecniche, oggi la risposta premi e lunedì i riporti, per i quali si affaccia l'ipotesi della riduzione di mezzo punto del tasso applicato. Gli scambi intanto si mantengono attorno ai 200 miliardi di lire di controvalore, l'altro ieri il volume ufficiale di negoziazioni è risultato di 219 miliardi di lire.

Tra i titoli del comparto assicurativo le Ras sono rimaste ferme sui livelli di mercoledì terminando a 57.650 lire per poi risalire nel dopolistino fino a un massimo di 58.200 lire e segnare un ultimo prezzo di 57.900 lire. Lo stesso andamento hanno seguito le Sai che hanno chiuso a 28.800 lire per poi recuperare fino a un massimo di 29 mila lire e attestarsi a 28.900 lire.

Le Mediobanca, in attesa delle dichiarazioni del presidente dell'Iri Prodi alla Camera, si sono apprezzate dell'1,48 per cento terminando a 238 mila lire per poi risalire ulteriormente nel dopolistino fino a un massimo di 242 mila lire.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 g) e relative variazioni:

Francoforte	389,34	(+ 1,89)
Hong Kong	390,10	(+ 2,45)
New York	388,70	(– 0,80)
Londra	388,40	(– 3,10)
Milano	392,67	(+ 1,67)
Parigi	388,69	(+ 1,96)
Zurigo	388,45	(– 1,05)

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	11/12	10/12
Generali*	125950	123700,
Lloyd	19500	19350
Ras	58000	57650
Ras risp.	29000	28650
Montedison*	2879	2846
Montedison rısp.*	1340	1314,50
Pirelli	4700	4650
Pirelli risp.	4620	4600
Pirelli risp. n.c.	2900	2715
Snia BPD*	4550	4520
Snia BPD risp.*	4370	4390
Snia BPD risp. nc.	2420	2460
La Rinascente	935	960
La Rinascente priv.	519	515
La Rinascente risp.	561	580
Gerolimich & C.	150	140
Gerolimich risp.	110	115
G. L. Premuda	2350	2350
G. L. Premuda risp.	1700	1700
Sip*	2470	2470
Sip risp.*	2560	2490
Warrant Sip*	2530	2530
Bastogi Irbs	670	663
Fidis	17000	16800
Sme	1860	1850
Stet*	4460	4460
Stet Warrant 10*	2390	2390
Stet Warrant 9	1850	1910
Stet risp.*	4280	4280
D. Tripcovich	7200	7200
Tripcovich risp.	2810	2800
Attività immobil.	5360	5300
Fiat*	13045	12981
Fiat priv.*	7035	7020
Fiat risp.*	7012	6990
Warrant Comau	201	201
Gilardini	20300	20300
Gilardini risp.	14500	14400
Dalmine	400	400
Lane Marzotto	4920	4950
Lane Marzotto priv.	4950	5100

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So pro zoo	1000	1000
Banca del Friuli	20500	22500
Carnica Ass.	18000	17500
Assitalia	20500	20000

FONDI INVESTIMENTO

Esteri

TITOLI		PREZZI	
Capital Italia	doll.	31,01	—
Fonditalia	»	69,35	—
Interfund	»	34,01	—
Int. Sec. Fund.	»	25,75	—
Italfortune	»	40,70	—
Italunion	»	21,70	22,72
Mediolanum	»	34,83	37,78
Rasfund	lire	39 635	—
Rominvest	doll.	33,65	35,67
Fondo Tre R	lire	36.967	—

Indice Studi finanziari (31.12.82 = 100): 343,27; rispetto al giorno precedente: –0,44; rispetto all'anno precedente: +41,09.

Italiani

TITOLI	PREZZI
Ala	12.067
America	10.081
Arca BB	19 567
Arca RR	11.789
Aureo	15.393
Azzurro	16.401
BN Multifondo	12 304
BN Rendifondo	11.357
Capitalcredit	10 016
Capitalfit	11.718
Capitalgest	13.948
Cash Management Fund	12.379
Corona ferrea	10.661
Epta Bond	10.485
Epta Capital	9.984
Euro Andromeda	15.806
Euro Antares	12.932
Euro Vega	10 660
Euromob. Capital Fund	10.293
Fiorino	21.683
Fondattivo	13.247
Fondersel	24 853
Fondicri 1°	11.815
Fondicri 2°	10.114
Fondimpegno	10.015
Fondinvest 1°	12.069
Fondinvest 2°	14.341
Fondo centrale	13 983
Fondo Professionale	25.816
Genercomit	16.470
Genercomit rendita	10.073
Geporeinvest	9.904
Geporend	10.083
Gestielle B	10.115
Gestielle M	10 675
Gestiras	15.848
Imicapital	23.895
Imi 2000	10.110
Imirend	14.750
Interb. Azionario	18 126
Interb. Obbligaz.	13.020
Interb. Rendita	12 704
Libra	16.013
Multiras	16.801
Nagracapital	13.718
Nagrarend	12.259
Nordcapital	9.759
Nordfondo	12.476
Phenixfund	10 038
Primecapital	24.981
Primecash	12.731
Primerend	18.518
Redditosette	14.689
Rendicredit	10.740
Rendifit	11.748
Risparmio Italia bilanc.	16.911
Risparmio Italia reddito	12 498
Sforzesco	12.296
Verde	11.876
Visconteo	15.377
Fondo Ina	1.842,295

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	180,24	(– 0,22%)
Azionari	219,03	(– 0,34%)
Bilanciati	183,79	(– 0,30%)
Obbligazionari	137,90	(– 0,03%)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1394,—	1400,—	1393,95
» USA TP	—,—	1360,—	—,—
Marco tedesco	693,20	692,—	693,20
Franco francese	211,44	211,70	211,43
Fiorino olandese	613,28	612,25	613,28
Franco belga	33,31	33,50	33,31
Lira sterlina	1985,50	1991,—	1985,70
Lira irlandese	1887,55	1850,—	1888,27
Corona danese	183,53	183,50	183,52
Ecu	1443,15	—,—	1443,13
Dollaro canadese	1010,—	1000,—	1010,13
Yen giapponese	8,56	8,45	8,56
Franco svizzero	829,14	827,50	829,19
Scellino austriaco	98,51	98,60	98,52
Corona norvegese	184,15	181,50	184,16
Corona svedese	200 53	198,25	200,56
Marco finlandese	282 64	281,—	282,87
Escudo portoghese	9 30	8,50	9,31
Peseta spagnola	10,26	10,35	10,27
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,50	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,50	—,—
» (Roma)	—,—	1,75-2	—,—
» (Trieste)	—,—	2,40-2,50	—,—
Dracma greca TG	9.37	8,—	9,87
» greca TP	—,—	8,20	—,—
Dollaro australiano	917,50	878,—	917,75

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,32 (58,48); delle valute Cee 61,00 (61,00); di tutte le valute 60,55 (60,70).

ORO E MONETE

Prezzi indicativi (iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano. Prima cifra denaro, seconda cifra lettera. — Oro fino (per g) 17350 (17650); argento (per kg) 243350 (249350), sterlina vc 126000 (132000); sterlina nc (ante 73) 129000 (130000); sterlina nc (post 73) 127000 (133000); krugerrand 540000 (580000); 50 pesos messicani 620000 (690000); 20 dollari oro 600000 (700000); marengo svizzero 108000 (112000); marengo italiano 107000 (112000); marengo belga 104000 (110000); marengo francese 104000 (110000).

SPECIALE ODONTOIATRIA

SERVIZIO A CURA DELLA SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE

OGGI A MILANO LA SECONDA EDIZIONE DEL «PREMIO OSCAR HOFFER»

Passato e futuro dell'odontoiatria



Il prof. Oscar Hoffer

In momenti di grandi cambiamenti assume un particolare valore l'affermazione dei più alti principi che hanno animato le generazioni precedenti e il richiamo delle figure che più di ogni altro li hanno impersonati e sono state di maggior esempio.

E' questo il motivo per cui università, industrie e la rivista «Odontostomatologia & Implantoprotesi» hanno promosso anche quest'anno un'iniziativa di particolare significato per l'odontoiatria italiana: il premio Oscar Hoffer destinato ai medici specializzati in odontoiatria che si sono distinti nel corso del 1986 per l'originalità, l'innovazione e l'interesse della propria tesi di specializzazione.

Il premio oltre a ricordare ed onorare la figura del prof. Oscar Hoffer intende costituire un legame ideale fra la passata e la nuova generazione di medici dentisti. E la cerimonia di premiazione che avrà luogo oggi 12 dicembre presso la Fondazione Carlo Erba di Milano lo suggella nel momento che il neo specializzato riceve il prestigioso premio dalle mani del Direttore della Clinica Universitaria presso cui ha studiato e si è formato.

E' doveroso ricordare l'apporto che hanno dato per la realizzazione del premio cinque cattedre universitarie italiane nelle persone dei relativi direttori: Università di Bari, prof. Pasquale D. Laforgia; Università di Modena, prof. Benito Vernole; Università di Siena prof. Pierluigi Masi;Università di Torino, prof. Remo Modica; Università di Trieste, prof. Mario Silla e numerose aziende del settore odontoiatrico che vengono elencate in questa pagina.

«E' compito della scienza promuovere conoscenze nuove e correggere quelle già superate» soleva dire Oscar Hoffer nella Clinica Odontoiatrica e Stomatologica di Milano negli anni della sua direzione quando forgiò, con illuminata visione di studioso eclettico e di didatta impareggiabile, generazioni di giovani avviandoli alla professione odontoiatrica con una metodologia di Scuola tuttora rimasta insuperata nei presupposti e nelle realizzazioni. La continuità di tale impostazione didattica è l'eredità più preziosa che l'Istituto di Clinica Odontoiatrica e Stomatologica dell'Università degli Studi di Trieste si è imposta sin dal 1970 allorquando dalla matrice milanese si staccò l'allievo Mario Silla che qui a Trieste, nella città natale propria e del Maestro, coltiva il suo ricordo, il ricordo del suo insegnamento e il patrimonio di esperienza raccolto negli anni di laborioso sodalizio culturale e affettivo.

Il prof. Mario Silla è infatti il Direttore dell'Istituto di Clinica Odontoiatrica e Stomatologica dell'Università degli Studi di Trieste, cui fanno capo la Scuola di Specializzazione in Odontostomatologia e le materie specifiche del Corso di Laurea in Odontoiatria e Protesi Dentaria della Facoltà di Medicina, che quest'anno conferirà nella regione Friuli-Venezia Giulia le prime lauree in Odontoiatria Protesi Dentaria.

I RISULTATI CONSEGUITI NEGLI ULTIMI QUINDICI ANNI

Ricerche ed esperienze d'avanguardia alla clinica odontoiatrica di Trieste

Una realtà forse poco conosciuta ma per la quale la città può andar fiera

Disinfezione: un tema di palpitante attualità

Da quando l'Aids ha riempito le cronache dei giornali, la sterilizzazione, la disinfezione, la sanificazione dell'ambiente di lavoro sono diventati oggetto di attenzione non solo da parte dell'industria specifica, ma anche da parte degli odontoiatri che, per le condizioni in cui operano, sono potenzialmente esposti al rischio di continui contagi. Bisogna ricordare, del resto, che sono in aumento i portatori di alcune infezioni come l'epatite B e la tubercolosi; tali portatori non sono a conoscenza del loro stato e, quindi, non rendono possibile una prevenzione specifica di contagio. Esistono poi numerose infezioni facilmente contraibili, infezioni da herpes, da bacilli gran-negativi e da funghi senza tralasciare le normali malattie infettive dell'infanzia e le epidemie da virus influenzali.

I vari aspetti riguardanti la disinfezione, con particolare riguardo alla reale efficacia delle varie metodiche che possono essere utilizzate in uno studio odontoiatrico e alla loro attuazione pratica costituiscono il tema della relazione che la Scuola di Trieste terrà al 21.o Congresso della Società italiana di odontostomatologia e chirurgia maxillo-facciale nel 1987 a Firenze.

L'igiene totale della bocca

Tutta l'efficacia di uno spazzolino automatico, tutti i benefici di una doccia orale: finalmente uniti in un solo apparecchio. In poche parole, l'igiene totale.

La terapia ortodontica si rende necessaria non solo per avere un bel sorriso, ma allorquando i normali rapporti tra il mascellare superiore e quello inferiore sono alterati e/o quanto si devono armonizzare le strutture muscolari non compiutamente funzionali.

Tale terapia, pur essendo una cura medica, non avviene con farmaci o interventi chirurgici, ma con l'impiego di particolari apparecchiature che il paziente deve portare, usare e mantenere in perfetta efficienza. È evidente che con l'uso di apparecchiature ortodontiche sia mobili che fisse, aumenta il rischio di una patologia dentaria che comprende la carie, malattie gengivali e del parodonto.

Questo si verifica perché l'igiene della bocca è più difficile: oltre ai normali depositi tra dente e dente, nei colletti e nelle fossette, i germi si trovano tra queste strutture e gli apparecchi.

I depositi di materiale irritante causano stati infiammatori che vengono sostenuti dalla instabilità dei denti dovuta alla anormale direzione delle forze occlusali.

I presupposti per una terapia ortodontica di successo passano attraverso una corretta igiene orale che si ottiene solo con un'idonea educazioe del paziente e dei genitori e varie visite per controllare lo stato di salute dei tessuti e per avere la conferma della motivazione al trattamento ortodontico.

Gli apparecchi ortodontici stessi possono causare iperplasia della mucosa gengivale a tal punto da dover sospendere il trattamento per permettere la risoluzione dell'infiammazione.

Sia gli apparecchi mobili sia quelli fissi presentano problemi in tal senso.

La forma dei ganci, la placca base, le molle attive non sufficientemente protette o correttamente orientate possono essere causa di danni, aggravati da una non adeguata istruzione del paziente all'igine orale e dell'apparecchiature.

Negli apparecchi fissi le bande devono aderire perfettamente senza fare assegnamento sul cemento di fissaggio, i margini non devono essere taglienti, l'eccesso di cemento rimosso.

L'ortodonzista sa che prima di iniziare un trattamento ortodontico è necessaria una pulizia accurata dei denti, per esempio da ogni residuo di tartaro. Questa pulizia può essere fatta dal dentista di fiducia.

Molti specialisti consigliano di sciacquare giornalmente il cavo orale con colluttori a base di fluoruro di sodio o di clorexidina e di usare dentifrici al fluoro.

Per quanto riguarda lo spazzolino ne esistono di specifici come quello a monociuffo per gli spazi interdentali ma l'impiego corretto di questi ausili è spesso difficile e il paziente, soprattutto giovane, si stanca presto.

Per motivare il paziente a mantenere per lungo tempo un'igiene orale soddisfacente, sono sempre più usati gli spazzolini elettrici che per la particolare conformazione, le migliaia di movimenti automatici simili a quelli effettuati dalle mani, la possibilità di arrivare dove lo spazzolino manuale difficilmente può giungere, possono essere un valido ausilio.

Riteniamo necessario rinforzare periodicamente la motivazione a una corretta igiene orale del paziente con l'impiego di rilevatori di placca che mettono in evidenza lo stato di pulizia dei denti.

Altro ausilio molto importante sono gli idropropulsori o docce orali che oltre a raggiungere i depositi alimentari nei punti difficili tra dente e dente e tra dente e apparecchio ortodontico, provvedono a un efficace massaggio gengivale che contribuisce a mantenere integro lo stato del paradonto.

Da quanto detto appare evidente che gli ausili per ottenere un'igiene orale costante e soddisfacente ci sono, ma è importante la motivazione del paziente con un lavoro congiunto dell'ortodonzista e il suo staff, i familiari, il dentista di fiducia, senza il quale verrebbe vanificato qualsiasi trattamento ortodontico.

dott. Elpidio Mincione
Clinica odontoiatrica dell'Università di Modena
(Dir.: prof. Benito Vernole)

La prevenzione e lo zucchero: antitesi o falso ideologico

È possibile prevenire la carie dentaria e le malattie paradontali che colpiscono la maggior parte della popolazione senza ricorrere a tecniche sofisticate?

È ormai accertato che la placca batterica, pellicola invisibile che non va confusa con i residui alimentari rimasti imprigionati tra i denti dopo i pasti, è elemento concausale nell'insorgenza sia dei processi cariosi sia delle malattie che colpiscono le gengive.

È altrettanto noto che lo smalto dentario, che è il tessuto più esterno del dente, e, quindi, quello maggiormente a rischio viene «rinforzato» se nella dieta infantile è presente in modo naturale nell'acqua potabile, ma questo purtroppo non è il caso della regione Friuli-Venezia Giulia i cui acquedotti forniscono acqua contenente una quantità trascurabile di fluoro e molto al di sotto di una parte per milione; quota considerata dall'Organizzazione mondiale della sanità come ottimale nell'economia della resistenza alla carie dentaria.

La Clinica odontoiatrica a questo proposito ha iniziato le misurazioni della quantità di fluoro nell'acqua potabile della città di Trieste sin dal 1972 estendendo via via la determinazione all'intera rete idrica regionale senza trascurare le acque minerali, che in effetti presentano talvolta quantità di fluoro decisamente elevate: Anduins 3,5 mg per litro. Questo elemento, tanto importante per la salute dei denti deve, quindi, venir opportunamente integrato nella dieta secondo valori progressivamente crescenti che tengano conto dell'età. La via più semplice per la somministrazione di fluoro è quella delle compresse di floruro di sodio che vengono comunemente utilizzate in occasione di campagne di prevenzione della carie dentaria attuate soprattutto in ambiente prescolare e scolare. È doveroso ricordare che tale somministrazione risulta però efficace solo qualora sia costante e continua nel tempo; pertanto i genitori al momento dell'assenso, sempre richiesto dalle autorità preposte, devono essere anche informati, e in verità non lo sono mai, sulla assoluta necessità di una somministrazione delle compresse continua e costante nel tempo, che deve estendersi anche nell'ambito familiare nei giorni e nei periodi in cui i bambini non frequentano l'asilo e la scuola. Anzi per essere più chiari ancora diremo che tale somministrazione per risultare realmente efficace deve iniziare alla nascita e protrarsi sino a dodici anni, età in cui tutta la dentatura è formata. Tutto ciò pena la nullità della procedura!

Basta il fluoro per prevenire la carie dentaria?

NO! Il fluoro non basta, ma deve essere affiancato da una corretta igiene orale, che rimane pur sempre uno dei pilastri della prevenzione. L'igiene orale, e cioè lavarsi accuratamente i denti con dentifricio e spazzolino dopo ogni pasto, è talmente importante che qualora essa venga eseguita in maniera molto accurata e con il controllo delle pastiglie rivelatrici di placca, reperibili comunemente in commercio permette l'ingestione di alimenti zuccherati [illegible] ne. Tutto ciò è emerso in modo chiaramente incontrovertibile in recentissime esperienze cliniche di Trieste in netto contrasto con quanto invece affermato da altri. L'abitudine alimentare di cibi ricchi di zucchero non è pertanto affatto da proscrivere, ma bisogna invece insistere sulla necessità di un'effettiva igiene orale nella prevenzione della carie dentaria.

Date queste importanti premesse, a nostro avviso, oggigiorno non è più attuale fare della prevenzione della carie dentaria consigliando la sigillatura delle superfici masticanti dei premolari e molari non solo perché questa è una tecnica troppo dispendiosa in termini di costi-benefici che necessita del controllo attento e continuo di un dentista, ma perché in effetti i risultati di questa procedura sono condizionati da troppi fattori

Aziende 1986

Abbott
Bouty/Corsel
Bracco
Broxo Italia
Cattani
De Giorgi
Farmitalia-Carlo Erba
Henkel Italiana
Isasan
Fiad-Fao/Gruppo Villa
Johnson & Johnson
Laser Elettronica
Linea Igiene
Mentadent P
Odis
O.M.S.
Pharmaceutical Service
Produkta
Stafford Miller
Usa

Aziende 1987

Abbott
Astra Dental
Bouty
Broxo Italia
Cattani
Denit
Dental Team/Iride
De Giorgi
De Marco
Gruppo Villa/Fao/Fiad
Laser Elettronica
Ogna
Mentadent P
Nobildent'e OMS Staff
Pagni
Perfetti
Roppa Laboratorio
Sybron Kerr
Usa

Le Case benemerite

ABBOTT: è una multinazionale americana fra le più qualificate al mo[illegible] nel settore farmaceutico. Dai suoi laboratori di ricerca sono u[illegible] prodotti quali l'antibiotico Eritromicina, capostipite dei cosidd[illegible] «macrolidi», antibiotici a bassa tossicità e alta efficacia, e il Loftyl che [illegible] aperto nuove e importanti possibilità terapeutiche per le vasculopat[illegible]

ASTRA DENTAL: filiale italiana della multinazionale farmaceutica sve[illegible]se. Il Gruppo produce i noti anestet[illegible] ultimo nato la Xilocaina spray [illegible]

BOUTY: è una multinazionale americana del settore farmaceutico [illegible] medico dentista ha sviluppato due dentifrici [illegible]

[illegible] tradizione di ricerca e di serietà. In odontoiatria è nota per l'antibiotico Penglobe 800.

BROXO ITALIA: è l'azienda leader del settore delle docce orali e degli spazzolini elettrici. I suoi apparecchi Broxodent e Broxojet sono conosciuti tanto dai medici dentisti quanto dal pubblico.

CATTANI: è la principale azienda italiana produttrice di apparecchiature per l'aspirazione. La società ha raggiunto una notevole notorietà sia in Italia sia all'estero per la sua qualificata produzione.

DE GIORGI: nata 50 anni fa deve il suo successo a dei prodotti caratterizzati dal contenuto innovativo ed originale. E' particolarmente apprezzata in Italia ed esporta buona parte della propria produzione (micromotori e apparecchiature odontotecniche).

DE MARCO: anche questa azienda è giovane di età ma con un bagaglio professionale di più di 20 anni di attività nel settore dentale. Titolare è il sig. U. Cattaruzza.

DENIT: è una società giovane ma dinamica, impegnata con prodotti di alta tecnologia, fra questi i Rocanal e le frese TDA.

DENTAL TEAM/IRIDE: è una società di apparecchiature estremamente razionali ed ergonomiche (riuniti, poltrone, mobili). L'anima della giovane Dental Team è il sig. G. Renda.

FARMITALIA-CARLO ERBA: è la maggiore società farmaceutica italiana ed è presente con proprie filiali nei principali paesi del mondo. Nel campo dell'igiene orale presenta attualmente un nuovissimo dentifricio: FX 2000 (fluoro + xilitolo).

FIAD-FAO/GRUPPO VILLA: è una delle maggiori aziende italiane produttrici di apparecchiature dentali (dai riuniti alle poltrone, ai radiografici). I suoi radiografici in particolare sono conosciuti in tutto il mondo.

HENKEL ITALIANA: è la filiale italiana di una delle più importanti società mondiali nel campo della detergenza. Il mondo nella produzione di riuniti dentali, e la Soc. Cavex, azienda olandese leader del settore delle amalgame dentali.

JOHNSON & JOHNSON: anno di fondazione della divisione dentale 1967. Appartiene al gruppo internazionale omonimo di origine statunitense. La Johnson si è sempre qualificata per il contenuto innovativo tecnologicamente avanzato dei propri prodotti e all'avanguardia mondiale.

LASER ELETTRONICA: un'azienda italiana specializzata nella produzione di apparecchiature elettromedicali di alta tecnologia. E' particolarmente apprezzata nel settore dentale per i suoi elettrobisturi. La Soc. Laser ha ottenuto il marchio di qualità (IMQ).

LINEA IGIENE: è una giovane società che ha introdotto importanti novità nell'abbigliamento odontoiatrico sia in fatto di qualità sia di ergonomia.

MENTADENT P: è il dentifricio di punta della Unilever, uno dei principali gruppi mondiali nel settore della detergenza e dell'igiene. Mentadent P è conosciuto tanto dal medico quanto dal pubblico. La Unilever è impegnata da tempo in campo scientifico nella prevenzione della carie dentale con il dentifricio, le pastiglie rivelatrici, gli spazzolini, ecc.

NOBILDENT'e: è una azienda impegnata nella continua ricerca sui metalli aurei. E' associata alla Protesor (un'associazione che garantisce le leghe auree odontoiatriche). Il titolare sig. Loiacono dedica alla ricerca una buona parte degli utili della società.

ODIS: è un'azienda specializzata nella produzione di leghe di alta qualità e rappresenta un prestigioso marchio tedesco in fatto di leghe nobili: la Heraeus. E' stata una delle prime società a introdurre in Italia il laser nell'uso odontoiatrico.

OGNA: la società ha un'esperienza di oltre cinquant'anni nella produzione farmaceutica. La divisione odontoiatrica è stata creata nel 1964 con grande successo.

O.M.S.: è una delle principali aziende italiane che produce riuniti e poltrone odontoiatriche. La sua produzione, particolarmente curata sotto gli aspetti qualitativo, funzionale ed estetico è conosciuta in Italia così come negli oltre 20 paesi in cui esporta

PAGNI: è una società italiana impegnata nel campo dell'igiene orale con prodotti di alta qualità (colluttori, spazzolini, dentifricio).

PERFETTI: è una nota casa dolciaria italiana che ha investito molto a livello dentistico, presentando al professionista prodotti dolciari non cariogeni (zuccheri non zuccheri).

PHARMACEUTICAL SERVICE: è una giovane azienda diretta da persone con una solida esperienza nel settore farmaceutico. Presenta il dentifricio Veadent alla sanguinarina a cui sono legate nuove prospettive nel campo della prevenzione della carie e delle malattie del cavo orale in genere.

PRODUKTA: è una società che importa apparecchiature e prodotti di consumo odontoiatrico e rappresenta in Italia alcune importanti aziende nordamericane, quali la Lee Pharmaceutical, una delle aziende pioniere nel campo dei materiali d'attuazione «compositi»

ROPPA LABORATORIO: è un laboratorio odontotecnico specializzato in oro/ceramica, ed è alla continua ricerca del meglio. Il laboratorio Roppa è altamente qualificato e all'interno esiste un reparto di ricerca tecnologica

SYBRON KERR: è la filiale italiana di una delle più importanti società mondiali nel campo dei materiali di uso professionale dentario. Il gruppo è particolarmente impegnato nella ricerca scientifica presentando prodotti di qualità.

STAFFORD MILLER: anche questa società fa parte di un gruppo internazionale ed è apprezzata per diversi prodotti dentali quali il dentifricio Sensodyne, per i denti sensibili, e Corega Tabs per la fissazione e la pulizia delle dentiere.

USA: è un'azienda italiana che produce frese diamantate per uso odontoiatrico. Ha sviluppato una tecnologia d'avanguardia.

ANCHE IN PRESENZA DI TURBOTRAPANI E DI MICROMOTORI...

Abbinamento non più di moda dentista e timor panico

Non solo i bambini, ma anche e soprattutto i «grandi» hanno paura o almeno un senso di disagio, quando vanno dal dentista. Eppure ormai non si prova più dolore quando si è in cura dal dentista, e questo grazie al fatto che le tecniche e le terapie applicate sono sofisticatissime. Ciononostante viene ancora visto come uno spauracchio, e fioriscono le barzellette e i luoghi comuni sulla professione odontoiatrica.

Con ogni probabilità, molto aggiunge a questo timore il fatto che il dentista utilizzi nella sua pratica quotidiana attrezzature estremamente complicate e tecnologicamente molto avanzate, che però hanno un aspetto quantomeno sinistro. Turbotrapani ad alta velocità, micromotori, ablatori del tartaro a ultrasuoni e chi più ne ha più ne metta sono strumenti di lavoro del dentista che vengono invece visti dalla gente comune come strumenti di tortura assolutamente misteriosi. Quindi l'aspetto di queste apparecchiature molto gioca sulla tensione del paziente, che si trova a essere teso per l'ambiente in cui viene introdotto e per quelli che in realtà non sono altro che gli strumenti di lavoro del loro dentista. E questi stessi strumenti di lavoro sono giustificati del loro sinistro aspetto per il fatto che hanno una loro funzionalità che è data esattamente dalla forma.

La poltrona deve essere assolutamente flessibile e mobile e assumere tutte le posizioni richieste dal dentista nei vari trattamenti da affrontare, possano le posizioni richieste essere quella a paziente seduto, a paziente completamente disteso, a paziente in posizione risciacquo, quindi comodo vicino alla sputacchiera, a paziente in procinto di alzarsi dalla poltrona e così via. Bastano pochi gradi di escursione dello schienale o del sedile per rendere scomoda la posizione per l'intervento del dentista, o difficile la posizione del paziente in uscita, entrata sulla poltrona. Pensiamo soprattutto al fatto che il paziente al massimo resterà seduto sulla poltrona per un paio di ore, il tempo di venir sottoposto al trattamento, mentre per il dentista è il luogo e lo strumento di lavoro, quindi può anche rimanere in una stessa posizione parecchie ore. Vediamole quindi anche dal suo punto di vista: quello di un lavoratore che utilizza determinati strumenti perché hanno caratteristiche congeniali al suo assetto di lavoro, e alle sue esigenze specifiche. Il posto di lavoro — riunito, poltrona, mobili ecc. — devono piacere soprattutto al dentista appunto per quanto detto prima. Dobbiamo infatti pensare che è lui il regista di quanto avviene nel gabinetto odontoiatrico, il paziente è solo l'attore passivo. Quanti pazienti sceglieranno un dentista perché ha una poltrona più bella o perché i mobili hanno un colore più raffinato e di buon gusto?

Certo anche l'occhio vuole la sua parte, e il prestigio del dentista stesso sarà tanto maggiore quanto più l'ambiente da lui scelto sarà elegante e farà sentire a suo agio il paziente, se stesso e il personale che per e con lui lavora. A proposito di personale dobbiamo considerare che sempre più l'assistente diventa indispensabile per il successo di un gabinetto odontoiatrico come pure l'igienista che ha un ruolo sempre più di spicco all'interno del gabinetto odontoiatrico stesso. E quindi anche il loro parere deve esser ascoltato al momento della scelta dell'apparecchiatura.

Di dentisti ce ne sono di giovanissimi, giovani, non più giovani, mancini, con specializzazioni le più disparate, insomma diversi e con esigenze spesso opposte. Anche i prodotti dovrebbero quindi adattarsi a tutte le varie esigenze: di chi lavora in piedi, seduto, con o senza assistente, alle spalle del paziente, di fronte al paziente, in tutte queste posizioni, dei mancini.

Consideriamo ora il punto di vista del fabbricante che deve proporre in queste condizioni prodotti giusti, affidabili, vendibili, belli, soprattutto funzionali e adatti a tutte le varie esigenze dei diversi fruitori. Anche il fabbricante si trova ad affrontare questa variegata realtà, e deve avere l'occhio flessibile e pronto a cogliere tutti gli aspetti che rendono omogenea la professione odontoiatrica, ma anche quelli che sono fra loro agli antipodi.

La poltrona dovrà quindi avere uno schienale ultrapiatto e sagomato o sagomabile in modo da permettere al dentista e all'assistente di lavorare seduto in «ore 9» o in «ore 11» o in «ore 12». Possibilmente dovrà avere una forma del poggiapiedi che faciliti l'entrata in «ore 6» dei pazienti obesi o anziani e faciliti naturalmente anche l'intervento in «ore 6». Dovrà inoltre avere un'escursione notevole dalla posizione di minima a quella di massima, dato che non solo i dentisti hanno differenti taglie e stature, ma soprattutto i pazienti — e non dimentichiamo i bambini! Quando si parla di riunito bisognerebbe sempre far riferimento a un insieme di strumenti che possa a seconda dei casi apparire diverso e riflettere nella scelta della strumentazione le tecniche di lavoro dell'operatore e della sua équipe. Ideale in questa logica è il riunito modulare, sulla cui struttura possono venir «applicati» gli strumenti scelti liberamente dall'operatore all'interno dell'ampissima gamma di strumenti disponibili sul mercato.

Ci ritroviamo quindi di fronte a un posto di lavoro ideale che possa prendere forme reali proprio su richiesta specifica del dentista e quindi possa diventare personalizzato e individualizzato al massimo anche se viene fabbricato con sistemi e tecniche d'avanguardia e su larga scala.

Non stiamo parlando di sogni fantascientifici, bensì proprio di realtà. Di questi posti di lavoro ne esistono già e facciamo un riferimento concreto: la poltrona Swan e il riunito «Speedy 2» prodotti da Oms Staff dentale di Padova.

Swan è una poltrona progettata proprio per favorire al massimo il comfort del paziente come pure dell'operatore e dell'assistente.

È una poltrona che per estetica assomiglia in tutto a una normale poltrona da salotto, con in più tutte le caratteristiche di adattabilità alle varie posizioni di lavoro. «Speedy 2» è un riunito dalla linea assolutamente originale, con soluzioni brevettate e la caratteristica di modularità che ne determina l'estrema flessibilità d'uso.

È un posto di lavoro sofisticato e basato su concetti tecnologicamente d'avanguardia, che tiene anche conto dell'aspetto estetico. Insomma, è bello, funzionale, affidabile, comodo per tutti: è un apparecchio da provare.

NELLA REALTÀ TRIESTINA

Traumatologia maxillo-facciale

Giacché il 1986 è stato dichiarato Anno europeo della sicurezza stradale all'insegna del «prevenire è meglio che curare, anche sulla strada» desideriamo anche noi dare un contributo in questo senso, convinti che per prevenire più efficacemente bisogna far toccare con mano a tutti, quelle che sono le conseguenze di comportamenti irresponsabili. Il pedagogo contemporaneo non condivide purtroppo sempre questo atteggiamento in quanto molto spesso oppone convinto il concetto di non influenzare l'opinione pubblica con degli allarmismi inopportuni. In realtà dobbiamo renderci conto che nel caso specifico del traffico veicolare ognuno è potenzialmente responsabile, pedone o guidatore che sia, dei propri atti; ma ciò vale anche sul lavoro, nello sport o in altre vicende dei rapporti umani.

La traumatologia in genere può considerarsi espressione e conseguenza drammatica del «progresso» cosiddetto «civile», che nella frenesia del «tutto che corre» porta talora a delle vere e proprie tragedie.

In tale atmosfera generale, senza tema di smentite si inquadra anche la situazione locale, che in un sistema assistenziale di pronto soccorso vede inserita la clinica nelle sue prestazioni di chirurgia maxillo-facciale e di plastica riparatrice.

Infatti la nostra città registra uno dei più alti indici di motorizzazione in Italia: 150.484 autovetture e 43.173 motocicli su circa 240.000 residenti in città pari a una media di 77 veicoli ogni 100 cittadini, senza contare ciclomotori non soggetti attualmente a registrazione. A fronte di tali cifre rammentiamo che solo nel 1985 sono stati rilevati in città dalle forze dell'ordine circa 4.000 incidenti con 2.539 tra feriti e infortunati e circa 24 morti.

Una recente indagine retrospettiva ha verificato a tutto il 1985, sulla cospicua casistica della Clinica odontoiatrica e stomatologica l'efficacia dei mezzi diagnostici, di pronto soccorso e terapeutici attuati dal 1972, quando con il completamento del sesto anno dell'allora neonata Facoltà di medicina di Trieste iniziava l'attività della clinica.

I traumatizzati gravi del viso sono stati 938 per un totale di 1.915 fratture; l'età minima era di 11 anni, quella massima di 91 e, in più della metà dei casi, era compresa tra i 15 e i 25 anni. Un dato di rilievo è che in detto periodo è stato eseguito il controllo clinico a distanza su ben 719 pazienti, pari al 76,6% dei pazienti ricoverati.

SPECIALE ODONTOIATRIA

EVOLUZIONE DELLA TECNICA CHE RASENTA LA PERFEZIONE

In aiuto alla protesi dentaria materiali di alta affidabilità

I portatori di protesi dentaria sono il 20% della popolazione. Tale **manufatto**, però, richiede spesso un «tramite» cioè una (capace) adesività ottimale per assolvere al meglio il suo compito.

Partendo dal presupposto che «prima digestio fit in ore», cioè che la prima fase della digestione la si compie nella cavità orale, risulta facile immaginare quanto (più o meno) poco vantaggio nutritivo si possa trarre da una incompleta masticazione degli alimenti solidi assunti quotidianamente.

La sostituzione parziale o totale di un'arcata dentaria con materiali artificiali di varia composizione ha raggiunto oggi una evoluzione tecnica tale che rasenta «quasi» la perfezione, tanto da far esclamare a volte «Sembra vera!», cioè naturale.

Tuttavia, ciò non basta, perché viene a mancare (comunque) spesso quel «quid» che differenzia una protesi artificiale dai denti naturali soprattutto in fatto di «affidamento» durante la loquela e ancor più mentre si mangia.

Ecco, dunque, l'esigenza del portatore di protesi di ricorrere all'impiego di un preparato che gli dia quell'«affidamento» indispensabile a sentirsi «normale» tanto da dimenticarsi di avere in bocca un «sostituto».

A questo punto si pone l'imbarazzo della scelta, poiché tali e tanti sono i preparati adesivi per protesi dentaria che si trovano in commercio (con caratteristiche differenziali a volte sfumate) che soltanto gli «addetti ai lavori» riescono a percepirne nella giusta misura le caratteristiche differenzianti. Perciò l'«utente» si rivolge quasi sempre all'odontoiatra di fiducia per il primo impiego e, in seconda istanza, se non completamente soddisfatto, al farmacista: oppure, (attraverso i veicoli di diffusione dei messaggi pubblicitari), può venire a conoscenza di quanto gli necessita, in questo caso del **preparato adesivo** per la sua protesi.

E' in quest'ultima evenienza, anche abbastanza frequente, cioè nel messaggio pubblicitario, che le aziende produttrici devono impegnare tutto il loro prestigio per differenziarsi qualitativamente onde accattivarsi la preferenza dei potenziali consumatori di tal genere di preparati.

A tal fine il **Laboratorio Chimico Farmaceutico E. Granelli,** cimentandosi attraverso la stampa quotidiana, procede alla presentazione al pubblico di CALOX nelle tre formulazioni: **pasta, speciale per dentiere difficili** e **polvere.**

Il CALOX pasta è un preparato adesivo per protesi dentarie che contiene, opportunamente veicolati, dei micro-granuli di gomma Karaya.

Questa sostanza vegetale, che ha la proprietà di aumentare notevolmente di volume a contatto dei liquidi (nel caso specifico della saliva), forma un cuscino adesivo tra le gengive e la protesi, eliminando gli interstizi esistenti che sono la causa di instabilità dell'apparecchio ed offre al CALOX, quindi, la possibilità di presentare i seguenti vantaggi: garantire un sicuro fissaggio dell'apparecchio per tutto il giorno; non «appiccicarsi alla bocca»; essere assolutamente innocuo per le mucose e per i materiali delle protesi; essere tolto con semplice lavaggio in acqua; infine, ma molto importante, non alterare il sapore dei cibi.

Il CALOX **speciale per dentiere difficili** si differenzia dai comuni adesivi (a base di gomma di origine vegetale) perché contiene, in concentrazione ed in rapporto ottimali tra esse, tre sostanze sintetiche: il **polivinilpirrolidone,** la **carbossimetilcellulosa** e un **derivato vinilico** di recente formulazione, che conferiscono alla pasta una eccezionale adesività e una efficacia prolungata nel tempo.

L'impiego di CALOX speciale per dentiere difficili viene consigliato quando la protesi presenta un certo grado di usura o quando, a causa delle modificazioni gengivali, non è possibile ottenere una perfetta aderenza dell'apparecchio.

Il CALOX **polvere,** infine, assicura una completa e duratura stabilità della protesi, grazie alla sua formula esclusiva a base di sostanze naturali che vanno dalla già nota **gomma Karaya,** sostanza che come già detto, ha la caratteristica di idratarsi a contatto dei liquidi orali (saliva) e di formare un cuscino morbido e altamente adesivo, alla **gomma adragante,** adesivo-addensante che ha la proprietà di prolungare nel tempo l'azione della polvere.

Il CALOX polvere è indicato in ogni tipo di situazione, anche in presenza di «scialorrea» (eccesso di salivazione).

Ma alla perfetta funzionalità della protesi dentaria si deve necessariamente accompagnare una **corretta igiene orale,** trattandosi nelle fattispecie di manufatti costituiti da materiali artificiali che «accettano» supinamente il depositarsi su di essi di sostanze varie, tra cui spesso germi, e che rimangono indifferenti a qualsiasi «attacco» proprio perché artificiali e non vitali.

Il Laboratorio Granelli non poteva rimanere insensibile a tale problema ed ecco, quindi, affiancare ai CALOX adesivi il **Calox compresse effervescenti,** un nuovissimo detergente per protesi dentarie mobili che si inserisce nella collaudatissima «LINEA CALOX», completandola.

Tra i diversi prodotti disponibili Calox compresse effervescenti è quello che forse più di ogni altro **risponde alle esigenze del consumatore, soprattutto quando si utilizzano regolarmente polveri e paste adesive.**

CALOX compresse effervescenti agisce in profondità, eliminando rapidamente macchie, incrostazioni, depositi alimentari e rispettando nel contempo la delicata struttura della protesi.

Inoltre, grazie allo sviluppo di ossigeno attivo liberato dall'effervescenza, l'apparecchio viene purificato e deodorato, assicurando così igiene totale e freschezza in bocca.

Pulizia, detersione e igiene della dentiera sono il risultato dell'azione combinata dei tre componenti del prodotto: il **laurisolfato di sodio,** potente detergente che favorisce il distacco delle incrostazioni, anche le più tenaci; il **perborato di sodio** e il **carbonato di sodio,** a contatto con l'acqua reagiscono liberando milioni di microscopiche bollicine di ossigeno attivo che allontanano meccanicamente dalla protesi i depositi ed eliminano nel contempo i batteri nocivi.

CALOX compresse effervescenti è disponibile in unica confezione da 32 compresse, racchiuse in due distinti tubi e protette dall'umidità grazie a un tappo contenente gel di silice.

Il Laboratorio Chimico Farmaceutico E. Granelli, con la «LINEA CALOX» disponibile in farmacia offre, pertanto, una gamma completa di prodotti di interesse odontoiatrico, correttamente formulati, perciò di sicura efficacia e garanzia per il consumatore.

dott. Sandro Maiolani
dell'Università di Modena
(Dir.: prof. Benito Vernole)

PER SICUREZZA ED EFFICACIA

Eritromicina, un farmaco che ha ben pochi rivali

Quando, 34 anni fa, Mc Guire e la sua équipe iniziarono a studiare le caratteristiche farmacologiche dei prodotti metabolici di un ceppo di Streptomices Erythreus proveniente da un campione di terra delle Filippine, probabilmente non immaginavano di aver messo le mani su uno dei più maneggevoli antibiotici mai scoperti.

L'Eritromicina, capostipite dei macrolidi, una classe di antibiotici che in questi ultimi anni sta dimostrando tutta la sua vitalità, è infatti tuttora un farmaco con pochi rivali per sicurezza e per efficacia su una grande varietà di infezioni, incluse quelle di interesse squisitamente odontostomatologico.

Una caratteristica essenziale dell'Eritromicina a questo riguardo è la sua rapida diffusione nei fluidi intracellulari e la possibilità di raggiungere concentrazioni battericide efficaci contro la maggior parte dei patogeni praticamente in tutti i siti con l'eccezione del cervello e del fluido cerebrospinale.

In proposito sono particolarmente significativi gli studi condotti negli ultimi anni che provano come questo antibiotico si concentri preferibilmente nel tessuto polmonare, e inoltre nelle tonsille, nelle ossa mascellari, nelle ghiandole salivari e nel tessuto gengivale sano e infetto, tanto da essere raccomandato dall'American Hearth Association Committee nella prevenzione dell'Endocardite batterica dopo chirurgia dentale o orofaringea.

Questo comportamento — il raggiungere cioé concentrazioni efficaci esattamente nel distretto organico in cui si annida l'infezione — è estremamente importante per un antibiotico, perché permette di evitare la somministrazione di dosaggi eccessivamente elevati (che potrebbero risultare tossici).

Anche da questo punto di vista, tuttavia, l'Eritromicina è un farmaco privilegiato: normalmente 1 o 2 grammi al giorno sono sufficienti ad assicurare l'effetto, ma in casi particolari, sono stati somministrati fino a 8 grammi al giorno, per vari mesi, senza problemi di tossicità o di tollerabilità.

Uno dei vantaggi nell'adoperare un farmaco scoperto da tempo consiste nel fatto che, negli anni, è stato possibile studiarlo in modo completo, e cio significa più completa consapevolezza dei suoi limiti e dei suoi pregi e anche maggiore probabilità di metterne in evidenza aspetti prima ignorati.

A esempio, solo pochi anni fa si è posto in luce un particolare aspetto dell'Eritromicina potenzialmente assai importante: parallelamente alla sua attività contro i batteri, l'Eritromicina ha dimostrato di poter esaltare, nell'uomo, le difese immunitarie organiche, moltiplicando in tal modo la propria efficacia.

Un farmaco, quindi, che si propone da anni come un valido presidio terapeutico anche nel settore odontostomatologico che, per sua propria natura, privilegia soprattutto la rapidità e la sicurezza dell'azione in tutte le fasce di età.

Fra l'altro, è proprio nei giovani pazienti, dove l'opera del dentista è fondamentale ai fini preventivi, che l'Eritromicina dimostra al meglio le sue qualità: uno dei suoi composti, l'Etilsuccinato (Ees) è particolarmente adatto a sospensioni estemporanee che garantiscono una forma di somministrazione gradita e prontamente assorbibile.

Un ultimo vantaggio derivante dall'uso di questo farmaco nella pratica odontoiatrica: l'Eritromicina non contribuisce alla diffusione delle resistenze batteriche trasferibili, un fenomeno che ha seriamente limitato l'efficacia di molti antibiotici, anche molto recenti.

Dott. Andrea Forabosco
Clinica Odontoiatrica
Università di Modena
Direttore prof. Benito Vernole

GRAZIE AGLI ERGONOMISTI

L'aspirazione chirurgica è diventata maggiorenne

L'aspirazione chirurgica, come larga parte delle pratiche ambulatorie, in campo odontoiatrico, trova la sua matrice diretta in un discorso più ampio, iniziato circa 20 anni fa: l'Ergonomia.

L'Ergonomia, infatti, nata come esigenza di razionalizzare l'opera del professionista in studio, si rivelò, col passare del tempo, un concetto, un sistema di lavoro, un abito mentale, più che un arido sistema dottrinale (anche se conforme a ben precisi canoni tecnico-scientifici). In questo nuovo contesto, l'aspirazione chirurgica rappresentò allora una delle fondamentali esigenze dell'operazione in Ergonomia.

Non si poteva più, infatti, accettare di eseguire interventi impegnativi e affrontare problemi di chirurgia orale, di terapia conservativa, di preparazione protesica, senza l'ausilio di un'adeguato e costante affiancamento che consentisse al medico di operare nella maggiore autonomia possibile.

Questo affiancamento, amministrato in genere dall'assistente in studio, si è concretizzato con l'avvento della moderna aspirazione chirurgica che si prefigge alcuni scopi fondamentali.

1) Allontanare dall'operatore i problemi inerenti alla ispezionabilità e «trasparenza» del campo di lavoro.
2) Consentire interventi sempre più brevi.
3) Operare in piena Ergonomia (l'operatore è in grado di conferire una perfetta coordinazione non solo ai propri movimenti, ma anche a quelli eseguiti dai suoi collaboratori coi quali potrà agire in perfetta sintonia).

Il «servizio» della aspirazione chirurgica, trova dunque la sua massima espressione, nobilitato dalle sue origine ergonomiche, quando trasferisce nella pratica operativa la realizzazione di tre ponderosi concetti: precisione, incisività, riduzione dei tempi di lavoro, (fonti attendibili danno come indice di sfrido in tempo, valori che sfiorano il 50%).

Ma per raggiungere questi obiettivi la strada non fu breve né facile.

Si trattava di individuare ogni minima esigenza dell'odontoiatria e trasformarla in una realizzazione tecnologica. E i problemi erano tanti; si cominciò a studiare e a sperimentare in continuo contatto con il professionista e, periodicamente con il maestro ergonomo che ci doveva confermare la nostra fedeltà e coerenza alla teoria ergonomica. Si iniziò con il motore che doveva lavorare in continuo, non surriscaldarsi, non fare eccessivo rumore, per estendere via via lo studio a tutte le altre componenti.

Ben presto si impose un massiccio ricorso a branche tecniche collaterali come la pneumatica, l'elettronica, la meccanica di precisione. E così, col passare del tempo, ci ritrovammo, a nostra volta, dei tecnici specializzati che ci consentivano di risolvere in autonomia i nostri problemi.

Il professionista continuava a sostenerci con la sua collaborazione e questo rafforzava la nostra volontà di gratificarlo con il massimo possibile di perfezione tecnologica. Il medico non doveva più interrompere il suo lavoro né per il drenaggio né per altro, a perdere tempo e distrarre la sua concentrazione in superflui rituali di accensione taratura o posizionamento della strumentazione. Tutto doveva avvenire con il massimo di automatismo che presiede a tutto il nostro ciclo di aspirazione, dall'accensione alla nostra espulsione dei secreti.

L'aspirazione chirurgica è maggiorenne, dicevamo.

Sì, grazie alla collaborazione degli operatori ergonomisti l'industria ha potuto percorrere con profondo convincimento la difficile strada della sperimentazione e della realizzazione degli impianti. Ora la risposta industriale si va completamente strutturando, con la preparazione e specializzazione progressiva del personale e con l'acquisizione dei mezzi tecnici sempre più sofisticati, alla strada che ancora dovremmo percorrere.

C'è un momento nel lungo e difficile cammino del progresso in cui si può dire di aver raggiunto un obiettivo accettabile. Crediamo che, riguardo all'aspirazione chirurgica, omologare questo assunto non sia segno di immodestia.

I premiati per il 1986

Dott. Luigi Pio D'Amati - Bari
Tesi: «Il Pulpoma: istogenesi dell'epitelio»

Dott.ssa Monica Martelli - Modena
Tesi: «Studio sperimentale sul ruolo di alcuni oligoelementi salivari nel meccanismo dell'eziopatogenesi della carie»

Dott. Paolo Garberoglio - Siena
Tesi: «Permeabilità dentinale: un modello matematico per la valutazione della densità dei tubuli dentinali sulle pareti di cavità per otturazione»

Dott.ssa Paola Barbero - Torino
Tesi: «La terapia antibiotica in odontostomatologia: profilo farmacologico e valutazione clinica della Bacampicillina»

Dott. Gino Zanelli - Trieste
Tesi: «La frattura marginale nelle amalgame dentarie: ipotesi attuali di soluzione»

Laser: un campo vasto

Sempre attenta alle nuove proposte tecnologiche la Clinica odontoiatrica e stomatologica che già utilizza da alcuni anni di routine il soft-laser nelle terapie riabilitative, sta conducendo alle ricerche sperimentali sull'applicazione del laser CO in odontostomatologia. Il campo è molto vasto, dalla prevenzione al trattamento della carie dentaria, alle iperplasie gengivali, alle varie patologie odontostomatologiche che richiedono una prestazione chirurgica.

Tale tecnica per poter esser ampiamente divulgata sul piano professionale necessita peraltro ancora di alcune delicate, ma essenziali puntualizzazioni che la Clinica di Trieste sta valutando attentamente, tenendo conto delle diverse caratteristiche dei tessuti dentari variabili non solo da dente a dente, ma anche da individuo a individuo. Possiamo pertanto ragionevolmente auspicare che in un prossimo futuro il laser CO entrerà, con vantaggi notevoli a far parte della strumentazione odontoiatrica venendo così ad affiancarsi e talora anche a sostituire il trapano tradizionale.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: Corso V. Emanuele I, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1. della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione.

3 Impiego e lavoro Richieste

FORTE sano robusto 20.enne cerca un'occupazione anche a contratto a termine. Tel. 814495. 65829/3

OFFRESI autista pat. C. Tel. 413110. 65916/3

VELOCE stenodattilo buona conoscenza lingue tlx offresi. Tel. 571601. 61805/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI signora per assistenza continua donna anziana invalida. Necessario trasferimento Aquileia. Telefonare 0431/918860. 1/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

RAPIDAMENTE sgomberi cantine, soffitte, trasporti traslochi prezzi equi. Telefonate 771500. 65635/6

RIPARAZIONE fornitura avvolgibili, tende alla veneziana, porte a soffietto. Tel. 946308. 6331/6

9 Vendite d'occasione

ARREDAMENTI banchi bar fine produzione svendesi. Gasparini 041/640222 Maerne. 517/9

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgombero gratis appartamenti, cantine, soffitte. Interpellateci. 43038-768102. 65692/11

MOBILI, soprammobili, lampade, tappeti, biancheria della nonna acquistano FRANCO e MARIALIETA VERCHI. Rapidità contanti, eventualmente sgomberando. Telefonare 305709, abitazione 941093. 6377/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO, a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 6263/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 6291/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 687/14

ALFA 33 Quadrifoglio oro, Giulietta 1600, autosaloni Papo 631348-811258. 65917/14

AUDI 100 - 2000 85, Passat familcar turbodiesel 83, Golf GTI 85, Scirocco 1300 86, vende Concinnitas Negrelli 8 771688.

AUTOMOBILI d'importazione prezzi scontatissimi all'Autocar Forti 4/1 828655. 594/14

AUTOSALONE Fiat Emauto, via F. Severo 65, tel. 54089. Fiat nuove e Mercedes 190 E, 200 E, 250 D, pronte leasing, rateizzazioni; 200 E ABS '85, 127 '81, Ritmo '81, Panda 30 '82, Giulietta 1.8 '82, Giulietta 1.6 '82, Alfasud '83, R5 Alpine '82, Uno 45 '85, Fiesta XR2 '82, Golf 1100 '77-'81, Opel Corsa '83, Bmw 320 '80. 050319/19

AUTOVETTURE D'OCCASIONE CON GARANZIA Fiat 127 SP '80, Fiat 127 900 Super '83, 127 1050 5M '82, A 112 junior '84, Volk Golf GTI '83, Ford Fiesta 1.1 Ghia '85, Austin Rover 2000 12/84, Volk Golf diesel '81, BMW 320 M60 '79, Renault R4 GTL '80, R5 TL '81, R5 GTL '83, Super 5 TC '85, Super 5 GTL '85, Super 5 TSE '85, R11 GTC '83, R18 turbo 125 HP 12/83, Fuego GTX 2000 '81. Renault Dagri via Flavia 118 tel. 281212. 9/14

CITROEN Mehari ottimo stato vendo L. 2.000.000. Tel. 573162 serali. 65907/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Vespa 125 '85, Honda 125 XL '84, Pescaccia '73, A 112 E, R5 GTL, R18 GTL, R20 TL, Ritmo 130 Abarth, Uno 45, 126, 127, Fiesta, Golf 1.1, Metro MG turbo, Samba 1.1, Horizon, Peugeot 309 GR '86, 205 GR '85, 104 ZS, 305 Break, 305 SR/GLD. 111/14

ESCORT XR3, Fura 17.000 km, Panda 30 1986. Autosaloni Papo 631348-811258. 65917/14

FIAT Uno SL dipendente vende prezzo interessante. Tel. 417000. 6299/14

FIAT 750 perfetta revisionata vendesi via Lavatoio 5. 65907/14

GARAGE Regina BMW esposizione vendita autorizzata permute-dilazioni serie 3 in pronta consegna. Raffineria 6 tel. 040/725345. 6408/14

GIULIETTA 1600 cerchi in lega perfetta 4.800.000. Tel. 762761. 6416/14

GIULIETTA 1600 serie nuova 45.000 km con garanzia 6 mesi vendesi. Tel. 762761. 6416/14

GIULIETTA 1800 colore rosso perfetta vendesi 5.800.000. Tel. 762761. 6416/14

GOLF Mach 1985, Golf GTI 1983, autosaloni Papo 631348. 65917/14

GOLF 1300 1981 perfetta privato vende. Tel. 68373 ufficio.

MAGGIOLINO 1200 ultimo tipo 1983 perfetto pochi chilometri privato vende. 577754-764071. 65929/14

MINI 90 anno 1979 km 45.000 vendo. Tel. 729282. 65890/14

PRISMA 1500 '83, Delta 1300 '80, 112 Elite '84, 112 Abarth '75, Citroen LNA '81, Visa '83, Alfetta GTV '78, Ascona 1600 '83, 132 1600 '77. Concinnitas Negrelli 8 771688. 6403/14

USATO Sl. Gruppo Dino Conti Strada della Rosandra 2 telefono 281444. Usati garantiti superselezionati: Ford Fiesta, Mini De Tomaso, Taunus 1600 '82, Citroen LNA/GS, Opel Kadett, Peugeot 104 ZS, Renault super 5 GTL '85, 5 Alpine, R9 TCE, R14 TS, Volkswagen, Golf 1100, Audi 100 turbo diesel, fuoristrada Dahiatsu 1600. Aperto sabato mattina. 6310/14

Z.Z.Z. AUTOCCASIONI SENZA ANTICIPO. PAGAMENTO FINO A 60 MESI. PERMUTE CON USATO Giulietta 1600 Golf GTI 1600, Ritmo 60 CL Duetto 1600, Porsche 924 R5 GTL BMW 318 i, Alfa 33 1300, Golf Cabrio 1100 GL, Giulietta 1800 R9 TSE, Ritmo Palinuro Golf GTI 1800 II serie, Vespa P125K, Cagiva Elefant 125. AUTOCCASIONI V. Romagna 6, 040/61126. SABATO APERTO. 050315/14

126 1.300.000, 127 950.000, 131 Berlina 1.200.000, Familiare 950.000, Simca 400.000, A112 Abarth, Fiesta 900, 128CL, vendo tel. 68064. 65860/14

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta paraggi ROSSETTI 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento centrale, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6420/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta via MILANO 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio. S. Lazzaro 10, tel. 61712.

20 Capitali Aziende

A.G. VUOI CEDERE LA TUA ATTIVITÀ? Noi ti aiutiamo a farlo nel modo migliore. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 6196/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO appartamento signorile salone tre-quattro camere cucina. Pagamento contanti. Tel. 763189. 14/21

PRIVATO acquista casetta con due appartamenti, anche da restaurare. Pagamento contanti. Tel. 948211. 6420/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba, 768702: Udine 61, vendonsi appartamenti in casa epoca, completamente restaurata, bistanze, stanzetta, cucina abitabile, ripostiglio. Visite martedì-giovedì 11-12. 6158/22

AGENZIA Meridiana, 733275: LAZZARETTO Vecchio epoca, piano I, 5 stanze, cucina, servizi, adatto uffici/studio.

AGENZIA Meridiana, 733275: zona PAM epoca, piano IV, stanza, cucina, servizi, rifinitissimo, 21.500.000. 6401/22

ALABARDA, 768821: zona Perugino V piano, 4 stanze, cucina, servizi separati, poggiolo, cantina, 104 mq, buona manutenzione, 45.000.000, perché affittato. 6360/22

ALLOGGIO in casetta unifamiliare completamente ristrutturato: due stanze, cucina, bagno, wc, riscaldamento autonomo, giardino, garage. Per informazioni telefonare all'Agenzia Immobiliare Domus, 69210-61763. 1 22

BIBIONE: occasionissima 37.500.000 dilazionati, mutuabili, vendesi appartamento arredatissimo. Tel. (0431) 439981-56488. 050321/22

BIBIONE: impresa vende Iva 2% palazzina vicino mare, ultimo trilocale, soggiorno, bicamere, bagno, postoauto coperto, 49.500.000 dilazionati (sconto contanti), accettasi permute. Tel. (0431) 430391-511067. 050321/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi CAPODISTRIA stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, 32.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6420/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi FORO ULPIANO 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, ascensore, restaurato. S. Lazzaro 10, tel. 61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi SETTEFONTANE 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, riscaldamento centrale, ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6420/22

LIGNANO Pineta: impresa vende Iva 2% villa schiera 69.500.000 dilazionati mutuabili caminetto giardino privato soggiorno bicamere doppi servizi terrazze postauto accettasi permute loco. 0431/439981-56488. 050321/22

VESTA Valmaura piano terzo luminoso due stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale ascensore 730344.

VESTA piazza Garibaldi piano secondo luminoso casa d'epoca da restaurare tre stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento autonomo 730344.

VESTA zona industriale piano secondo stanza cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale 730344. 6298/22

VILLINO completamente ristrutturato con due alloggi, vista mare, giardino proprio, riscaldamento, garage. Vendesi pronta consegna con eventuale possibilità di parziale permuta. Per informazioni telefonare all'Agenzia Immobiliare Domus 69210-61763. 1/22

24 Smarrimenti

BRACCIALE rigido oro tre colori pezzo unico grande valore affettivo smarrito Turriaco 8 dicembre. Ricompensa adeguata. 0481-76115. 618/24

SMARRITO zona Chiadino simba pastore belga fulvo tel. 943985. 65915/24

19 films in borsa plastica smarriti largo Barriera, generosa ricompensa al rinvenitore. Telefonare 391668. 65908/24

26 Matrimoniali

SOLITUDINE! Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315, Monfalcone 480394, Gorizia 877887-20241, Udine 204344. 65927/26

TANDEM il regalo più bello che ogni persona libera possa fare a se stessa. Telefono 574090. 6260/26

27 Diversi

ANZIANI casa di riposo accoglie persone autosufficienti e non. Ambienti confortevoli, menù a scelta, assistenza completa. Informazioni tel. 630179. 6432/27

PRETURA DI MONFALCONE

Il Pretore di Monfalcone in data 10/2/1986 ha emesso la seguente sentenza contro LONGO Giuseppe, nato a S. Canzian d'Isonzo il 19/12/1961, ivi residente, frazione Pieris, via M. Polo n. 5, imputato del reato di cui all'art. 498, Il c. C.P. per avere asserito di appartenere alla «pubblica sicurezza» e «alla polizia in borghese»; in Begliano di S. Canzian d'Isonzo il 24/3/1984 - recidivo.

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena di Lire 300.000 di multa, spese processuali. Ordina la pubblicazione della sentenza per una volta per estratto sul quotidiano «Il Piccolo».
Per estratto conforme all'originale.

Monfalcone, 6 dicembre 1986

Il Cancelliere
(dott. V. Marra)

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28	D/L	Venezia S.L
5 20	L	Venezia S.L.
5 50	D	Venezia S.L.
6.17	R	*Tergeste* - Torino P.N. Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22	L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48	D	Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma)
8 06	Ex	Venezia S.L.
9.00	Ex	*Venezia Express* - Venezia S.L
9.53	L	Venezia S.L.
10.25	R	Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37	Ex	Venezia S.L.
13.45	L	Portogruaro
14.45	Ex	*Triveneto* - Venezia S L. - Bologna - Firenze S.M.N. Roma Tib. - Napoli C. Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10	Ex	Venezia S.L. - Milano C.
17.15	D	Venezia S.L. - Bologna (§) - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25	L	Venezia S.L.
18.22	R	Venezia S.L. (§) (3)
18.42	L	Venezia S.L.
19.30	L	Portogruaro.
19.38	Ex	*Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20 26	D	Venezia S.L.
21 30	D	Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00	Ex	Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32	D	Venezia S.L.
6.03	L	Portogruaro (4).
6.56	L	Portogruaro.
7.28	D	Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste, cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40	Ex	Roma - Bologna - Ve Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9 15	Ex	*Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27	D	Venezia S L.
10.32	Ex	Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48	R	Venezia S.L. (§) (3)
13.18	L	Portogruaro
13.28	Ex	Milano C. - Venezia S.L.
15 20	D	Venezia S.L.
16.20	D	Venezia S.L.
17.16	Ex	*Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00	D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40	L	Portogruaro
20.14	D	Venezia S.L.
20.54	R	Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42	R	*Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06	L	Venezia S.L.
23.18	Ex	Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato), I e II cl. Venezia Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0 40	L/D	Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42	Ex	*Simplon Express* - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35	L	V. Opicina - Lubiana (1)
18.28	D	V. Opicina - Lubiana (1)
19.53	Ex	*Venezia Express* - V. Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje (non circolanti nei giorni di domenica e lunedì) e Venezia - Atene).
20.20	L	V. Opicina
23.52	D	V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WLAB Roma - Mosca) (2).

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10	D	Mosca - Budapest - Zagabria - V. Opicina (WLAB Mosca - Roma) (3).
8.36	Ex	*Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina
9.46	D	Lubiana - V. Opicina (1)
16.38	D	Lubiana - V. Opicina (1)
19.05	Ex	*Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
21.30	L	V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e 1 e 3.11, 8, 25 e 26 12.86; 1 e 6.1, 20 e 25.4, e 1.5.87.
(2) Non circola nei giorni di sabato e giovedì.
(3) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12	L	Udine
6 02	D	Udine - Tarvisio
6.06	L	Udine
7.10	D	*Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
10.10	L	Udine
12.30	D	Udine - Tarvisio (3)
13 10	L	Udine - Carnia
13 58	D	Udine
14 30	L	Udine
16 46	L	Udine
17.35	R	Udine - Venezia S. L. (°) (1) (*)
17.46	D	Udine - Venezia S.L. (2)
18.02	L	Udine
19.14	D	Udine
20.07	L	Udine
21.00	D	*Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10	L	Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53	L	Udine
6 30	L	Udine (2)
7.17	L	Udine
7.57	D	Venezia S.L. - Udine (2)
8.45	L	Udine
9.08	D	*Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
10.14	D	Udine
11.20	R	Venezia S.L. - Udine (°) (1) (x)
11.40	L	Udine
14.31	D	Udine
15.30	L	Udine
16.46	D	Udine
17.53	L	Udine
19 30	L	Udine
19.46	Ex	Tarvisio - Udine
21.08	L	Udine
22.40	D	*Gondoliere* Vienna - Tarvisio - Udine
23.25	L	Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso giorni 25 e 26.12.86, 1.1 87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI GORIZIA

AZIENDA SPECIALE PER IL PORTO DI MONFALCONE
via Duca d'Aosta nr. 97 – 34074 Monfalcone (Go)

AVVISO DI GARA D'APPALTO A LICITAZIONE PRIVATA

La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Gorizia - Azienda Speciale per il Porto di Monfalcone intende provvedere con il criterio stabilito dall'art. 1 lettera b) della legge 02.02.1973 nr. 14 all'aggiudicazione dei lavori per la realizzazione delle opere di sistemazione terreno, fognatura, stradali e costruzione della condotta principale per la dotazione di impianto idrico - I lotto del progetto generale per rendere pienamente operative le aree di proprietà prospicienti lo scalo portuale di Monfalcone.
Importo a base d'appalto: lire 1.368.000.000. Non sono ammesse offerte superiori all'importo a base d'appalto.
È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. nelle categorie 6 e 10 per un importo non inferiore a lire 1.500 milioni per ciascuna delle categorie.
Le richieste di invito alla gara dovranno pervenire, a mezzo raccomandata postale, alla C.C.I.A.A. di Gorizia - Azienda Speciale per il Porto di Monfalcone, via Duca d'Aosta nr. 97 - 34074 Monfalcone (Gorizia) entro e non oltre le ore 12 del 20.o giorno successivo alla data di pubblicazione del bando di gara sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia secondo le indicazioni prescritte ed unitamente alla documentazione perentoriamente indicata dal bando di gara.
Le richieste di invito non sono vincolanti per l'Ente Appaltante.
Il bando di gara è disponibile presso l'Azienda Speciale per il Porto di Monfalcone.

Monfalcone, 5 dicembre 1986

IL PRESIDENTE
Dr. Enzo Bevilacqua

PAGINA DEI MOTORI

AL MOTOR SHOW L'ALIA FA IL PUNTO DI QUATTRO ANNI DI VITA

Sessantamila all'anno le cifre del «parallelo»

BOLOGNA — Le cifre relative all'attività dell'Alia (Associazione liberi importatori autoveicoli) sono state fornite a Bologna, nell'ambito dell'undicesima edizione del Motor Show, dal consiglio direttivo dell'associazione. L'associazione, sorta nel 1983 e presentata nella stessa sede del Motor Show a distanza di tre anni, ha potuto consolidarsi passando dalle 40.000 «parallele» vendute nel 1982 alle 75.000 dell'83-84, per stabilizzarsi intorno alle 60.000 unità annue attuali.

Nel frattempo sono stati superati i problemi iniziali, grazie anche allo sblocco da parte del governo dopo l'intervento della corte di giustizia Cee nel mercato libero. Così la libera importazione parallela conta ora una associazione, l'Alia, che comprende 51 aziende.

Grazie alla razionalizzazione dell'andamento dei prezzi, l'Alia ha potuto indirizzarsi verso una fondamentale esigenza della clientela: la pronta consegna nell'ambito di una scelta «plurimarche». L'assistenza delle vetture cedute, a partire dal 1.o dicembre, conta anche sull'istituzione di una polizza Assitalia.

Le 60174 vetture nel mercato parallelo nei primi dieci mesi del 1986 sono così ripartite: 10.530 «Nuova Golf»; 6.910 «Uno»; 4.620 «Mercedes 190»; 2.600 «Mercedes W 124»; 2.080 «Alfa 33»; 1.740 «Ritmo»; 1.570 «Regata»; 11.440 «Panda»; 1.240 «Thema»; 880 «Alfa 75». I modelli diesel più venduti nello stesso periodo sono: 7.540 «Nuova Golf»; 2.670 «Mercedes 190»; 2.080 «Mercedes W 124»; 1.540 «Uno»; 620 «Regata»; 570 «Thema»; 470 «Ritmo»; 330 «Golf» modelli precedenti; 280 «Peugeot»; 140 «Prisma».

Infine, per quanto riguarda i fuoristrada 4x4, le cifre sono: 2.360 «Suzuki SJ 413»; 660 «Nissan Patrol DD»; 440 «Toyota L. Cruiser 2.5»; 310 «Suzuki SJ 40»; 190 «Suzuki 410»; 180 «Cherokee 2.1 TD»; 160 Daihatsu Rocki F 80»; 130 «Lada Niva 2121»; 110 «Toyota L. Cruiser 2.5 D»; 60 «Daihatsu Rocki M 70».

È già vigilia per il Trophy



Un momento delle prove effettuate al Motor Show (foto Vip)

La squadra italiana che parteciperà al Camel Trophy 1987, in programma a fine marzo in Madagascar, è quasi fatta. Dopo aver setacciato le 23 mila domande pervenute, aver spremuto oltre 150 candidati per tre giorni tra il fango e la pioggia di Palagano, sul circuito fuoristradistico della federazione italiana ricavato tra le asperità dell'Appennino modenese, l'organizzazione italiana ha scelto i 24 migliori avventurosi che si sono battuti in questi giorni, «a colpi di Land Rover», sulla pista artificiale ricavata all'interno del Motor show di Bologna.

Tre giorni interi durante i quali gli aspiranti cameltrophysti hanno guidato tra le difficoltà e le insidie di un tracciato che concentrava le classiche situazioni del fuoristrada: dalla tôle ondulée al twist, dalle dune di sabbia ai guadi, dall'attraversamento di ponti a tratti in pietraia. Ma la scelta dei candidati viene anche fatta tenendo conto della loro capacità d'intervento sul mezzo meccanico, dalla padronanza dell'inglese, lingua ufficiale al Camel, dall'equilibrio psichico e dalla tenuta fisica alla fatica, sperimentata anche con prove d'orientamento in situazioni precarie.

Dopo tre giorni durante i quali gli istruttori della federazione fuoristrada, lo psicologo, l'esperto d'inglese e l'intero staff del team Italia hanno cavato fuori tutto quello che i ventiquattro candidati avevano da dare, sono stati scelti i quattro moschettieri che a febbraio si batteranno per gli unici due posti che contano. E lo faranno a Worchester, vicino a Birmingham, tra il fango e la nebbia della pista prova della Land Rover, ricavata in uno splendido paesaggio di campagna inglese nel quale i cervi dominano incontrastati in una perfetta simbiosi col mezzo meccanico.

Soltanto allora si conosceranno i nomi dei due temerari che difenderanno in Madagascar i colori, ma soprattutto la tradizione italiana al Camel Trophy, tradizione che ci ha visti trionfatori nel 1982 a Papua-Nuova Guinea e nel 1984 in Amazzonia e secondi quest'anno in Australia. I quattro selezionati sono Angelo Bianchi, trentatreenne meccanico di Reggio Emilia, Mauro Miele, trent'anni, ex crossista di caratura europea di Busto Arsizio (Varese), Vincenzo Tota, ventitrè anni, nato a Firenze ma residente a Pisa dove studia medicina all'Università e Daniele Magagni, geologo trentenne di Bologna.

L'edizione di quest'anno del rally del cammello si ripresenta all'insegna del fango, dopo la polvere e i guadi della terra dei canguri. Mille miglia attraverso la giungla impenetrabile zeppa di ragni e scorpioni e con i fiumi infestati dai coccodrilli a bordo delle nuove Range Rover turbo diesel da 2500 cc. Quest'anno, per la prima volta nella storia della manifestazione, alle selezioni italiane sono state chiamate due ragazze. La prima, una simpatica macellaia di Livorno, moglie e madre inappuntabile con il pallino dei viaggi, ha concluso la sua avventura nel corso delle prime selezioni mentre la seconda, Claudia Zuncheddu, sarda, lunghi capelli neri e fisico da ballerina, medico e appassionata di gare in fuoristrada, ha lottato fino all'ultimo per garantirsi il passaporto per l'Inghilterra.

È andata male anche per lei proprio sul filo di lana ma le due ragazze hanno rotto un ghiaccio che nessuna mai era riuscita a perforare. L'impegno e la capacità dimostrate in queste due selezioni stanno a dimostrare che un equipaggio femminile non è assolutamente da escludere anzi, è da promuovere con la stessa fiducia che ha accompagnato le scelte maschili di questi anni.

Alessandro Bourlot

LA «CASA» SPAGNOLA PROSEGUE LA STRADA VERSO LA SUA DIMENSIONE OTTIMALE

Un altro «passo europeo» della Seat con il lancio della piccola Marbella



Una situazione di mercato e l'incalzante programma di una «casa» automobilistica: due fattori in movimento destinati fatalmente a incontrarsi. La stessa domanda del mercato e la contemporanea uscita di scena di alcuni modelli che stanno progressivamente cedendo il passo, hanno aperto nuovi e invitanti spazi nel cosiddetto segmento A, quello cioè che raggruppa le utilitarie. La spagnola Seat sta proseguendo diligentemente il proprio piano produttivo, che dovrebbe condurla, entro la fine degli anni Ottanta, sia all'obiettivo dell'affermazione di immagine sia alla conquista di un'affermazione economica stabile in Europa.

Il «fatale incontro» di questi due fattori ha prodotto la Marbella, la «piccola» che la Seat sta immettendo sul mercato europeo e italiano, una vettura che, esplicitamente si avvia a essere la risposta spagnola alla richiesta di seconda vettura (soprattutto per città) e di prima auto per i giovani neopatentati. E per raggiungere questo risultato i tecnici della «casa» hanno esperimentato e tradotto nella pratica le migliori soluzioni tecniche e stilistiche utilizzabili in un ben preciso indirizzo di economicità di prezzo e di prestazioni.

Ma per ben comprendere il significato «Marbella» è necessario sgombrare, immediatamente, il campo da potenziali equivoci: la vettura rappresenta l'interpretazione spagnola di una filosofia e di design e costruttiva già proposta e avviata negli anni passati da Giugiaro e che è stata realizzata dalla Fiat con la Panda (un paragone con questa vettura sarà inevitabile, quasi automatico). Oggi quella filosofia, restata attualissima, riceve appunto un'ulteriore applicazione.

Nel riconsiderare la linea i disegnatori di Barcellona hanno puntato su due direttrici: ammorbidimento delle linee e accentuazione della penetrazione audinamica. Quindi sottolineatura, per quanto possibile, della forma a cuneo, intervenendo sul cofano anteriore che appare più abbassato, più ammorbidito, più rotondeggiante, e sul portellone posteriore che ha ben in alto l'angolo formato dal lunotto e dalla carrozzeria.

La personalizzazione esterna è ottenuta attraverso la cura delle rifiniture (fari anteriori ampi e rettangolari, copertura delle cerniere delle porte, luci di direzioni laterali derivate dall'Ibiza ecc.), e dagli alti paraurti anteriori e posteriori che sono collegati da un ampio fascine laterale (in funzione anche di paracolpi) delle identiche dimensioni.

Gli interni della Marbella, varianti a seconda delle versioni, cioè L, GL e Glx, hanno, anch'essi, subito un sostanzioso processo di ricerca dell'ottimale: un volante di differente disegno per ogni versione, sedili avvolgenti e anatomici, sia quelli anteriori sia quelli posteriori, tessuti di buona qualità per il rivestimento delle portiere e della plancia, strumentazione e comandi con disposizione razionale quindi ben visibili e ben azionabili, una dotazione di accessori sufficientemente completa che spesso sfocia nel campo riservato a vetture di segmenti superiori.

Due le motorizzazioni, un 843 cc (potenza massima 35 Cv a 5400 g/m; velocità massima 125 orari) e un 903 cc (potenza 40 cavalli a 5400 giri e velocità di 130 km/h): si tratta di propulsori già collaudati da una pluriennale esperienza a bordo della 127. Entrambi, tuttavia, hanno subito un pressoché totale ripasso: quasi ogni componente dei motori è stato ottimizzato e potenziato in funzione di maggiori efficienze e di maggiori economicità di consumo. Di minor peso, invece gli interventi sulle altre parti meccaniche: sono a disposizione due cambi (a quattro e a cinque marce) derivati in parte dalla meccanica System Porsche, i freni sono a disco anteriori e a tamburo posteriori, le sospensioni a ruote indipendenti quelle anteriori e ad assale tubolare per il retrotreno.

La Marbella, come detto, rappresenta una realizzazione importante per la Seat: è un'efficace arma per accrescere la propria individualizzazione nell'ambito del gruppo Volkswagen, ed è una promettente tappa verso la necessaria affermazione europea (400.000 auto prodotte per una penetrazione del 2%).

A. C.



NELLA MANEGGEVOLEZZA IL PUNTO FORTE DELLA KAWASAKI GPX 750 R DA 245 CHILOMETRI ALL'ORA

Un «mostro» tanto facile da domare



È una moto pericolosa. E infida perché è talmente facile da guidare che chiunque è portato a correre. Senza accorgersene. Stiamo parlando del nuovo cavallo di battaglia della Kawasaki: la Gpx 750 R che proprio in questi giorni comincia ad affluire ai concessionari italiani. Questa trequarti di litro nasce in un momento difficile per la moto nel nostro Paese, ma saprà senza dubbio ritagliarsi il suo quarto di gloria. Le sue avversarie sono ben definite: la Fz della Yamaha, la Gsx R della Suzuki e, soprattutto, la Vfr made in Honda.

L'altr'anno la più piccola delle case del Sol Levante aveva puntato su una maxi, la 1000 Rx, ma sia il prezzo sia le dimensioni del mezzo ne avevano ridotto la diffusione. E puntuale giunge una 750, cioè una moto dalla cilindrata classica.

A chi si rivolge questa «super»? Non al principiante, non al mototurista tranquillo, non al guidatore da città, ma al «pilota» con una certa esperienza e con tanta voglia di sfruttare le doti sportive (ma anche di fondo) di una delle più grintose moto di serie del mondo. Bisogna però premettere che sia il comfort di marcia sia la posizione di guida consentono di sfruttare la Gpx sulle distanze anche più lunghe.

Assomiglia molto alla 1000 Rx ma quando si è in sella ci si accorge che è simile alla 600: agile, snella, leggera (solo 195 chili), maneggevole come nessun'altra di questa categoria. Eppure il motore sibila minaccioso, pronto a scatenare i suoi 106 cavalli. Il propulsore è a quattro tempi e dispone di quattro cilibdri per sedici valvole complessive. Il «quattro in linea» è raffreddato a liquido ed è dotato di una distribuzione bialbero in testa comandata da catena. Questo motore è il primo ideato dalla Kawasaki espressamente per tale cilindrata.

La lancetta del contagiri sale vertiginosamente e solo il limitatore la blocca a quota 12.500. Ma questo propulsore è assai dotato: le sedici valvole possono sopportare i 14.500 previsti per i kit di potenziamento. È questo cuore generoso è racchiuso in un telaio dal disegno non molto avveniristico: una doppia culla continua in tubi d'acciaio, con triangolazione posteriore d'alluminio in tubi quadri.

Nel settore ciclistico c'è da segnalare anche la scelta della ruota da sedici pollici all'avantreno, mentre nella parte posteriore rimane il classico 18 pollici. La forcella teleidraulica ha un sistema antidive (anti-affondamento) elettrico regolabile su tre posizioni. E in effetti il binomio antidive-freni consente una guida sportiva con un buon margine di sicurezza: Forse, però, questa accoppiata è fin troppo impegnativa, potente, difficilmente modulabile. Due i dischi davanti, uno solo dietro: le nuove pinze con il sistema Bac hanno una coppia di pistoncini paralleli di diametro difforme per meglio distribuire lo sforzo della singola pastiglia.

Il cambio è a sei marce ma per l'uso «normale» era senza dubbio auspicabile la scelta dei soliti cinque rapporti. La frizione (non poteva essere altrimenti) dispone del comando idraulico e consente cambi millimetrici e senza alcuna fatica.

Una nota a parte meritano le prestazioni: i 400 metri si coprono in dieci secondi, mentre la velocità di punta tocca i 245 all'ora. Un siluro.

E questi numeri vengono raggiunti anche grazie alla bontà del «design», il cui «cx» (coefficiente aerodinamico) è quanto mai vantaggioso. Più stretta rispetto a quella della «mille», la carenatura iperprotettiva di questa «tre e mezzo» ha un aspetto oltretutto piacevole. Il cupolino è abbastanza esteso ma avremmo preferito una parte trasparente più ampia, eliminando i supporti carenati. Il passeggero non è in una posizione ideale, ma lo spazio a disposizione è sufficiente. Molto aggressivi i tromboncini dell'impianto di scarico. Ma in definitiva la linea è quella inaugurata dal modello di 600 cc.

Ci vogliono undici milioni e mezzo per questa cavalcatura, ma la maneggevolezza (unita alla potenza) è in effetti di notevole livello. È già una moto degli anni Novanta. Anche se le ingiuste leggi della moda fra un paio d'anni la relegheranno in un angolino. Che vita accecante ma breve quella di una moto.

Roberto Carella

Due ruote in breve

Honda: il nuovo «chopper»

ROMA — La Honda ha completamente rinnovato il suo «maxi-chopper», che finora ospitava il motore 750 quattro cilindri a «v»; sulla nuova moto è stato adottato un propulsore sempre a «v» longitudinale, ma bicilindrico, che nasce un po' dall'incrocio dei motori della Vt 500 e della Xlv 750. La nuova macchina ha una linea ancora più «americana»: forcella molto inclinata, sellone biposto a due piani, interasse imponente, coppia di ammortizzatori al retrotreno. Il serbatoio è naturalmente a «goccia», la ruota anteriore da 18 pollici e posteriore da 15 pollici stile «dragster».

Incentivi per ciclomotori

ROMA — Favorire un maggior uso di ciclomotori e scooters per decongestionare i centri storici delle grandi città adottando piste e corsie per veicoli leggeri: è la proposta avanzata nei giorni scorsi dal deputato democristiano Saporito in un'interrogazione rivolta al governo a proposito della crisi del settore moto che, nei primi nove mesi del 1986, ha visto le vendite diminuire del 15%. L'esponente democristiano chiede in particolare di conoscere quali interventi il governo intenda adottare per far fronte a questa situazione, e in particolar modo come intenda «affrontare la concorrenza dei giapponesi.

Presto il «quadriciclo»

ROMA — Sulle strade italiane il prossimo anno circolerà il «calabrone», un motociclo a quattro ruote della stessa «famiglia» dell'«Ape». Un provvedimento che dà il via alla classificazione dei «quadricicli a motore» nell'ambito dei veicoli conducibili con la patente «A» è stato approvato dalla commissione trasporti della Camera in sede legislativa. Le norme, che per entrare in vigore devono ancora ricevere il «sì» del Senato, si modellano sulla legislazione francese che contempla appunto tra i motocicli anche il tipo del «quadricycle».

«Una volta che sarà entrata in vigore — ha detto il sottosegretario ai trasporti Santonastaso — la nuova legge consentirà di commercializzare il nuovo veicolo — (la Piaggio ne ha allo studio due versioni per trasporto cose: da 250 cc a miscela e 420 cc diesel) — incentivando l'industria italiana del settore.

Targhe: dall'87 non più fornibili i duplicati

ROMA — Il ministero dei trasporti ricorda che con l'introduzione delle nuove targhe metalliche retroriflettenti per i veicoli è cessata la possibilità di ottenere il rinnovo della targa deteriorata o smarrita (nel caso di targa anteriore).

Non è più possibile, cioè, ottenere un duplicato della targa recante lo stesso numero di immatricolazione. Dal 1 marzo 1985 è infatti necessario, in questi casi, provvedere alla reimmatricolazione del veicolo con l'assegnazione di un nuovo numero di targa e quindi con l'attribuzione di nuove targhe.

Coloro però che abbiano presentato richiesta di duplicato della targa in data antecedente, hanno tempo per il duplicato, presso il competente ufficio della motorizzazione civile, fino al 31 dicembre di quest'anno.

UN COMPONENTE ESSENZIALE PER LA GUIDA SICURA SOPRATTUTTO D'INVERNO

Tergicristallo: collaudi severi e manutenzione necessaria

ROMA — Una piccola lamella di gomma (il «tergente»), un'armatura di acciaio, o di plastica, e un supporto snodabile (la «vertebra»). Una spatola tergicristallo è tutta qui; eppure in questi tre semplici elementi c'è una funzione importantissima, quella di garantire una perfetta pulizia del parabrezza e quindi una perfetta visibilità. Logico quindi che «alle spalle» di questo ex accessorio (tale fu fino al 1916, quando alcune auto americane montarono di serie un tergicristallo azionato a mano) vi siano una serie di rigorosi controlli e collaudi al banco. Logico ma anche, probabilmente, ignorato dalla maggior parte degli automobilisti.

Prendiamo per esempio alcune delle prove cui sono sottoposti i tergicristallo della Fiat Lancia dai servizi di collaudo della direzione ricambi. La spatola viene fatta funzionare sotto la pioggia (da 50 a 300 mm/ora) per valutare il «grado di detersione», cioè il numero e la lunghezza delle strisce capillari che la spazzola può lasciare dopo il completamento di ogni singola corsa. Essa viene poi premuta contro un vetro piano e posta a 60 gradi per 96 ore. Alla fine della prova non deve avere screpolature o deformazioni.

Oltre a questa «resistenza all'invecchiamento in aria», la spatola deve dimostrare la «resistenza all'invecchiamento in liquido lavacristalli»; viene perciò immersa per 24 ore nel liquido detergente (che ha effetti corrosivi su alcuni materiali) a 70 gradi e non deve mostrare deformazioni del «filo» del tergente. C'è poi la prova durata: le spatole vengono martellate dalla pioggia intermittente per 200 ore. Alla fine non devono esserci «giochi meccanici» o rumorosità.

Se queste prove possono essere intuite dall'automobilista, quella di «resistenza all'ozono» gli giungerà, probabilmente, del tutto nuova. La spatola viene tenuta per cento ore in un ambiente con elevato contenuto di ozono, per poi controllarne eventuali screpolature e deformazioni. Questo gas, infatti, è uno dei responsabili del degrado della gomma quando questa è esposta agli agenti atmosferici.

E ancora, vi sono prove sull'armatura metallica per controllarne la deformazione sotto carico e la resistenza alla corrosione; prove sul tergente per la durezza, la resistenza della gomma alla trazione e alla temperatura (il freddo fa perdere flessibilità alla gomma e la rende fragile, ma questo non deve accadere al di sopra di −40 gradi).

Come si vede, le case automobilistiche (e quelle di accessori) dedicano molte [illegible] al tergicristallo. È importante che a esse corrisponda un atteggiamento altrettanto scrupoloso dell'automobilista controllando spesso lo stato di ogni componente del tergicristallo e sostituendolo non appena è necessario.

UN LUNGO CAMMINO FATTO DI SUCCESSI

Cento anni Bosch

Il 15 novembre 1886 Robert Bosch, nato ad Albeck vicino a Ulm, apparì a Stoccarda, assieme a un tecnico meccanico e a un apprensita, la sua prima officina, denominata «Officina di meccanica di precisione e di elettronica». Aveva inizio in quel giorno la storia di un colosso industriale che, attraverso i decenni susseguitisi, e attraverso una continua ricerca e produzione di avanguardia, doveva giungere a rappresentare un nome, un punto di riferimento costante di quel settore e non solo per quanto attiene all'automobile.

Quest'ultima, tuttavia, è stato e resta tuttora il campo di maggiore impegno per la fabbrica tedesca: dai primi magneti realizzati alla fine del secolo scorso e via via perfezionati, per giungere, attraverso la realizzazione di candele, impianti di lubrificazione, pompe d'iniezione per motori diesel e ancora clacson, tergicristalli, luci di segnalazioni, fari, generatori, motorini d'avviamento, fino alla produzione più attuale e più avanzata come l'iniezione elettronica Jetronic, via via perfezionata, e come il sistema di frenata antibloccaggio Abs. In pratica la storia dell'automobile va in parallelo con quella della Bosch.

Ma l'attività della «casa» tedesca ha avuto anche altre vie di espansione: oggi la Bosch è al vertice anche nei campi delle telecomunicazioni e dell'«elettronica da intrattenimento» (tutta la produzione Blaupunkt), telefonia mobile, tecnica televisiva e così via; dei beni di consumo, come produzione di utensileria e di elettrodomestici e dei beni strumentali, come semilavorati in plastica, macchine per l'imballaggio e attrezzature industriali.

Il 1886 segnò l'inizio dell'attività di Robert Bosch. Oggi chi va in auto e ascolta musica in auto, chi apre la porta di un garage con comando a distanza, chi guarda la televisione oppure trapana una parete, fruisce dei risultati della ricerca e dello sviluppo del gruppo Bosch.

Fisco: cresce il gettito dell'auto

ROMA — Nei primi dieci mesi del 1986 è cresciuto il gettito che il fisco ricava dal settore degli autoveicoli. Secondo i dati resi noti dal ministero delle finanze, infatti, le entrate erariali per tasse automobilistiche e addizionali è ammontato a 1.164 miliardi di lire con un incremento del 12,3 per cento sul 1985; va poi aggiunto il gettito della sovrattassa diesel che è stato di 810 miliardi di lire con un incremento del 26,8 per cento.

L'imposta erariale sugli atti da prodursi al pubblico registro automobilistico ha reso 269 miliardi con un aumento dello 0,5 per cento. Per completare il calcolo andrebbero aggiunti gli introiti delle marche sulle patenti (che confluiscono nella voce tasse sulle concessioni governative), nonché la quota relativa ai carburanti dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali.

■ MOTORI — La Ford ha programmato un investimento di 1460 milioni di sterline nel Regno Unito per il prossimo quinquennio: in particolare 500 milioni verranno destinati allo sviluppo di nuovi veicoli e 550 milioni andranno alla produzione di nuovi motori e trasmissioni.

Brevi

Benzina pulita: tempi brevi?

ROMA — La benzina «pulita» potrebbe arrivare presto anche in Italia. In tempi brevi, probabilmente entro dicembre, la Camera potrebbe approvare la proposta di legge che elimina progressivamente il piombo dalla benzina per autotrazione, adeguando il nostro paese alla normativa «anti-inquinamento» Cee. L'eliminazione sarà graduale: il primo passo è ridurre la percentuale di piombo dallo 0,40 allo 0,15 per giungere — in linea con la direttiva Cee — al tasso 0,013 entro ottobre 1989.

Ferrari: produzione '86

MARANELLO — La Ferrari ha già superato i livelli di produzione delle vetture del 1985. «Alla data di oggi — ha detto Pietro De Franchi, del servizio marketing, pubblicità e immagine della casa automobilistica emiliana — le autovetture prodotte sono 3200 contro le 3119 dello scorso anno». La Ferrari ha confermato anche l'alto livello di esportazioni (80 per cento sulla produzione) con in testa il mercato Usa (30 per cento) seguito da Germania, Francia, Inghilterra, Svizzera e Belgio.

Auto metano: libertà di garage

ROMA — I veicoli alimentati a metano possono attualmente parcheggiare in tutti i tipi di garage: la liberalizzazione rispetto alle precedenti norme più restrittive è stata disposta con un decreto del ministero dell'interno del febbraio scorso. Lo ricorda il segretario generale dell'associazione nazionale delle imprese distributrici di metano compresso, aderente alla Confcommercio, Dino Zoppi. «Avendi riscontrato a tutt'oggi ampie aree di disinformazione e inopportuni divieti da parte di amministratori di condomini, riteniamo necessario — ha infatti dichiarato Zoppi — ricordare che il decreto del ministero dell'interno del primo febbraio 1986 ha liberalizzato completamente il parcheggio dei veicoli alimentati a metano in tutti i tipi di garage sia pubblici, sia privati.

IL PICCOLO CASA

I complementi d'arredo

Design ma anche funzionalità


La funzionale libreria componibile con struttura in metallo laccato


Il mobiletto bar dal design essenziale che assolve svariate funzioni

Arredare uno spazio domestico significa dar corpo a quel binomio imprescindibile definito da estetica e funzionalità; binomio che trova la sua realizzazione pratica inserendo nell'ambiente quelle strutture indispensabili alle azioni che in esso si intendono svolgere senza perdere di vista l'effetto finale, ovvero la gradevolezza, l'armonia degli elementi che lo compongono, l'eleganza globale.

Si tratta pertanto di orientarsi su un'accurata scelta di forme e materiali che, al di fuori di ogni canone precostituito, siano in grado di dare la dimensione più fedele della capacità espressiva e selettiva di chi arreda la propria casa attraverso tutti quegli elementi che materializzano gusti, caratteri, modi di vivere e che accanto alle funzioni loro proprie hanno quella di dare risalto a questo o quel vano sia nella loro individualità che assemblati agli altri.

Più che agli effetti d'arredo vogliamo dare uno sguardo ad alcuni complementi sempre più razionali sul piano della funzionalità ed ineccepibili su quello formale, che il mercato sforna a piene mani.

Ne citiamo alcuni: è il caso di un mobiletto dal design essenziale che, nato come bar, può assolvere la più svariate funzioni e che per la sua forma può trovare posto in qualsiasi ambiente. Montato su ruote piroettanti, è realizzato in lamiera stampata e lastre in cristallo in un indovinato abbinamento di tinte. È disponibile con struttura laccata in bianco/vetro chiaro o laccata in nero/vetro fumé. Il mobile è dotato di due antine contrapposte che ne permette la facile apertura in qualsiasi posizione esso venga collocato. Oppure di una libreria componibile con struttura in metallo laccato la cui peculiarità consiste nel fatto che i montanti, in tubo d'acciaio con elementi d'appoggio a parete e a terra ricoperti in gomma, possono essere semplicemente appoggiati alla parete e predisposti nel contempo per un eventuale fissaggio al muro. I ripiani della libreria ed il piano scrittoio sono in lamiera piegata. La stessa può essere attrezzata con griglia porta oggetti. Montanti, ripiani e griglia sono colorati in nero, grigio, bianco, rosso e giallo a scelta; i braccetti dei ripiani ed i manicotti, in nero.

Per finire segnaliamo tre seggioline componibili costituite da elementi in acciaio laccato e cromato, seduta imbottita in tessuto normale o gommato (lavabilissimo) che unite insieme possono dar vita ad una graziosa panchina, la quale può risolvere elegantemente l'arredo di un atrio o di un corridoio. Possono essere corredate da un tavolino ad uno o due piani in cristallo, laccato in bianco, rosso, nero e grigio, che può fungere da consolle, portatelefono e per altri usi.

RIDUCONO LE SPESE DI RISCALDAMENTO

Nuovi rivestimenti Guadagno di calore

Per migliorare l'isolamento acustico e termico degli ambienti sono stati creati dei rivestimenti che nonostante il loro scarsissimo spessore, permettono di realizzare un apprezzabile guadagno calorico e di ridurre le spese di riscaldamento senza diminuire il volume dei vani.

Mediante la loro struttura assorbono le risonanze eccessive ed ammortizzano i rumori esterni. Diverse sono le tipologie attualmente sul mercato. Una di esse, ad esempio, è realizzata con fibre di cellulosa agglomerata in granuli di legno, secondo un brevetto francese. Può considerarsi un vero e proprio rivestimento ecologico che partecipa alla creazione di un ambiente più caldo e confortevole.

Su ogni faccia di questo materiale, un'ovatta di cellulosa armata da una rete di vetro tessile ne garantisce la stabilità dimensionale. Si presenta in rotoli di tre millimetri di spessore ed un metro di larghezza. Flessibile e resistente si applica su ogni superficie: legno, gesso, vecchie pitture, calcestruzzo ed altre, come una comune carta da parati ed ha il pregio di ricoprire fessurazioni di muri e soffitti.

È disponibile in tre versioni: una standard per muri, pavimenti e soffitti; una a «speciale tenuta» da posare su muri umidi (permette di combattere l'umidità) e una «speciale caloriferi» che riflette il calore emesso dai caloriferi. Quest'ultima si posa sui muri, dietro i caloriferi, ed esercita una doppia azione: da una parte riflette le calorie prodotte dal riscaldamento evitando che siano assorbite dal muro in pura perdita; dall'altra funge da ostacolo al freddo trasmesso dall'esterno dai muri stessi. Oltre alle proprietà tecniche come resistenza ai colpi, alla trazione, permeabilità al vapore (respira ed agisce come un regolatore dell'aria ambiente assorbendo e restituendo il vapore acqueo che contiene) ed altre, questo materiale può essere rivestito con carta da parati, pittura, tessuto incollato o puntato, o con ogni altro tipo di finitura secondo i gusti dell'utente.

Un rivestimento altrettanto valido è costituito da polietilene espanso, reticolato per irradiazione, con le singole cellule perfettamente chiuse e bloccate tra loro per una lunga durata nel tempo. Le proprietà che lo caratterizzano permettono di migliorare il benessere termico riducendo le dispersioni del 31% con facile e sicuro risparmio nelle spese di riscaldamento ed una efficace difesa contro i rumori.

È inoltre inattaccabile dagli insetti, impermeabile all'acqua ed all'umidità, offre assoluta garanzia di mantenimento dimensionale nel tempo in quanto ne rimangono inalterate tutte le caratteristiche chimico-fisiche, è autoestinguente e si applica facilmente con normali colle per tappezzeria.

Lo si può quindi posare da soli senza l'ausilio di mano d'opera esterna, tappezzare o tinteggiare con normali vernici.

HA PREZZI ABBASTANZA CONTENUTI E IL RISULTATO È OTTIMO

Ritorna la moquette-tappeto

Tra gli elementi decorativi delle nostre abitazioni, i pavimenti hanno una loro ben precisa collocazione e vanno rivisitati al lume di un concetto arredativo più moderno che si dipana in parallelo con le nuove concezioni della casa, il più delle volte di superficie limitata.

Mentre un tempo, infatti, l'ampiezza dei vani consentiva di dare a ciascuno una sua particolare connotazione ed intonazione, anche riguardo ai pavimenti, ai tempi nostri si tende di preferenza ad uniformare le pavimentazioni domestiche o, quanto meno, ad armonizzarle sì da creare un rapporto cromatico tra i materiali per esse impiegati nei vari locali e l'arredo degli stessi.

Numerosi sono i materiali che si possono impiegare come rivestimenti orizzontali e certamente uno dei privilegiati, a prescindere dalle sue ben note caratteristiche tecniche e meccaniche, è la moquette. Ha il grande pregio di rendere l'ambiente oltre che elegante, caldo, intimo, confortevole anche di combinarsi, grazie all'infinita varietà di proposte, con qualsiasi tipo d'arredamento. I tipi di moquette si articolano in una selezione incredibilmente ampia sia sul piano della lavorazione sia su quello dei disegni e delle tinte.

Vogliamo oggi occuparci delle moquette-tappeto eseguite a telaio che simulano alla perfezione un tappeto. Vengono posate a tutt'ambiente, ovvero da muro a muro. Possono essere eseguite con due tipi di telaio, il Wilton e l'Axminster; i materiali d'opera sono rappresentati da lana integrale o da lana associata al 20% di nylon. Il telaio Wilton, lo stesso con cui si producono i tappeti meccanici, permette di ottenere una moquette-tappeto di qualità superiore, caratterizzata da un elevatissimo numero di punti per metro quadro. Il telaio Axminster invece permette di ottenere, a parità di tempo, un maggior numero di metri di prodotto. Ma essendo minore il numero dei punti per metro quadro, la moquette che ne risulta è più conveniente di quella realizzata con il telaio succitato.

Da quanto descritto si evince che le moquette-tappeto eseguite con telaio Wilton sono da considerarsi le più pregiate e vanno acquistate da rivenditori altamente specializzati. Tanto più che con un telaio del genere si riescono a creare, proprio in virtù della fittezza dei punti, i disegni più complicati ed estrosi con particolari minuziosi ed estremamente perfetti.

Va segnalato che in commercio esistono moquette che riproducono assai fedelmente i motivi decorativi delle moquette prodotte con ambedue i citati telai. Si tratta di moquette con il disegno stampato che, a differenza di quelle prodotte a telaio nelle quali sul rovescio il disegno appare perfettamente identico a quello in superficie, presentano sul retro o tela di iuta (molto simile per il profano alla lavorazione a telaio) o addirittura fondo gommato.


Il pavimento di un soggiorno rivestito con moquette-tappeto

Incommensurabile la carrellata dei disegni che le grandi aziende internazionali propongono: si parla addirittura di oltre cinquemila, comprensivi di quelli già catalogati o su commissione, mentre la palette dei colori si aggira sulle 480 tinte.

Moquette del genere sono dotate di una serie di caratteristiche tecniche; hanno innanzitutto durata illimitata, sono antistatiche, ignifughe, repellenti allo sporco, antitarme e presentano un'ottima resilienza ossia resistenza agli urti per cui il pelo, calpestato, rinviene immediatamente.

Per quanto riguarda i prezzi si può affermare che quelli delle moquette-tappeto Wilton in pura lana vergine si aggirano, indicativamente, sulle 120 mila lire il metro quadro; quelli delle moquette Axminster variano dalle 70 alle 80 mila lire. Il prezzo della moquette stampata, indipendentemente dal sottofondo, oscilla dalle 20 alle 30 mila lire il metro quadro.

I prezzi citati possono ancora variare a seconda della quantità di lana impiegata per metro quadro. Per quanto riguarda la posa di questo tipo di moquette c'è da dire che la stessa va obbligatoriamente effettuata in tensione non incollata, nel senso che incollando la moquette sul pavimento sarebbe come incollarvi un tappeto. Da ciò la necessità di ricorrere alla mano d'opera specializzata.

Da ricordare, infine, che queste moquette possono accostarsi a qualsiasi tipo d'arredo, antico o moderno che sia, scegliendo debitamente colori e disegni.

Forno elettronico micro-vapore

Che il cuocere a vapore sia un modo sano ed igienico per preparare le vivande eliminando i grassi, è un fatto ormai assodato. Lo sapevano bene i cinesi già duemila anni fa quando misero a punto un ingegnoso sistema di cesti sovrapposti in cui i cibi in essi riposti venivano avvolti dal vapore.

Un sistema quello della cottura a vapore che presenta una serie di vantaggi che vale la pena di sottolineare: conserva inalterate le vitamine contenute negli alimenti, impedisce ai cibi che si attacchino sul fondo delle pentole e permette agli stessi di cuocere in modo uniforme.

Gli strumenti per ottenere una cottura del genere sono oggi quanto mai numerosi e sempre più perfetti. È stato lanciato da poco sul mercato un nuovissimo forno microvapore, elettronico, pensato per cucinare rapidamente ogni sorta di vivande. Fa risparmiare tempo e fatica giacché vi si possono cucinare contemporaneamente più vivande. Terminato il tempo di cottura, si ferma automaticamente.

Questo forno permette inoltre altri due tipi di cottura: quella tradizionale e con il grill, dando modo a chi lo desidera di gustare anche piatti che necessariamente richiedono l'impiego di grassi.

Un'altro modello del genere è costituito da una pentola multiuso che ha anche funzione di forno; è stata progettata esclusivamente per la cottura a vapore di qualsiasi cibo: dagli antipasti alle minestre, dalle carni ai pesci, ai dolci.

IL PICCOLO CASA

SI INCOLLA ALLE PARETI MOLTO FACILMENTE - I COSTI SONO ABBORDABILI

Che belle piastrelle! No, è carta vinilica

Per rivestire bagni e cucine

Anche nel settore della carta da parati, come in tutti quelli che investono l'ambito domestico, molte sono le novità che con cadenza serrata di giorno in giorno si registrano. È il caso di una nuova carta vinilica molto pesante che simula le tradizionali piastrelle in ceramica, con disegni a rilievo, la quale si applica sulle pareti come una qualsiasi carta da parati salvo il ricorrere ad una colla diversa in quanto quella usualmente utilizzata non ne sosterrebbe il peso.

Particolarmente indicata per bagni e cucine, ha infatti uno spessore considerevole allo scopo di permettere l'effetto rilievo dei disegni e delle «fughe» che simulano le piastrelle bombate.

Come per qualsiasi altro tipo di carta, al momento dell'applicazione si dovrà accertarsi che il sottofondo sia perfettamente liscio. Chi dovesse ricoprire con questa carta pareti rivestite da vecchie piastrelle, dovrà provvedere ad una perfetta patinatura delle stesse con appositi prodotti acquistabili presso rivenditori specializzati.

Queste carte presentano proprietà del tutto analoghe a quelle delle piastrelle in ceramica: sono idrorepellenti, antimacchia e lavabilissime (si puliscono con acqua e sapone; sono da escludere i detergenti abrasivi).

Molto ampia è la scelta dei colori e dei disegni: dai motivi floreali più o meno stilizzati a quelli a righe orizzontali, diagonali, alle immagini paesaggistiche, per finire con le tinte unite ad effetto marmorizzato o simulanti il sughero od il granito, assai adatte queste ultime per rivestire ambienti di gusto rustico o moderno.



Un bagno rivestito in carta vinilica che simula le piastrelle in ceramica

Fascino e magia del tappeto orientale

La preziosità, il calore psicologico che sprigiona, la grazia poetica delle sue composizioni, hanno fatto nei tempi del tappeto orientale un elemento di prestigio e di decoro nell'arredamento degli ambienti. Esso non crea problemi di sorta quanto ad accostamento: le sue tinte, le sue raffigurazioni, i suoi simbolismi, l'intrecciarsi fantasioso dei disegni che ne costituiscono l'intrinseca bellezza, non debbono destare preoccupazioni o perplessità all'atto della scelta.

Il tappeto orientale ha il pregio di amalgamarsi, di fondersi senza bisticci con qualsiasi tipo d'arredo. Si lega con pari eleganza tanto col moderno che con l'antico ed altrettanto bene con il rustico del quale contribuisce ad esaltare il tono e se ne pone come suggestivo completamento. C'è poi — come detto — la sensazione di calore psicologico che infonde, per cui esso può definirsi la punta di diamante nel rendere l'atmosfera intima, accogliente, confortevole al massimo.

Il tappeto orientale ci fa conoscere un mondo fiabesco: i suoi simbolismi, i suoi labirinti bizzarri, i suoi lussureggianti abbinamenti di foglie, fiori e rami, le sue geometrie pure ed espressive afferrano la nostra mente ed il nostro animo e ci fanno partecipi della sua magia.

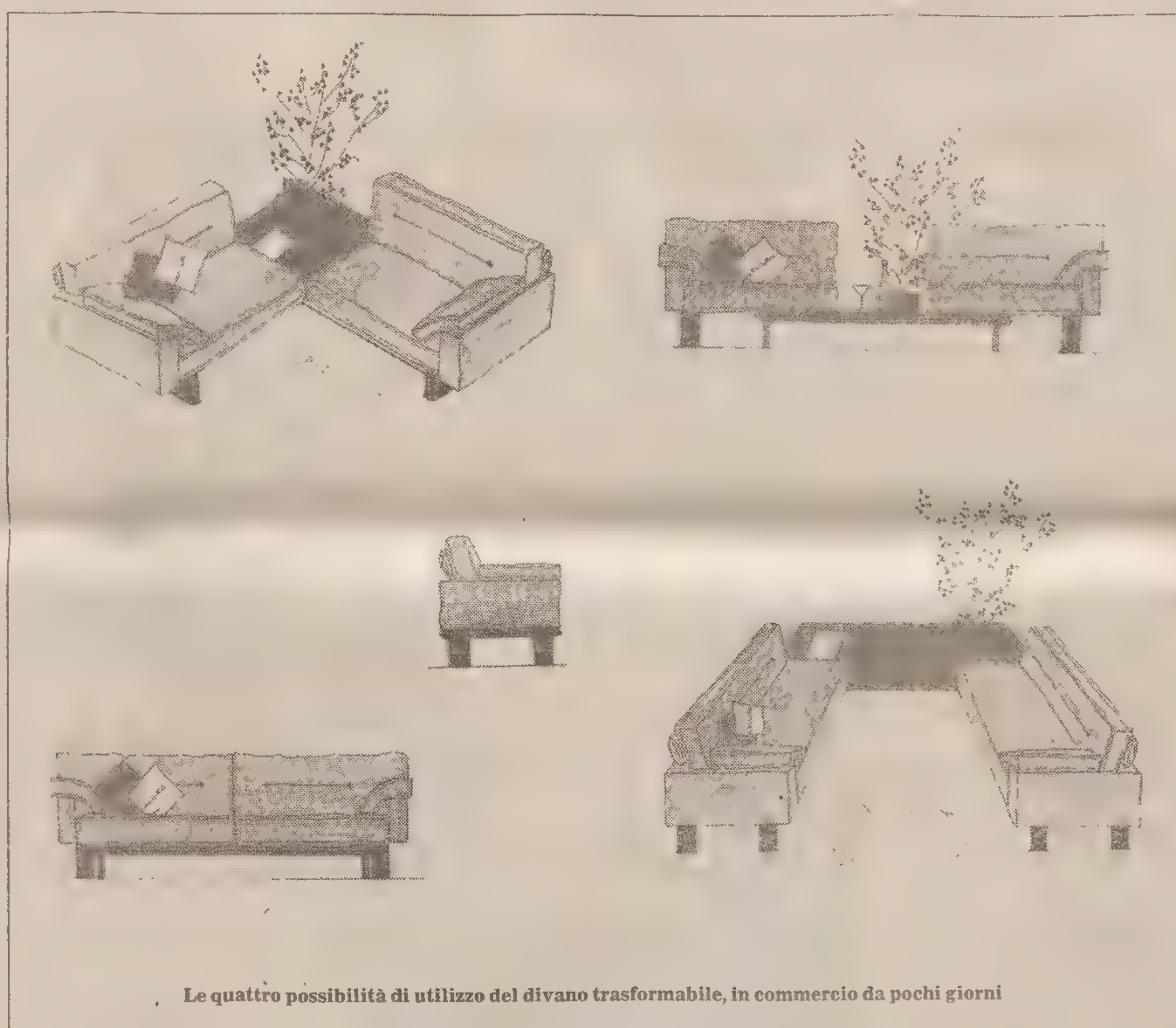
L'arte di tessere i tappeti affonda le sue radici nella più remota antichità, ma non è noto in quale regione ed in quale epoca esatta abbia visto la luce. Si da per certo nato in Oriente e tutti gli indirizzi concorrono a far pensare che le tecnica dell'annodamento sia stata usata dapprima da tribù nomadi dell'Asia centrale e verosimilmente nel Turkestan orientale, dove da frammenti ritrovati si può arguire che il tappeto orientale sia stato conosciuto fin dal VI - VII secolo.

Nella storia plurimillenaria del tappeto orientale signoreggiano i turchi e precisamente la famiglia dei Selgiucidi oriunda dal Turkestan, con la quale il tappeto si diffuse in tutte le regioni da essa conquistate.

Tralasciando la storia e tornando al presente, c'è ancora da aggiungere, accanto ai pregi citati, che esso ha il dono di durare a lungo, molto più a lungo di quanto si creda; lo si può calpestare a piacere senza che ne risenta affatto. È noto, del resto, che in alcune zone d'Oriente i tappeti, appena confezionati, vengono stesi sulle strade per una ventina di giorni alla mercé dei pedoni e dei cammelli e quindi lavati per dare loro un sapore più «vissuto», più caldo, più morbido.

SI TRASFORMA SENZA DIFFICOLTÀ: E PUÒ RISOLVERE DIVERSI PROBLEMI D'ARREDAMENTO

Una novità: quattro divani in uno



Le quattro possibilità di utilizzo del divano trasformabile, in commercio da pochi giorni

Tra gli effetti d'arredo pressoché immancabili in una casa, il divano occupa certamente una posizione di primo piano. Per le sue doti di comodità, confort e funzionalità, partecipa quotidianamente alla vita domestica mentre per la sua decoratività si pone come componente di sicura efficacia nell'assetto del vano destinato ad ospitarlo.

La rassegna dei divani spazia oggi a trecentosessanta gradi, tali e tante sono le tipologie studiate per rispondere alle più diverse esigenze.

Come tendenza attuale si annota la propensione verso divani a due posti, di proporzioni piuttosto piccole allo scopo di poterli inserire più facilmente negli esigui spazi degli alloggi odierni. Si tratta, in questo caso, di divani non componibili, aventi prezzi inferiori rispetto a quelli componibili, determinati dal fatto che presentano minor numero di fiancate finite.

Gli esemplari più prestigiosi, tuttavia, hanno misure comprese tra i 150 ed i 250 centimetri, ovvero sono disponibili in varie misure comprese nell'arco citato, a seconda delle necessità di sistemazione. Sono completamente sfoderabili, caratteristica questa di rigore al giorno d'oggi.

Qualche cenno ci appare utile, se non altro a titolo informativo, sui vari modi di «sfoderare» un divano, tanto più che se ne contano parecchi. Alcune fodere, ad esempio, si possono togliere semplicemente e senza perdita di tempo, sganciando i clips di cui sono munite; altre che, una volta lavate, si tendono direttamente sul divano mediante il velcro (è questo uno dei sistemi più pratici) senza doverle stirare; altre ancora mediante le tradizionali zip.

La totale sfoderabilità di un divano, oltre alla praticità in ordine alla pulitura, consente l'intercambiabilità delle fodere stesse per cui è possibile una versione estiva (sarà realizzata in un fresco tessuto di lino) ed una invernale (in lana) nonché la possibilità di molteplici composizioni cromatiche; ad esempio base tinta unita, cusciname stampato e viceversa.

Straordinariamente composito il panorama dei tessuti che può riassumersi in tre settori principali: 100% cotone, misto cotone/acrilico (assai indicato questo tipo laddove ci sono bambini), lino, misto lino/cotone.

Tra i più attuali, ricordiamo i tessuti in cotone tinta unita con motivi decorativi a rilievo «ton sur ton» e quelli in «teflon», molto simili al «chintz» nell'aspetto per la loro lucentezza, reperibili in versione colorata tinta unita, rigata, fiorata e fantasia.

Sensibile il ritorno dei tessuti eseguiti a telaio con effetto ordito/trama, così come di quelli più preziosi in velluto sia fiorato che a disegni geometrici leggermente a rilievo, in lana (liscia o stampata a mano) o in seta pesante operata tinta su tinta o stampata a mano in colori pastello.

Nutrita la gamma delle pelli in tinte naturali e pastello dal comune cuoietto alla pelle «manto bianco» (una delle più pregiate per la sua particolare morbidezza), fino alla «pelle anilina» cioè pelle naturale trattata all'anilina, un procedimento che conferisce al materiale una maculatura del tutto simile alla pelle umana, per cui la pelle risulta «viva» in tutta la sua mappa di venature, striature e variazioni cromatiche.

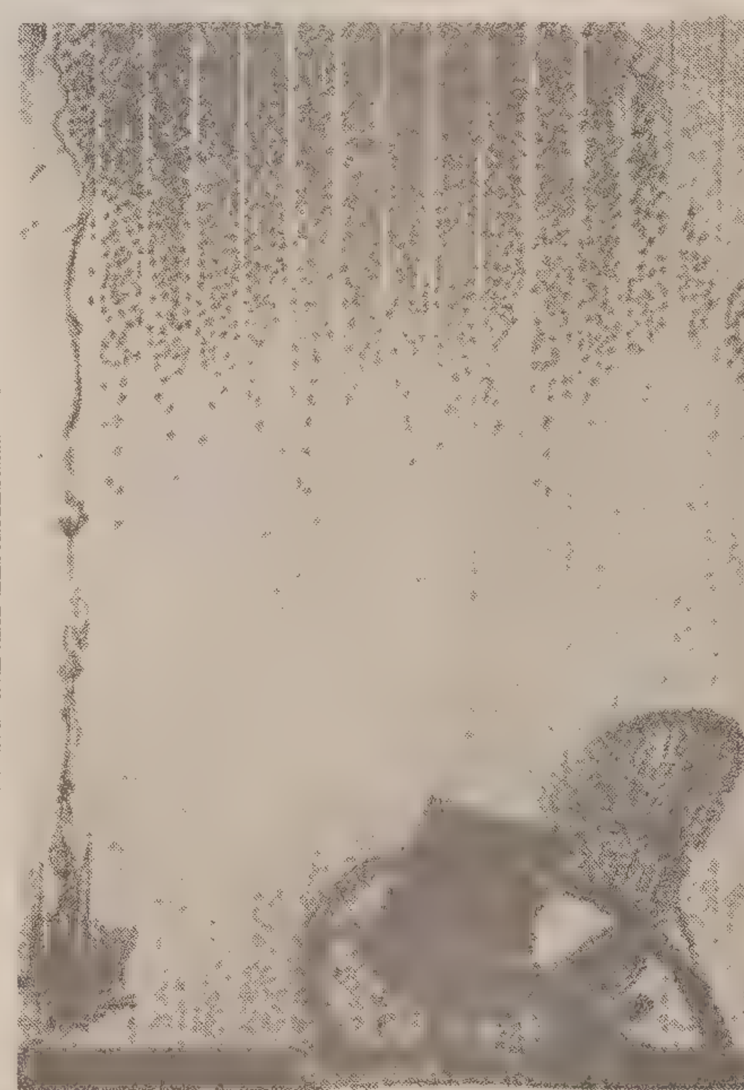
In virtù di tale procedimento questa pelle è fotosensibile per cui messa alla luce schiarisce, al buio scurisce.

Tra la novità che vanno acquisendo sempre maggiore interesse e successo in fatto di divani c'è quella che s'incentra sul concetto di movimento associato al divano stesso. Segnaliamo una tipologia completamente trasformabile, presentata recentemente al Salone internazionale del mobile ed in produzione da pochi giorni.

Si tratta di un particolare tipo di divano di diverse dimensioni (240, 215, 190 centimetri), che oltre alle normali caratteristiche di eleganza e sobrietà formale risponde ai bisogni mutevoli del fruitore. In altre parole può essere usato in diversi modi. Racchiude in sé, in sintesi, una serie di divani. Con un semplice movimento del divano, due o tre posti, si possono ottenere due divani ed un tavolino (la cui superficie è incorporata sotto la seduta del divano stesso) disposto vuoi longitudinalmente, vuoi ad angolo (a vari gradi di angolazione) vuoi ad «U» (in questo caso i due elementi sono tra loro raccordati dal tavolino). È disponibile ricoperto in vari tessuti o in pelle con imbottitura in dacron o piuma; il tavolino è laccato o in radica tinta

DISEGNI ESCLUSIVI E MATERIALI MOLTO RESISTENTI

Tende verticali che arredano



Particolare attenzione nell'assetto degli ambienti va dedicata, tra gli altri elementi, ai tendaggi che, oltre alla loro specifica funzione, completano gli stessi apportandovi un tocco di distinzione e raffinatezza.

La proposte attuali nel settore sono molteplici, vuoi per quanto concerne le fogge, vuoi i tessuti. Verranno scelti, a seconda del gusto individuale ed in rapporto all'arredo proprio di questo o quel vano. Tra le più attuali, quella, che non pone alcun imbarazzo al momento di decidere, è rappresentata delle tende verticali che possono essere sistemate in qualunque vano.

La caratteristica più saliente di questo tipo di tende, oltre a gratificare l'occhio, sta nel fatto che con un semplice gesto della mano si può orientare la luce a piacere (penombra da un lato, luminosità dall'altro, tanto per fare un esempio), e si può vedere all'esterno senza essere osservati. Si vengono pertanto ad eliminare in tale modo certi limiti delle tende tradizionali.

Le tende verticali dell'ultima generazione presentano una gamma estremamente diversificata di disegni esclusivi novità, realizzati da valenti designer. Si possono applicare tanto su binari d'alluminio quanto su cornici in legno.

Semplicissima la manutenzione: si lavano a casa con tutta facilità senza dover ricorrere alla lavanderia. È sufficiente immergere in acqua fredda addizionata di un detersivo per indumenti delicati i teli arrotolati dolcemente lasciandoli a mollo alcune ore. Si risciacquano con lo spruzzo e si riappendono al binario.

PICCOLO CASA
Testi di Fulvia Costantinides
Pubblicità a cura della SPE
Fotografie di Italfoto

IL PICCOLO CASA

COME PREPARARE E ADDOBBARE LA TAVOLA PER IL GIORNO PIÙ BELLO DELL'ANNO

Qualche idea per un Natale intimo

Il Natale, la più bella festa dell'anno, festa della famiglia, dell'intimità e dell'amicizia sta avvicinandosi a grandi passi. È tempo quindi di pensare a qualcosa di divertente in fatto di addobbi e decorazioni in modo di rendere l'atmosfera al massimo festosa e raccolta.

I modi per predisporre la tavola per il giorno più bello dell'anno sono molteplici. Cura particolare dovrà essere riservata per prima cosa alla tovaglia che esercita un fascino molto particolare.

Si potrà giocare in questo caso su una serie di trovate che non mancheranno di dare il loro buon risultato, come sottopiatti, sottobicchieri, segnaposto, guarnizioni dei tovaglioli.

Oro ed argento sono accanto al rosso i colori di punta per qualsiasi arrangiamento del caso. Nulla di più semplice allora, per rallegrare ed illuminare la tavola natalizia, di usufruire di qualche foglio di cartoncino dorato per ricavarne dei dischi che fungeranno da sottopiatti e sottobicchieri.

Per renderli più aggraziati basterà ritagliare l'orlo a festoni o a zig-zag. Utilizzando analogo cartoncino si potranno ritagliare dallo stesso piccole stelle, pasticche, sagome di fiori stilizzati con i quali si spruzzerà la tovaglia sortendo un effetto davvero imprevisto.

Molteplici e inusitati materiali possono essere utilizzati ancora a questo scopo. Chi vuole dare alla tavola un tocco una po' fuori norma, può ricorrere alle mollette di legno per appendere la biancheria, con le quali si formeranno tante stelle a più punte o una stella grande da impiegare come centro tavola, mentre una sola molletta dipinta in oro o argento e apportunamente decorata regalerà ai tovaglioli un accento leggiadro inedito.

La confezione delle stelle non pone problemi di sorta. Con un po' di colla si appiccicano le mollette ad una ad una su un cartone in precedenza tinteggiato, in modo da farle convergere in un punto, a guisa di raggiera, dalla parte della pinza.

Una volta realizzata la prima stella, negli interstizi tra una molletta e l'altra, si sistemano altre mollette che verranno ad ampliare la sagoma della stella, e così si continuerà se si desidera creare un centro tavola di una certa dimensione.

Una volta incollate tutte le mollette si passa alla loro tinteggiatura ed effettuata questa si ritaglia il cartone lungo il bordo della stella. Per rendere quest'ultima più appariscente si possono decorare le mollette a piacere, incollando sulle stesse lustrini, piccole stelle di Natale od altro.



Fiori a tutte le ore

L'approssimarsi delle festività natalizie comporta un po' per tutti una serie di incombenze, non ultima quella delle ricerca dei tradizionali regalini per parenti ed amici.

Oltre alla ridda di oggetti ed oggettini che già da tempo fanno bella mostra di sé nelle vetrine dei negozi catturando l'occhio dei passanti, un altro modo gentile e ricco di significato per esternare pensieri beneauguranti è rappresentato dagli omaggi floreali, vuoi piante verdi o fiorite, vuoi composizioni fresche o di elementi secchi, vuoi un bel tralcio di vischio naturale o dorato.

Cosa c'è di meglio di azalee, ciclamini, primule, stelle di Natale che con le loro smaglianti cromie recano gaiezza e festosità negli ambienti domestici?

Per chi ama qualcosa di tradizionale c'è l'immane raggiera degli arrangiamenti compositi cui i fiorai dedicano tutta la loro abilità, estro creativo, fantasia, professionalità e nei quali non manca mai il rametto di vischio, pungitopo e agrifoglio, piante associate, per eccellenza, alle festività dell'anno.

È evidente che, con il Natale alle porte, si cerchi di programmare ogni cosa per il meglio. C'è tuttavia chi all'ultimo momento, oberato da più impegni, si dimentica del previsto omaggio di circostanza e non sa a che «santo votarsi».

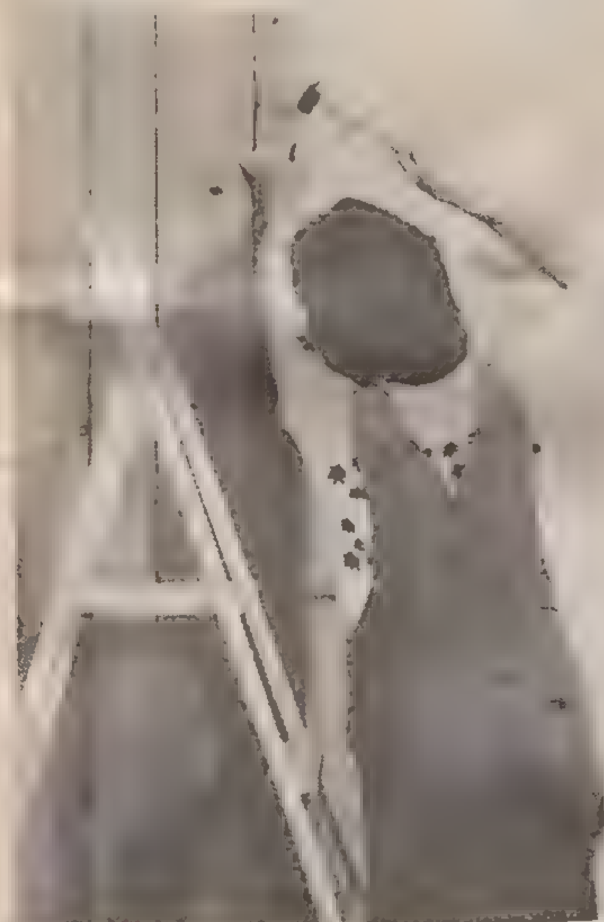
Un problema del genere nella nostra città oggi non si pone più. Sono disponibili, infatti, dei distributori automatici grazie ai quali, ventiquattro ore su ventiquattro, si può acquistare ogni sorta di piante e composizioni floreali.

Il sistema è semplicissimo e consta di quattro facili operazioni: si inserisce nella macchina una banconota da diecimila lire che si può moltiplicare per due o per tre; si preme il pulsante di selezione finché il prodotto desiderato si presenta allo sportellino; si sblocca lo sportellino con l'apposito pulsante e lo si spinge infine per ritirare la composizione prescelta.

Premesso che non si può generalizzare nel dare suggerimenti, giacché ogni pianta ha sue esigenze particolari, è quanto meno utile tenere presente alcuni concetti fondamentali onde evitarne il rapido decadimento. D'inverno le condizioni ambientali non sono ovviamente le più favorevoli: basti pensare soprattutto all'aria riscaldata dai termosifoni, generalmente secca. Questo inconveniente può essere ovviato sistemando le piante sopra uno strato di ghiaia costantemente bagnata, collocata in un contenitore dal bordo basso in modo che lo strato d'acqua sottostante, evaporando lentamente, offra alla pianta l'umidità necessaria.

È POSSIBILE FARE ANCHE DA SOLI - DIVERSI I MATERIALI

«Vestire» la casa col legno



«Vestire» una stanza del proprio appartamento in legno non è difficile: basta un po' di pazienza e attenzione

La convulsa e stressante vita di ogni giorno stimola sempre più a vedere la propria casa come oasi di tranquillità, un porto sicuro ed a riflettere sul come renderla maggiormente calda ed accogliente.

Moltissimi sono gli elementi che contribuiscono a creare un clima particolarmente intimo e distensivo. Tra di essi un posto ben definito è occupato dal legno. Un materiale i cui pregi, oltre alla durata, possono sintetizzarsi nel calore psicologico che infonde, nel profumo di natura che evoca, nella sua inconfondibile bellezza.

Dai pavimenti, il legno ha ampliato la sua sfera d'azione alle pareti ed ai soffitti e non solo di ambientazioni rustiche, ma di qualsiasi altra intonazione e ciò grazie alle sue caratteristiche estetiche che offrono risultati di grande effetto.

A beneficio di quanti amano «far da sé» — la soddisfazione che deriva dal lavoro fatto con le proprie mani, specie se riuscito perfettamente, è impareggiabile – il mercato offre attualmente una ricca gamma di essenze e di venature: dal noce al rovere, dal frassino all'olivo, al pino, alla betulla e a tanti altri, in due soluzioni, economica ed in vero legno, entrambe validissime dal punto di vista estetico e sul piano della durata.

Rivestire la propria casa con pannelli in legno è diventato un gioco, talché divertendosi si possono trasformare facilmente gli ambienti domestici personalizzandoli secondo i propri gusti ed esigenze e rendendoli intimi ed accoglienti al massimo.

E poi facendo da sé non ci si annoia: una volta applicati, i pannelli non si toccano più. Disponibili nelle misure di cm 122 per 224 e di cm 122 per 305, se la parete è intonacata e sufficientemente piana e priva di umidità, si applicano direttamente sul muro con colla vinilica concentrata e chiodini d'acciaio.

Problemi di pareti con ondulazioni molto irregolari, macchie d'umido o non intonacate, sono facilmente risolvibili applicando sul muro dei listelli d'abete o truciolare. In presenza di macchie d'umidità, sarà opportuno fissare tra muro e tasselli dei fogli di carta catramata.

Per le opportune rifiniture, sono previsti appositi listelli, come pure battiscopa. Una proposta nuova per «vestire» la casa in modo personale ed elegante è rappresentata da pannelli quadrangolari di cm 50 per 50, spessore 20 mm, coibentati con polistirolo autoestinguente che al calore del legno uniscono la praticità della mano d'opera. Sono forniti in confezioni di venti esemplari ciascuna, pari a cinque metri quadri.

Tre soluzioni di forma nei legni noce chiaro, medio e rovere garantiscono una vasta scelta di soluzioni decorative. Pareti e soffitti non necessitano di finiture a intonaco né di alcun altro trattamento di superficie.

C'È ANCHE UNA CAFFETTIERA MOLTO ESCLUSIVA

Oro e acciaio in tavola



Diversi coordinati da tavola in materiale plastico acrilizzato

Un oggetto domestico che per la sua linea armoniosa e la ricercatezza dei dettagli — oltre ad essere uno strumento indispensabile per la preparazione di un buon caffè — si pone come elemento ultraraffinato che impreziosisce la tavola, è rappresentato da una nuova caffetteria espresso.

Realizzata in acciaio inossidabile è ingentilita da fregi in oro 24K ad alto spessore. Il decoro sul manico e sul coperchio la rendono particolarmente originale ed esclusiva e certamente idonea ad apportare alla tavola un accento inedito di eleganza e classe.

È disponibile in tre misure per due, quattro, sei tazze di caffè, ma, con lo speciale filtro riduttore di cui è dotata, si possono ottenerne anche una, due o tre tazze. Completano la caffettiera, una zuccheriera e le tazzine corredate da piattini quadrangolari e cucchiaini decorati.

In tema di articoli casalinghi novità, ricchi di spunti fantasiosi che possono fungere da idea-regalo natalizia, ricordiamo una serie di coordinamenti in materiale plastico acrilizzato, ideati da designer di fama internazionale; un materiale sintetico dalle notevoli caratteristiche ecologiche e conforme alle norme sui generi alimentari.

Si tratta di bicchieri da thè con supporto in plastica colorata e piattino assortito; bicchieri e coppe da gelato; sottobicchieri e sottobottiglie; portaghiaccio e glacette. In tre versioni di colore — grigio, rosa fucsia, bianco e nero (quest'ultimo sta conquistando con successo gli ambienti domestici, dai mobili laccati, ai tessuti d'arredo, dalla biancheria da letto ai rivestimenti in ceramica) — presentano superfici nobilitate da un alto grado di lucentezza e brillantezza. Sono resistenti a temperatura fino ad 80° e si puliscono con semplicità strofinando con un panno umido e, se necessario, utilizzando un detersivo per vasellame leggero.

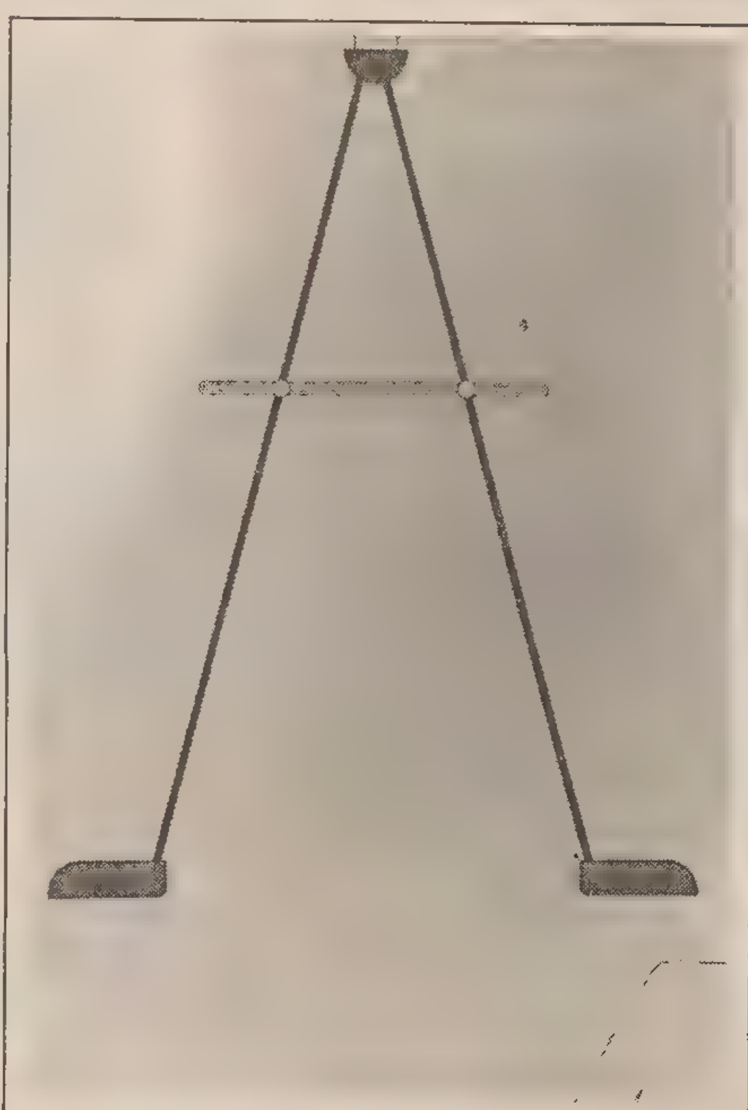
Gli effetti esteticamente più raffinati sono in edizione bianco ed oro e comprendono bicchieri per long drinks e whisky con vassoio coordinato. Appartengono al programma citato porta candele ed altri simpaticissimi oggetti utili e decorativi al tempo stesso.

IL PICCOLO CASA

OGNI AMBIENTE DEVE AVERE UNA GIUSTA E DOSATA ILLUMINAZIONE - IL MERCATO È IN CONTINUA ESPANSIONE

«Ettore» e «Compasso», due modi nuovi di far luce


«Ettore»


«Compasso»

Una considerazione di rigore quando si parla d'illuminazione, è quella relativa al fatto che l'oggetto illuminante si pone come uno dei protagonisti dell'arredamento. In quest'ottica, a prescindere alla sua indefettibilità, va riguardato come elemento significativo, purché scelto con criterio, per creare non indifferenti effetti scenografici nei vari ambienti, ferma restando ovviamente la sua funzionalità.

Gli apparecchi illuminanti sono oggi pensati non solo per assolvere a problemi specifici d'illuminazione, ma anche per essere in grado di far fronte a esigenze di natura estetica. Ogni ambiente — lo si è ripetuto più volte — necessita della sua luce, intesa sia nel senso della qualità sia sotto il profilo formale dell'oggetto illuminante deputato a produrla. Ogni ambiente, in sintesi, oltre a una luce studiata a sua misura, necessita di uno strumento illuminante che meglio si attagli alle esigenze di un determinato contesto arredativo.

Le lampade odierne, da tavolo, a sospensione, a piantana, da parete, proprio per soddisfare le necessità più diversificate dei fruitori si snodano in uno scenario variegato al massimo, ispirato ora al classico interpretato in chiave moderna, ora al design d'avanguardia al alto contenuto tecnologico.

Sono apparecchi questi che fanno pezzo a sé e in virtù della loro espressività stilistica possono collocarsi in qualsiasi ambiente, quale che sia l'arredo che lo contraddistingue: moderno, classico, antico.

In questo contesto le novità sono all'ordine del giorno. Alle soglie del nuovo anno se ne contano parecchie, firmate tutte da designer di conclamata notorietà e non solo a livello nazionale. Ne citiamo una per tutte: «Ettore», una lampada da terra in metallo verniciato nero, con due diffusori orientabili: il primo in metallo verniciato nero destinato a regalare all'ambiente una luce diffusa, l'altro in resina rossa per una luce concentrata da lettura. La lampadina che vi è alloggiata è alogena.

Qualche breve cenno ora alle lampadine alogene, che sempre più successo vanno riscuotendo da parte del pubblico. La lampadina alogena è una lampadina a incandescenza di dimensioni più piccole di quelle normali nella quale l'ampolla di vetro è sostituita da un'ampolla di quarzo. A differenza delle normali a incandescenza, le alogene permettono una maggiore fedeltà al colore e danno ottimi risultati in apparecchi illuminanti pensili, a stelo, da tavolo e da parete. Hanno inoltre durata superiore alle corrispondenti a incandescenza grazie al filamento di tungsteno corto e grosso, e risultano più resistenti agli urti.

Numerosissimi sono oggi gli strumenti illuminanti dotati di alogene; tra le novità più recenti ricordiamo «Compasso», una lampada da soffitto a configurazione variabile volta a illuminare tavoli di diverse dimensioni e ambienti. Reperibile nei colori bianco, nero/bianco, nero/rosso, ha parti metalliche in acciaio, vetri diffusori Murano e alloggia due lampadine alogene.

Citiamo ancora «Arc-en-ciel» una piantana a luce diffusa con fusto in metallo che ospita nella parte superiore una piastra di vetro soffiato decorato multicolore a forma di ventaglio, la cui particolarità sta nel fatto che quando è accesa il ventaglio acquisisce particolare pregnanza e significato decorativo.

LE PORTE SI APRONO E SI CHIUDONO PREMENDO UN PULSANTE

È nato l'armadio... elettrico

Nello sconfinato cosmo degli armadi-guardaroba non ci sembra per nulla esagerata questa affermazione, tenuto conto dell'immane rassegna di proposte che giornalmente si aggiungono le une alle altre — è nata una nuova stella. Una ditta italiana, la prima e introdurre l'armadio scorrevole in Italia, ha ampliato il settore specifico con altri contenitori che fruiscono di congegni brevettati esclusivi, frutto di continue ricerche, studi e sperimentazioni.

Ante sospese, pieghevoli, ante scorrevoli allineate, contraddistinguono altrettanti programmi con caratteristiche differenziate e tecnologie avanzatissime che costituiscono un primato difficilmente eguagliabile.

In questo contesto è apparso un armadio il cui congegno brevettato, esclusivo, consente l'apertura e la chiusura delle ante con un unico movimento di traslazione laterale delle ante stesse, riportandole con particolari meccanismi automatici a un perfetto allineamento.

La nuova facciata, grazie alla perfezione della laccatura e al felice inserimento degli specchi e dei tessuti, trasforma il contenitore in una parete estremamente lineare in grado di accostarsi con la massima raffinatezza a elementi d'arredo del più elevato prestigio.

Come se ciò non bastasse, ha fatto la sua comparsa un altro armadio particolarissimo la cui peculiarità consiste nel fatto che l'automatismo elettrico di cui è dotato permette l'apertura e la chiusura delle porte con la semplice pressione di un pulsante. È importante notare che lo stesso è munito di una batteria incorporata che ne garantisce il funzionamento anche in caso di interruzione della corrente elettrica.

Questo armadio è in legno laccato nei colori bianco o nero, lucido od opaco.

Inutile sottolineare che armadi del genere sono superattrezzati e predisposti per funzioni plurime. Dotati di utilissimi cassetti, tubi appendiabiti, cestelli per riporvi biancheria e altri effetti personali, scansie, in sintesi, rispondono pienamente alle odierne esigenze non solo estetiche, ma anche funzionali.


Il nuovo armadio «elettrico»: con un pulsante si aprono e si chiudono le porte

Antiquariato

Parliamo del pot-pourri

Un termine francese che ricorre sovente nel linguaggio comune è quello di «pot-pourri», inteso come sinonimo di guazzabuglio, miscellanea eterogenea di elementi, ciò che in gergo si usa definire «un minestrone».

Etimologicamente la parola sta a significare «vaso imputridito», «pentola marcia» e indica, come derivazione, un miscuglio di petali essiccati di fiori diversi mescolati a erbe aromatiche, conservati in un vaso per profumare gli ambienti.

Il «pot-pourri» è rappresentato da un recipiente che può assumere le fogge più diverse, a barattolo, a ciotola, zuppiera, coppa, munito di un coperchio delicatamente traforato, così come diversi sono i materiali di cui è costituito (ceramica, terracotta, porcellana) più o meno impreziositi da interventi decorativi a seconda dei gusti e delle mode delle varie epoche.

Molto vasto ne è l'impiego, soprattutto nella seconda metà del secolo XVIII, quando il miscuglio in esso contenuto godeva il massimo favore da parte delle dame dell'epoca. È, in sostanza, l'usanza di mescolare petali di fiori odorosi ed erbe aromatiche essiccati a portare alla creazione di contenitori idonei atti a conservarli.

Esemplari del genere, ricercati dai collezionisti di belle cose d'epoca, sono molto rari e le quotazioni variano in rapporto alla bellezza dell'oggetto.

A titolo di curiosità, vale la pena di annotare che il termine «pot-pourri» ricalca lo spagnolo «olla podrida», voce di origine indoeuropea che nella traduzione letterale significa «pentola imputridita». Col nome di «olla» si definisce un recipiente privo di anse per lo più di terracotta o rozza pietra usato per cuocere o conservare commestibili.

«Olla podrida» è un piatto spagnolo, una sorta di minestrone composto da carni, pollame, lardo, verdure, salsicce, cotti contemporaneamente, che sembra essere stato largamente apprezzato anche da Giacomo Casanova, conclamato gourmet.

STOFFE SEMPRE PIÙ RAFFINATE E PERFEZIONE STILISTICA E QUALITATIVA

Biancheria da casa: cura del dettaglio

Perfezione stilistica e qualitativa, cura dei dettagli, vivacità creativa, sobria eleganza: queste le peculiarità dell'odierna biancheria da casa. Difficile o addirittura impossibile formulare indicazioni precise, data la mole di proposte che il mercato del settore offre.

Moltissime sono le collezioni, imperniata ciascuna su un proprio discorso cromatico e grafico. Si può quindi affermare che ce n'è per tutti i gusti.

La tavolozza coloristica, in omaggio al gusto individuale, si articola su due traiettorie; da un lato netta propensione — secondo le tendenze più aggiornate — verso le declinazioni tenere, delicate delle tinte pastello: dai rosa ai verdi, agli azzurri, ai gialli, nella versione classica; dall'altro tinte più intense, brillanti, vivaci, talora energiche, come verde, rosso, rosa shocking, ecc., fino al nero, oggi di grande attualità nell'arredamento.

Sono tinte gioiose volte a scandire note festose, stimolanti, sapientemente assortite le une alle altre in gustosi intrecci.

Analoga considerazione può essere rivolta ai motivi decorativi che accanto ai più soffusi, «ton sur ton», se ne allineano altri più o meno pronunciati colorati in tinte diverse dalla base. I tessuti sono costituiti da fibre nobili: cotoni, lini, rasi, sete; le fibre sintetiche hanno ceduto le armi.

Ricami, pizzi e inserti ingentiliscono le lenzuola in cotone o lino; moltissimi gli stampati anche in colorazioni vivaci per l'uso quotidiano, disegnati a motivi geometrici, righe, fasce, quadri e fiori.

I rasi e le sete sono i protagonisti delle lenzuola più raffinate. Sottendono con dolcezza, grazia e romanticismo un ritorno alle belle cose di un tempo rivisitate alla luce di funzionalità e praticità.

Nutrita la sequenza dei copriletti in seta e cotone, di tinte e decori in linea con l'arredamento. Sono rifiniti con smerli, bordure applicate, volants.

Morbide, soffici e avvolgenti trapunte in raso colorato tinta unita con disegni ottenuti per trapuntatura, finiture in passamaneria in seta, damascati o in cotone dalle colorazioni intense giocate su intrecci di righe, righine, maxifasce, disegni cachemire, e spesso double-face. Hanno interno in poliestere al cento per cento; in piuma d'oca i capi più raffinati. Le imbottiture in piuma d'oca hanno il pregio di mantenere il corpo alla giusta temperatura proteggendolo da sbalzi esterni e di non pesare sul corpo, permettendone la traspirazione.

Quanto mai esteso il settore delle coperte in pura lana vergine, cachemire, alpaca, cammello in tinta unita, facilmente coordinabili ai tessuti da letto, accanto a manufatti a quadri, scozzesi, jacquard.

Una nota, seppure fugace, va dedicata alla biancheria da bagno: in spugna a riccio o rasata, riscopre le tinte delicate accanto a qualche accento più acceso. Presenta ricami, applicazioni, inserti in pizzo. Sempre alla ribalta gli asciugamani in lino in colori pastello tenui e sempre in auge l'intramontabile bianco. Hanno finiture con orlo a giorno, smerli, inserti di pizzo, motivi floreali ricamati in tinta.

Il pranzo più impegnativo prevede tenui tinte pastellate nei damaschi di cotone, Fiandra di lino, bisso, rasi di cotone jacquard, ora a motivi floreali ricamati, ora con interventi in pizzo, ora semplicemente smerlati.

Pesapersone a celle solari

Dopo lunghi studi, ricerche e sperimentazioni, una ditta giapponese ha messo in distribuzione una pesapersone del tutto innovativa che segna una tappa eccezionale sia a livello tecnologico sia di design.

E un modello funzionante a celle solari che non richiede né batterie né collegamenti alla rete elettrica. In pratica è sempre pronta per l'uso e per la ricarica delle quattro celle solari non occorre una particolare esposizione alla luce solare: basta l'illuminazione fornita da un corpo illuminante di 70 watt.

A parte la sua bellezza estetica, la pesapersone a celle solari presenta una precisione perfetta, notevole portata (136 kg) ed un dispositivo a cristalli liquidi per l'agevole lettura del peso.

DALL'ESTERO

SCIOLTE LE ULTIME RISERVE DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEGLI ESTERI

La Nato accetta l'offerta di Mosca di trattare sulle armi convenzionali

L'Alleanza pone come condizione il riconoscimento della situazione da parte del blocco orientale

BRUXELLES — A 6 mesi esatti dalla proposta lanciata dal Patto di Varsavia per una trattativa sulla riduzione delle armi classiche in Europa dall'Atlantico agli Urali, la Nato ha risposto «sì». Il consiglio dei ministri degli esteri dei 16 paesi dell'Alleanza Atlantica — la massima istanza politica della Nato — riunito a Bruxelles sotto la presidenza di Giulio Andreotti — ha sciolto ieri mattina gli ultimi dubbi ed ha deciso di inviare ai 7 paesi del blocco antagonista un segnale politico di disponibilità ad un negoziato in uno dei settori più delicati del complicato «dossier-disarmo».

Un campo, quello delle armi convenzionali, che aveva visto crescere le preoccupazioni di diversi partners europei degli Stati Uniti quando, con Reykjavik, l'opzione zero e cioè lo smantellamento in Europa di tutti i missili nucleari a media gittata, è sembrata poter passare da semplice ipotesi a realtà. Una realtà che avrebbe delineato uno scenario europeo cristallizzato sulla chiara superiorità dell'Est nei missili a corto raggio e nel settore delle armi classiche. Ora si attende la risposta di Mosca e dei suoi alleati.

L'avvio dei contatti tra le due alleanze, se Mosca è d'accordo, avverrà a Vienna dove è in corso la terza verifica dell'applicazione dell'atto di Helsinki da parte dei 35 stati che lo hanno sottoscritto, ma i due tavoli resteranno separati, almeno in una prima fase. Ha prevalso la tesi americana del negoziato «blocco a blocco» su quella sostenuta fino a ieri dai francesi e anche dagli italiani. In questo risultato del braccio di ferro che si è svolto all'interno del blocco occidentale — i paesi neutri e non allineati verranno solo informati tramite contatti bilaterali sugli sviluppi della trattativa — molti hanno intravisto una «vittoria» di George Shultz, l'esponente dell'amministrazione Usa meno coinvolto nell'Irangate.

Shultz si è presentato al prevedibile esame dei colleghi europei anticipando che «la politica estera americana non cambierà» e sostenendo che la Iranian-contras-connection «non sarà un Watergate perché il Presidente Reagan vuole che si sappia tutto su questa vicenda». Se è questa la garanzia che gli alleati pretendono — ha detto il segretario di Stato — sono qui per darla. Secondo indiscrezioni filtrate dalla riunione a porte chiuse, Shultz è apparso sicuro e determinato. Pronto anche a passare a toni duri sul tema dei diritti umani prendendo spunto dalla morte in un lager sovietico del dissidente Marcenko, il cui unico crimine — secondo Shultz — è stato quello di battersi con forza contro l'ingiustizia.

La risposta della Nato al Patto di Varsavia è un segnale positivo, un sintomo di compattezza dell'Alleanza in un dopo-Reykjavik pieno di incertezze e dubbi. La «dichiarazione di Bruxelles» approvata ieri dall'americano Shultz, dal britannico Howe, dal francese Raimond, dal tedesco Genscher, da Andreotti e dagli altri 11 ministri degli esteri del blocco politico-militare dell'Occidente costituisce un indubbio segnale di disponibilità.

Il risultato di ieri sposa le conclusioni del «gruppo di Halifax», il gruppo ad alto livello presieduto dall'ambasciatore Marcello Guidi, vice di Carrington. Il gruppo di Halifax proseguirà il suo lavoro.

La dichiarazione di Bruxelles va interpretata per ora come un segnale, il «via» ad un negoziato preliminare per stabilire i contenuti di una conferenza tra i due blocchi per la riduzione degli armamenti convenzionali dall'Atlantico agli Urali. Le difficoltà all'orizzonte sono enormi, l'impegno richiesto alle due parti è vastissimo e la Nato non se lo è nascosto. Difficoltà che partono dalla identificazione della sede dove avviare il prenegoziato alla precisa condizione posta dall'Alleanza («perché la trattativa possa andare in porto») sulla necessità di un riconoscimento della realtà della situazione attuale nelle armi convenzionali oggi in Europa.

Dire che esiste una differenza di vedute tra i due blocchi su questo tema è un eufemismo. Secondo il Patto di Varsavia la situazione militare attuale in Europa è stabile ed equilibrata. «Ma questo non è vero per niente», risponde la Nato, sostenendo che al contrario la situazione è caratterizzata da asimmetrie e disparità che variano da una regione all'altra, ma sono comunque pregiudiziali alla sicurezza dell'Occidente.

Per quanto riguarda la metodologia del negoziato il documento parla di due trattative distinte: una sulle misure di fiducia ipotizzando una «Stoccolma 2», perfettamente inserita nel calendario della conferenza di Vienna sulla sicurezza europea (Csce) e un secondo, cioè il negoziato vero e proprio sulle armi convenzionali, tra i 16 paesi dell'Alleanza Atlantica e i sette del Patto di Varsavia.

Se questa trattativa si svolgerà a Vienna come sembra, ciò non implica nessun rapporto organico con la conferenza dei 35.

L'elemento che appare più interessante e in prospettiva più suscettibile di sviluppi è l'ottica generale del documento che sollecita un legame stretto tra la trattativa per il disarmo nucleare e quella, parallela, sul disarmo convenzionale.

ROGERS: USCIRONO DAI MAGAZZINI USA SUL VECCHIO CONTINENTE

I missili venduti all'Iran provenivano dall'Europa?

La Casa Bianca ammette che né Shultz, né Weinberger, né Baker sapevano delle armi

WASHINGTON — I circa 2000 missili anticarro venduti in segreto dagli Stati Uniti all'Iran potrebbero essere stati presi dai magazzini di armi americani in Europa: lo ha detto ieri al Congresso Usa il comandante supremo della Nato, generale Bernard Rogers.

Rogers, che è anche il comandante delle forze armate Usa in Europa, ha dichiarato di essere stato informato solo di recente che il dipartimento della difesa americano avrebbe ordinato che 2000 missili «Tow» fossero inviati negli Usa dai magazzini americani in Europa verso la fine del 1984 o agli inizi del 1985.

«Ho appena saputo questo l'altro giorno — ha detto Rogers davanti a una sottocommissione sulle forze armate della Camera dei rappresentanti — ma non avevo collegato nella mia mente che ci fosse un rapporto diretto tra i missili che erano stati riportati negli Stati Uniti e quelli venduti all'Iran».

Il comandante supremo della Nato, che era stato convocato per testimoniare circa il controllo degli armamenti nucleari, ha dichiarato di non essere a conoscenza di particolari della vendita di armi all'Iran se non per quello che ha letto sulla stampa.

L'ordine esecutivo del 17 gennaio 1986, quello con il quale il Presidente Reagan autorizzò la spedizione di una «minuscola» quantità d'armi all'Iran, era talmente segreto da essere ignorato dai maggiori componenti l'amministrazione. Il segretario di stato George Shultz, il segretario alla difesa Caspar Weinberger, il segretario al tesoro James A. Baker erano stati «scavalcati». Non ne sapeva nulla nemmeno il capo degli stati maggiori militari riuniti, ammiraglio William Crowe.

La rivelazione del solito «Washington Post» è stata confermata ieri mattina dal portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes. «Avevamo già ammesso che pochissime persone erano a conoscenza dell'ordine». L'ordine era stato emanato in forza dei privilegi esecutivi riservati al Presidente in circostanze eccezionali.

Per mantenere segreta l'operazione, volta a salvare gli ostaggi in Libano, al direttore della Cia, William Casey, era stato ordinato in particolare, per iscritto, di tacere. La Cia avrebbe dovuto informare il Congresso entro 48 ore. Così è prescritto per tutte le operazioni «coperte». Ma Reagan temeva le fughe di informazioni. Reagan sa che il Congresso è un colabrodo, i cui buchi sono le «fonti attendibili» che per varie ragioni o per semplice protagonismo fanno a gara nel riferire tutto al «Washington Post» e al «New York Times».

Una conferma la si è avuta proprio ieri e proprio sullo stesso giornale che riportava l'ennesima rivelazione. Sul «Washington Post» figurava infatti il resoconto, quasi battuta per battuta, della deposizione di Casey davanti alla commissione d'inchiesta della Camera. La deposizione si era svolta a porte chiuse per garantirne la segretezza.

A conoscenza dell'ordine erano, oltre a Casey, il vicepresidente Bush, il capo dei consiglieri Donald T. Regan, e il consigliere Poindexter, nel frattempo dimessosi.

Degli otto membri del direttivo del National Security Council, solo la metà era al corrente della decisione. Non è una violazione di una direttiva adottata nel 1982 dallo stesso Presidente? È stato chiesto a Speakes. Il portavoce ha rifiutato la risposta. Non ha specificato nemmeno se una tale procedura esista o sia mai stata applicata. In ogni caso prioritaria era la «tenuta della segretezza».

Shultz, Winberger, Baker seppero delle spedizioni di armi all'Iran successivamente, quando il canale diretto era già stato aperto. Tutti e tre si dissero contrari. Ma il Presidente non si lasciò indurre a ripensamenti.

Cesare De Carlo

I SOCIALISTI FRANCESI ALL'ATTACCO DEL GOVERNO SEMPRE PIÙ DEBOLE

Finiti gli scontri con gli studenti la bagarre si trasferisce al Senato

PARIGI — Il clima politico resta arroventato in Francia. Ieri, nel corso di un'agitatissima seduta al Senato, vi sono stati scontri verbali fra il ministro degli interni Pasqua e il capogruppo socialista Claude Estier. I senatori dell'opposizione hanno contestato al ministro i recenti drammatici avvenimenti, culminati nella morte di Malik Oussekine, e hanno chiesto la convocazione di una commissione parlamentare d'inchiesta.

Pasqua, furibondo, ha replicato che il governo non ha nulla da nascondere. Ha aggiunto di non avere alcuna intenzione di dimettersi (come chiedevano molti cartelli della manifestazione studentesca e sindacale svoltasi mercoledì scorso a Parigi), e ha lasciato capire che, se la situazione politica dovesse ancora deteriorarsi, resta sempre la possibilità di un ricorso ad elezioni anticipate. I socialisti, per tutta risposta, hanno abbandonato l'aula.

Il portavoce del governo, Denis Baudoin, ha dichiarato che la lunga vacanza parlamentare (dal 21 dicembre fino al 2 aprile) non si tradurrà nella eliminazione dei progetti di legge previsti dalla piattaforma Rpr-Udf (la riforma del codice di nazionalità, le prigioni private, eccetera): ma non ha saputo precisare se questi provvedimenti compariranno all'ordine del giorno della riapertura assembleare. Lo scollamento della maggioranza neogollista-giscardiana è più che evidente.

Adesso che la grande contestazione studentesca è finita, mentre il governo prende tempo per curare le ferite (chi andrà al posto del dimissionario Devaquet? Riuscirà il ministro degli interni Pasqua a superare le violente critiche della sinistra parlamentare?), il «coordinamento nazionale» degli universitari si riunisce per decidere che fine farà il movimento.

Il pericolo di cadere sotto il monopolio dei «politici», profilatosi alla manifestazione di mercoledì scorso, sembra sfumato: gli studenti vogliono parlare in prima persona, e non attraverso il megafono dei sindacati e dei partiti. Vogliono decidere delle cose che li riguardano: e si pone subito il problema di che cosa proporre al ministro della pubblica istruzione Monory, che si è dichiarato prontissimo ad aprire la «concertazione».

La selezione, «bestia nera» contro cui gli studenti si sono battuti, esiste già di fatto. Il progetto Devaquet, ispirato ai «modelli americani», l'avrebbe accentuata. L'iscrizione all'università sarebbe costata di più, ogni ateneo sarebbe stato libero di decidere eventuali prove preliminari all'iscrizione, e i diplomi di laurea non sarebbero stati uguali per tutti (nel senso che un laureato alla Sorbona, per esempio, sarebbe stato più «appetibile» agli occhi dei datori di lavoro di un laureato di Grenoble o di Tolosa).

In compenso la maggiore selezione avrebbe creato maggiori garanzie di poter ottenere, terminati gli studi, un posto di lavoro. Che cosa chiedono invece gli studenti? Accesso all'università per tutti coloro che lo desiderano, e occupazione sicura una volta ottenuta la laurea: desiderio utopistico, considerata la situazione in Francia e in molti altri paesi europei.

Giovanni Serafini



Parigi — Agenti della Crs parigina bloccano l'accesso alla spianata attorno alla cattedrale di Notre Dame armati di lancia-candelotti lacrimogeni nel corso dell'ultima manifestazione studentesca, in onore di Malik Oussekine, la sera di mercoledì scorso (Tel. Afp)

NELL'ATTACCO BOMBARDATI ANCHE CAPISALDI FILOSIRIANI

Caccia israeliani sul Libano colpiscono basi di Abu Nidal

GERUSALEMME — Caccia bombardieri dell'aeronautica militare israeliana hanno attaccato ieri nel Nord del Libano le basi dei guerriglieri di Abu Nidal. Nell'attacco, precisa lo stato maggiore, sono stati colpiti anche capisaldi presidiati dalle milizie filosiriane di Abu Nidal.

«I piloti hanno centrato edifici, postazioni e depositi di munizioni. Tutti gli aerei sono rientrati senza aver subito danni alla base», precisa il comunicato militare.

Secondo le emittenti libanesi, che hanno dato tempestive notizie dell'attacco, otto caccia bombardieri israeliani hanno colpito, in due successive incursioni, le basi dei guerriglieri palestinesi dislocate nel campo profughi di Nahr el Bared. Nell'attacco, secondo la polizia libanese, si lamentano un morto e quattro feriti. Il raid, durato complessivamente quattro minuti, ha provocato una serie di incendi.

Questo è il secondo attacco sferrato dall'aviazione israeliana sul Nord del Libano negli ultimi due mesi. Il 6 ottobre scorso otto caccia bombardieri con la stella di David bombardarono, nella provincia di Akkar, a Nord di Tripoli, una base presidiata dai guerriglieri di George Habash, il capo del «Fronte popolare per la liberazione della Palestina». Tripoli, la seconda città per grandezza del Libano, dista ottanta chilometri da Beirut.

Altri scontri sono avvenuti, intanto, ieri mattina nella periferia Sud di Beirut, tra forze del movimento sciita «Amal» e palestinesi. La polizia ha detto a mezzogiorno locale che il bilancio è stato di «12 tra morti e feriti». Ieri l'altro, attorno ai campi palestinesi di Chatila e di Bourj-Brajneh, si erano avuti, in analoghi scontri, un morto e 17 feriti. Radio locali hanno riferito di scontri, ma di minore entità, anche a Maghdousheh, ove peraltro sono in corso trattative sulle modalità per il ritiro delle forze palestinesi.

La situazione a Maghdousheh, la strategica collina vicino a Sidone, condiziona anche un altro fronte dei combattimenti tra palestinesi e «Amal», quello di Rashadijeh, a Sud di Tiro. Secondo l'accordo fra le due parti protagoniste delle ostilità, a mano a mano che i palestinesi abbandoneranno Maghdousheh, «Amal» lascerà entrare autocarri della Croce Rossa, con viveri e medicine, a Rashadijeh.

Nel frattempo nella Cisgiordania occupata si nota un lento ritorno alla calma dopo i gravi disordini dei giorni scorsi. Un solo incidente è stato segnalato nella mattinata di ieri dal campo profughi di Shuafat, alla periferia di Gerusalemme, dove dimostranti arabi hanno lanciato sassi contro soldati israeliani e bruciato copertoni di automobili.

Il senatore Edward Kennedy, che lascia oggi Israele per una visita in Giordania, sarà latore — afferma la stampa — di un messaggio del vice primo ministro e ministro degli esteri Shimon Peres a Re Hussein, nel quale si esprime rammarico per i recenti disordini in Cisgiordania, si sottolinea che Israele non è comunque intimorito e proseguirà verso gli arabi una politica caratterizzata dalla nomina di amministratori locali, di maggior libertà economica e di blocco di nuovi insediamenti ebraici.

I GIOCATTOLI PUZZOLENTI ALL'ULTIMA MODA IN CALIFORNIA

«Vittorio vomito» e «Fiato di cane»: regalateli e guardate l'effetto che fa

NEW YORK — In California, dove li hanno inventati, sono convinti di guadagnare miliardi di dollari. Si tratta di autentiche schifezze. Si chiamano «Breath blasters», per comodità «Lancia-fiato»: pupazzetti di gomma alti nemmeno dieci centimetri, pieni di una sostanza liquido-gassosa, che, se schiacciati, fanno partire dai loro fori violentissime tanfate. Non sono tossici. Si chiamano «Giorgio bocca d'immondizia», «Vittorio vomito», «Fiato di cane», «Alito del mattino», «Pesce morto». Nei negozi che li espongono gli slogans sono di questo tenore: «Veniteci a giocare, vi faranno vomitare».

Questi strani inviti dal vago sapore coprofagico, sono l'ultimo ritrovato americano in fatto di giocattoli per adulti e per bambini. Da ieri in tutti gli Stati Uniti i «Breath blasters» sono in vendita nei migliori negozi e ogni componente di questa grande famiglia di orripidi fantocci sparafetore viene confezionato sotto una campana di vetro, dove l'unica scritta non provocatoria è quella che dice: «Non usateli a scuola o sulla pubblica piazza». In casa naturalmente fate pure.

Gli studiosi di marketing della «Axlon Inc.» e la «Silicon Valley Company» che li producono, hanno accertato che ogni oggetto particolarmente disgustoso attrae l'attenzione dei bambini, decisamente sensibili all'alito, e quindi i «Breath blasters» sembrano il ritrovato ideale per i regali di Natale. «Fiato di cane» ha un volto terribile, con occhi spropositati e una vaga tendenza ad assomigliare ai demoni dell'età greca. «Vittorio vomito» ha il collo ingrossato e la lingua di fuori, dice sulla scatola di ricordare fino a cinquanta puzze diverse. Sembrano tratti da un autentico immondezzaio umano e, stando alle ultime notizie, sarebbe già pronta anche la versione ricaricabile. Quando è finito il liquido, si ritorna al negozio a chiedere soltanto un flacone di «Alito del mattino».

L'idea, che sembra vincente, è venuta a Nolan Busnell (divenuto miliardario dopo aver creato il primo videogame «Pong»), il quale adesso, messa da parte l'elettronica, ha deciso di dedicarsi alla «poesia» del divertimento. «È stata una scelta fatta appositamente per mettere alla prova i limiti e le reazioni della società dei consumi», ha spiegato ai giornalisti Jim Simmons, direttore commerciale della società costruttrice. «I giocattoli che puzzano rappresentano infatti per i bambini, non già il disgusto, ma una sorta di arma per ribellarsi e per attirare su di sé l'attenzione». Con ogni probabilità i nuovi «Lancia-fiato» verranno messi sotto controllo durante le feste per evitare che si possano rompere molto in fretta amicizie e affari.

Anche in Italia qualcosa di simile si era già visto con le «fialette» di carnevale, ma non hanno mai avuto un grande successo. Per la carica trasgressiva che essi contengono, in America «Giorgio bocca d'immondizia» e «Pesce morto» avranno un pubblico senza dubbio più adulto che adolescente e potranno in pratica venier ribattezzati i «regali della vendetta» da inviare senza istruzioni ai nostri peggiori nemici. Un «Vittorio vomito» per il compleanno, o un bell'«Alito del mattino» alla moglie per l'anniversario delle nozze, sarebbe davvero un pensiero singolare. E anche il vecchio «ditelo con i fiori», motto che ormai ha fatto il suo tempo, potrebbe tra breve venir sostituito dal più aggiornato «ditelo con gli odori».

Giampaolo Pioli

È METICCIA LA TEDESCA PIÙ BELLA

Pelle troppo scura per diventare Miss

BONN — È lei la più bella del reame, senza alcun dubbio, e vincerebbe se non avesse, come dire?, una particolarità: la sua pelle è color caffellatte, il che per la verità aumenta il suo fascino, ma fa storcere la bocca a qualcuno. Può una ragazza di colore essere eletta «Miss Germany»? La risposta verrà data stasera nella Kursaal di Oberstdorf.

Dietro le quinte in queste ore le altre concorrenti e i giurati si stanno letteralmente strappando i capelli. La ragione di tanto chiasso e «Miss Bassa Sassonia», una splendida ragazza di 19 anni, Manuela Adofo, di Lohne, un piccolo centro di provincia. Le sue misure sono quelle regolamentari: altezza un metro e 78, peso 55 chili, e 90-60-89, la sigla che stabilisce le sue proporzioni.

Manuela è figlia di un medico, il dottor John Adofo, che proviene dal Ghana e da oltre vent'anni vive in Germania dove ha sposato la bionda Karin. Manuela, che frequenta l'ultimo anno di liceo e come hobby scrive favole, non ha mai avuto problemi razziali a Lohne, ma ieri a Oberstdorf, dopo essere stata aggredita dalle rivali, è scoppiata in lacrime.

«Quella lì dovrebbe partecipare alle elezioni di Miss Giungla», ha gridato Bettina Schmitz, 22 anni, che difende i colori della Baviera.

E l'organizzatore di «Miss Germany '87» si è lasciato impressionare dal coro di critiche: «Per la verità non riesco a immaginarmi come una ragazza di colore possa rappresentare la bellezza tedesca». Ma si sarebbero accorti del problema se Manuela non rischiasse di vincere?

E anche le obiezioni degli organizzatori sono fuori posto, anzi i giurati della Bassa Sassonia che hanno scelto la bella figlia del dottor Adofo hanno dimostrato di saper vedere lontano: entro la fine del secolo, se il tasso di natalità dei tedeschi rimarrà quello attuale, e cioè sottozero, almeno metà della popolazione della Repubblica federale avrà genitori nati in qualche altra parte del mondo. Capelli biondi e occhi azzurri diventeranno una curiosità locale sempre più secondaria, come i calzonzini di cuoio e i crauti.

Roberto Giardina

CRONACHE DELLO SPORT

La Coppa Uefa dà il suo appuntamento a marzo

Nebbia anche ieri pomeriggio Inter-Dukla mercoledì prossimo

MILANO — La partita Inter-Dukla per il ritorno degli ottavi di finale di Coppa Uefa è stata definitivamente rinviata per scarsa visibilità anche nel pomeriggio dopo la sospensione di mercoledì sera.

La partita sarà recuperata mercoledì prossimo. La Uefa ha acconsentito a questo, approvando l'accordo già raggiunto in proposito dai presidenti dell'Inter e Dukla. La Uefa si è tuttavia riservata di decidere, probabilmente già entro oggi, l'ora di inizio della partita. Ha inoltre imposto all'Inter di predisporre uno stadio in altra città per poter giocare eventualmente al giovedì, nel caso che mercoledì prossimo a Milano non si potesse ancora giocare.

Nella foto Ansa Altobelli discute con l'arbitro francese Quinou.

LE PARTITE COMINCERANNO IN PRIMAVERA

Ora si aspetta gennaio per gli accoppiamenti

L'ultima serata di coppe dell'anno regala gioie e rivincite a un campione sfortunato: Hansi Müller con una regia impeccabile e un gol decisivo procura la qualificazione al Tyrol Innsbruck a spese dei favoriti sovietici dello Spartak Mosca, consentendo inoltre al calcio spagnolo di rimanere l'unico a essere rappresentato nei quarti di finale delle tre coppe. A 29 anni il regista di Stoccarda sembrava finito per il calcio d'eccellenza dopo l'infausta esperienza italiana (Inter e Como). Ha ricominciato invece umilmente a Innsbruck portando il Tyrol ai quarti di finale della Coppa Uefa dopo avere eliminato compagini agguerrite ed esperte come lo Sredetz Sofia (ex Cska), lo Standard Liegi e ora lo Spartak Mosca.

Da sorpresa il Tyrol, che non vanta altri atleti di eccelsa quotazione, sta diventando una realtà e rimane solo a rappresentare in Europa il calcio austriaco, tradito dalle squadre di Vienna. Il Tyrol ha ribaltato il risultato dell'andata con due gol in 60 secondi, quasi un primato. La squadra di Dasaev e Beskov ha pagato anche la stagione morta del calcio sovietico il cui campionato è ormai finito.

La fine della stagione non è stata di peso invece al Göteborg, che ha bissato il successo sul Gand con un poker di gol in una partita senza affanni. Nella prima e unica partita disputata in Svezia in dicembre il Göteborg non ha avuto problemi. Il Gand ha fatto solo atto di presenza, ma per i belgi quella di ieri l'altro è stata una serata da dimenticare.

È uscito di scena infatti anche il Beveren grazie alla superba impresa del Torino, unica squadra in trasferta che ha segnato. Gli italiani hanno regolato d'autorità il modesto complesso belga che ha confermato come sia più facile eccellere in trasferta, quando ci si limita a contenere, mentre in casa le cose di complicano se non si ha un complesso in grado di costruire sapientemente il gioco.

Per i granata è il miglior risultato mai ottenuto in Coppa Uefa.

Grinta, preparazione e schemi validi sono le armi della squadra di Radice che, in attesa dell'incontro bis dell'Inter, rimane l'unica squadra italiana promossa a marzo. Il Torino troverà altre quattro compagne di viaggio: Borussia, Barcellona, Dundee United e Vitoria Guimarães.

Tedeschi e spagnoli, grandi favoriti della Coppa Uefa hanno dovuto sopportare un diverso impegno. Dura è stata per i tedeschi che sono passati con uno 0-0 interno con i coriacei scozzesi del Rangers Glasgow che ha chiuso l'incontro in nove per due espulsioni. Facile è stato invece il compito dei catalani che con due gol di Rojo, entrato al posto di Lineker, hanno bissato il punteggio dell'andata con il Bayer Uerdingen che l'anno scorso, al primo appuntamento con l'Europa, raggiunse le semifinali della Coppa delle Coppe.

Completano il campo delle promosse il Dundee, che ha inchiodato sullo 0-0 l'Hajduk e il Guimarães che ha travolto i modesti olandesi del Groningen.

Il panorama dei quarti di finale, che si svolgeranno in marzo, è molto frastagliato: le 23 squadre finora qualificate dopo il rinvio definitivo di Inter-Dukla Praga appartengono a ben 17 nazioni.

Coppa dei campioni: Real Madrid (Spa), Porto (Por), Stella Rossa (Jug), Bayern Monaco (Rfg), Anderlecht (Bel), Dinamo Kiev (Urs), Broendby (Dan) e Besiktas (Tur).

Coppa delle Coppe: Lok Lipsia (Rdt), Saragozza (Spa), Vitocha Sofia (Bul), Torpedo Mosca (Urs), Sion (Svi), Bordeaux (Fra), Malmoe (Sve), Ajax (Ola).

Coppa Uefa: Torino (Ita), Dundee United (Sco), Göteborg (Sve), Guimarães (Por), Tyrol Innsbruck (Aut), Barcellona (Spa), Borussia Moenchengladbach (Rfg), Inter (Ita) o Dukla Praga (Cec).

Il sorteggio dei quarti di finale delle tre coppe europee si terrà il 24 gennaio a Stoccarda.

«NON SI BUTTANO VIA I PALLONI»: HA DETTO IL TECNICO GRANATA

Se il Torino osa in trasferta il merito è anche di Radice

TORINO — *Un pizzico di coraggio anche in trasferta, gran correre e molto ordine tattico. Con questi incredienti il Torino sta proseguendo spedito la sua avventura nel calcio europeo. La vittoria contro i belgi del Beveren — con l'accesso ai quarti di finale — va ad aggiungersi all'altro clamoroso successo per 4-0 sul terreno del Nantes del campione del mondo Burruchaga e al pareggio senza ombre e affanni a Gyoer, nel confronto con gli ungheresi del Raba Eto.*

In casa poi i granata hanno raccolto due vittorie e un pareggio, che completano un bilancio più che lusinghiero di sei incontri senza sconfitte.

Molti dei meriti di questi exploit vanno all'allenatore Radice che ha dato alla squadra un carattere vincente, mai rinunciatario: contro il Beveren, nonostante lo striminzito (ma solo nel punteggio) successo dell'andata (2-1), il Torino non ha adottato tattiche ostruzionistiche: «Anche quando l'avversario attacca bisogna cercare di buttare in tribuna il minor numero di palloni». Con questo concetto, da lui stesso definito molto spicciolo, Radice ha fotografato la sua filosofia di gioco. Il tecnico ha detto di credere fermamente nella «possibilità di bloccare l'avversario, riproponendo immediatamente l'azione».

«Naturalmente non sono cose che si improvvisano — ha proseguito Radice — è necessaria molta concentrazione, ma contemporaneamente non bisogna farsi prendere la mano dalla voglia di vincere, come ci è successo in certe gare di campionato che abbiamo così perso per ingenuità tattica». Sull'allenatore — e sulla sua abilità di stratega — si è incentrata l'attenzione dei cronisti sportivi durante il lungo viaggio di ritorno che, a causa della nebbia e del dirottamento del volo sull'aeroporto di Genova, si è concluso poco prima delle quattro di ieri mattina.

Al tecnico — ha già indicato nel Tyrol il suo avversario ideale e nel Borussia quello da evitare il più possibile — si dà atto anche del modo in cui è riuscito a rimediare all'assenza di Kieff, l'unico uomo-gol della squadra. Radice ha in pratica inventato un nuovo ruolo per Dossena (molto più avanzato) e il centrocampista granata sembra essersene addirittura giovato: «Ha interpretato alla perfezione i suoi compiti», è stato il commento dell'allenatore, che ha eccezionalmente derogato dalla regola di non parlare dei singoli.

«Ma non dimenticate — si è affrettato ad aggiungere — i meriti dei nostri giovani, ai quali ha fatto bene l'esperienza maturata con la nazionale under 21».

«La formula va bene anche per il derby» ha commentato lo stesso Dossena, che ha così introdotto un altro argomento di grande attualità. Domenica infatti granata e bianconeri si troveranno di fronte in una sfida dal duplice significato: di conferma per il Torino, di rilancio per la Juventus.

«Incontreremo una Juventus per la prima volta al gran completo — ha fatto notare Radice — ed è già abbastanza per capire la difficoltà del nostro impegno». Il tecnico ha un lungo passato di derby. Quale il più bello? «Quello che si vince all'ultimo minuto — è stata la risposta — e ricordo dunque con particolare piacere il 2-1 di due stagioni orsono, grazie a un colpo di testa di Serena.

«Ai campioni juventini — ha aggiunto Junior — il Torino potrà opporre la forza del suo centrocampo e la compattezza del collettivo». In effetti proprio quel reparto è il migliore della squadra perché può contare, oltre che sul brasiliano e Dossena, su due giocatori come Sabato e Cravero.



Beveren — Leovigildo Lins Gama, conosciuto come Junior, in azione contro il Beveren

Illeciti dilettanti: il processo

ROMA — Comincerà giovedì della prossima settimana, nell'aula magna dell'Acquacetosa, il procedimento disciplinare per gli illeciti sportivi nel calcio dilettantistico del Lazio. Il 18 novembre scorso, a conclusione dell'inchiesta, il procuratore federale Corrado De Biase aveva disposto il deferimento alla commissione disciplinare Interregionale del Sezze e del suo presidente Ezio Giorgi e alla commissione disciplinare del Lazio di altre 12 società (Priverno Fossanova, Pol. Gradoli, I. S. Fiumicino, Vigor Acquapendente, Nuova Itri, Fontana Anagni, Ceriara, Pol. Forano, Marina Club, Stella Azzurra Porrino, Alvito e Policassino Coop.). E di 10 tra dirigenti e giocatori (Giuseppe Carbonara, Pietro Castrini, Giovanni Giovannetti, Albino Stanziale, Angelo Pelliccia, Pasquale Pes, Renato Scarinci, Franco Paolucci, Vincenzo Maggio e Augusto Di Mambro).

ASSENTE EDINHO, STORGATO SARÀ IL LIBERO

Atalanta, ultima spiaggia per l'Udinese che in casa ha già perso troppi punti

UDINE — Arriva l'Atalanta, e l'Udinese si ritrova ancora una volta a scendere allo stadio Friuli per lottare nella disperata corsa ad handicap verso la salvezza. De Sisti non vuol sentire minimamente parlare di partita da ultima spiaggia, dice che l'ambiente non ha bisogno di ulteriori tensioni emotive e cerca di sdrammatizzare il più possibile le giornate che precedono l'incontro.

In effetti, anche tra i giocatori il clima è disteso e scherzoso, il morale è alto, pur tuttavia è inutile nascondersi che quella con l'Atalanta è una partita da vincere a tutti i costi per poter continuare a sperare: l'Udinese, nella situazione attuale, non può più permettersi alcun passo falso, men che meno contro una diretta avversaria per la salvezza quale la squadra di Nedo Sonetti.

Domenica, quindi, ancora una volta la squadra avrà assoluto bisogno di un pubblico numeroso, che sappia incitarla per tutti i novanta minuti di gioco, come avveniva fino a qualche tempo fa (senza andare troppo indietro con la memoria, già il ricordo dell'ultima gara del campionato scorso, contro il Bari, è significativo al proposito).

Mercoledì è giunta la prevista squalifica per una giornata a Edinho: per il resto, tutta la rosa è a disposizione di De Sisti. Anche Paolo Miano, che nei giorni scorsi aveva accusato un malanno muscolare, si è ripreso e ha partecipato alla partitella del giovedì. Il tecnico bianconero, quindi, ha solo problemi di scelta: ma è ormai scontato che il ruolo di libero sarà ricoperto da Storgato, il giocatore più eclettico della squadra, che sa adattarsi con disinvoltura ai compiti tattici più diversi, e che già nel campionato scorso si è messo in evidenza quale naturale sostituto di Edinho.

«È vero — conferma l'interessato — l'anno scorso ho giocato diverse volte da libero e penso di essermela cavata sufficientemente bene, per questo sotto questo aspetto non mi preoccupa l'impegno di domenica».

— Si tratta di un ruolo che le è congeniale?

«Non direi, non si tratta del mio ruolo, io preferisco giocare stopper: ciò nonostante mi adatterò volentieri anche a questa soluzione, perché so che la squadra in questo momento ha bisogno che io ricopra quella determinata zona del campo.

— Le era già capitato, prima dell'arrivo a Udine, di doversi improvvisare libero?

«Qualche volta, ma solo in occasioni sporadiche: in questo ruolo ho giocato molto più spesso con la maglia dell'Udinese».

Ciò che non è ancora sicuro, invece, è il candidato a indossare la maglia numero tre: potrebbe essere Federico Rossi, che proprio all'Atalanta, due anni fa allo stadio Friuli (prima dell'infortunio) ha segnato il suo primo gol in serie A e che è già stato utilizzato da De Sisti come fluidificante sinistro; potrebbe essere Susic; oppure potrebbe venire inserito un centrocampista in più (Tagliaferri): quest'ultima soluzione è stata adottata dal tecnico nella partita infrasettimanale di allenamento.

Per quanto riguarda l'attacco, sono ancora in ballottaggio Zanone e Bertoni, entrambi in splendido stato di forma: non è da escludere che proprio a quest'ultimo De Sisti decida di dare un'ulteriore possibilità, dopo averlo lasciato a riposo in occasione della trasferta a Como.

E l'Atalanta, che squadra sarà? Ne parla Collovati: «Finora gli uomini di Sonetti non hanno avuto grossi successi in campionato, ma non penso si tratti di scarse capacità oggettive. Piuttosto, la squadra è stata continuamente bersagliata dagli infortuni: il caso di Francis è emblematico al riguardo. Per il resto, i nerazzurri di Bergamo sono una compagine aggressiva che pratica efficacemente il pressing, e non vanno assolutamente sottovalutati».

Tanto più che il fatto di aver sottovalutato gli avversari finora è costato caro all'Udinese: Brescia e Como avranno pur insegnato qualcosa.

Gabriella Fortuna

CHIACCHIERATA COL CENTROCAMPISTA DELLA TRIESTINA

Angelo di nome, furioso di fatto Orlando in campo non perdona

Ancora qualche dubbio sulla formazione alabardata, anche alla luce dell'allenamento di ieri. Il più allarmato è Menichini (che ieri ha festeggiato il suo compleanno: 33, non uno di più, non uno di meno: auguri, il quale teme che il dolore non scompaia in tempo. Oggi ci sarà un ulteriore provino, a Turriaco. In ogni caso è pronto Biagini, che proprio nella partitella disputata ieri contro la formazione primavera al «Grezar», con il solo Salvadé fra i giovani, ha occupato il ruolo di libero. Allenamento ridotto per Strappa, Orlando e Causio, che da parte loro, specie per i primi due, non forniscono preoccupazioni.

Il caso di Causio è particolare. Ma se, come già detto, egli stesso insisterà per giocare, con una buona fasciatura sarà accontentato. E non ci saranno problemi per la maglia numero 10. In definitiva ci sono dei dubbi superstiti per il solo Menichini, con Biagini pronto a intervenire.

Nel pomeriggio lavoro leggero a Turriaco, domattina rifinitura al «Grezar». E il Cesena sarà accolto con una preparazione curata a puntino, nella settimana.

Angelo Orlando, 21 anni, due campionati cadetti nel Varese, con la Triestina alla seconda stagione. E l'altr'anno ben 27 presenze, con la chiamata nella nazionale della serie B. Gigi Piedimonte, che lo ha voluto a Trieste, crede ciecamente in questo giocatore. «È giovane, è un capitale della società» — dice sinteticamente.

Orlando furioso: così è stato etichettato in un ritrattino dedicatogli da un supplemento sportivo, in questi giorni. Ma se il titolo, con le sue reminescenze letterarie, può essere suggestivo, non è per niente rispondente alla realtà. Non esiste un tipo più mansueto di Angelo (ecco un nome indovinato per lui...) anche se questo non significa che gli manchi la grinta, anzi. In campo quest'anno si batte da leone, ha disputato tutte le partite, quasi ogni domenica è indicato fra i migliori. C'è un segreto in questo rendimento ottimale?

«Nessun segreto — risponde Orlando —: ci sono i periodi buoni e altri meno buoni. Bisogna allenarsi con impegno durante la settimana per rendere al meglio alla domenica, se si ha la fortuna di giocare. Gioco molte partite? Siamo in tanti, anche quelli che sono costretti a stare in panchina vorrebbero andare in campo, logicamente, ma i posti sono undici, decide l'allenatore... Scaglia, Di Giovanni, Biagini: ragazzi meravigliosi, che si meritano senz'altro il posto in squadra, per quanto fanno quando sono chiamati».

— Ma parliamo ancora di te: quale effetto ti fa ad esempio giocare a fianco di Causio?

«È una vita che gioca, in campo mi dà dei consigli, è un vero insegnante. Mi pare un grande privilegio, giocare assieme a lui. Quando ero ragazzino raccoglievo le figurine e lui era il mio idolo. Fra l'altro ho sempre tifato Juventus. Certo, per me giocare assieme a Causio è un titolo d'onore».

— Orlando in campo corre e costruisce, rattoppa e suggerisce. Quale consideri il tuo ruolo?

«Sono un centrocampista-mediano. Marco la mezza punta avversaria, di solito. Gioco in mezzo al campo, soprattutto quale francobollatore...».

— Pensi di essere cresciuto nel rendimento, rispetto allo scorso anno?

«Senz'altro sono più maturo, più responsabilizzato. Soprattutto sono più tranquillo e quindi posso esprimermi meglio. Lo scorso anno avevo dei problemi: ero via da casa per la prima volta, l'ambientamento mi era costato un po' di serenità. Adesso mi sento perfettamente a mio agio».

— Come struttura fisica e un po' come tipo di gioco puoi passare per il gemello di Strappa. Accetti questa definizione?

«In effetti siamo abbastanza simili: piccoli, veloci, aggressivi. In campo possiamo convivere, occupando spazi diversi».

— Come Stefano, anche tu in fatto di gol non è che ti faccia proprio notare. Da che cosa dipende?

«Ne ho sempre fatti pochi, di gol. Forse non sono abbastanza convinto di poter concludere anch'io l'azione, oppure dipende dalla posizione troppo arretrata. In allenamento mi ci provo, in partita non ho abbastanza determinazione. Ma segnare è importante, senz'altro, e bisogna tentare di arrivare al gol tutti».

— Ricordi un avversario che ti abbia impressionato di più oppure che ti abbia creato più problemi?

«Francamente no. In campo per me tutti sono uguali e per tutti ho la massima considerazione. S'intende che più li considero, più mi impegno nella marcatura».

— Quest'anno al clan dei varesini, che in pratica non esiste più, manca un personaggio di grande stazza...

«Non esiste più: è giusto, perché ormai ci siamo inseriti nella squadra, siamo tutti amici di tutti. Il personaggio che ci manca? Braghin è davvero insostituibile, ne sentiamo molto la mancanza. Qualcuno in misura maggiore, e ne risente addirittura sul piano psicologico. Maurizio è un ragazzo simpatico e sincero. Viene spesso a trovarci, perché l'amicizia non si può cancellare. Speriamo riesca a fare qualcosa di buono, perché sta soffrendo molto questa inattività».

— Facciamo un salto dall'Olimpico al «Grezar»: dopo la Lazio il Cesena, insomma...

«La partita con la Lazio è stata buona, abbiamo avuto il solo torto di non chiuderla con netto vantaggio quando l'occasione era matura. Così abbiamo pagato un nostro errore, in un momento in cui non era più rimediabile. Abbiamo perso un punto che dovremo riprenderci domenica. Ma non sarà facile con il Cesena, perché attualmente è in forma. Ma anche noi non scherziamo, sotto questo profilo».

— Angelo Orlando, da Varese a Trieste: un amore corrisposto, visto che dici di trovarti bene da queste parti...

«Senz'altro. Apprezzo la città perché sa offrire amicizia e rispetto per la persona in uguale misura. L'ambiente è ideale per affermarsi. Qui la gente è sinceramente amica, senza fanatismo. Una sola osservazione: i tifosi allo stadio sono pochini. Non ci meritiamo un po' di maggior considerazione?».

Dante di Ragogna

■ MORTO — L'allenatore delle squadre giovanili del Multedo, una società dilettantistica genovese, è morto probabilmente stroncato da un infarto, mentre allenava i suoi ragazzi sul campo di calcio della società. E' Angelo Bignone, 35 anni, che improvvisamente, è stato visto accasciarsi a terra.

PRESENTAZIONE UFFICIALE IERI A PORDENONE

La Zanussi è lo sponsor del calcio della regione

PORDENONE — Diego Meroi ha fatto ancora gol. Grazie al suo interessamento il comitato regionale della Figc ha instaurato e avviato un rapporto di collaborazione con le industrie Zanussi a sostegno dell'attività agonistica, che fra aprile e settembre 1987 vedrà impegnate le varie rappresentative in ben nove tornei nazionali.

Un matrimonio nato ufficialmente dall'incontro di mercoledì sera nel nuovo show-room dello stabilimento di Porcia. Oltre a Meroi erano presenti il presidente della Zanussi Gian Mario Rossignolo con l'amministratore delegato Carlo Verri, gli assessori regionali Mario Brancati e Giovanni Di Benedetto, il sindaco di Pordenone Alvaro Cardin, i presidenti dei comitati provinciali, numerosi tecnici e rappresentanti di società e i giocatori delle rappresentative accompagnati dal tecnico Giancarlo Bassi.

Il gruppo Zanussi, stabilimento avviato sulla via del risanamento economico, mira a riassumere il ruolo di azienda leader nella regione e per questo motivo ha deciso di rivolgersi ai giovani, che sono contemporaneamente il futuro del Friuli-Venezia Giulia e il futuro della stessa Zanussi. Nello sport l'azienda pordenonese è già presente attraverso il marchio Castor nella pallacanestro, con il marchio Zoppas nell'hockey pista e attraverso la società collegata Infiaas nella pallavolo femminile

Rossignolo ha illustrato quali sono stati i motivi che hanno indotto la Zanussi a questo matrimonio «che — ha detto il presidente — pur essendo un'iniziativa a carattere regionale, deve essere sostenuta. Il grande calcio non ci interessa. Ha i suoi problemi, che sono arrivati fino al ministro delle finanze. Noi partiamo dai giovani, convinti di aver fatto una scelta giusta perché il loro è uno sport pulito».

Ha preso, quindi, la parola Meroi, che ha portato il saluto del comitato regionale e ha ringraziato la Zanussi, che ha subito trovato un'apertura verso il mondo dilettantistico. «Posso assicurare — ha detto Meroi — che il nome che porteremo sulle maglie sarà onorato e portato con lealtà e serietà dai nostri giovani.

Il presidente ha inoltre ricordato l'attività svolta dalle 384 società affiliate per un totale di 35300 tesserati e quella delle rappresentative per la stagione in corso: torneo delle regioni Barassi (Campania, aprile 1987); torneo dell'Adriatico under 18 (Veneto, Emilia, Trentino Alto Adige, maggio); torneo delle Quattro regioni (Sicilia, maggio); torneo delle Promesse (Liguria, giugno); torneo delle regioni a statuto speciale (Sardegna, settembre); torneo province italiane (luogo da destinarsi, aprile). Settore giovanile: coppa nazionale Primavera; torneo internazionale Alpe Adria: torneo nazionale giovanissimi; torneo provinciale allievi; torneo provinciale giovanissimi.

Nel suo intervento l'assessore regionale Brancati ha ricordato come anche nella nostra regione il calcio sia la disciplina sportiva più seguita. Si è complimentato, inoltre, con la Zanussi per l'iniziativa rivolta a uno sport dilettantistico, «una scelta — ha proseguito Brancati — che dimostra sensibilità. La Regione è sempre stata sensibile a questi problemi, ma è indispensabile che l'esempio della Zanussi sia seguito anche da altre aziende private».

Renato Casagrande

Nel Cesena di Bolchi, Pat Sala marcherà a vista Franco Causio

CESENA — Cinque punti nelle ultime tre partite, sono un buon viatico per una squadra che solo un mese fa viveva uno dei momenti più travagliati della sua esistenza. Ampiamente contestato dai tifosi che da un lato rimproveravano alla società un deleterio immobilismo sul mercato, dall'altro chiedevano la defenestrazione di Bolchi, il Cesena ha saputo reagire tuttavia alla classifica risicata, alle contestazioni ed alle critiche, inanellando tre gare positive di seguito.

Certo, ha fatto ricorso anche a soluzioni peregrine e viscerali quali il silenzio stampa imposto ai suoi giocatori nei confronti del «Carlino», ma di pari passo ha fatto quadrato intorno a se stesso e traendo fuori l'impegno massimo possibile ha risalito in parte la china.

Orgoglio e determinazione sono stati gli elementi fondamentali della vittoria casalinga sul Vicenza, del pareggio esterno a Campobasso e della risicata vittoria di domenica scorsa sul Bari, a dimostrazione del fatto che, se la squadra di Bolchi ha dei limiti tecnici, ad essi pare riesca a sopperire con armi che sono tipiche del campionato cadetto. Ma fino a quando l'orgoglio e la carica emotiva potranno sostenere il Cesena?

La risposta potrebbe venire proprio dalla trasferta di Trieste. Qui si verificherà la credibilità di una formazione messa su per rispettare più le esigenze di un bilancio le cui necessità non tutti sanno valutare appieno, che non il desiderio di imporsi tra i comprimari del campionato di B come vorrebbe la sua storia. Spesso Bolchi ha fatto le spese della politica della società: nei suoi confronti sono stati indirizzati i dardi di una critica forse non sempre giusta, ma Bolchi meglio non avrebbe potuto fare con un organico che solo ad ottobre è parso più competitivo, grazie ai prestiti di Bordon e Daselli che del Cesena attuale sono i perni principali.

Sono quindi l'orgoglio e la rabbia che rendono pericolosa la formazione di Bolchi, che non ha oggi quella essenzialità di manovra che faceva risaltare la forza penetrativa di Agostini e Gibellini al tempo dei rimpianto Buffoni. Non se ne parla, ma la partita contro gli alabardati di Ferrari è vissuta un po' come una sorta di prova della verità per il Cesena. Ecco perché anche nell'allenamento di ieri i bianconeri hanno profuso grande impegno, nonostante l'allenatore nella mattinata li avesse sottoposti a una dura seduta atletica.

Il tecnico bianconero sembra avere un solo problema di formazione: quello che è legato alla presenza nella formazione di Ferrari dell'inesauribile Causio. Patrizio Sala dovrebbe essere deputato al controllo del giocatore. Ma che giochi o meno l'ex juventino, Sala pare destinato comunque a scendere in campo a spese del giovane Minotti. L'altro esordiente del Cesena, Cucchi, dovrebbe lasciare il posto a Bordin che ha scontato la sua squalifica.

Ma le maggiori perplessità ruotano ancora intorno a Pancheri che anche ieri si è allenato a parte: risente dell'infortunio di Campobasso dal quale pare non si sia ancora totalmente ripreso. La speranza del tecnico romagnolo è che il giocatore possa essere presente domenica a Trieste per dirigere il reparto arretrato con la solita determinazione e lucidità che gli sono caratteristiche.

Erio De Troia

CRONACHE DELLO SPORT

Basket di coppa: la Tracer rinasce a Tel Aviv

DALL'INIZIO ALLA FINE DEL MATCH UN MONOLOGO DEGLI OSPITI

Irriconoscibili gli israeliani finiscono rullati dai milanesi

TEL AVIV — Una partita stupenda, la migliore giocata quest'anno, ha consentito alla Tracer di «passare» a Tel Aviv e di rimettersi prepotentemente in corsa in Coppa dei Campioni, infliggendo al Maccabi la più dura sconfitta della sua storia sportiva, almeno sul proprio campo: 97-79.

Basti pensare che al 14' della ripresa il pubblico deluso e frastornato, ha cominciato a sfollare dal palazzetto di Yad Eliau. Un Premier ritrovato completamente nella serata forse più importante, un McAdoo implacabile soprattutto nella prima fase, quella che ha propiziato il baratro fra le due squadre, una grande difesa sono stati alla base di questo successo che dà un colpo di spugna alla disgraziata serata di Orthez, anche perché ottenuto, questo successo, contro un avversario diretto nella lotta per i due posti utili per la finalissima di Losanna.

Si era detto che, per vincere qui, alla Tracer occorreva una delle migliori prestazioni stagionali, ma soprattutto il recupero di Premier, genio e sregolatezza, l'uomo che può comunque fare la differenza. E Premier ha risposto completamente, lo stimolo di trovarsi di fronte un campione del calibro di Miki Berkovitz ha agito da propellente con il risultato di fare del giocatore veneto il protagonista della serata: 31 punti, 11-19 al tiro, cinque «bombe» consecutive messe a segno a cavallo fra i due tempi.

Ma il break lo aveva propiziato, nelle battute iniziali Bob McAdoo, rivelatosi stasera campione davvero da Nba, stimolato ad una prestazione stile «vecchia America» forse dalla presenza a bordo del campo di un suo vecchio amico ed avversario, Michael Ray Richardson, uno dei più grandi campioni della lega professionistica statunitense, espulso per uso di stupefacenti, venuto qui in Israele nel tentativo di ritrovarsi e per il momento confinato al ruolo di allenatore dell'Hapoel Ramat Gan.

McAdoo ha realizzato 26 punti con 10-19 i rimbalzi più importanti. La metà dei suoi punti, McAdoo li ha comunque realizzati nei primi sei minuti quando, con un 6-6 ha ricambiato la «bastonata» decisiva. In quel momento il Maccabi ha capito che sarebbe stato durissimo tentare la risalita, i suoi playmaker non hanno mai trovato il filo del gioco, i «cecchini» Berkovitz e Yamchi hanno sparato a salve e non è bastata l'onesta prova della coppia americana Magee e Johson per tenere in corsa gli israeliani, sovrastati dalla batteria dei «lunghi» milanesi, in cui ha potuto fare solo fugaci apparizioni Dino Meneghin — un «monumento» per gli sportivi di qui, come ha dimostrato il commovente applauso iniziale — frenato da tre falli commessi nei primi tre minuti.

Ma non possono essere dimenticati, in questa serata assai positiva, la prova difensiva di Ken Barlow, la disinvoltura con la quale il giovane Pittis ha tenuto il campo e, ancora una volta, la determinazione e la lucidità di Mike D'Antoni che, nel finale, ha poi suggellato la sua prestazione con tre canestri di seguito da tre punti che hanno dilatato il punteggio.

E proprio su uno di questi, il pubblico ha deciso di andarsene.

Maccabi-Tracer 79-97

MACCABI TEL AVIV: Lassoff 4, Aroesti, Cornelius, Berkovitz 10, Lipin 7, Yamchi 10, Magee 27, Johnson 21. N.e.: Arditi e Steinberger.
TRACER MILANO: Bargna 2, Boselli 4, Pittis 5, D'Antoni 15, Premier 31, Meneghin, Gallinari, Barlow 14, McAdoo 26. N.e.: Governa.
ARBITRI: Rigas (Grecia), Brys (Belgio).
NOTE: tiri liberi Maccabi 28/35, Tracer 20/26. Uscito per cinque falli a 17'11" della ripresa Meneghin. Spettatori diecimila. Tiri da tre punti: Maccabi 1/13 (Aroesti 0/1, Berkovitz 0/4, Lipin 0/1, Yamchi 1/6, Magee 0/1). Tracer 9/18 (Boselli 0/1, Pittis 1/3, D'Antoni 3/6, Premier 5/8).

VITTORIOSE LE ALTRE ITALIANE

In Korac: Torino la sola sconfitta

Del poker di squadre italiane in Coppa Korac, solo la Berloni Torino ha «tradito», sconfitta in casa del Saragozza per 80-82. Per il resto vittorie dell'Arexons sulla Spartak Leningrado (79-77), della Divarese sull'Olimpique Antibes (98-76) e della Mobilgirgi Caserta sul Buducnost Titograd (99-87).

Facile successo della Divarese nell'esordio casalingo nei quarti di finale di Korac. I varesini hanno battuto con una eccellente ripresa i francesi dell'Olympique, grazie soprattutto alla prova di Thompson (14 su 16 e 10 rimbalzi) miglior uomo in campo con il connazionale Wilkins (16 su 24 e 10 rimbalzi).

La Divarese ha sofferto all'inizio della partita (21-21 al 10') ma poi ha preso con decisione il comando forte di una buona difesa e di alte percentuali di realizzazione. Nella ripresa il vantaggio dei varesini ha raggiunto anche le 32 lunghezze (93-61 al 16') ma poi i francesi sono riusciti nelle battute finali ad accorciare le distanze.

Partita scialba e costellata di errori a Cantù: alla fine ha prevalso l'Arexons dopo essersi fatta «rosicchiare» un vantaggio di tredici punti. Da notare che la squadra canturina era con un Gay a mezzo servizio, causa i postumi dello scontro patito a Roma in campionato.

Parte subito incerta la gara con una serie di errori da una parte e dall'altra: l'Arexons galleggia grazie all'inizio sfolgorante di un Charles autoritario; sull'altro fronte però sono troppi i rimbalzi offensivi concessi ai giganti sovietici. Il punteggio resta in bilico sino a quattro minuti dalla fine, del primo tempo quando i canturini operano un allungo.

Nella ripresa i russi si tengono incollati grazie al lungo Grisaev e ad un arbitraggio approssimativo; tuttavia un Marzorati volitivo porta il Cantù a +13 a metà tempo. Questo vantaggio andrà via via assottigliandosi fino al punteggio finale per alcuni errori di troppo in fase conclusiva.

Nel secondo turno dei quarti di finale della coppa Ronchetti disputato ad Ancora il Lubiana (Jug) ha battuto la Sidis (Ita) 89-79 (48-37).

SPETTACOLARE MANIFESTAZIONE NATALIZIA AL PALAZZETTO

Auguri dallo sport







Un palazzetto dello sport gremito come per una partita della Stefanel ha fatto da cornice a «Buon Natale sport», la manifestazione organizzata dal Comune per premiare i migliori atleti triestini dell'ultima stagione e per far svolgere alcune esibizioni nelle discipline più spettacolari.

Nelle immagini di Italfoto alcuni aspetti delle esibizioni che hanno interessato molti sport tra cui pattinaggio artistico, judo, danza moderna, ginnastica artistica e ritmico sportiva, arti marziali, football americano e alpinismo e la premiazione di Valentina Tauceri per l'atletica leggera.

Sport*flash*

La Tris a Tor di Valle

Dopo il successo economico, ma anche spettacolare, ottenuto a Montebello, la Tris questa settimana si sposta a Roma all'ippodromo di Tor di Valle dove si disputerà oggi pomeriggio il Premio Ugo Bottoni. Il popolare «ammiraglio» viene ricordato con una corsa alla quale saranno al via diciannove trottatori dislocati in ben quattro nastri di partenza.

Reduce dal nulla di fatto in quel di Aversa nel Premio Gaetano Stabile vinto da Limbo Joe, Kullehus Janow tenta la sorte dovendo rendere fino a un massimo di sessanta metri.

Considerato difficile l'assunto per i cavalli situati al penultimo nastro, diremo che ci sembrano Daiacco Cm, Dadone Ag (entrambi ben dotati ma anche fallosi), Agnone e Cora Om allo start, nonché Aguario al secondo nastro, i concorrenti che potrebbero rendere difficoltosa la risalita di Kullehus Janow, mentre, quale grossa sorpresa, faremo il nome di Docteur Vb

Premio Ugo Bottoni, lire 20.000.000, corsa Tris.

A metri 2040: 1) Daiacco Cm (G. Cicognani); 2) Mereo (A. Spadera); 3) Baschino (S. Loreti); 4) Dadone Ag (G.B. Terracino); 5) Biene (M. Angeletti); 6) Apropos (G. Cerchiai); 7) Agnone (R. Ossani); 8) Docteur Vb (G. Krüger); 9) Daria Gipi (P. Esposito Sr.); 10) Cora Om (C. Bottoni).

A metri 2060: 11) Rampollo (G. Monaco); 12) Aguario (A. Merola); 13) Corano Om (W. Marigliano); 14) Conway (P. D'Alessandaro); 15) Carabinero (L. Bechicchi).

A metri 2080: 16) Bugrino (R. Perticarà); 17) Damrinel (M. Fontanesi); 18) Cayetano (M. Mazzareini).

A metri 2100: 19) Kullehus Janow (P. Esposito jr.).

I nostri favoriti. Pronostico base: 10) CORA OM. 12) AGUARIO. 19) KULLEHUS JANOW. Aggiunte sistemistiche: 1) DAIACCO CM. 7) AGNONE. 8) DOCTEUR VB.

Coppa America: regate rinviate

SYDNEY — Le regate di ieri della Coppa America di vela sono state rinviate a oggi per mancanza di vento. Nell'ottava giornata del terzo round Robin tra sfidanti, Italia gareggerà contro Heart of America e Azzurra non avrà avversari dopo il ritiro di Challenge France dala Coppa.

Tra le altre gare, tutte di poca conseguenza per la classifica, si prevede saranno piuttosto combattute quelle tra Stars and Stripes e Franch Kiss e tra New Zealand e White Crusader.

Sci Coppa Europa

OBEREGGEN — L'austriaco Rainer Salzgeber ha vinto il supergigante di Coppa Europa disputatosi sulla pista innevata artificialmente ad Obereggen, ad una trentina di chilometri da Bolzano.

L'austriaco — che ha vent'anni, è campione del mondo juniores ed è detentore della Coppa Europa dello scorso anno — ha realizzato il tempo di 1'30"72 precedendo nell'ordine il tedesco Roth e l'azzurro Alberto Tomba.

Nuotatori ederini a Graz

Dodici atleti dell'Associazione sportiva edera gareggeranno domani e domenica a Graz in un incontro riservato alle sole categorie «esordienti» e «ragazzi».

La comitiva sarà accompagnata dal preparatore tecnico Lucio Caproni e avrà anche il compito di consegnare al sindaco di Graz una lettera del sindaco Staffieri in cui verranno messi ancora una volta in evidenza i rapporti amichevoli.

I nuotatori ederini che parteciperanno al meeting di Graz sono: Sonia Pugnetti, Erika Lapel, Monica Matias, Monica Venturini, Rossella Napolitano, Francesca Tirrel, Piero Rauber, Alessio Rumer, Alessandro Samez e Massimiliano Ritosso.

Prevendita biglietti: «Supercoppabontà»

Alla biglietteria Utat di galleria Protti sono in vendita al prezzo di 5 mila lire i biglietti per la «Supercoppabontà» sfida benefica di lunedì a Chiarbola cui parteciperanno la Triestina calcio, la Pallacanestro Stefanel, la Cividin pallamano e una rappresentativa di giornalisti. Tutto l'incasso sarà devoluto all'Agmen, l'Associazione dei genitori di bambini colpiti da tumore.

La manifestazione comincerà alle 20 di lunedì e vedrà la Triestina esibirsi a pallacanestro e pallamano, la Stefanel a calcio e pallamano, la Cividin e i giornalisti a calcio e pallacanestro.

L'ALLENATORE DELLA PEPPER TEME L'ESPLOSIONE DELLA STEFANEL

Asti ha paura: «Ora i triestini non sono più quelli di Mestre»

E Tasso riscatta i giovani



Tasso cerca un futuro sotto il canestro della Stefanel

Settimana d'ansia per la Stefanel, un'altra volta chiamata a confermare a Chiarbola i progressi fatti in trasferta che nelle precedenti occasioni sono stati puntualmente rinnegati in casa. Settimana d'ansia per Tommaso Tasso, che domenica sostituirà Ezio Riva ancora assente per la seconda frattura al naso, fungendo da primo cambio per gli americani.

Tasso domenica scorsa a Verona ha fatto una buona partita realizzando dieci punti e da un quotidiano sportivo è stato indicato al terzo posto nella graduatoria dei migliori sesti uomini di tutte le squadre di A 2. Ora soprattutto sulle sue spalle poggia il riscatto dei giovani scelti in estate da Tanjevic e Sarti (Gatto, Tasso, Gambelli, Favero, Bonventi) che hanno giocato poco nel girone d'andata o comunque non sono riusciti a mettersi in luce.

«Credo che a Verona — spiega Tasso, 20 anni, di Grottaglie in provincia di Taranto — ci sia stata una svolta nella Stefanel sia per il gioco che per il morale; purtroppo non per la classifica dal momento che siamo ancora ultimi. Comunque credo che la squadra non solo si salverà, ma addiritittura finirà il campionato più su anche se devo dire che per ora dobbiamo pensare di evitare la B. In verità mi aspettavo una stagione molto più tranquilla mentre il torneo è equilibrato e ogni partita è una battaglia».

Domenica Tasso, che ha giocato due campionati in C 2 con il Taranto e due in C 1 con il Matera, avrà un compito difficilissimo dovendo lottare sotto i tabelloni con i due americani della Pepper, Lingenfelter e Lawrence, e con il goriziano Sfiligoi.

«Penso proprio che mi toccherà marcare Sfiligoi — precisa il ragazzo già soprannominato "Torquato" — mi toccò farlo nella prima giornata di campionato a Mestre dove naufragammo. Stavolta spero proprio di riuscire a tenerlo».

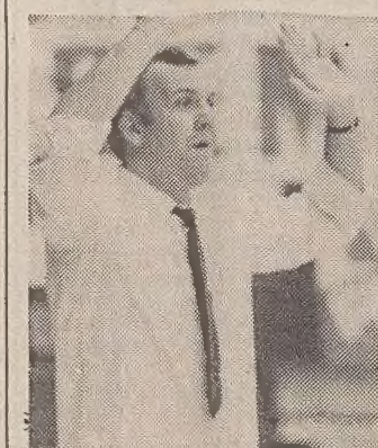
Oltre che nei due americani, Tasso identifica nel play Procaccini e nel tiratore Teso i maggiori pericoli domenica per Trieste. «Ma credo che se giochiamo con determinazione — spiega — possiamo conquistare i due punti. Certo la Pepper la pronosticavo a centroclassifica mentre ha reso di più ma noi andando a vincere a Verona non abbiamo fatto un'impresa da nulla, ma abbiamo superato una squadra che aveva già conquistato cinque vittorie».

Silvio Maranzana

MESTRE — «La Pepper Mestre commetterebbe un madornale errore di presunzione se, confortata dal successo ottenuto all'andata, ritenesse di poter battere con la stessa facilità la Stefanel anche a Trieste».

È con questa premessa che l'allenatore Gianni Asti introduce il discorso sulla trasferta della Pepper nella città giuliana, discorso che si articola su due considerazioni fondamentali: primo, la Stefanel di oggi è un'entità diversa da quella di allora; secondo, la Pepper tramortita dalla sconfitta casalinga a opera della Benetton, potrebbe psicologicamente risentirne.

Asti approfondisce i concetti. «La Stefanel — dice — nelle previsioni dei tecnici alla vigilia del campionato era stata data come una delle grandi favorite della A2 perché effettivamente la sua consistenza tecnica era allora e a maggior ragione è adesso, di ottima caratura. Soltanto che all'avvio del torneo si è trovata nel mezzo di alcune disavventure, vedi l'americano Wenzel, poi sostituito, vedi i problemi di adattamento da parte di alcuni giocatori.



Gianni Asti

«Sta di fatto che la Stefanel a Mestre si è trovata a lottare con una Pepper che disputò una delle sue migliori partite del girone di andata. Ma da allora ad adesso la squadra di Tanjevic ha cambiato regista, si sta riprendendo lentamente e già domenica scorsa, vincendo a Verona, ha dato segni di chiaro risveglio.

«D'altro canto — prosegue Asti — c'è da aspettarsi da una domenica all'altra la sua esplosione in campionato

«Questa settimana ho cercato di rimettere in sesto il morale della squadra e ho invitato i giocatori a concentrarsi sul nuovo impegno. La sconfitta con la Benetton ci brucia dentro, ma il campionato continua e ci lascia poco tempo alle riflessioni sul passato, per quanto prossimo sia».

— Lei ha accennato al potenziale tecnico della Stefanel: in particolare che cosa teme?

«In panchina di regia c'è quel Fischetto che reputo uno dei migliori play del campionato. E poi l'esperienza di Bertolotti, la mobilità di Bobicchio, l'estro di Tasso. Mi risulta che anche gli americani sono buoni, in particolare Jones che viaggia su buone medie».

— Intimamente spera in un successo della Pepper?

«Se riusciremo a esprimerci ai livelli della partita dell'andata credo che la Stefanel non riuscirà a spuntarla, comunque andiamoci piano con i pronostici facili. Ricordiamoci che la Stefanel è assetata di punti, se batte la Pepper potrebbe portarsi a quattro punti dal decimo posto, quindi in posizione di lancio per recuperare il terreno perduto nel girone di ritorno.

«Per quanto la classifica stia delineando dei valori, personalmente sono del parere che i giochi non sono ancora fatti per diverse squadre. Il girone di ritorno nasconde sempre delle grosse sorprese, una potrebbe essere il riaggancio della Stefanel alle parti alte della graduatoria».

— Come si presenterà la Pepper a questo derby?

«Come organico siamo al completo. Per il resto spero che la squadra abbia tanta voglia in corpo di riscattare l'insuccesso casalingo di domenica scorsa».

Augusto Berton

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DA GENNAIO IN TREDICI PUNTATE SU RAIUNO

Prossimamente non stop



Simona Marchini con il regista dello show Enzo Trapani *(Ansa foto)*

NAPOLI — Simona Marchini, la «telefonista» di Renzo Arbore in «Quelli della notte», la nota «svampita» dello spettacolo italiano (in realtà donna accorta e intelligente, proprietaria di una galleria d'arte a Roma), è, in mezzo a trenta attori televisivamente poco conosciuti (tra cui la «Witz orchestra» di Trieste e i Donati & Olsen), il nome più famoso di «Prossimamente non stop», «show» in 13 puntate in onda su Raiuno dal prossimo gennaio e che è stato presentato ieri alla stampa nelle sedi del centro di produzione Rai di Napoli.

Il realizzatore del programma Bruno Voglino e il regista Enzo Trapani, affiatata coppia vincente di tante produzioni Rai, specie di varietà, hanno detto — presente la Marchini — che lo «show» è tutto un «inno al buon umore» e hanno parlato di «sequenze brevi, stacchi rapidi, ritmo veloce e spigliato».

Questo programma è l'erede diretto di quel «Non stop» che Voglino e Trapani realizzarono con successo nel '77 e nel '78. «Tuttavia, ha detto il regista, rispetto al precedente il «Non stop» di oggi vuole essere una sfida proponendo, in un'epoca in cui trionfa il divismo individuale, una nuova generazione di attori che si dedicano a quel mestiere nobile e antico che è il varietà».

«Diversamente da quando i protagonisti erano cabarettisti che in seguito sarebbero diventati attori, oggi abbiamo attori che si cimentano nel cabaret. Per quanto riguarda la formula ci saranno meno esibizioni ''isolate'' e più intrecci fra i personaggi che partecipano al programma in modo da rendere lo spettacolo sempre più articolato».

All'incontro stampa erano presenti molti componenti dello «staff»: lo scenografo Giorgio Aragno, il costumista Ruggero Vitrani, il direttore dell'orchestra Bruno Biriaco, il coreografo Tony Ventura e un paio di autori in rappresentanza del «team» composto da sette persone: Roberto Gandus, Jiga Melik, Roberto Ripamonti, Angelo Pasquini, Roberto Ferrante, Angelo Moscariello e Aldo Zappalà, tutti specialisti di testi brillanti e basati soprattutto sull'attualità.

L'attenzione principale è stata rivolta a Simona Marchini, divertente e in forma come sempre, alla quale non fa troppo paura di dover funzionare da punto di riferimento («da chioccia» precisa lei sorridendo) di una trentina di giovani pronti a scatenarsi nel desiderio non solo di divertire il pubblico ma anche di farsi notare.

DA OGGI AL «TEATRO STUDIO» DI MILANO «EL PÚBLICO»

Sotto l'ala protettiva di Strehler un Garcia Lorca «irrapresentabile»

«Un delirio che tocca punte altissime, un testo poetico che non si può raccontare»

Cinquant'anni fa veniva ucciso Federico Garcia Lorca. Tra le carte lasciate all'amico Rafael Martines Nadal, prima di intraprendere il fatidico viaggio a Granada, vi era un testo, «El Público», definito dal suo autore «irrapresentabile». Arrivato a noi nel 1976, incompleto, è ora un giovane regista spagnolo Lluis Pasqual, direttore del Centro Dramatico Nacional di Madrid, che l'ha portato a Milano, per rappresentarlo in «prima mondiale» al Teatro Studio di Giorgio Strehler.

«Il teatro — ha scritto Lorca — è sempre stato la mia vocazione. Ho dedicato al teatro molte ore della mia vita. Ho un concetto del teatro in un certo senso personale e tenace: il teatro è la poesia che nasce dal testo scritto e si fa umana». Così il grande andaluso, dopo rappresentazioni di successo (basta ricordare «La casa de Bernarda Alba») affida ad alcuni appunti una specie di confessione, «El Público», che gli sembra, appunto, non rappresentabile.

L'impresa invece stimola il giovane Lluis Pasqual, che ha un lungo curriculum alle spalle nella prosa e nella lirica. E' un trentacinquenne laureato in filosofia che ha incontrato Strehler a Parigi e vicino al Maestro, Lluis Pasqual appare pallido e un poco intimorito. Spiega in italiano, questo suo «esperimento» sul testo di Lorca, in lingua originale, consapevole della difficoltà e, al tempo stesso orgoglioso di trovarsi in un tempio della prosa italiana e milanese in particolare. «El Pùblico» andrà in scena al Teatro-Studio da oggi al 21 dicembre.

Non è un lavoro teatrale che si possa raccontare, con una trama ben definita: una sorta di parole, di danza, con metafore che rasentano il surrealismo, vicende in cui fanno capolino reminiscenze scespiriane.

«Un delirio che tocca punte altissime — dice Strehler — un testo poetico che non si può raccontare, bisogna vederlo o saperlo interpretare...».

Scrive il critico Raoul Precht che questo testo letto una sera davanti a pochi amici «fu subito ripudiato», troppo crudo e spietato. La sua vita scenica ora invece è affidata all'estro di Lluis Pasqual.

L'occasione della presentazione di quest'opera è stata per Giorgio Strehler lo spunto per affilare le sue armi oratorie, per lanciare una autentica filippica al teatro italiano che sta vivendo una delle sue stagioni più brutte. La sua coerenza, la sua intransigenza, gli permettono di bollare con parole di fuoco il «teatro mercantile», quello che guarda soltanto alla bottega, non intesa nel linguaggio teatrale, ovviamente, ma fatta di profitti. I riferimenti sono sottintesi e facilmente intuibili nella parola del Maestro.

Sul legno del palchetto dentro il Teatro Studio, illuminato dai faretti, appena terminati alcuni «esami» di giovani allievi, Giorgio Strehler ricorda i quarant'anni di vita che ha dedicato a questo sogno, insieme a Paolo Grassi. Che oggi si identifica proprio nel Teatro Studio, dove si trova va l'ex-Fossati, ancora in via di completamento, dove sono passati già 400 allievi e tanti altri ne passeranno. Bella la chioma argentea, belli i gesti, affascinante la figura e la voce un poco roca, Giorgio Strehler chiama questi giovani registi ardimentosi, come Lluis Pasqual, «i miei figli». Sono gli eredi naturali del suo lavoro, della sua intransigenza, della sua esperienza.

Milano ha saputo comprenderlo. Il Teatro-Studio la sua creatura, ha trovato qui l'humus ideale per guadagnarsi la onorificenza di secondo Teatro d'Europa (soltanto in ordine di nomina) dopo quello di Parigi che già dirige. Il terzo sarà quello che si sta realizzando in Spagna proprio con Lluis Pasqual.

Un filo ideale lega i tre paesi e i tre teatri, così come arditezza e rischio uniscono il giovane regista spagnolo al maturo Maestro che lo incoraggia in questa rappresentazione di «El Pùblico» che porta in scena la «confessione del grande andaluso». T. L.

Gli ultimi tre giorni

ROMA — «Seppellitemi con la mia chitarra» è il titolo dello sceneggiato in 13 puntate che va in onda da oggi su Radiouno alle 20.30. È dedicato agli ultimi tre giorni di vita di Federico Garcia Lorca, fucilato a Viznar nell'agosto 1936 durante la guerra civile spagnola. Autrice dello sceneggiato è la giornalista Isa Crescenzi. Regia di Lucio Romeo.

Lucio Romeo ha cercato di portare in primo piano la tragedia umana di Federico Garcia Lorca, senza comunque dimenticare né il momento storico della guerra civile spagnola né le altre componenti culturali che emergono dal testo scritto da Isa Crescenzi.

Protagonista, nella parte di Garcia Lorca, è Gianni Giuliano, con cui lavorano Marzio Margine e Ugo De Vita. Nel «cast», formato da 50 attori, ci sono anche Paolo Bonacelli, Pamela Villoresi, Mario Erpichini.

«TEATRO STORIA» SU RAITRE DEDICATO A GUGLIELMO GIANNINI

Era un «uomo qualunque» eppure divenne famoso

ROMA — Nell'immediato dopoguerra la vita politica e giornalistica romana e poi nazionale fu contrassegnata da un fenomeno che dette a un movimento politico che durò solo qualche anno ma che molto fece parlare di sé: l'«Uomo qualunque», fondato dal commediografo, giornalista e scrittore Guglielmo Giannini. A lui è dedicata oggi, alle 20.30, su Raitre, nell'ambito del programma «Teatro Storia», la trasmissione intitolata «Guglielmo Giannini, l'uomo qualunque» diretta da Tomas Sherman e scritta da Giampaolo Correale e Sherman stesso. Protagonista Achille Millo.

Giannini era stato un ottimo uomo di teatro da quando aveva vent'anni (era nato a Pozzuoli nel 1891), aveva scritto commedie e sceneggiature, diretto film e compagnie teatrali, tradotto drammi dal francese e dall'inglese (la mamma era nata a Londra) nonché scritto canzonette di successo tipo «Shangai Lill» e varie altre.

Giannini era uno spirito ribelle e corrosivo, e nel dopoguerra si era presentato alla ribalta della vita giornalistica con una sorta di rancore che gli veniva anche da un dolore tremendo: la perdita dell'unico figlio maschio ufficiale pilota, caduto in combattimento. E infatti Giannini dedicò al figlio un libro scritto durante l'epoca tedesca e pubblicato subito dopo la liberazione, intitolato «La folla», che conteneva «in nuce» gli elementi del suo programma politico che sarebbe stato alla base del giornale e poi del partito.

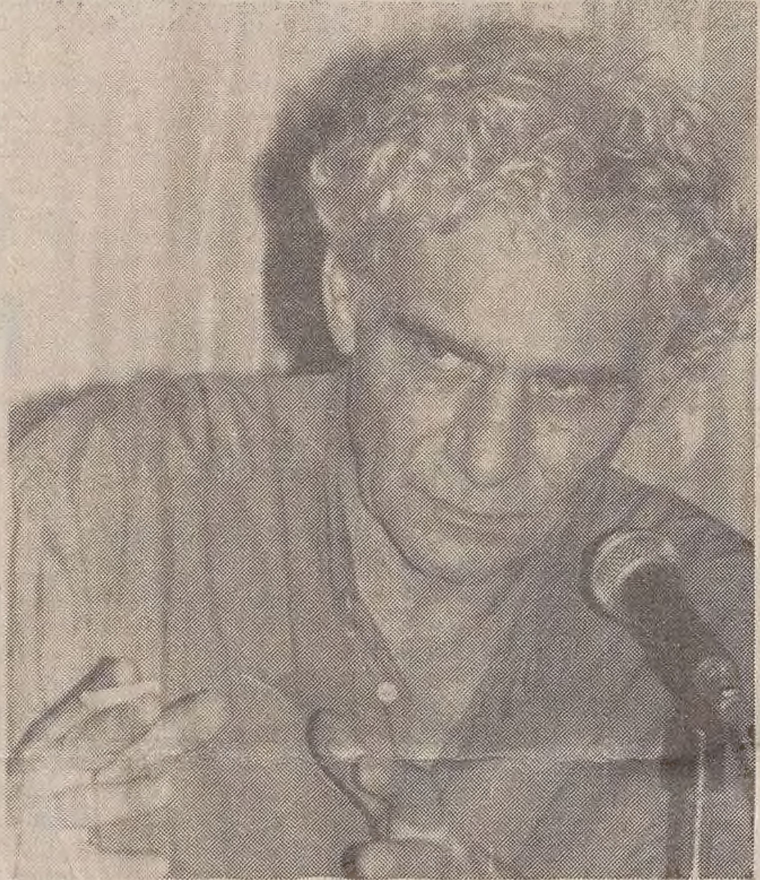
Il giornale vide la luce alla fine del '44. Dapprima non fu preso molto sul serio. Sembrava all'inizio uno di quei tanti fogli (sia pure quotidiani) che uscivano e poi morivano nello spazio perfino di poche settimane.

Si chiamò «i mosconi» una rubrica fortunata di prima pagina che metteva alla gogna i suoi «nemici» che erano indistintamente tutti, a destra e a sinistra. Ma chi erano invece i suoi «amici»? Erano i reduci, i disoccupati, gli affamati, i senza casa, gli emigrati, la gente costretta alla macchia (reduci da Salò o imputati, come si diceva, di «atti rilevanti» a favore del fascismo).

La folla di sostenitori fece crescere a dismisura la tiratura del quotidiano. Nel '45-'46 ci fu un momento in cui «L'Uomo qualunque» si stampava ogni notte in almeno tre tipografie e non c'era carta sufficiente per stare dietro alle richieste.

Dal giornale al partito il passo fu breve. Giannini nel '46 si trovò in Parlamento con una quarantina di deputati. Ma come fenomeno politico «L'Uomo qualunque» durò un paio d'anni. Giannini ormai in disparte morì nel 1960.

Volontè all'Avana



L'Avana — Gian Maria Volonté al Festival del nuovo cinema latinoamericano in corso all'Avana ha annunciato che il prossimo anno girerà un film con il regista cileno Miguel Littin *(Reuter)*

LA «CARMEN» (DALLA TV) PER LA REGIA DELLA WERTMÜLLER

Con situazioni da luce rossa nel vorace rapporto «di coppia»

Il giudizio sulla «prima» di un'opera vista in Tv ha sempre una parte di inattendibilità. Questo ritaglio di cronaca napoletana non vuol essere che una riflessione in margine a una trasferta mancata, così com'è venuta a mancare la presenza che più la legittimava: quella di Lucia Valentini Terrani.

Visto lo spettacolo di Lina Wertmüller, si può capire perché Lucia Valentini — che in questi ultimi anni aveva maturato una sua personalissima natura vocale di Carmen — a Napoli si sia sentita male. Un malaccorto cronista televisivo ha persino detto che sarebbe crollata sotto lo stress delle prove; un altro ha parlato di collasso nervoso. Conosciamo troppo bene la professionalità esemplare e l'intelligenza della Valentini per credere a crolli psicologici. Certo è che la regia della Wertmüller non ha tenuto conto di una Carmen/Valentini, vale a dire di un'identità interpretativa, dalle rigorose «ragioni musicali», sulla quale andava costruito lo spettacolo.

È andata diritta per la sua strada, che possiamo più o meno condividere, di una «Carmen» dall'erotismo sfrenato, spinto a un realismo di infallibile effetto cinematografico, ancorché spostato nel finale (per altro di rara efficacia drammatica) ai limiti di un «fronte del porto» della belle-époque.

Ha trovato in tale direzione un cast disponibilissimo: una Marta Senna vocalmente non eccezionale ma scenicamente ben dotata; il magnifico José di un Luis Lima in gran forma; l'elegante Micaela della Ferrarini; l'Escamillo saldatissimo di Boris Martinovich. Tutti ben guidati musicalmente da Emil Tchakarov. Ma ha anche messo in mostra le insidie che si annidano in una regia operistica: il vizio dell'«accumulo» di idee in una lettura eterogenea sul piano stilistico.



Questa «Carmen» mi pare pescare con furbizia tanto nel mare di Rosi quanto in quello, stupendamente stregonesco, di Peter Brook; procede per esperimenti e per trovate fra simbolismo e iperverismo, sulla lignea scenografia di Enrico Job, bellissima ma estranea; sfiora situazioni da «luce rossa» nel vorace rapporto «di coppia»; degenera nel velleitario e nell'antimusicale quando si affida agli ignobili riempitivi coreografici di Trisha Brown.

Una «Carmen» che deve aver tratto giovamento dalle angolature e dai «primi piani» televisivi; una «Carmen» concepita come vistosa e provocatoria impresa teatrale. E in tal senso l'operazione del San Carlo — nel contesto di una programmazione vivacemente originale — mi sembra sia riuscita alla perfezione.

Gianni Gori

Appuntamenti

Macedonio, Polacco, Quaglia alla radio

Oggi alle ore 13.30, alla rubrica radiofonica «Spettacolocomedovequando», a cura di Roberto Cannalire e Rino Romano, parteciperanno Francesco Macedonio, regista di «Un'ora d'amore» di Josef Topol da ieri in scena al teatro Cristallo, Giorgio Polacco sugli spettacoli a Parigi e in Italia, Renato Quaglia sulla Scuola di teatro del Css di Udine.

Natale al Club cinematografico

Oggi alle 20.30 nella sede di via Mazzini 32, il Club cinematografico triestino proporrà una serata dedicata al Natale con proiezioni filmate di Renato Padovan, Alessio Zerial, Maja Monico, Cesare Ramani, Giorgio Vetta e Silla Mauro.

Indossatrice dell'anno a Grignano

Oggi alle ore 21.30 al «Principe di Metternich» di Grignano Mare si terrà la manifestazione «L'indossatrice dell'anno», che propone nuovi personaggi femminili per il mondo della moda.

«ROTOSEI» DALLA SEDE REGIONALE RAI

Ed ecco il giornale in videocassetta

Ci siamo: il giornale in videocassetta non è più soltanto un'idea o poco più che una sperimentazione. «Rotosei», che pure è un'iniziativa per molti aspetti particolare, è un nuovo rotocalco televisivo con distribuzione mondiale. Ma il dato di partenza, anche se non irrilevante, non è solo questo: Rotosei nasce in specifico per i nostri coregionali (sono più di un milione e duecentomila) che si trovano all'estero ed è il risultato della collaborazione tra l'assessorato all'Emigrazione della Regione e la sede Rai per il Friuli-Venezia Giulia.

La sigla non è casuale: il rotocalco televisivo verrà distribuito ogni sei mesi e raggiungerà capillarmente tutti i luoghi dove sono distribuiti i Fogolars e i Clubs friulani. Il programma verrà presentato in anteprima il 22 dicembre nell'auditorium della Rai di Trieste, e sarà messo in onda su Raitre il giorno dopo alle 19.30.

Ci troviamo di fronte dunque a un giornale audiovisivo, e come tale strumento di informazione ma allo stesso tempo a un prodotto che non può non avere forti connotazioni affettive. Quasi volesse essere una lettura, o meglio una grande cartolina illustrata da spedire agli amici lontani.

In apertura parlano brevemente Giancarlo Deganutti, curatore e regista del programma e l'assessore regionale all'Emigrazione Turello. Subito dopo va in onda la sigla (ideata da Flavia Gori e realizzata da Claudio Cavilotti e Silvano Isola), sintesi elettronica delle immagini simbolo delle nostre quattro province con l'accompagnamento di altrettanti temi della nostra tradizione popolare, arrangiati da Guido Cergoli.

Sempre quattro i servizi in sommario: «Grado, Aquileia e dintorni» (carrellata su turismo, cultura e vacanze); «Una strada per l'Europa» (dedicato alla nuova autostrada Alpe Adria); «Il terremoto dieci anni dopo» (con le immagini di repertorio, quelle della ricostruzione e della recente mostra di Passariano); «Serenata a Massimiliano» (con in primo piano Miramar, le Passeggiate musicali e lo sfortunato imperatore del Messico).

Bella e varia la successione di immagini (l'operatore di ripresa è Ezio Svigelj) che vengono raccontate dai testi di Otorino Burelli e Manlio Michelutti (letti da Piero Padovan). Claudia Brugnetta ha collaborato alla regia.

Vi. Va.

■ NOZZE — Francesco Maselli detto Citto, 56 anni, vincitore all'ultimo Festival di Venezia con «Storia d'amore», si è sposato il 3 novembre scorso con Stefania Brai, che è la sua compagna da quattordici anni.

«Tovaritch» in scena

Milano — Ivana Monti e Andrea Giordana sono i protagonisti di «Tovaritch» di Jacques Deval in scena dal 10 dicembre al Teatro Manzoni di Milano con la regia di Franco Parodi *(Ansa)*

A 250 ANNI DALLA MORTE

Balletto di Stravinski dedicato a Pergolesi

ROMA — Il compositore marchigiano Giovanni Battista Pergolesi viene celebrato a 250 anni dalla morte con una serie di spettacoli, concerti e iniziative editoriali in linea con i più recenti studi sulla sua opera.

Direttori, solisti e complessi musicali prestigiosi sono impegnati fino a marzo nell'esecuzione delle sue massime composizioni nella più attendibile veste critico-filologica. Centro delle manifestazioni è il Teatro «Pergolesi» di Jesi, riaperto alla lirica dopo molti lavori di restauro.

In questa cornice oggi verrà eseguito il balletto «Pulcinella» interpretato dalla Compagnia di danza di Torino con Loredana Furno. Si tratta del significativo omaggio che Stravinski dedicò a Pergolesi. Quindi, martedì 16, le «Marionette di Varsavia» saranno interpreti in modo originale de «La serva padrona» col complesso del «Musicae antiquae collegium varsoviense».

Il 18 dicembre i «Solisti veneti», sotto la direzione di Claudio Scimone e la partecipazione del soprano Cecilia Gasdia, proporranno pagine inedite o pochissimo note, con una scelta delle Sinfonia operistiche e brani vocali religiosi e profani.

Seguirà il 20 dicembre «Adriano in Siria», in forma di concerto, sotto la direzione di Marcello Panni, nella nuova edizione curata da Delew Monson.

In tale occasione si avrà la presentazione del primo volume delle edizioni critiche delle opere di Pergolesi edito dal «Research Center» di New York; sarà presentato inoltre il volume monografico «Pergolesi» di Roberto De Simone. Ne parlerà, insieme ai suoi collaboratori Francesco Degrada, Dario Dalla Porta e Gianni Race, lo stesso De Simone.

L'avvenimento verrà completato dalla videoregistrazione di «Adriano in Siria» al Maggio musicale fiorentino dello scorso anno.

La parte televisiva comprenderà pure un programma della sede regionale Marche con la partecipazione degli attori Valeria Moriconi e Corrado Olmi.

Un fondamentale momento sarà l'inaugurazione di un «Centro studi e documentazione» nel Palazzo della Signoria di Jesi in cui saranno raccolte le riproduzioni delle più importanti fonti delle musiche pergolesiane conservate nelle biblioteche di tutto il mondo, gli studi sul compositore e il suo tempo, le testimonianze iconografiche.

A conclusione delle celebrazioni sarà inaugurata una grande mostra nei più suggestivi edifici storici. Si comporrà di materiali scenici e teatrali e di documenti originali.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Sceneggiato: «La vita di Puccini» (2).
11.30 Taxi, telefilm: Tony, pugile a tutti i costi.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
14.15 Discoring. Di Antonello Caprino. Presentano Anna Pettinelli, Mauro Micheloni e Sergio Mancinelli.
15.00 Primissima. Attualità culturali del Tg 1 di Gianni Raviele.
15.30 Dallo studio Fiera 1 di Milano Maurizio Nichetti conduce pista! con i meravigliosi personaggi di Waly Disney (prima parte).
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Pista! seconda parte. Con i bellissimi cartoni di Walt Disney. Paperino e la battaglia di neve - Pluto e l'uccellino - Pippo e la ginnastica - Topolino e il rugby - Il cucciolo rapito - Un leone senza tettó - Il mancino volante - Una cura per Paperino.
18.30 Parola mia. Di Luciano Rispoli.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Al cinema in famiglia: appuntamento con Walt Disney (XI) «HERBIE, IL MAGGIOLINO SEMPRE PIÙ MATTO» (1974) film. Regia di Robert Stevenson. Con Helen Hayes, Ken Berry - L'orso assonnato (1955). Disegno animato. Regia di Jack Hannh.
22.05 Telegiornale.
22.15 Afred Hitchock presenta Anime in gabbia. Telefilm. Con Kathleen Quinlan. Regia di Joan Tekesbury.
22.40 Claudio Scimone presenta l'Estro armonico di Antonio Vivaldi. Eseguito dai solisti veneti diretti da Claudio Scimone. Regia di José Montes Baquer. Concerti n. 10, 11, 12.
23.15 Dse: Veleni nel mondo degli animali. Seconda parte.
23.45 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

11.45 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 C'è da salvare. D. C. Picone.
13.30 Quando si ama. 65.a puntata. Con Wesley Addy, Patricia Kalember.
14.20 Braccio di Ferro.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem, con Fabrizio Frizzi, Stefania Bettoja. Regia di S. Baldazzi - Braccio di Ferro - Ho tempo, viaggerò.
16.55 Dse: «Natura, con amore con rabbia» di A. Amoroso, regia di Carlo Ferrero (2).
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Sereno variabile. Settimanale di turismo e tempo libero di Osvaldo Bevilacqua con Maria Giovanna Elmi. A cura di Nicoletta Leggeri, regia di Luigi Costantini.
18.20 Tg 2 Sportsera.
18.30 Il commissario Koster. Telefilm. La chiaroveggente, con Siegfried Lowtz, Michael Ande.
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 La Rai presenta: Naso di cane, dall'omonimo romanzo di Attilio Veraldi. Seconda puntata. Sceneggiatura in tre puntate di Pasquale Squitieri e Ugo Pirro, con Lino Jannuzzi e A. Veraldi, con Luca De Filippo, Nigel Court, Claudia Cardinale, Yorgo Voyagia, Raymondo Pellegrin, Donald Pleasance. Regia di Pasquale Squitieri (seconda puntata).
22.00 Tg 2 Stasera.
22.10 «Aboccaperta» di Gianfranco Funari con Laura D'Angelo e Federica Morandi, regia di Ermanno Corbella.
23.25 Tg 2 Stanotte.
23.35 Cinema di notte: «IL RIFUGIO DEI DANNATI» (1963) film drammatico. Regia di Freddie Francis, con Oliver Reed.

RAITRE

9.45 In diretta da Stoccolma la consegna dei premi Nobel a cura di S. Pini e C. Tagliabue. Conduce S. Paternostro.
13.00 Sceneggiato «I miserabili» (4.a puntata).
14.00 Dse: Corso di lingua russa. 17.a lezione.
14.30 Dse: «Io e i numeri di M. Finamore, presenta Paola Perissi (3) matematica e statistica.
15.00 Omaggio a Franco Ferrarta (2.a parte).
16.00 Dse: Schede - servizi pubblici. La radio per i navigatori.
16.30 Dse: Una licenza per tutti (seconda serie) di A. Finocchiaro, regia di F. Armati, fatti e misfatti della corrosione, dalla pila di Volta alla pioggia acida.
18.05 Rockline, il meglio della hit parade inglese.
19.00 Tg 3.
19.35 In pretura, di Nini Perno. 3.a puntata.
20.05 Dse: Sicurezza e protezione civile. Regia di Francesco Criscimone. «Il rischio idraulico» (5).
20.30 Teatro storia. Guglielmo Giannini l'uomo qualunque. Di Tommaso Sherman. Sceneggiatura di Giampaolo Correale e Tomaso Sherman. Consulenza storica Sandro Cetta, con Achille Mille nel ruolo di Guglielmo Giannini.
22.00 Tg 3.
22.35 «La corsa al polo» sceneggiato in 7 puntate, dal libro di S. Hunthford, con Martin Show, Max Von Sydow. Regia di P. Fairfax (2): «Un piccolo cambiamento».

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Fantasilandia.
9.20 Telefilm: Wonder woman.
10.10 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
11.00 Telefilm: Cannon.
12.00 Telefilm: Agenzia Rockford.
13.00 Telefilm: La strana coppia.
13.30 Telefilm: Tre cuori in affitto.
14.00 Varietà: Candid camera, condotto da Gerry Scotti.
14.15 Musicale: Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.30 Telefilm: Furia.
16.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: La casa nella prateria.
19.00 Telefilm: Arnold.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Telefilm: Love me Licia.
20.30 Film: «PELLE DI SBIRRO», con Burt Reynolds, Vittorio Gassman. Regia di Burt Reynolds. (1981), poliziesco. (Prima visione tv).
22.50 Sport: A tutto campo, settimanale sportivo sul calcio, conducono Gigi Garanzini e Roberto Bettega, inviato speciale M. Bartoletti.
23.50 Sport: Basket campionato Nba. Los Angeles Lakers/Los Angeles Clippers.
1.30 Telefilm: Riptide.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

13.30 Gold emotion alla ribalta (replica).
19.00 Promozionale pelle.
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Speciale regione.
20.05 Cavalli in pista rubrica a cura di Giuliano Comici.
23.50 Fatti e commenti (replica).
0.45 Cavalli in pista (replica).

EURO TV TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Avventure in fondo al mare, telefilm.
9.30 Telefilm.
10.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Guy Gosard.
12.00 Senorita Andrea, telenovela.
13.00 Transformers, cartoni.
13.30 Mask, cartoni.
14.00 Pagine della vita, telenovela.
15.00 Senorita Andrea, telenovela.
16.30 Nino il mio amico Ninja, cartoni.
19.30 Foxfire, telefilm.
20.30 «BARCAMENANDOCI», film, regia di Antonio Bido con Giancarlo Bullo e Patrizia Dalla Chiesa (commedia), 1984.
22.30 Eurocalcio, settimanale sportivo condotto da Sandro Mazzola ed Elio Corno.
23.30 «FLIC STORY», film, regia di Jacques Deray, con Alain Delon e J.L. Trintignant (dramma poliziesco).

PAN TV

8.00 Cartoni animati: Pinocchio.
8.50 Telefilm: Boys & Girls.
9.10 Cartoni animati: Hanna & Barbera follies.
10.10 Documentario: Natura selvaggia - «Un giorno nel deserto».
10.30 Cartoni animati: Gatchaman fighter.
11.00 Telefilm: Superdog black.
11.30 Sceneggiato: Cara a cara, 46.a puntata.
12.00 Situation comedy: Lucy.
12.30 Telefilm: Arrivano le spose.
13.30 Cartoni animati: Galaxy express 999.
14.00 Film drammatico: «IL PEDONE», con G.R. Sellner, P. Hall, regia di M. Shell.
15.30 Cartoni animati: Superauto mach 5.
16.10 Telefilm: Boys & girls.
16.30 Cartoni animati: Gatchaman fighter.
17.00 Telefilm: Superdog black.
17.30 Cartoni animati: Hanna & Barbera follies.
18.00 Documentario: Natura selvaggia - «Rifugio degli uccelli acquatici».
18.35 Telefilm: Arrivano le spose.
19.30 Cartoni animati: Galaxy express 999.
20.00 Film storico: «I FRATELLI MARTORA», con G. Cozorici, S. Papaiani, regia Mircea Bragan (2.a parte).
21.00 Film: «LA MASCHERA E IL CUORE» (Usa 1954), con J. Crawford, M. Wilding, regia C. Walters.
22.30 Situation comedy: Lucy.
23.00 Telefilm: L'ispettore Bluey.
24.00 Documentario: Diari di guerra - «L'ultima barriera: il passaggio del Reno».
0.30 Film notte: «CLASSE MISTA» (It. 1975), con A. Pea, F. Benussi (commedia sexy).

CANALE 5

11.10 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno. Regia di Annarosa Gavazzi.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.20 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.10 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.00 Documentario: I documentari di big bang.
16.30 Telefilm: Tarzan.
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: Baby sitter, attività extrascolastiche.
18.30 Telefilm: Kojak.
19.30 «Studio 5», gioco spettacolo e attualità in un rotocalco condotto da Marco Columbro con Roberta Termali.
20.30 Telefilm: Dynasty.
21.30 Miniserie: «Segreti» con Phoebe Cates, Bess Armostrong, Brooke Adams, Ariele Bombasle, regia di Billy Halle, drammatico. (Quinta e ultima puntata).
22.30 «Maurizio Costanzo show», interviste a sorpresa di Maurizio Costanzo. Al piano Franco Bracardi.
0.30 Telefilm: L'ora di Hitchcock.

PORDENONE

13.00 Ai confini della notte, teleromanzo.
14.00 Cronache F.-V.G. flash.
14.05 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
14.35 Proposte commerciali.
15.00 Solo per gioco, film.
16.30 I ragazzi dal sabato sera, telefilm.
17.00 Proposte commerciali.
18.30 Storie di donne, telefilm.
19.30 Cronache F.-V.G.
20.00 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
20.30 Delphi bureau, telefilm.
21.30 Ciak si gira, settimanale cinematografico.
22.00 Cronache F.-V.G., replica.
22.30 «I PREDATORI DI ATLANTIDE», film.
24.00 Storie di donne, telefilm.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.10 Programma per i ragazzi: Cartoni animati. Telefilm. Documentario.
18.00 I cento giorni di Andrea, telenovela.
19.00 Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Victoria hospital, telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Le sinfonie di Gustav Mahler. Orchestra filarmonica di Vienna diretta da Leonard Bernstein.
22.15 Tg Tuttoggi.
22.30 Quando la cronaca diventa storia: Allarme atomico.
23.35 Sport.

T V M

14.00 Promozionale pelli.
16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Investigatori.
18.50 L'economia isontina, opinioni sui temi dell'economia e della società isontina, a cura dell'Associazione Piccole Industrie di Gorizia.
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.45 Speciale Regione.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «LA MONTAGNA DEL-LA PAURA».
21.55 Attualità cinema.
22.00 L'economia isontina, opinioni sui temi dell'economia e della società isontina, a cura dell'Associazione Piccole Industrie di Gorizia.
22.25 Prima visione.
22.30 Tvm notizie.
22.45 Telefilm La barriera.
23.10 Promozionale pelli.
23.50 Telefilm.

BARBARA

9.30 «Veronica», telenovela.
10.20 Barbara allo specchio.
13.30 Telefilm.
14.30 «Marta», telenovela.
15.20 Barbara allo specchio.
17.00 Telefilm.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Veronica», telenovela.
20.00 Vetrina in tv.
20.30 «Marta», telenovela.
21.30 Barbara allo specchio.
22.30 Incontro con...

RETEQUATTRO

12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Cartoni animati.
14.30 Telefilm: La famiglia Bradford.
15.30 Film: «I FIDANZATI», con Anna Canzi, Carlo Cabrini. Regia di Ermanno Olmi. (1963). Drammatico.
17.30 Sceneggiato: Febbre d'amore, (55.a puntata).
18.15 Quiz: «C'est la vie», gioco condotto da Umberto Smaila. Regia di Rinaldo Gaspari.
18.45 Quiz: «Il gioco delle coppie», gioco a quiz condotto da Marco Predolin. Regia di Roberto Meneghin.
19.30 Telefilm: Charlie's angels.
20.30 Show: «Un fantastico tragico venerdì», varietà condotto da Paolo Villaggio e Carmen Russo. Regia di Antonio Gerotto. Testi di Terzoli e Vaime.
23.00 Film: Ultimo spettacolo «L'ABOMINEVOLE DOTTOR PHIBES», con Vincent Price, Joseph Cotten. Regia di Robert Fuest. (1971). Horror.
0.50 Telefilm: Vegas.

IBC TRIESTE

7.00 Televideoinformazioni no stop: notizie, mercato, informazione.
20.30 In diretta dallo studio: Superquiz, programma a premi condotto da Maurizio Carraro.

ANTENNA-TMC

11.15 Il paese della cuccagna.
12.15 Speciale Regione.
12.30 Oggi news.
13.00 Sport news.
13.15 Telefilm: Bolle di sapone.
14.00 Telenovela: Giungla di cemento.
14.45 Pomeriggio al cinema: «I FIGLI DELLA GLORIA».
16.30 Il paese della cuccagna.
17.30 Telenovela: Il cammino della libertà.
18.20 Sale, pepe e fantasia, telemenu.
18.30 Telenovela: Doppio imbroglio.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc news.
19.45 Cinema Montecarlo: «LA DIVA», con Bette Davis, Sterling Hayden. Regia di Stuart Heisler.
21.35 Voglia di vincere, miniserie.
22.40 Scontri incontri, settimanale di politica.
23.15 Tmc sport, avvenimenti sportivi.
0.15 Telefilm: Fbi oggi.

telefriuli

13.30 «Rosa de Lejos», telenovela.
14.30 Il tappeto orientale.
15.30 Music box.
17.45 «Rosa de Lejos», telenovela.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Buonasera Friul, varietà.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il tappeto orientale.
23.30 Promozionale pelli.
24.00 Music box.

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde per viaggiare informati con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde Radiouno Gr1: 6.30, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 19, 21, 23. 6: Buongiorno, notizie, agenda; 6.06: Onda verde, di L. Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Un nome solo ti vorrei: Susanna; 11.30: «L'armata dei fiumi perduti», di Carlo Sgorlon, adattamento di L. Bruni; (8) regia di Raiteri; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Onda verde week end; 13.30: La diligenza; 14.03: Master city; 15: Gr1 business; 15.03: Radiodue per tutti, transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18: Obiettivo Europa spettacolo varietà; 18.30: La zampogna nella musica classica, di A. Castriota; 19.15: Sportsera presenta: Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Sui nostri mercati; 19.35: Audiobox; 20: «Torna Maigret», Alberto Lionello in: «Maigret e il chierichetto» (3) sceneggiatura e regia di U. Ciappetti; 20.30: Gianni Quiliano in «Seppellitemi con la mia chitarra», Federico Gargia Lorca, un Cid campeador del nostro tempo, di Isa Crescenzi, regia di Lucio Romeo (1); 21.03: In contemporanea con Raistereouno da Torino: stagione sinfonica pubblica 1986-87, nell'intervallo (ore 21.49 circa) interviste e commenti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: Telefonata.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 19.15: Onda verde uno motori; 19.25: Stereodrome; 20.30: Gr1 in breve; 21.30: Stagione sinfonica pubblica in contemporanea con Radiouno; 22.49, 23.59: Piano bar; 22.57: Onda verde; 23: Gr1.

RADIODUE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radio due, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 29.27, 11.57, 13.26, 15.27, 18.27, 19.27, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 9.10: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue? Presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» originale radiofonico, regia di Ventriglia (185); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra l'incudine e il martello; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli?; 15, 18.30: Scusi ha visto il pomeriggio?; 18.32, 19.50: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Studiodue in diretta: Notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 16.26, 22.57: Onda verde due; 18.05: Hit parade; 20: Disconovità; 19.50, 23.59: Fm musica; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 radionotte; 23.30: D.J. mix.

RADIOTRE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde: 7.30, 10, 11.50; Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D dialoghi per le donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Spaziotre; 19: Dall'Auditorium «D. Scarlatti» di Napoli: Autunno musicale a Napoli 1986 Concerto pianistico. Nell'intervallo: I servizi di Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Religioni; 21.10: Franz Liszt nel centenario della morte, programma in 13 puntate di P. Raffalino (10); 22.05: Spaziotre opinioni; 22.35: Dall'Accademia di Francia in Roma: VIII settimana di musica contemporanea a Villa medici; 23.05: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie, Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche collegamenti con Onda verde per viaggiare informati, musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, notturno italiano.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: Spettacolo come dove quando; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.
Trasmissioni in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Calendarietto, (7.40) La fiaba del mattino, Musica popolare; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Qui Gorizia (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente; 15: Spazio giovani: Dal mondo del cinema; 16: Quaderni: In prima persona; 16.20: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr e Programmi domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Oggi alle ore 20 quinta (turni F/A) de «Il vascello fantasma» di R. Wagner. Direttore e regista Gustav Kuhn. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Teatro Cristallo. I Concerti della domenica. Domenica alle ore 11 Insieme vocale («Polifonia fra Riforma e Controriforma»). Biglietteria del Teatro Verdi.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. (Durata dello spettacolo 2 ore e 15 minuti): «Non si può mai sapere» di George Bernard Shaw, con Ernesto Calindri, Olga Villi, Luigi Pistilli, Antonio Fattorini, Patrizia Milani. Regia di Lamberto Puggelli. Spettacolo fuori abbonameno. .hAgli abbonati del Teatro Stabile sconto del 30%. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti tel. 69406.
TEATRO DI VIA ANANIAN. Teatro in dialetto domani sabato 13 alle ore 16.30 e domenica 14 alle ore 17.30 con le due ultime repliche della commedia di Natale «Uno sguardo da sotto il ponte» degli Amici di S. Giovanni.
TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 La Contrada presenta: «Un'ora d'amore» di Josef Topol, regia di Francesco Macedonio. Prevendita Utat, galleria Protti 2; Teatro Cristallo un'ora prima dello spettacolo.
LA CAPPELLA UNDERGROUND ALL'ARISTON. Domenica mattina alle 11: «Non portano lo smoking» di Leon Hirszman, Leone d'Argento alla Mostra di Venezia 1981. Anteprima.

ARISTON. Solo oggi, a ingresso libero, ore 21: «Lo spirito dell'alveare» di Victor Erice (anteprima) e «Terra di Spagna) di Joris Ivens. I due film vengono presentati nell'ambito del Convegno internazionale su «Cultura e società nella Spagna degli anni '30» promosso dalla Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Trieste. Da domani: «Round Midnight - A mezzanotte circa» di Bertrand Tavernier, inizio spettacoli ore 16.30, 19, 21.30.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Fantasex per curve sconvolgenti»: Una luce rossa serie «A». Solo per adulti. Domani: «I vizi di Marylin».
SALA EXCELSIOR. 17.45, 20, 22.15: «Storia d'amore» diretto da Francesco Maselli e interpretato da Valeria Golino, vincitrice del Leone d'oro al Festival di Venezia '86 come attrice protagonista. V. m. 14 anni.
SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.40, 21.45. L'avvenimento cinematografico dell'anno: «Il nome della rosa» di Jean Jacques Annaud con Sean Connery e Fred Murray Abraham.
FENICE. Ore 17.45, 20, 22.15: «A proposito della notte scorsa» la commedia americana che più è piaciuta al Festival di Venezia-Notte sezione giovani. Con Rob Lowe, Demi Moore, James Belushi, Elizabeth Perkins. V. m. 14 anni.
GRATTACIELO. 17, ult. 22.15. Arrivano al cinema i protagonisti di Drive-in! In «Italian fast food» per far ridere tutti. È un film di M. e V. Cecchi Gori, realizzato da Carlo ed Enrico Vanzina.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Fantasia» di Walt Disney con la nuova colonna sonora stereofonica diretta da Irwin Kostal e basata sull'originale di Leopold Stokowski.
NAZIONALE 1. 16, ult. 22.15: «I sogni oltraggiosi di Danielle». Sensazionale super hard-core. Severam. v.m. 18. Ultimo giorno.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «The Hitcher» (La lunga strada della paura) di R. Harmon. Un film unico di una suspense e di una violenza esasperata. V.m. 14 anni
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «Accademia militare» con L. Bridges. Il nuovo record della risata.

CAPITOL. 16.30: ultimo giorno del più grande successo della presente stagione cinematografica: «Top gun».
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Psycho III» con Anthony Perkins, Diana Scarwid. È il più emozionante, pauroso e terribile della serie. Vietato ai minori.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22: «Un mercoledì da leoni» di John Milius con Jean Michel Vincent, William Katt e Gary Busey. Domani: «Fuori orario».
ALCIONE-AIACE (Ass. d'essai), tel. 304832. Ore 16, 18, 20, 22: «I racconti di Canterbury» di Pasolini. Colore. V.m. 18 anni. Ultimo giorno. Domani: «Grosso guaio a Chinatown».

RADIO. 15.30, 21.30: «Le svedesi lo vogliono così» un formidabile tripla luce rossa di produzione tedesca.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Oggi alle ore 20.30 il Teatro Regionale Toscano presenta «Finale di partita» di Samuel Beckett, regia di Giuseppe Leva con Renato Rascel e Walter Chiari. Vendita biglietti alla cassa del Teatro, ore 10-12, 17-20.30. Turno di abbonamento A. Domani turno B.
EXCELSIOR. 17.30-22: «Cobra il braccio forte della legge» con Silvester Stallone.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Sexsual odissei».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Erotismo a S. Francisco».
ITALIA. 20: «In compagnia dei lupi».

GORIZIA

VERDI. 17-22: «Mission» serata di gala con R. De Niro.
CORSO. 17.15-22: «Velluto blu».
VITTORIA. 17.30-22: «Cicciolina numero uno». Con Ilona Staller. V.m. 18 anni.

CORMONS

COMUNALE. 19, 21: «I vicini di casa».

Oggi sul video

«Cinema» — Due le proposte cinematografiche. Su Raiuno, alle 20.30, l'ormai consueto appuntamento con Walt Disney. In onda **«Herbie, il maggiolino sempre più matto»** (1974), film comico di R. Stevenson, con Helen Hayes, Ken Berry, Stephanie Powers. Un'ennesima pellicola sul «maggiolino matto» la cui prima avventura del 1969 aveva ottenuto larghi consensi. Questa volta Herbie si batte in favore di un'anziana signora che corre un brutto rischio... Alle 23.35, nel «Cinema di notte» di Raidue, invece, un film drammatico di Freddie Francis, **«Il rifugio dei dannati»**, girato nel 1963 e interpretato da Oliver Reed, Jannette Scott, Alexander Davion, Sheila Burrell. Una complessa vicenda di ossessioni, angosce, scambi di persona e ricatti in cui sono coinvolti due fratelli.

* * *

«Naso di cane» (Raidue, ore 20.30) — Seconda puntata dello sceneggiato diretto da Pasquale Squitieri, ispiratosi al romanzo omonimo di Attilio Veraldi (la prima puntata è stata trasmessa ieri, la terza andrà in onda giovedì prossimo). Nel «cast»: Yorgo Voyagis, Nigel Court, Luca De Filippo, Claudia Cardinale, Raymond Pellegrin. Un certo Ammirato (Y. Voyagis) cerca invano in città alcuni «killer» assoldati da terzi. Intanto i morti a causa della droga si moltiplicano. La malavita napoletana non dà tregua...

* * *

«L'estro armonico» (Raiuno, ore 22.40) — I Solisti veneti diretti da Claudio Scimone eseguono i concerti di Vivaldi n. 10, 11, 12, realizzati in collaborazione con la Rai e la «Martini e Rossi».

* * *

RISTORANTI E RITROVI

DISCOTECA «LA CAPANNINA»
Grande veglionissimo di fine Anno. Si accettano prenotazioni tel. 827888.

RISTORANTE CAPRI'S GRADO
Veglionissimo di Capodanno. Tel. 0431-81695

PANTERA ROSA TEL. 774696
Dicembre aperto tutte le sere.

RISTORANTE MARGUTTA
Pranzi completi L. 10.000. Via Donota 4. Auguriamo a tutta la clientela Buone feste.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Veglioncino di San Silvestro con ELVIDIO COPAIN al piano. Per informazioni e prenotazioni tel. 200230-200211.

BRODETTO ALL'ABRUZZESE
Ogni venerdì all'Ambasciata d'Abruzzo. Campanelle tel. 730330.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Elvidio Le Copain al piano. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

RISTORANTE HOTEL EUROPA
Gran cenone di Capodanno con l'orchestra. Per informazioni e prenotazioni tel. 200230-200211.

SPAGHETTERIA «CHARLIE BROWN»
Si accettano prenotazioni per Capodanno. Via Giulia 36 tel. 573181.

LA POSADA
Prenotazioni pranzo di Natale e cenone Capodanno telefonando all'811226.

RISTORANTE HOTEL FRANZ
Gradisca d'Isonzo, si accettano prenotazioni per il pranzo di Natale e il cenone di San Silvestro allo 0481/99211.

RISTORANTE ALLA STAZIONE — MUGGIA
Con Roberto specialità di pesce e carne. Strada provinciale n. 2 tel. 271193.

RISTORANTE TRIESTE PUNTA SOTTILE
Sabato Paella L. 15.000. Prenotazioni 271192. Si accettano prenotazioni veglione S. Silvestro e pranzo di Natale.

AI TRE ALBERI
Creperie e ristorante. Via Romagna 8.

PIZZERIA RISTORANTE IPPODROMO
Aperto 19-24. Prenotazioni cenone di S. Silvestro tel. 391027.

DISCOTECA BOWLING-DUINO
Prenotazioni veglionissimo telefono 208875.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Bene tutto ciò che riguarda gli affetti e, in particolare, l'amore. Non male anche il settore degli affari. Ricordate però che se volete guadagnare di più dovrete anche lavorare di più.

TORO Il vostro romanticismo, dietro la vostra riservatezza, oggi darà frutti dolcissimi. Voi stessi, forse, ne resterete sorpresi, ma ciò non deve impedirvi di godere fino in fondo queste liete ore.

GEMELLI Buone notizie da lontano e, in famiglia, succederà qualcosa che vi metterà di buon umore. La giornata si prospetta dunque molto favorevole. Vivetela in armonia.

CANCRO Siate più attivi e datevi da fare: è il prezzo da pagare se volete fare un vero passo avanti. Altrimenti inutile mugugnare e dare la colpa alla sfortuna. Bene la salute e anche la forma.

LEONE Se non si faranno vivi gli altri, fatevi vivi voi. Telefonate, scrivete, spostatevi personalmente. Il vostro attivismo darà frutti non soltanto sul piano morale e affettivo, ma anche economico.

VERGINE Ore in allegria, probabilmente con una persona o con più persone che non vedevate da tempo. Questo «ritrovarsi» gioverà molto al vostro spirito, facendovi sentire «vivi» e amati.

BILANCIA Qualche piccolo disagio da affrontare, ma fatelo senza lamentarvi troppo: chi, prima o poi, non ha qualche problema da risolvere? Oggi tocca a voi, domani a qualcun altro. È la vita.

SCORPIONE Giornata particolarissima, potrà accadere tutto e... il contrario di tutto! Non meravigliatevi se un incontro vi farà addirittura balenare l'idea di cambiare partner! E se fosse?

SAGITTARIO Prudenza nei trasferimenti. Se viaggiate verso il week-end siate particolarmente prudenti alla guida. Altrettanto se praticate attività o sport rischiosi. Il cuore è sereno.

CAPRICORNO Le vostre idee saranno particolarmente apprezzate e messe in pratica, dandovi le soddisfazioni che meritate. Presto vi saranno riconosciute e compensate anche economicamente.

ACQUARIO Giornata aperta alle possibilità: di un nuovo amore o di un vantaggioso affare. L'uno o l'altro dipenderanno dal vostro oroscopo personale. In ogni caso siete avvertiti: preparatevi.

PESCI Evitate di parlare troppo e a sproposito: piuttosto cucitevi la bocca! Sarà l'unico modo per non essere coinvolti in una bega di pettegoli che non vi recherebbe che fastidi.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (4,11)

A
DIO LATINO DELLA GUERRA
M
EN
CEYLON TEA

Soluzione dei giochi pubblicati ieri
Indovinello: La bugia – Indovinello: Il dente.

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5		■	6	7	8	9	10		■	11
12					■	13						■	14	
15		■	16		17				■	18		19		
	■	20						■	21					
■	22						■	23						■
24				■	25		26				■	27		28
29			■	30						■	31			
32			33			■	34			35			■	
36					■	37						■	38	
39				■	40						■	41		

ORIZZONTALI: 1 Lo sono certi capelli - 6 Piatti... portapiatti - 12 Ottone, noto pittore fiorentino - 13 Un Brando attore - 14 In fondo a destra - 15 La Domenica della Carrà - 16 Un abitante della Basilicata - 18 Fu un grande statista russo - 20 Giorno che verrà - 21 Autorimessa - 22 Cari ricordi - 23 Capoluogo di provincia dell'Abruzzo - 24 I frutti del rovo - 25 Anche questo vuole la sua parte - 27 Le vergini del paradiso di Maometto - 29 Metalli preziosi - 30 La cassa dello Stato - 31 Uomo valoroso - 32 Non frazionate - 34 Pianta erbacea selvatica - 36 Pulito, senza macchia - 37 Improvviso impeto d'ira - 38 Il Bano cantante - 39 È viziata dove si fuma - 40 Ha per capitale Atene - 41 È legale nei mesi estivi.

VERTICALI: 1 Solleva l'auto - 2 Noto cantautore italiano - 3 Breve esempio - 4 Eseguì una storica danza dei sette veli - 5 Ricoprono gli uccelli - 6 Stanze... inutili - 7 Gichero, pan di serpe - 8 Iniziali della Loren - 9 Soffitta - 10 Responsabilità gravosa - 11 Un noto quotidiano di gran formato... - 13 Parte della giacchetta - 14 Imbroglio, intrigo - 17 Lo emana la stufa - 19 È morta quella dei pittori - 20 Si citano insieme ai doveri - 21 Molto golosi - 22 Calcio d'angolo - 23 Jacques, primo ministro francese - 24 Carezza affettuosa - 26 Benedetto filosofo - 28 Grande sfortuna - 30 Amò Leandro - 31 Risponde a tutti - 33 Non si chiede alle signore - 35 Andata - 37 Siracusa - 38 In gara.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

■	C	A	M	O	S	C	I	■	P	A	R	A	T	A
D	■	M	A	R	T	A	■	O	■	N	I	G	E	R
I	S	A	R	C	O	■	T	A	M	I	G	I	■	G
S	A	N	T	O	■	P	A	L	A	T	O	■	B	E
C	U	T	E	■	N	I	C	O	L	A	■	B	E	N
O	R	E	■	P	U	L	I	R	E	■	F	I	A	T
T	O	■	N	O	T	A	T	E	■	P	A	T	T	I
E	■	N	I	K	I	T	A	■	C	A	N	T	O	N
C	H	E	L	E	■	O	■	P	O	N	T	E	■	A
A	L	L	O	R	O	■	M	A	N	I	E	R	E	■